COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

Digitized by Google

GERMANI GIUSEPPE
ROLLA LUIGI
SACCHI DEFENDENTE

Collettori.

Digitized by Google

OPERE
METAFISICHE
DI
CONDILLAC
VOLGARIZZATE

Tom. V.

PAVIA
PRESSO I COLLETTORI
COI TIPI DI PIETRO BIZZONI
SUCCESSORE DI BOLZANI
1820.

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATO
DELLE SENSAZIONI

DI

CONDILLAC

VOLGARIZZATO

DA

LUIGI ROLLA

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

DEL

TRADUTTORE.

L'ideologia, di tanto giovamento alle scienze morali e politiche accennata appena da Aristotile, era rimasta per venti secoli quasi il disprezzo de' saggi qual sempre avvolta fra le chimere e le più dense tenebre d'una garrula scolastica. Bacone e Cartesio segnarono negli umani fasti l'epoca felice del suo risorgimento, ed additaron la via, che batter dovevano i prudenti filosofi; ed anni il secondo col più filosofico dubbio avea rettamente e felicemente slanciati i primi passi, e molto promesso alla filosofia, se per somma sventura non si fosse lasciato smarrire dalla sua fervida immaginazione. Il solo Locke dopo loro arrivò a penetrare nei sacri asili della verità, ed al mondo attonito mostrò svelati gli arcani dell'umano intelletto. Ma poi fino a che

Digitized by Google

la Francia vide felicemente luminoso sorgere il genio di Condillac, molto erasi detto, molto disputato, e nulla fatto di avanzamento: tanto son lenti i progressi di una scienza! Fisso questo genio nella profonda sua mente, di por ordine all'ideologica filosofia, di sollevarla alla certezza d'ogni altra scienza di spogliarla d'ogni pregiudizio e toglierle la rimasta ruggine scolastica nuovo e meraviglioso piano immaginossi, e nuove vie tentò di giugnere a tanto suo nobile divisamento. Questo è quanto riescì fare coll'analitica sua opera del *Trattato delle sensazioni*, opera ricca di preziose viste, sempre instruttiva, e che sarà per ventura la pietra di paragone per tutti quanti gli speciosi sistemi, che il genio vago d'una mal intesa metafisica ardirà in ogni tempo, e sopra qualunque suolo innalzare. Qual più vasto, e mirabil piano potevasi meditare per darci raccolti tutti i principj che si deducono dallo sviluppo della nostra sensibilità, quanto quello di una statua a cui si desserò successivamente, e sensi, e sensazioni a talento dell'esatto analizzatore? E qual miglior metodo potevasi usare di una rigorosa analisi, che per via piana e facile dalle più semplici alle più composte idee

ci condiscesse, ed i suoi elementi chiaramente ne facesse scorgere? Cartesio e Malebranche già ci aveano detto come d'ogni soggetto fosse mestiere aver chiare e distinte idee, ma Condillac col metodo il più proprio di tutte le filosofiche discipline ci apprese come si possano acquistare le chiare idee, e la via mostrò di proceder sicuri nella ricerca della verità. Così tanto le sue scoperte, quanto le vie battute furono di grande insegnamento, e tennero lungi e guardati i filosofi dal ricadere nelle vane quistioni d'un' orgogliosa metafisica. E fosse a Dio piacciuto, che anche i Germani, anzichè partire dal sottile scetticismo di Hume si fossero dell'esperienza, e de' fatti rimasti paghi, che non sarebbero stati trascinati nelle tenebrose regioni d'un superbo trascendentalismo. Ma dove si ha per superficiale tutto ciò che non sente del misterioso e dell'inesplicabile, non poteansi gustare semplici dottrine, e quindi di Condillac le opere trascurate, e mal conosciute.

Tuttavia tanto è lungi ogni umana cosa dalla perfezione, che neppur Condillac seppe sempre far uso della sua rigorosa analisi, e ad ognuno forse riescirà agevole il ravvisare non abbastanza accuratezza si dove

Digitized by Google

ragiona delle facoltà dell' anima, che quando cerca determinare la vera natura delle idee. Alcuni in fatti si avvisarono che sopra tale soggetto avesse lasciato delle lagune dei vuoti, ed altri nè senza ragione lo accusarono non potersi concepire, come la sensibilità facoltà passiva potesse in se ravvolgere tutte le altre facoltà per quanto appajono attive; come mai l' attenzione il giudizio la volontà tutto nella sensazione si racchiudesse, nè fosse d' uopo che di una trasformazione.

Tra quelli che tale inesattezza gli apppongono havvi un vivente celebre pensator della Francia il sig. Laromiguiere. Questi degno estimatore delle opere di Condillac, ma insieme esatto indagatore di quanto egli lasciato avea d' inesplicato, nelle belle e profonde sue lezioni di filosofia si studiò trovare, come Kant nell' intelletto, così egli nell' attenzione un principio attivo di natura affatto diverso dalla passiva sensibilità. Noi sappiamo buon grado a questo illustre scrittore della molta luce per lui sparsa nella scienza, ma nella stess' ora francamente dimandiamo il permesso di alcun poco scostarsi dal suo sistema. Se nella sensibilità, ritenuta qual passiva disposizione

Digitized by Google

dell'anima gli fu impossibile immaginare una trasformazione che la cangi in potenza; se questo non fu nè si poteva spiegare da Condillac, perchè immaginare un altro principio di natura diversa, mentre noi proviamo che coll'attendere non facciam che sentire? Non bastava forse esaminare se mai si potesse comprendere la sensibilità non come una semplice capacità ma come un'attività per se stessa?

L'abitudine d'identificare la nostra personalità più colla volontà, e coll'attenzione i cui atti sembrano derivare propriamente dal fondo del nostro essere, anzichè colla sensibilità i cui atti pajon dagli esterni oggetti prodotti; una tale abitudine, siccome può trarne la comune degli uomini nell'errore di credersi attivi nel primo e non nel secondo stato, così trasse pure parecchj filosofi. Locke neppure immaginossi che si potesse credere la sola sensibilità fonte di tutte le idee, e nè stabilì quindi un'altra nella riflessione. Leibnizio credette trovare una linea di demarcazione tra la sensibilità e l'intelletto; e Kant appoggia il sistema trascendentale sopra tale distinzione, giacchè in suo senso è l'intelletto, che solo puot' essere facoltà spontanea ed atti-

Digitized by Google

va. Anche il nostro autore non potè concepire come la sensibilità nel sentire agisca, il che fece non ragionasse abbastanza chiaro delle facoltà dell'anima. Vide tutto l'intelletto dipender da' sensi, ma non seppe abbastanza distinguere le sensazioni dalle impressioni fatte sugli organi nè vide che gli oggetti sono occasione non causa delle sensazioni.

L'organo nel ricevere le impressioni è diffatti passivo ma che investe tutte le fibre dell'organo sensorio, havvi certa quale attività, di cui l'ufficio è appunto di agire sulle impressioni, che le vengono dagli oggetti e trarne così le sensazioni, o i sentimenti. Se la sensibilità fosse passiva sarebbe sempre pronta ad ubbidire alla forza delle impressioni; pure quante volte queste ci accadono senza che a noi venga formarne sensazioni appunto per essere la nostra attività altrove intensamente rivolta? Gli atti dolorosi della nostra forza sensibile, o quelli di piacere, ma rappresentati come assenti, combinati colle immagini degli oggetti capaci di calmar gli uni, o di riprodurre gli altri, agitano l'anima in un tale stato, che si chiama *desidério*. Il desiderio soccorso in certo modo dalla cognizione dei mezzi

Digitized by Google

di soddisfarlo in nostro potere dà origine e moto ad una nuova potenza distinta col nome di volontà. Così questa attività in tal guisa determinata dalla volontà in tutti non che nei filosofi è ciò che chiamasi attenzione; benchè questi poco sinceri, sdegnando quasi le troppo semplici verità siansi studiati darne diverse derivazioni, e definizioni. Quando un pittore volesse considerar bene un quadro, che altro fa mai, se non se rivolgere e fermare in esso tutta la sua sensibilità, onde sentire tutte le sue parti, e tutto il suo insieme? Sentire adunque è bensì agire, ma attendere è un voler agire. Vedesi adunque aver Condillac preso errore sì credendo passiva la sensibilità sì facendo nascere nella statua l'attenzione per una semplice inesplicabile trasformazione, e prima della volontà, ed anzi subito dopo la prima sensazione, per cui niuna differenza viene a riporre tra la sensibilità, e l'attenzione, e fa credere che anche l'attenzione sia passiva.

Questa nostra attività sviluppata sulle impressioni degli oggetti produce i sentimenti, effetti comuni anche a tutti gli altri animali. Ma dappoichè l'uomo trovò nell'organica sua disposizione un mezzo di rap-

Digitized by Google

presentare con segni artificiali questi oggetti, l'attività ebbe per così dire nuova, e più facil materia su cui operare. Applicato che sia un segno ad un sentimento, e sotto quel segno riportati varj sentimenti della stessa specie, la nostra sensibilità compendia direi quasi la sua azione che dovrebbe prestare a parecchie immagini, sopra un sol segno, quando debba ritornare sopra di essa. Questo sentimento, o parecchj che siano, compendiati e rappresentati da un segno, è ciò ch'io chiamo *idee*, e stanno nell'intelletto indipendentemente da particolari sentimenti che rappresentano. Pronunciando la parola libro se me ne risveglia questa idea, senza che sia mestiere la mia mente si riporti a qualche libro particolare. Che se le viene di riportarsi ad un libro particolare e immaginarselo, essa non ne ha più l'idea, ma una semplice immaginazione, un richiamo di un particolar sentimento. Così l'attività discorrendo più agevolmente e con maggior celerità sopra le idee, che sopra i sentimenti e potendo quelle classificare, combinare, e sempre più generalizzare si venne a formare un sistema d'azione sì sublime, e tanto diverso, che molti credettero fosse

Digitized by Google

l' *intelletto*, col qual nome questo sistema si chiama, di natura diversa della sensibilità. In tal guisa l'uomo per la favella trasse le idee dal seno de' sentimenti; da' sentimenti di rapporto nè fece dei veri giudizj, ed i suoi raziocinj in prima brevi concatenamenti di due o tre sentimenti di rapporto, divennero lunghi ragionamenti. Non possedeva innanzi per ritenere i sentimenti che la facoltà immaginativa, poscia acquistò una memoria per ritenere idee giudizj e raziocinj. Senza un linguaggio qualunque non possiamo adunque avere idee, poichè queste non sono semplici ricordanze come vuole l'autore, ma bensì elaborati sentimenti; non potremmo avere una memoria non essendo questa una lieve immaginazione, ma bensì una *ritenzione* tutta per le idee, mentre l'immaginazione propriamente detta, lo è tutta pe' sentimenti.

Condillac non s'avvisò di dover dare alla statua l'uso de' segni, perchè credeva questi bensì necessarj per comunicare, ed analizzare le idee, non già per formarle. Però si accontentò di farne in alcune parti avvertito il lettore. La natura della sensibilità adunque, e quella delle idee furono i due scogli in cui diede Condillac, e che

Digitized by Google

fecero giudicare da sommi uomini imperfetta la sua analisi. Io ho voluto porli sott' occhio all' attento lettore, non che i principj con cui io ne giudicai, perchè o approvandoli possa penetrare anche più oltre di quello che a me venne fatto, o altrimenti conosciutene almeno le inesattezze gli possano suggerire altri principj per giudicarne.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

AL LETTORE.

Non badai nel corso dell' opera di far avvertita una cosa, che voleva esser detta e ripetuta in parecchie parti di essa. Ma il confessare questa dimenticanza spero varrà quanto le ripetizioni, senza recarne gli inconvenienti, ed è che importa assaissimo il porsi esattamente nelle vesti di questa statua, che esamineremo. Fa mestiere cominciar con essa ad esistere, aver un sol senso quand' essa non ne ha che uno, acquistare le sole idee ch' essa acquista, non contrarre se non le abitudini ch' essa contrae, e per dir breve, bisogna supporre d' esser essa stessa. La statua non giudicherà le cose siccome noi, se non quando

Digitized by Google

avrà tutti i nostri sensi e la nostra esperienza; nè a noi verrà di giudicare al par di lei, se non col supporci spogli di quanto le manca. Sono però d' avviso, que' lettori che sapranno esattamente prendere le sue vesti, non dureranno fatica ad intendere quest' opera, gli altri mi opporranno infinite difficoltà.

Finchè non si comprenda qual sia questa statua ch' io voglio esaminare tale avvertimento sembrerà inopportuno, ma ciò sarà un motivo di più per farlo e riflettere e ritornare alla mente.

Nulla dissi della divisione di questo trattato perchè sembrommi superfluo, mentre un' occhiata all' indice ne farà conoscere il piano.

Digitized by Google

TRATTATO

DELLE SENSAZIONI.

DISEGNO DELL' OPERA.

A noi non è dato rammentarci l' ignoranza in cui nascemmo, sendo questo uno stato che niun vestigio lascia dietro a se, ed appena ci ricordiamo d' aver ignorato quello che sappiamo d' aver appreso. Eppure onde accorgersi di quanto impariamo bisogna già saper qualche cosa, perciocchè è mestiere d' esserci sentiti con qualche idea per comprendere di sentire con idee, che non aveansi innanzi. Que-

Digitized by Google

sta memoria riflessa, che sì sensibile ci rende di presente il passaggio da una cognizione ad un'altra, non può risalire sino alle prime, sol le suppone, ed è di qui d'onde viene l'inclinazione a crederle nate con noi. Il dire che abbiamo appreso a vedere, udire, gustare, toccare, sembra il più strano paradosso; poichè pare la natura averci dato l'uso perfetto de' nostri sensi quando li formò, ed averli noi mai sempre senza studio usati, perchè ora non più tenuti a studiarli.

Aveva tal pregiudizio quando feci pubblico il mio saggio sull'origine delle umane cognizioni, da questo errore non avendomi potuto trarre il ragionamento di Locke sopra un cieco nato, a cui il senso si desse della vista, sostenni contro questo filosofo, che l'occhio giudica naturalmente delle figure, delle grandezze, delle situazioni, e delle distanze.

Digitized by Google

Voi sapete, Signora, a chi deggio quella luce, che alla perfine dissipò i miei pregiudizi; e sapete quanta ebbe parte a quest' opera colei che vi stava sì a cuore, e che tanto era meritevole della vostra stima ed amicizia (1). Alla memoria di lei io la consacro, ed a voi mi volgo onde compartire tra noi e il piacere di ricordarla, e il rammarico di compiangerla. Possa questo monumento eternar la memoria della vostra scambievole amicizia, e dell' onore che mi sarebbe venuto di partecipare d' entrambe alla stima.

E come non potrò sperarne un tal successo, meco pensando quanto le debba questo trattato? Le più sottili viste ch' esso racchiude devonsi alla rettitudine del suo spiri-

(1) Fu dessa a suggerirmi l' epigrafe: *Ut potero explicabo.*

Digitized by Google

to, ed alla vivacità di sua immaginazione, qualità che in se riuniva ad un tal punto che sembrano quasi incompatibili. Essa vide che abbisognava considerare separatamente i nostri sensi, distinguere con precisione le idee da ciascuno somministrate, ed osservare con qual progressione s' instruiscono, e come prestinsi scambievoli soccorsi.

Per venirne a capo immaginammo una statua siccome noi all' interno organizzata, ed animata da uno spirito spoglio d' ogni sorta di idee. Inoltre supponemmo che l' esterno suo di marmo non le permettesse l' uso d' alcun senso, riservandoci la libertà di aprirli a nostro talento alle diverse impressioni di cui sono suscettibili. Avvisammo altresì cominciare dall' odorato come quello fra tutti i sensi, che il meno sembra contribuire alle umane cognizioni. Esaminammo poscia

Digitized by Google

anche gli altri, e dopo averli prima separatamente, e quindi insieme osservati, abbiamo vista la statua farsi un animale capace di veglia e alla propria conservazione.

Il principio che determina lo sviluppo delle sue facoltà è semplice, ed è riposto nelle sensazioni stesse, poichè essendo tutte per necessità, o aggradevoli o disaggradevoli la statua è interessata a godere delle une, ed a rifiutarsi alle altre. Questo interesse poi, come ognuno rimarrà persuaso, basta a dar luogo alle operazioni dell' intelletto e della volontà, perchè infatti il giudizio la riflessione, i desiderj, le passioni ecc., altro non sono che la sensazione stessa, che veste differenti caratteri (1). Per là

(1) Le bestie mi si dirà hanno sensazioni, eppure la loro anima non è capace delle stesse facoltà che si distinguono nel-

Digitized by Google

qual cosa ci sembrò inutile supporre, l'anima abbia immediatamente dalla natura tutte le facoltà di cui è dotata. Imperciocchè la natura ne diede degli organi per avvertirci col piacere di ciò, cui dobbiamo

---

l'uomo. Ciò è vero e la lettura di quest'opera ne farà chiara la ragione. Meno perfetto è in essi l'organo del tatto, e quinci non puot'essere in loro la causa occasionale di tutte le operazioni che in noi si scorgono. Dico la *causa occasionale*, perchè le sensazioni sono le modificazioni proprie dell'anima e gli organi, non ne possono essere che l'occasione. Talchè il filosofo deve conchiudere, conformè a quanto la fede c'insegna, l'anima delle bestie essere di un ordine essenzialmente diverso da quella dell'uomo. Imperciocchè ove la saggezza di un Dio, se uno spirito capace di sollevarsi a cognizioni d'ogni sorta, scoprire i suoi doveri, meritare e demeritare, soggiacer dovesse ad un corpo atto solo ad occasionare in lui le facoltà necessarie alla conservazione dell'animale?

Digitized by Google

far ricerca, e col dolore di ciò che sfuggire, ma qui si stette, ed all' esperienza lasciò il farci contrarre abitudini, e il compier l' opera da essa incominciata. Meraviglioso è questo in verità e tutta vi apparisce la semplicità dei mezzi usati dall' Autore della natura. E non deve forse arrecar meraviglia, che sia a Lui bastato di far l' uomo sensibile, perchè gli nascessero ed idee, ed abitudini, e desiderj, e cognizioni d' ogni sorta?

Per lo sviluppo di questo sistema, v' hanno certamente parecchie difficoltà a superarsi, e soventi sperimentai, quanto tale impresa fosse soverchia per le mie forze, ma la Signora *Ferrand* mi somministrò dei lumi sui principj, sul piano, e sulle minime circostanze, e più s' accresce la mia riconoscenza, perchè il suo scopo non era nè d' instruirmi, nè di comporre

Digitized by Google

un libro. Certamente non pensava a divenire autore non mirando che a meco intertenersi sopra cose che mi interessavano. Per la qual cosa giammai si preoccupava delle sue opinioni, e s' io sempre le preferii alle mie, ebbi il piacere di non arrendermi che alla ragione. Nutriva di essa troppa stima, per essere da altro motivo indotto ad adottarle, ed essa stessa se lo sarebbe recato ad offesa; tuttavia sì di frequente m' avveniva di dover riconoscere la superiorità delle sue viste, che la mia confessione non poteva evitare d' essere tenuta sospetta di accondiscendenza. Essa stessa alcuna volta me lo rimproverava, perchè temeva, a suo dire, di guastar l' opera mia; poscia esaminava scrupolosamente le opinioni ch' io aveva lasciate, ed avrebbe bramato convincersi della non solidità di sue critiche.

Digitized by Google

Quest' opera meglio attesterebbe i suoi talenti, quand' essa stessa avesse presa la penna, ma tale era la modestia di lei, che nè anco permetteva di porvi mente. Quando meco riguardavo a' motivi, che ne erano la cagione, mi sentiva costretto di approvarla, ma nella stess' ora la condannavo, scorgendo ne' suoi consigli quanto avrebbe voluto fare. Questo trattato non è adunque per avventura che un meschino risultato delle conversazioni seco lei avute, e molto timore mi prende, che non abbia sempre saputo porgere i suoi pensieri nel loro vero aspetto. Spiacemi ch' essa non abbia potuto prestarmi i suoi lumi fino al momento della stampa, ma quello che più mi duole si è, che su due o tre questioni non potemmo interamente convenire.

Non oserei rendere tale tributo di giustizia alla Signora *Ferrand*,

se tuttora vivesse. Imperciocchè unicamente gelosa della gloria de' suoi amici, e risguardando come loro proprio ciò che dessa poteva contribuirvi, non avrebbe riconosciuto qual parte avesse a quest'opera, e vietatami la confessione avrei ubbidito. Ma poss'io al presente negarmi il piacere di renderle tale giusto tributo? Questo è ciò solo, che mi rimanga nella perdita fatta d'un saggio consigliero, d'un critico illuminato, d'un amico sicuro. Voi Signora, che sempre la piangerete, meco dividerete un tale piacere; voi, con cui sola amo ragionare di essa. Amendue egualmente degne di stima avevate quel discernimento, che fa scorgere tutto il pregio d'un oggetto amabile, e senza il quale non si sa amare, ed entrambe possedeste quel senno, quella lealtà, quel cuore, che l'una per l'altra sembravan formarvi.

Digitized by Google

Queste qualità stringevano i nodi di vostra amicizia per cui trovaste mai sempre nella vostra unione quella giocondità, che è il carattere delle anime virtuose e sensibili.

Ma tale felicità dovea aver fine, e negli istanti, che gli ultimi esser doveano, era mestiere almeno il conforto le rimanesse di non sopravvivervi. Io l' udii infatti riputarsi venturata per questo, e colla brama solo di vivere nella vostra memoria, godeva dimorarsi in questo pensiero quando avesse potuto allontanar l' immagine della vostra afflizione. Ragionate di me, dicevami, colla Signora *Vassé*, e sia ciò con piacere; perchè infatti sapeva non essere il dolore l' unico segno del cordoglio, mentre in simili casi quanto più diletto provasi nel pensare ad un amico, più vivamente sentesi la perdita fattane.

Digitized by Google

Deh possa io almen lusingarmi, essa m' abbia riputato degno di dividere con voi questo dolore, e questo piacere, e che voi mi compartiate lo stesso onore! Qual maggior attestato potreste darmi entrambe di vostra stima ed amicizia?

****

Digitized by Google

PARTE I.

DEI SENSI CHE PER SE STESSI NON GIUDICANO DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I.

§. 1. *La statua limitata all' odorato non conosce che odori.*

Le cognizioni della nostra statua limitata al senso dell' odorato, solo possono estendersi agli odori; non può quindi avere le idee di estensione, di figura, nè di alcuna cosa fuori di se, o dalle sue sensazioni, siccome del colore, del suono, del sapore.

Digitized by Google

§. 2. *Riguardo a se stessa non è che gli odori stessi che sente.*

Se le si presenta una rosa per noi è una statua che sente l'odore di rosa, ma relativamente a se stessa non sarà che l'odore stesso di questo fiore. Sarà adunque odore di rosa, di garofano, di gelsomino, di viola, secondo gli oggetti che agiranno sul suo organo. Per dir breve gli odori non sono sotto questo aspetto, che le sue proprie modificazioni, o modi d'esistere, nè a lei verrebbe di credersi altra cosa, essendo queste le sole sensazioni, di cui sia suscettibile.

§. 3. *Non ha alcuna idea della materia.*

Ora que' filosofi, ai quali sembra sì evidente esser tutto materiale, pongansi un istante nello stato di lei, e si provino a immaginar qual-

Digitized by Google

che cosa di simile a ciò che chiamiamo materia.

§. 4. *Non puot' essere più limitata nelle sue cognizioni.*

Questo già ne convince che basterebbe aumentare o diminuire il numero de' nostri sensi per farci far de' giudizj affatto diversi da quelli, che ne sono di presente sì naturali; e la nostra statua limitata all' odorato può darci un' idea della classe di esseri, le cui cognizioni sono le meno estese.

Digitized by Google

CAPO II.

Delle operazioni dello intelletto in un uomo limitato al senso dell' odorato, e come i diversi gradi di piacere e di dolore, siano il principio di queste operazioni.

§. 1. *La statua è capace di attenzione.*

Al primo odore la capacità di sentire della nostra statua è tutta interamente rivolta all' impressione che si fa sull' organo, ecco ciò che io chiamo attenzione (1).

---

(1) Niuna distinzione si fa qui tra la sensibilità, e l'attenzione; noi proviamo che attendere non è soltanto sentire, ma sentire con preferenza, con desiderio, o un voler sentire, quindi nello sviluppo delle facoltà la volontà precede l' attenzione. T.

Digitized by Google

§. 2. *È capace di godimento, e di patimento.*

Da questo istante essa comincia a godere ed a soffrire: imperciocchè se la capacità di sentire è interamente occupata d'un odore aggradevole è godimento, e patimento se d'un odore disaggradevole.

§. 3. *Ella non può formar desiderio.*

La nostra statua però non ha ancora idea veruna dei diversi cangiamenti cui potrebbe andar soggetta; sentesi bene senza desiderare di star meglio, o male, senza bramare di star bene. Il patimento stesso non può farle desiderare un bene che non conosce, nè il godimento può farle temere un male, che egualmente ignora. Quindi per quanto disaggradevole sia la prima sensazione, anche a tale di offen-

Digitized by Google

dere l'organo, e cagionarle violento dolore non potrebbe far nascere alcun desiderio.

Se il patimento in noi è mai sempre accompagnato dal desiderio della cessazione, non accade così della statua, perchè il dolore non cagiona in noi questo desiderio, se non per essere cognito lo stato migliore. L'abitudine contratta di riguardare il patimento siccome cosa senza la quale siamo esistiti, e possiamo esistere tuttavia, fa sì che appena cominciamo a soffrire tosto desideriamo di cessare, e tal desiderio è inseparabile da uno stato doloroso.

Ma la statua che al primo istante non si sente che pel dolore stesso che prova, ignora se possa cessare di essere per divenir altra cosa, o per affatto annichilarsi; non ha ancora alcuna idea di cangiamento di successione nè di durata, quin-

Digitized by Google

di esiste senza poter formare desiderj.

§. 4. *Il piacere, ed il dolore sono i principj delle sue operazioni.*

Allorchè le verrà fatto di scorgere la possibilità di cessare d'essere ciò che è per ritornare a ciò che fu, allora vedremo i suoi desiderj nascere da uno stato di dolore che paragonerà ad uno stato di piacere ricordatole dalla memoria. In questa guisa il piacere, ed il dolore sono l'unico principio, che determinando tutte le operazioni della sua anima deve elevarla gradatamente a tutte le cognizioni cui sia capace; e per vedere i progressi ch' ella potrà fare basterà l'osservare i piaceri che dovrà desiderare, i dolori che dovrà temere, e l'influenza degli uni e degli altri secondo le circostanze.

PROTOCENOBIO DI S. SCOLASTICA BIBLIOTECA

Digitized by Google

§. 5. *Quanto sarebbe limitata se di memoria mancasse.*

Se non le rimanesse ricordanza veruna delle sue modificazioni, ogni volta che sentisse crederebbe la prima, ed anni molti verrebbero a perdersi nel momento presente. Limitando adunque sempre la sua attenzione ad un sol modo di essere giammai non nè paragonerà due insieme, nè giammai farà giudizj sui loro rapporti; godrà o soffrirà senza avere ancora nè desiderio, nè timore.

§. 6. *Origine della memoria.*

Ma l'odore ch'essa sente non le sfugge interamente, cessando il corpo odorifero d'agire sul di lei organo. L'attenzione postavi tuttavia la ritiene ed una più o meno forte impressione le rimane, a norma che

Digitized by Google

fu più o meno viva l'attenzione. Ecco la memoria.

§. 7. *La capacità di sentire si divide tra l'odorato e la memoria.*

Quando adunque la nostra statua è nuovo odore ha tuttora presente quello cui è stata nello scorso istante. La sua capacità di sentire dividesi tra la memoria e l'odorato, e la prima è intenta alla sensazione passata, il secondo intento alla presente.

§. 8. *La memoria non è adunque che un modo di sentire.*

In essa adunque sonovi due modi di sentire, diversi solo per la relazione che ha l'uno ad una sensazione attuale, e l'altro ad una sensazione passata, ma di cui tuttora rimane l'impressione. Ignora che

Digitized by Google

sianvi degli oggetti che agiscono sopra di lei, siccome pure d'avere un organo; comunemente non distingue la rimembranza d'una sensazione da una attuale sensazione, se non dal sentir debolmente quello che fu, e vivamente quello che è.

§. 9. *Il sentimento puot' essere più vivo della sensazione.*

Dico però *comunemente*, imperciocchè la rimembranza non è sempre un debole sentimento, nè la sensazione un sentimento vivo. Imperciocchè ogni qualvolta la memoria le risveglierà i di lei modi d'essere con molta forza, e l'organo al contrario non riceverà che lievi impressioni, nè avverrà, che il sentimento d'una attuale sensazione sarà molto meno vivo della rimembranza d'una sensazione cessata.

Digitized by Google

§. 10. *La statua distingue in se stessa una successione.*

Nella stessa guisa adunque che un odore è presente all' odorato a cagione dell' impressione d' un corpo odorifero su l' organo istesso, un altro odore è presente alla memoria perchè l' impressione d' altro corpo odorifero sussiste nel cervello, ove l' organo lo trasmise. Nel passaggio da due modi di essere, la statua sente di non essere più ciò che era stata, e la cognizione di questo cangiamento le fa riportare il primo di questi stati ad un momento diverso da quello in cui prova il secondo. Ecco ciò che le fa porre differenza tra l'esistere in un modo, e il ricordarsi d'essere esistita in un altro.

§. 11. *In qual guisa sia dessa attiva o passiva.*

Riguardo ad uno di questi modi

Digitized by Google

di sentire è attiva, e passiva riguardo all'altro (1). È attiva quando si ricorda una sensazione perchè ha in se stessa la causa che gliela richiama, cioè la memoria; è passiva nell'istante che prova una sensazione perchè ha fuori di lei la cagione produttrice, cioè nei corpi odoriferi che agiscono sul di lei organo (2).

(1) La dice passiva nella sensazione, ma bisogna riflettere che la causa della sensazione è nella nostra attività o sensibilità, e quindi è in noi non meno che quella delle ricordanze: le impressioni sono le occasioni delle sensazioni. T.

(2) Havvi in noi un principio delle nostre azioni che sentiamo senza poter definire, e che chiamasi forza. Riguardo a tutto ciò che questa forza produce in noi o fuori di noi siamo egualmente attivi, come p. e. riflettendo, o movendo un corpo. Così per analogia supponiamo in tutti gli oggetti che producono qualche cangiamento, una forza ancor meno conosciuta, e siamo passivi

Digitized by Google

§. 12. *Essa non può porre differenza fra' suoi due stati.*

Ma non potendo supporre l'azione degli oggetti esterni sopra di essa, non può trovare alcuna differenza tra una causa che trovasi in se ed un'altra fuori di se. Tutte queste modificazioni sono per lei come se le dovesse a se stessa; e sia ch' essa prova una sensazione, che semplicemente la richiami, non d' altro s' accorge che di essere, o d' essere stata in tal modo. Per la qual cosa non potrebbe fare alcuna differenza fra lo stato in cui è attiva, e quello in cui è passiva.

---

rapporto alle impressioni ch' essi fanno su di noi. Per la qual cosa un essere è attivo, o passivo secondo che la causa del prodotto effetto è in lui o fuori.

Digitized by Google

§. 13. *La memoria in essa divien un' abitudine.*

Ciò nulla manco quanto più la statua avrà occasione di esercitarsi, agirà con maggiore facilità, per lo che si formerà un' abitudine di richiamarsi senza fatica i cangiamenti a cui soggiacque e di dividere la sua attenzione fra ciò che è, e ciò che è stata. Imperciocchè un' abitudine è la facilità di ripetere quello che già ci fece, facilità che si acquista col reiterare degli atti (1).

§. 14. *Essa paragona.*

Se dopo aver ripetutamente sentito una rosa ed un garofano, per

(1) Qui siccome in tutta l' opera non parlo che delle abitudini che s' acquistano naturalmente, poichè nell' ordine soprannaturale il tutto va soggetto ad altre leggi.

Digitized by Google

altra volta sente una rosa, l' attenzione passiva che dall' odorato si pone sarà tutta rivolta all' odore presente di rosa, mentre l' attenzione attiva della memoria sarà divisa fra la rimembranza rimasta degli odori di rosa, e di garofano. I modi d' essere poi non possono tra loro dividersi la capacità di sentire senza paragonarsi, imperciocchè paragonare non altro esprime che rivolgere nella stess' ora la nostra attenzione a due cose (1).

§. 15. *Essa giudica.*

Da che v' ha paragone, v' ha pure giudizio; poichè la nostra statua

(1) Non so a chi potrà andar a genio questa distinzione di attenzione passiva ed attiva. La statua fino a questo punto non fa che sentire, non attende ancora nè passivamente, nè attivamente. T.

Digitized by Google

non puot' essere nel medesimo tempo attenta all' odore di rosa, ed a quello di garofano senza comprendere l' uno non esser l' altro, siccome non puot' esserla all' odor di una rosa che sente, ed a quello che ha sentito, senza accorgersi esser d' esse una stessa modificazione. Un giudizio non è adunque, che la percezione d' un rapporto fra due idee paragonate.

§. 16. *Queste operazioni diventano abituali.*

Quanto più i paragoni ed i giudizj si ripetono, la nostra statua impara a farli con maggior facilità, quindi contrae l' abitudine di paragonare e di giudicare. Conseguentemente basterà fargli sentire altri odori, perchè faccia nuovi paragoni dia nuovi giudizj, e contragga nuove abitudini.

Digitized by Google

§. 17. *La statua divien capace di sorpresa.*

La prima sensazione che prova non le arreca sorpresa, perciocchè non avvezza ancora ad alcuna sorta di giudizj, e neppure se sentendo successivamente parecchi odori la percezione non fosse che di un istante. Essa non dipende allora da alcun giudizio dato e più essa cangia, più deve sentirsi a cangiare inclinata. E ne anco si meraviglierebbe se per vie insensibili la conducessimo dall' abitudine di credersi un odore fino a giudicare d' essere un altro, cangiando allora senza avvedersene. Ma ben sorpresa rimarrebbe quando di repente passasse da uno stato cui era avvezza ad uno affatto diverso, e del quale non ne aveva idea.

Digitized by Google

§. 18. *Questa sorpresa dà maggior attività alle operazioni dell'anima.*

Una tale sorpresa meglio le fa comprendere la differenza de' suoi modi d'esistere, e come più aspro è il passaggio dagli uni agli altri, maggiore è il suo stupore, e sentesi vieppiù colpita dal contrasto dei piaceri o delle pene, che gli accompagnano. La sua attenzione determinata da piaceri e da dolori, che più vivi si fanno sentire, s'applica con maggiore attività a tutte le sensazioni, che si succedono; e quindi più accuratamente le paragona e meglio giudica de' loro rapporti. Lo stupore adunque aumenta l'attività delle operazioni della sua anima; ma siccome l'aumenta solo facendo ravvisare una opposizione più sensibile tra i sentimenti aggradevoli, e disaggradevoli, però il

Digitized by Google

piacere ed il dolore sono sempre il primo motore delle sua facoltà.

§. 19. *Idee che si conservano nella memoria.*

Se ciascun odore trae a se un' egual attenzione essi si conserveranno nella memoria secondo l'ordine in cui si saranno succeduti, e così si legheranno fra loro. Se la successione ne racchiude un gran numero, l' ultima impressione, come la più recente sarà la più forte; le prime a gradi insensibili si scemeranno di forza, finalmente si estingueranno affatto, e saranno come non avvenute. Che se avvene alcuni, pe' quali poca fosse stata l' attenzione usata, questi non lascieranno dietro a se alcuna impressione, e saranno obbliati appena percepiti. Finalmente quelli che l' avranno maggiormente colpi-

Digitized by Google

ta, vi s' imprimeranno con più vivacità, e talmente la trarranno a se, che le faranno dimenticare gli altri.

§. 20. *Legame di queste idee.*

La memoria è adunque una serie d' idee che formano una specie di catena, e questo legame presta i mezzi di passare da un' idea ad un' altra, e di richiamarsi le più remote. Però non mai ritorna a mente un' idea già da alcun tempo avuta, se non per ridestarsi che fanno con maggiore, o minore rapidità le idee intermedie (1).

---

(1) Alcuni filosofi si studiarono trovare le leggi logiche, per cui si legano, e si ridestano in noi le idee, e le trovarono nei rapporti d' analogia, di somiglianza, contrarietà, di causa e d' effetto, di luogo e di tempo ecc. Ved. Locke, Hume, ed altri. T.

Digitized by Google

§. 21. *Il piacere guida la memoria.*

Alla seconda sensazione la memoria della nostra statua non ha alcuna scelta a fare, non potendo richiamar che la prima, e solo agirà con maggior forza a norma vi sarà determinata dalla vivezza del piacere, o del dolore. Ma quando ebbe già una serie di modificazioni, la statua d' un gran numero conservandone la rimembranza, sarà sospinta a risovvenirsi preferibilmente quelle, che maggiormente puonno contribuire al suo ben' essere; rapida discorrerà sulle altre, o non vi si fermerà che suo malgrado.

Onde meglio sia chiara questa verità è mestiere conoscere i diversi gradi di piacere, e di dolore, di cui possiam essere suscettibili, ed i confronti che se ne puonno fare.

Digitized by Google

§. 22. *Due sorta di piaceri, e di dolori.*

Due sorta si danno di piaceri, e di dolori: gli uni appartengono specialmente al corpo, e sono sensuali, gli altri alla memoria, ed a tutte le facoltà dell' anima, e diconsi intellettuali, o spirituali. La statua però è incapace d' osservare tale differenza.

Questa ignoranza la terrà lontana da un errore difficile per noi ad evitarsi, non trovandosi fra questi sentimenti tale differenza, quale noi immaginiamo. In verità essi sono tutti intellettuali, e spirituali imperciocchè è l' anima sola che sente, e se vuolsi, sono in certo modo anche tutti sensuali o corporali, essendone il corpo la sola causa occasionale. Ma riguardando al loro rapporto colle facoltà del corpo, o con quelle dell' anima noi le distinguiamo in due sorta.

Digitized by Google

§. 23. *Diversi gradi nell' uno e nell' altro.*

Il piacere può scemare, od accrescere gradatamente, scemando tende ad estinguersi e scompare insieme colla sensazione; al contrario, aumentando può salire fino al dolore, perchè l' impressione diviene troppo forte per l'organo. Onde due estremi nel piacere: il più debole è quando la sensazione incomincia colla minima forza, primo passo dal nulla al sentimento; il più forte è quando la sensazione non può aumentare senza cessare d' essere aggradevole, stato più vicino al dolore.

L' impressione d' un debole piacere sembra concentrarsi nell' organo che lo trasmette all' anima, ma se ha un certo grado di vivacità, lo accompagna una emozione, che si diffonde per tutto il corpo;

Digitized by Google

emozione, che l'esperienza non permette di porre in dubbio.

Così pure il dolore può aumentare o diminuire; aumentando reca la total distruzione dell' animale; ma diminuendo non come il piacere tende alla privazione d' ogni sentimento, mentre l' istante che gli pon fine è sì contrario sempre aggradevole.

§. 24. *Non v' è stato d' indifferenza, che per paragone.*

Fra questi diversi stati non è possibile ritrovare uno stato indifferente, giacchè alla prima sensazione, comechè debole sia la statua sentesi necessariamente o bene o male. Ma dappoichè avrà sperimentati successivamente i più viti dolori, ed i più grandi piaceri giudicherà indifferenti, o non più riguarderà come aggradevoli o disag-

Digitized by Google

gradevoli le sensazioni più deboli che avrà messe a confronto colle più forti.

Possiamo adunque supporre, che vi siano per essa modi d'esistere aggradevoli, o disaggradevoli in diversi gradi, come pure altri che riguarda indifferenti.

§. 25. *Origine del bisogno.*

Ogni volta ch'essa sentesi male, o meno bene richiama le sue sensazioni passate, le paragona collo stato presente, e vede la convenienza di ritornare a quello che fu. Da qui nasce il bisogno o la cognizione d'un bene, di cui giudica per se necessario il godimento.

Col paragonare adunque la pena che soffre coi piaceri goduti s'accorge d'aver dei bisogni, ma toglietele la rimembranza di questi piaceri, ed essa starà male senza

Digitized by Google

pensare d'avere alcun bisogno; imperciocchè per sentire il bisogno di una cosa fa mestiere averne qualche cognizione. Ora nella suddetta supposizione, essa non conosce altro stato, che quello in cui si trova; ma quando un più felice le corre alla memoria, la sua presente situazione le ne fa tosto sentire il bisogno. In tal guisa il piacere ed il dolore determineranno sempre l'azione delle sue facoltà.

§. 26. *Come il piacere determina le operazioni dell' anima.*

Il suo bisogno puot' essere cagionato o da un vero dolore, o da una sensazione disaggradevole, o da una meno aggradevole di qualche altra precedente, o finalmente da uno stato di langnore, siccome quando è ridotta ad uno de' suoi modi d' essere cui si avvezzò di trovare indifferenti.

Digitized by Google

Se il suo bisogno è prodotto da un odore, che le cagioni vivo dolore, esso a se trae tutta la capacità di sentire, e non lascia alla memoria, che quanto basti a ricordare alla statua di non essersi giammai trovata sì male. Allora essa diviene incapace di paragonare i diversi modi d'essere, pe' quali fece passaggio, come pure di giudicare qual sia il più aggradevole. L'unico suo pensiero è di sortire da questo stato per godere di un altro qualunque, e se conoscerà qualche mezzo, che possa toglierla da le sue pene s' adopererà con tutte le sue facoltà onde usarne. Così noi nelle gravi malattie non più desideriamo i piaceri, che si ricercano innanzi con ardore, ma non abbiamo l'animo rivolto, che a ricuperare la salute.

Se è una sensazione meno aggradevole che produca il bisogno,

Digitized by Google

fa d' uopo distinguere due casi: o i piaceri coi quali la statua la paragona furono vivi, ed accompagnati da fortissime emozioni, o furono meno vivi, e non l' hanno quasi per nulla commossa. Nel primo caso il bene passato si risveglia con tanta maggior forza, quanto più differisce dall' attuale sensazione. L' emozione, che l'avea accompagnata si riproduce in parte, ed a se traendo quasi tutta la capacità di sentire, non lascia che si ponghi mente a que' sentimenti aggradevoli, che l' hanno o seguita, o preceduta. La statua non essendo distratta, meglio fa il confronto di questo ben' essere collo stato presente, e quanto più differisce, meglio le viene di giudicare; ed adoperandosi a dipingerlo co' più vivi colori fa sì, che la sua privazione cagiona un più grande bisogno, ed il suo possedimento diviene un be-

Digitized by Google

ne più necessario. Nel secondo caso al contrario questo bene si presenta con minor vivacità, altri piaceri dividonsi seco l' attenzione, ed il vantaggio ch'egli offre è meno sensibile, nè riproduce alcuna emozione, oppure ben leggiera. Non tanto importa adunque alla statua far ad esso ritorno, nè con tanto fervore vi applica le sue facoltà.

Finalmente se il bisogno ha per cagione una di quelle sensazioni, che s' avvezzò a giudicare indifferenti, in sulle prime vive senza nè piacere nè pena, ma un tale stato paragonato alle felici situazioni, in cui fu altra volta, le riesce ben tosto disaggradevole, e questa pena è detta *noja*. Pure cotesta noja continua, s' accresce, si fa insoffribile, e move con forza tutte le facoltà verso quel bene, di cui sente la perdita.

Questa noja può l' animo oppri-

Digitized by Google

mere quanto il dolore, nel qual caso non ad altro pensa la statua, che a sottrarvisi, e senza scelta si dirige verso qualunque modo di essere, che proprio sia a sollevarla. Ma se noi alleggeriamo il peso della noja, lo stato suo non sarà più tanto infelice, nè tanto le importerà il sortirne. Allora potrà prestare la sua attenzione a tutti i sentimenti aggradevoli, di cui le resta qualche rimembranza, e quel piacere, del quale essa si farà un' idea più viva, sarà quello che a se trarrà tutte le facoltà.

§. 27. *Attività eh' essa presta alla memoria.*

Due principj adunque determinano il grado d' azione delle sue facoltà: la vivacità di un bene passato, ed il tenue piacere dell' attual sensazione, o il dolore che questa accompagna.

Digitized by Google

Quando si congiungono insieme questi due principj usa doppio sforzo per richiamarsi lo stato, in cui si trovava, e meno sentè quello in cui si trova di presente. Imperciocchè per i necessarj limiti della sua capacità di sentire la memoria non può averne una parte, senza che meno ne rimanga all' odorato. Se eziandio l' azione di questa facoltà fosse tanto forte da occupare tutta la capacità di sentire, la statua trascurerà ogni altra impressione che succede sul suo organo, e con tanta vivacità si rappresenterà lo stato in cui fu, che le sembrerà tuttavia trovarvisi (1).

(1) Ne sia prova la nostra esperienza, non v' ha forse alcuno, che non siasi talvolta richiamati alcuni piaceri colla stessa vivacità, come se tuttora ne godesse; o almeno con tanta da non por mente allo stato, alcuna volta afflittivo, in cui gli avvien di trovarsi.

Digitized by Google

§. 29. *Differenza tra la memoria, e l' immaginazione.*

Ecco adunque due effetti della memoria: l' uno è una sensazione ch' essa si ripete con tanta vivacità come se succedesse nell' organo stesso; l' altra è una sensazione di cui non rimane, che una leggiera rimembranza. Per lo che nell' azione di questa facoltà vi sono due gradi, che noi possiamo determinare. Il più debole è quello in cui appena ne fa godere del passato, il più vivo quello, in cui ne fa godere di una cosa come se fosse presente.

Essa pertanto conserva il nome di *memoria*, quando ci richiama le cose passate, e prende il nome di immaginazione, quando con tanta forza le ripete, che ci sembrano presenti. L' immaginazione adunque ha luogo nella nostra statua quanto

Digitized by Google

la memoria, e queste due facoltà fra loro non differiscono che dal più al meno. La memoria è il principio d'un' immaginazione, che non ha ancora molta forza; l'immaginazione è la stessa memoria con tutta quella vivacità di cui è suscettibile (1).

Siccome abbiam distinto due sorta di attenzioni, che succedono nella

(1) La memoria non è una debole immaginazione, nè la sola differenza tra loro è dal più al meno, ma esse differiscono pel loro ufficio. L'immaginazione ci rappresenta gli oggetti, come quasi fossero presenti, la memoria ci ridesta solo le idee. Una fervida immaginazione può rappresentarsi il più complicato quadro, sicchè le sembra vederlo; una feracе memoria può ritenere un lungo discorso. L'immaginazione si estende alle immagini degli oggetti, o ai sentimenti, la memoria ai segni, o alle idee. La prima ci è comune co' bruti, la seconda è solo propria dell'uomo che parla. T.

Digitized by Google

statua, l' una per mezzo dell' odorato, l' altra per mezzo della memoria, attualmente ne possiamo osservare una terza, che la statua presta mercè l' immaginazione, e di cui il carattere è di arrestare le impressioni dei sensi, per sostituirvi un sentimento indipendente dall' azione degli oggetti esterni (1).

(1) Mille fatti provano il potere dell' immaginazione sui sensi. Un uomo profondamente occupato in un pensiero non vede gli oggetti che sono sotto i suoi occhj, nè lo strepito ascolta che si fà al suo orecchio. Ognuno sa quanto si narrà d' Archimede. Se l' immaginazione nostra s' applicasse con la maggior forza ad un oggetto potremmo esser battuti ed abbruciati senza averne dolore, e sembrerebbe l' anima sottrarsi a tutte le impressioni de' sensi. Onde comprendere la possibilità di tale fenomeno basta por mente, che essendo la nostra capacità di sentire limitata, noi saremmo affatto insensibili, ogni volta che la nostra immaginazione la rivolgesse interamente a qualche oggetto.

Digitized by Google

§. 30. *Questa differenza sfugge alla statua.*

Pure quando la statua immagina una sensazione che non ha più, e se la rappresenta sì vivamente come tuttavia l'avesse, essa non sa d'avere in se una causa, che produca lo stesso effetto d'un corpo odorifero agente sul suo organo. Non può dunque siccome noi porre differenza fra immaginare ed avere una sensazione.

§. 31. *La sua immaginazione è più attiva della nostra.*

V'ha luogo a presumere che la sua immaginazione abbia maggiore attività della nostra. Imperciocchè la sua capacità di sentire è interamente rivolta ad una sola specie di sensazioni, e tutta la forza delle sue facoltà s'occupa unicamente

Digitized by Google

degli odori senza poter esser distrutta da alcuna cosa. Noi di contrario divisi tra una moltitudine di sensazioni, e d'idee da cui siamo continuamente assaliti, e non riservando alla immaginazione, che una parte delle nostre forze, non immaginiamo che debolmente. D'altronde i nostri sensi sempre guardinghi contro la nostra immaginazione, ci avvertono dell'assenza degli oggetti che vogliamo immaginare; il tutto invece lascia un libero corso all'immaginazione della nostra statua. Senza diffidenza pertanto rinnova a se stessa un odore di cui ha goduto, e ne gode in realtà come se il di lei organo ne fosse affetto. Finalmente la facilità di rimuovere da noi gli oggetti che ci offendono, e di ricercare quelli il cui godimento n'è grato contribuisce a rendere neghittosa la nostra immaginazione. Ma

Digitized by Google

non potendo la nostra statua sottrarsi ad un sentimento disaggradevole se non coll' immaginarsi vivamente un modo d' essere piacevole, ne viene che la di lei immaginazione è più esercitata, e deve produrre effetti pe' quali la nostra è affatto inetta (1).

§. 32. *Unico caso in cui possa stare senza azione.*

Havvi nullameno un caso in cui la sua azione come anche quella del-

(1) Quantunque sorprendenti siano gli effetti dell' immaginazione per non dubitarne, basta riflettere a quanto ne accade in sogno. Vediamo, ascoltiamo, tocchiamo corpi che non agiscono sui nostri sensi, e v' ha ogni ragione a credere, che l' immaginazione abbia cotanta forza solo per non essere allora noi distratti dalla moltitudine delle idee e delle sensazioni, che ci occupano nella veglia.

Digitized by Google

la memoria è assolutamente sospesa. Questo accade quando una sensazione è sì viva da riempire interamente la capacità di sentire. Allora la statua è interamente passiva; il piacere è una specie d'ebbrezza di cui appena gode, ed il dolore un' oppressione in cui quasi nulla soffre.

§. 33. *Come rientra in azione.*

Ma quando la sensazione perde qualche grado di vivacità tosto le facoltà dell'anima rientrano in azione, ed il bisogno torna ad essere la causa che le muove.

§. 34. *Essa dà nuovo ordine alle idee.*

Le modificazioni che devono maggiormente piacere alla statua non sono sempre le ultime che ricevet-

Digitized by Google

te, ma possono trovarsi o al principio o in mezzo non altrimenti che alla fine della catena delle sue cognizioni. L'immaginazione è adunque spesso obbligata a scorrere rapidamente sulle idee intermedie, talchè avvicina le più lontane, cangia l'ordine ch'esse aveano nella memoria, e ne forma una catena affatto nuova.

Il legame delle idee non segue adunque lo stesso ordine nelle sue facoltà. Quanto più quella che appartiene all'immaginazione le diverrà famigliare meno conserverà quella, che le procacciò la memoria. Così le idee in mille diverse guise si legano e spesso la statua meno si ritornerà alla mente l'ordine in cui provò le sue sensazioni, che non quello nel quale le ha immaginate.

Digitized by Google

§. 35. *Le idee non si legano differentemente, se non perchè se ne fanno nuovi confronti.*

Ma tutte queste catene non si formano che per confronti fatti di ciascun anello con quello che lo precede, e con quello che lo segue, e pei giudizj dati sui loro rapporti. Questo legame si fa più forte a misura che l'esercizio delle facoltà rinvigorisce le abitudini di ricordarsi, e d'immaginarsi, e da ciò traesi l'ammirabile vantaggio di riconoscere le sensazioni già avute.

§. 36. *Per questo legame la statua riconosce i modi d'essere, a cui andò soggetta.*

Diffatti se noi facciamo sentire alla nostra statua un odore che le sia famigliare, ecco un modo di essere ch'essa ha parogonato, di

Digitized by Google

cui ha giudicato, e che legò a qualche altra parte della catena, che la sua memoria è avvezza di percorrere. Per la qual cosa essa giudica che lo stato in cui essa ritrovasi è lo stesso di quello in cui si è già trovata. Ma non è lo stesso di un odore che non ha ancora sentito, per cui le deve sembrare tutto nuovo.

§. 37. *Essa non può rendersi ragione di questo fenomeno.*

È inutile l'osservare che quand'essa riconosce un modo d'essere, le accada questo senza sapersene dar ragione. La cagione di un tal fenomeno è tanto difficile a scoprisi, che fugge a tutti quelli che non sanno osservare, ed analizzare, ciò che succede in loro stessi.

Digitized by Google

§. 38. *Come le idee si conservano, e si rinnovano nella memoria.*

Ma quando la statua sta lunga pezza senza pensare ad un modo d'essere, che avviene in tutto questo tempo dell'idea ch'essa ha acquistata? D'onde sorte questa idea, quando in appresso si fa presente alla memoria? si stette conservata nell'anima, o nel corpo? Nè nell'uno, nè nell'altro.

Non già nell'anima poichè basta un disordine nel cervello, per toglierle il potere di richiamarla. Neppure nel corpo; imperciocchè in esso non potrebbe conservarsi, che la cagione fisica, e per questo bisognerebbe supporre, che il cervello rimanesse assolutamente nello stato in cui fu messo dalla sensazione che la statua si richiama. Ma come tal supposizione si può accordare col continuo movimento degli spi-

Digitized by Google

riti? E massimamente come accordarlo, quando si ponga mente alla moltitudine delle idee di cui la memoria s' arricchisce. Questo fenomeno si può spiegare in una maniera più semplice.

Io ho una sensazione quando succede in uno de' miei organi un movimento che si trasmette fino al cervello. Se lo stesso movimento comincia dal cervello, e si trasmette fino all' organo, io credo avere una sensazione che non ho: e questa è un' illusione. Ma se questo movimento comincia e termina nel cervello istesso io mi ricordo della idea avuta.

Quando adunque un' idea si rappresenta alla statua non è già ch' essa siasi conservata, o nel corpo, o nell' anima, ma bensì perchè si riproduce nel cervello quel movimento che n' è la causa fisica, ed occasionale. Ma non è questo il luo-

Digitized by Google

go di propor congetture sul meccanismo della memoria. Noi conserviamo la rimembranza delle nostre sensazioni, le richiamiamo dopo essere lunga pezza rimasti senza pensarvi; ed a tutto ciò basta ch' esse abbiano in noi cagionata una viva impressione, o averle noi provate ripetutamente. Questi fatti m' autorizzano a supporre che la nostra statua essendo come noi organizzata sia anche parimente capace di memoria.

§. 39. *Enumerazione delle abitudini contratte dalla statua.*

Concludiamo ch' essa ha contratte parecchie abitudini: una di applicare la sua attenzione, un' altra di risovvenirsi una terza di paragonare, una quarta di giudicare, una quinta d' immaginare, e finalmente una di riconoscere.

Digitized by Google

§. 40. *In qual modo esse verranno mantenute.*

Le stesse cause, che produssero le abitudini, sono sole capaci di conservarle. Voglio con ciò dire, che le abitudini si perderanno se non vengono rinnovate di tratto in tratto, da atti reiterati. Allora la nostra statua non si richiamerà nè i paragoni ch'essa fece d'un modo d'essere, nè i giudizj che ne ha portati, e lo proverà per la terza o quarta volta, senza esser capace di riconoscerlo.

§. 41. *Prenderanno vigore.*

Ma noi stessi possiamo contribuire, a conservare l'esercizio della sua memoria, e di tutte le sue facoltà; e però basta d'interessarla con diversi gradi di piacere o di dolore a conservare i suoi modi

Digitized by Google

d' essere ed a soltrarvisi. L' arte colla quale noi disporremo di sue sensazioni potrà adunque prestare mezzo di fortificare, e di estendere vieppiù le sue abitudini. Si può eziandio congetturare, ch' essa scoprirà in una successione d'odori alcune differenze che a noi sfuggono. Obbligata d' impiegare tutte le sue facoltà in una sola specie di sensazioni non dovrà essa porre maggior discernimento di noi in questo studio?

§. 42. *Quali sono i limiti del suo discernimento.*

Tuttavia i rapporti, che i suoi giudizj possono scoprire sono in piccolissimo numero. Essa conosce soltanto, che un modo d' essere è lo stesso di quello provato altra volta, o è differente; che l' uno è aggradevole, l' altro disaggradevole, che lo sono più o meno.

Digitized by Google

Ma distinguerà parecchj odori, che si fanno insieme sentire? Egli è questo un discernimento che noi stessi non acquistiamo, che per mezzo di grande esercizio, ed ancora è desso assai limitato; poichè non havvi alcuno che possa coll'odorato conoscere tutti gli ingredienti d'una scatola d'odori. Ora ogni miscuglio d'odori sembrami dover essere tale per la nostra statua.

Ciò che ne apprese a riconoscere due odori in un terzo, come in seguito ne verrà di vedere, è la cognizione dei corpi odoriferi. Dopo aver sentiti l'uno dopo l'altro gli odori d'una rosa, e d'una viola, gli abbiamo sentiti insieme, e con ciò siam giunti a conescere, che la sensazione arrecataci da questi fiori riuniti è composta di due altre. Che si moltiplichino gli odori, e noi non distingueremo che il dominante, e nemmen questo poi se

Digitized by Google

il miscuglio con tal arte fosse fatto che niuno degli odori non prevalesse. In simil caso essi sembrano confondersi siccome colori insieme maccinati; si riuniscono, e sì bene si mischiano, che niuno rimanga qual'era, e di parecchj un solo ne risulta.

Se la nostra statua adunque al primo momento di sua esistenza sente due odori, non giudicherà per certo d'essere alla stess' ora in due modi. Ma supponiamo, che avendo imparato a conoscerli separatamente, li senta insieme, verranno forse riconosciuti? Questo non sembrami verisimile, perciocchè ignorando dessa, che le vengano da due corpi differenti, niuna cosa non può farle pensare, la sensazione che prova sia da due altri formata. Infatti se alcuna non dominasse, esse si confonderebbero anche per noi, e se una havvene

Digitized by Google

più debole non farà che alterare la più forte, e appariranno insieme come un sol modo d' essere. Per rimanere di questo convinti non abbiamo che a sentire qualche odore, il quale non si siamo avvezzati di riportare a' corpi diversi, e sono persuaso, che non oseremo affermare, se sia piuttosto un solo odore, o se parecchj. Ecco precisamente il caso della nostra statua.

Essa pertanto non acquista discernimento, se non col porre nella stess' ora attenzione ad un modo d' essere che prova, e ad un altro che già provò. Talchè i suoi giudizj non si esercitano sopra due odori sentiti insieme; ma hanno per oggetto sensazioni, che si succedono.

Digitized by Google

CAPO III.

Dei desiderj, delle passioni, dell' amore, dell' odio, della speranza, del timore, e della volontà in un uomo limitato al senso dell' odorato.

§. 1. *Il desiderio non è che l'azione delle facoltà.*

Abbiamo dimostrato in che consistino le diverse specie di bisogni, ed in qual guisa accagionano quei gradi di vivacità, con cui le facoltà dell'anima si occupano di un bene, il cui godimento si è fatto necessario. Il desiderio pertanto non è che l' azione stessa di queste facoltà quando si dirigono sulla cosa di cui sentiamo il bisogno.

Digitized by Google

§. 2. *Che cosa ne costituisca la debolezza o la forza.*

Ogni desiderio adunque suppone, che abbia la statua l'idea di qualche stato migliore del presente, e che giudichi della differenza dei due stati che si succedono. Se essi poco differiscono meno soffre per la privazione del modo d'essere desiderato ed il sentimento che prova lo chiamo semplice *incomodità*, o *leggiero mancamento*; ed allora l'azione delle sue facoltà, i suoi desiderj, sono più deboli. Ma se la differenza è riguardevole essa soffre maggiormente, e chiamo *inquietudine*, o anche *tormento* l'impressione che soffre, ed allora l'azione delle sue facoltà, o i suoi desiderj sono più vivi. La misura adunque del desiderio è la differenza scorta fra questi due stati, per cui basta rammentarsi come

Digitized by Google

l' azione delle facoltà può acquistare o perdere in vivacità, onde conoscere i diversi gradi, di cui sono suscettibili i desiderj.

§. 3. *Una passione è un desiderio dominante.*

Essi non hanno mai a cagion d' esempio maggior violenza, come quando le facoltà della statua sono rivolte ad un bene, la cui privazione produce un' inquietudine altrettanto grande quanto esso maggiormente differisce dalla presente situazione. In simile caso niuna cosa la può distrarre da questo oggetto: essa se lo richiama, se lo immagina, e tutte le sue facoltà si occupano unicamente di lui. Quindi più lo desidera, più s' accostuma a desiderarlo; e in brieve ha per lui ciò, che dicesi *passione*, cioè un desiderio che non permette di

Digitized by Google

averne altri, o che è almeno il più dominante.

§. 4. *Come una passione succede ad un' altra.*

Questa passione sussiste finchè il bene che n'è l' oggetto continua a sembrare il più aggradevole, e che la privazione di lui seguita ad essere accompagnata dalle stesse inquietudini: ma essa è sostituita da un' altra, se la statua ha motivo di accostumarsi ad un nuovo bene, che deve preferire.

§. 5. *Che siano amore, ed odio.*

Da che essa prova godimento, patimento, bisogno, desiderio, passione, è eziandio capace d' amore e d' odio, imperciocchè essa ama un odore aggradevole, che gode o che desidera. Così odia quell' odore

Digitized by Google

disaggradevole, che le apporta pena; ed infine non ama molto un odore meno aggradevole, che pur vorrebbe con altro cangiare. Per rimanerne convinti, basta il considerare, che amare è sempre sinonimo di godere e di desiderare; come odiare lo è di soffrire disagio, malcontento alla presenza di un oggetto.

§. 6. *L'uno, e l'altro sono suscettibili di varj gradi.*

Siccome parecchi gradi dar si possono nell' inquietudine arrecata dalla privazione d' un oggetto caro, e nel dispiacere che ne accagiona la vista d' un oggetto odioso, altrettanti egualmente occorre distinguerne nell' amore, e nell' odio. Noi abbiamo eziandio parole proprie, siccome quelle di gusto, tendenza, inclinazione; e quelle altre di av-

Digitized by Google

versione, ripugnanza, disgusto. Comechè non si possa a queste parole, quelle sostituire di amore e d' odio, tuttavia i sentimenti da loro espressi, non sono che un principio di queste passioni, e non variano che per essere di un grado più debole.

§. 7. *La statua non può amar che se stessa.*

D' altronde l' amore di cui è capace la nostra statua, non è che l' amor di se stessa, o altrimenti detto l'amor proprio; imperciocchè in ultimo non ama che se stessa, mentre le cose da lei amate, non sono che proprj modi d' essere.

§. 8. *Principj della speranza, e del timore.*

La speranza ed il timore nasco-

Digitized by Google

no dallo stesso principio dell' amore, e dell' odio.

L' abitudine, in cui trovasi la nostra statua di provare sensazioni aggradevoli e disaggradevoli, le fa giudicare, altre tuttavia poterne avere. Che se questo giudizio si congiunge all' amor d' una sensazione che piace, produce speranza; e se si unisce all' odio d' una sensazione che dispiace, fa nascere il timore. Diffatti sperare, è lusingarsi del godimento di un bene, temere, è vedersi minacciato da un male. Aggiungiamo quì che la speranza, ed il timore contribuiscono ad aumentare i desiderj; e che dal forte contrasto di questi due sentimenti emergono le più vive passioni.

§. 9. *Come formasi la volontà.*

Il ricordarsi d' aver soddisfatto

Digitized by Google

alcuno de' suoi desiderj fa prendere alla nostra statua più speranza di poterne altri soddisfare, in quanto che, ignorando gli ostacoli che vi si oppongono, non vede perchè quanto desidera non sarà in suo potere come quello, che desiderò altra volta. In vero essa non può assicurarsene, ma non ha neppure prova in contrario. Se si ricorda sopra il tutto che lo stesso desiderio ch' ora forma, fu seguito altra volta dal godimento, se ne lusingherà in proporzione, che maggiore sarà il suo bisogno. Perciò due cause contribuiscono alla sua confidenza: l'esperienza d'aver soddisfatto un tal desiderio, e l'interesse, che ancora abbia ad esserlo (1). Quindi non più si limita a

(1) Lo stesso accade della nostra statua come di tutti gli uomini. Noi si conduciamo dietro l' esperienza, e ci formiamo di-

Digitized by Google

desiderare, ma vuole; intendendosi per *volontà* un desiderio assoluto, e tale da pensare essere in poter nostro una cosa desiderata.

CAPO IV.

Delle idee d'un uomo limitato al senso dell' odorato.

§. 1. *La statua ha delle idee di contento, e malcontento.*

La nostra statua non può trovarsi succesivamente, in parecchi modi, alcuni dei quali le piacciano,

---

versi gradi di probabilità, secondo l'interesse che ne domina. S'egli è grande ci basta sovente il più piccolo grado di probabilità, e quando mostriamo tanta saggezza di non determinarci che sopra una ben fondata probabilità, è perchè poco interesse abbiamo a quella cosa.

Digitized by Google

ed altri no; senza por mente al passaggio da uno stato di piacere, a quello di pena. Con gli uni v'ha contento e godimento, con gli altri malcontento e pena. Conserva adunque nella sua memoria le idee di contento, e malcontento comuni a parecchj modi d' essere; e non ha più che a considerare le sue sensazioni sotto questi due rapporti, per farne due classi ove imparerà a distinguere le gradazioni a proporzione, che vi porrà maggior esercizio.

§. 2. *Queste idee sono astratte e generali.*

Astrarre significa separare una idea da un' altra, alla quale essa sembra naturalmente congiunta. Ora considerando che le idee di contento, e malcontento sono comuni a parecchie di queste sue modifica-

Digitized by Google

zioni, contrae l'abitudine di separarle dalla particolare modificazione, da cui non l'aveva sulle prime distinta. Essa se ne fa pertanto nozioni astratte, che divengono generali perchè sono comuni a parecchj de' suoi modi d'esistere (1).

(1) La nostra mente per se non può fare simili astrazioni senza un punto d'appoggio. Questo punto d'appoggio lo abbiamo nell'uso dei segni dei quali manca la statua, per cui non le verrebbe di possedere nè idee astratte, nè generali delle cose, ma solo ne avrebbe i sentimenti. Onde poter noi conservare questi nostri sentimenti, modificazioni sfuggevoli del nostro essere, per uno sforzo della mente li riportiamo a dei segni, e ne riteniamo i nomi in qualità di idee. Allora poi ne è agevole e farne astrazioni, e classificarli, e generalizzarli, ma in ultima analisi tutte queste operazioni tanto vantaggiose alla nostra intelligenza non sono possibili che per i segni. T.

Digitized by Google

§. 3. *Un odore non è per la statua, che un' idea particolare.*

Ma quando essa sentirà successivamente più fiori della stessa specie, proverà sempre uno stesso modo d' essere, e non avrà a tal riguardo, che una idea particolare. L' odor di viola per esempio, non sarà per essa un' idea astratta comune a parecchj fiori, non sapendo se esistano viole.

A lei non è proprio che un sol modo di essere; pertanto tutte le sue astrazioni si limitano a modificazioni più o meno aggradevoli, e ad altre più o meno disaggradevoli.

§. 4. *Come il piacere in generale divenga l' oggetto della sua volontà.*

Quando essa non aveva che idee particolari, non poteva desiderare, che tale o tal' altro modo di esse-

Digitized by Google

re: ma subito ch' essa ha delle nozioni astratte, i suoi desiderj, il suo amore, il suo odio, la sua speranza, il suo timore, la sua volontà possono aver per oggetto il piacere o il dolore in generale.

Tuttavia tale amore d' un bene in generale, non ha luogo se non quando, nel confuso numero delle idee che le presenta la memoria, non distingue ancora quale debba arrecare maggior piacere; ma appena crede di averla scorta, che tutti i suoi desiderj si rivolgono ad un modo d' essere in particolare.

§. 5. *Essa ha idee di numero.*

Dappoichè essa distingue gli stati pe' quali fa passaggio, ha qualche idea di numero; ha quella dell' unità ogni volta che prova una sensazione, o che se ne ricorda, ed ha le idee di due e di tre, ogni

Digitized by Google

volta che la sua memoria le richiama due o tre modi d'essere distinti; perchè allora conosce se stessa come colei che è un odore, o che fu successivamente due o tre odori.

§. 6. *Essa non le deve che alla sua memoria.*

La statua non può distinguere due odori, che sente contemporaneamente. L'odorato per se stesso non potrebbe darci che l'idea dell'unità, quindi deve trarre le idee dei numeri dalla memoria.

§. 7. *Fin dove puot' ella estenderli.*

Essa però non porterà troppo oltre tali sue cognizioni. Non altrimenti d'un fanciullo che non abbia appreso a contare, essa non potrà determinare il numero delle sue idee quando la successione, ne fosse stata alcun poco considerevole.

Digitized by Google

Sembrami, che per conoscere la maggior quantità, cui essa è capace di discernere distintamente, basti considerare fino dove potremmo noi stessi contare col segno *uno*. Quando le collezioni fatte dalla ripetizione di questa parola, non potessero essere scorte unitamente in modo distinto, noi dovremo conchiudere che le idee precise dei numeri ch' esse racchiudono, non possono acquistarsi colla sola memoria.

Ora dicendo *uno* ed *uno*, ho l'idea di due; e dicendo *uno uno* ed *uno*, ho l'idea di tre. Ma se per esprimere dieci, quindici, venti non avessi che la ripetizione di questo segno, giammai potrei determinarne le idee; imperciocchè non potrei assicurarmi colla memoria, d'aver ripetuto l'uno tante volte quanto il richiedono questi numeri. Sembrami eziandio, che

Digitized by Google

non potrei con tal mezzo formarmi l'idea di quattro, e ch'io abbisogni di qualche artificio per assicurarmi, d'avere nè troppo nè poco ripetuto il segno dell'unità. Io dirò per esempio uno ed uno, e quindi ancora uno ed uno; ma questo solo prova, che la memoria, non discerne distintamente quattro uniti in un sol punto, e che al di là di tre, è una moltitudine indefinita. Se v'ha chi pensa, poter la memoria portar più innanzi le nostre idee, al numero tre sostituirà qualch' altro, ma pe' ragionamenti che devo instituire, basta convenghi esservene alcuno al di là del quale, la memoria non lascia ravvisare che una moltitudine affatto vaga. L'arte dei segni fu quella, che ci apprese a spingere più longi lo sguardo; ma per quanto considerevole sia il numero, che noi possiam scorgere, rimane sempre

una moltitudine impossibile a determinarsi, e che però si dice l'*infinito*, e che meglio sarebbe stata chiamata l'*indefinito*. Questa sola mutazione di nome avrebbe prevenuti molti errori (1).

Possiam conchiudere pertanto, che la nostra statua non abbraccierà distintamente che tre di questi modi d'essere, ed al di là vedrà una moltitudine, che sarà per essa quello che è per noi la pretesa nozione dell'infinito. Ma essa sarà molto degna di scusa, se su di ciò andrà errata, essendo incapace di quelle riflessioni che toglierla potrebbero dall'errore. Essa adunque

(1) Principalmente l'errore di credere, aver noi un'idea positiva dell'infinito: dal che ne emersero tanti cattivi ragionamenti dei metafisici, ed alcuna volta anche dei geometri.

Digitized by Google

in questa moltitudine scorgerà l'infinito come se infatti vi fosse.

Finalmente noi osserveremo, essere la sua idea dell' unità astratta, perciò ch' essa sente tutti i suoi modi d'essere sotto questo rapporto generale, che ciascuno è distinto da ogni altro.

§. 8. *La statua conosce due sorta di verità.*

Avendo dessa idee particolari, ed idee generali, conosce pure due sorta di verità.

Delle verità particolari.

Gli odori di ciascuna specie di fiori sono per essa idee particolari. Lo stesso adunque sarà di tutte le verità ch' essa scorge, quando distingue un odore da un altro.

Digitized by Google

Ma essa ha le nozioni astratte, dei modi d'essere aggradevoli, e dei disaggradevoli; conoscerà adunque riguardo a ciò delle verità generali, saprà che in generale le sue modificazioni differiscono le une dalle altre, e che le piacciono o dispiacciono più o meno.

Ma queste cognizioni generali suppongono in essa cognizioni particolari, poichè le idee particolari precedettero le nozioni astratte.

§. 9. *Essa ha qualche idea del possibile.*

Siccome essa è abituata ad essere, a cessare d'essere, e ritornare ad essere lo stesso odore, quando non lo è giudicherà di poterlo essere, e quando lo è di poter cessare d'esserlo. Avrà adunque mo-

Digitized by Google

tivo di considerare i suoi modi d' essere come possibili ad esistere o a non esistere. Ma questa nozione del possibile non porterà seco la cognizione delle cause che possono produrre un effetto, ma anzi fondata sopra un giudizio d'abitudine, ne supporrà l' ignoranza. Quando per esempio la statua pensa poter cessare d' essere odor di rosa, e ritornare odor di viola, ignora che un essere esteriore dispone unicamente delle sue sensazioni. Perchè essa abbiasi ad ingannare nel suo giudizio, ci basta il proporci di farle sentire continuamente lo stesso odore. Vero è che la sua immagine può qualche volta supplire, ma questo non accade, se non allora che violenti sono i desiderj, e nemmeno in questo caso sempre vi riesce.

Digitized by Google

§. 10. *Ha forse alcuna idea anche dell' impossibile.*

Dietro i suoi giudizj d' abitudine potrebbe forse formarsi anche alcuna idea dell' impossibile. Accostumata a perdere un modo d' essere, subito che ne acquista un altro, egli è impossibile giusta il suo modo di concepire, ch' essa ne abbia due nella stess' ora. Il solo caso in cui essa pensasse altrimenti, sarebbe quello, in cui la sua immaginazione agisse con tanta forza da rappresentarle due sensazioni con la stessa vivacità, che se le provasse realmente. Ma questo direi quasi non poter avvenire. È naturale che la sua immaginazione conformasi alle abitudini formatesi, per cui non avendo provati questi modi d' essere se non l' uno dopo l' altro, essa non se le immaginerà che con quest' ordine. D' altronde

Digitized by Google

la sua memoria non avrà in apparenza sufficiente forza per renderle presenti due sensazioni avute, ma che non ha più.

Quello però che sembrami più probabile si è, che l' abitudine in cui trovasi di giudicare, che ciò che le è avvenuto può avvenirle di nuovo, porta l' idea del possibile; ma che è ben difficile abbia motivo di formar que' giudizj, da cui noi abbiamo l' idea dell' impossibile. Farebbe mestiere per ciò ch' essa s' occupasse di ciò che ancora non ha provato, ma è ben più naturale, che sia interamente rivolta a ciò che prova.

§. 11. *La statua ha l' idea d' una durata passata.*

Dal discernere che fa gli odori nasce un' idea di successione; imperciocchè essa non può sentire di

Digitized by Google

cessare d'essere ciò che era, senza rappresentarsi in questo cangiamento una durata di due istanti.

Siccome essa distintamente non abbraccia, che tre soli odori, perciò non discernerà che tre istanti nella sua durata, ed al di là non vedrà che una successione indefinita.

Se si suppone che la memoria possa richiamarle distintamente perfino quattro, cinque, o sei modi d'essere, essa distinguerà nella sua durata quattro, cinque, o sei istanti. Ciascuno faccia a tal riguardo quell'ipotesi, che più gli aggrada, e la sostituisca a quella ch'io credetti preferire.

§. 12. *D'una durata futura.*

Il passaggio d'un odore ad un altro non dà alla nostra statua che l'idea del passato. Per averne una dell'avvenire, è d'uopo che abbia

Digitized by Google

avute in più volte la stessa serie di sensazioni, e che siasi fatta una abitudine di giudicare, che dopo una modificazione deve succederne un' altra.

Prendiamo per esempio una giunchiglia, una rosa, ed una viola. Per essere questi odori costantemente in tal ordine legati, uno di essi non può colpire il di lei organo, che tosto la memoria non le richiama gli altri nel rapporto in cui sono con l' odore sentito. Talchè all' odor della viola, essa si sovverrà degli altri due, come d' averli preceduti, e si presenterà una durata passata; parimenti all' odore della giunchiglia si sovverrà di quelli della rosa, e della viola, che la devono seguire, e si rappresenterà una durata avvenire.

Digitized by Google

§. 13. *Di una durata infinita.*

Gli odori di giunchiglia, di rosa, e di viola possono adunque stabilire i tre istanti ch' essa discerne in un modo distinto. Per la stessa cagione gli odori che sono preceduti, e quelli che sogliono seguire stabiliranno gli istanti, ch'essa vede confusamente nel passato e nell' avvenire. Così quando le verrà di sentire una rosa, la sua memoria richiamerà distintamente l' odore della giunchiglia, e quello della viola, e le rappresenterà una durata indefinita, che precedette l' istante in cui essa sentiva la giunchiglia, ed una durata indefinita, che deve venir dietro al momento in cui sentirà la viola (1).

(1) L' idea dell' infinito è negativa, e sta in noi senza avere un esterno rappresentativo, poichè dessa non consiste in altro

Digitized by Google

§. 14. *Questa durata è per essa una eternità.*

Concependo tale durata come indefinita, essa non può scorgervi nè principio nè fine, e nemmeno può sospettare l'uno o l'altro. Per lei adunque è un' eternità assoluta, e sentesi come se fosse sempre esistita, e non dovesse giammai cessare d' esistere.

---

che nella possibilità di proseguir sempre a ripetere la stessa cosa. Questo infinito poi lo vollero applicare in ispecie al tempo ed allo spazio, siccome le due idee fondamentali di tutti i fenomeni che accadono, e si succedono, ma essa però si apparterrebbe a moltissime altre cose. Da qui tante questioni nelle scuole; da qui errori anche di alcuni matematici. Si dissero i corpi divisibili all' infinito: il grande ed il piccolo saranno adunque la stessa cosa? Il più ed il meno si puonno forse verificare in altro che nell' esteso e limitato. T.

Digitized by Google

Infatti non è già la riflessione sopra la successione delle nostre idee, che ci insegna aver noi cominciato e dover finire, ma l' attenzione che poniamo sugli altri esseri della nostra specie che vediamo nascere e morire. Un uomo che non conoscesse che la sua propria esistenza non avrebbe idea alcuna della morte.

§. 15. *Si danno in lei due successioni.*

L' idea della durata prodotta in prima dalla successione delle impressioni, che si fanno sull' organo, si conserva, o si riproduce colla successione delle sensazioni, che la memoria richiama. Così, anche quando i corpi odoriferi non agiscono più sulla nostra statua, essa continua a rappresentarsi il presente, il passato e il futuro: il

Digitized by Google

presente per lo stato in cui trovasi, il passato per la rimembranza di ciò che fu, il futuro perchè giudica che avendo avuto parecchie volte le stesse sensazioni può ancora averle.

Hanvi adunque in lei due successioni; quella delle impressioni fatte sull' organo, e quella delle sensazioni, che si riproducono nella memoria.

§. 16. *L' una di queste successioni misura i momenti dell' altra.*

Parecchie impressioni possono succedersi nell' organo mentre la rimembranza d' una stessa sensazione è presente alla memoria, e parecchie sensazioni possono apparire successivamente alla memoria, mentre una stessa impressione si fa sentire sull' organo. Nel primo caso la serie delle impressioni, che si fan-

Digitized by Google

no sull' odorato, misura la durata della rimembranza d' una sensazione: nel secondo la serie delle sensazioni, che si offrono alla memoria, misura la durata dell' impressione, che l'odorato riceve.

Se per esempio, quando la statua sente una rosa, richiamasi gli odori di giacinto, di giunchiglia, o di viola, essa giudica della durata della sua sensazione dalla successione, che occorre nella sua memoria: e se quando si richiama l' odor di rosa, io le presento rapidamente una serie di corpi odoriferi, giudica, della durata della rimembranza di questa sensazione dalla successione. Vede essa pertanto non esservi alcuna sua modificazione che non possa durare, e la durata diviene un rapporto sotto del quale tutte in generale essa le considera, e se ne fa una nozione astratta.

Digitized by Google

Se mentre essa sente una rosa, richiamasi successivamente gli odori di viola, di gelsomino, e di lavanda, le sembrerà d'essere un odore di rosa, che dura tre istanti, e se richiamasi una serie di venti odori, le sembrerà d'essere odore di rosa da tempo indefinito; non più giudicherà d'aver cominciato ad esserlo, ma crederà d'esserlo stato da tutta l'eternità.

§. 17. *L'idea di durata non è assoluta.*

Non v'ha adunque che una successione d'odori trasmessi dall'organo, o rinnovata dalla memoria, che possa darle qualche idea di durata. Essa non avrebbe giammai conosciuto che un solo istante se il primo corpo odorifero avesse agito su di lei in un modo uniforme, per un'ora, un giorno, o più a

Digitized by Google

lungo, ovvero se la sua azione fosse stata variata da gradazioni sì insensibili, che non avesse potuto discernerle.

Sarà lo stesso se avendo acquistata l'idea di durata, conservi una sensazione senza far uso della sua memoria, cioè senza richiamarsi successivamente alcuni modi di essere, che già provò. Imperciocchè dietro a che distinguerà essa degli istanti? E se non ne distinguerà, come comprenderà la durata?

L'idea della durata non è adunque assoluta, e quando noi diciamo che il tempo trascorre a rapidi o a lenti passi, non altro significa, se non che le rivoluzioni, che servono a misurarlo, si fanno con maggior rapidità, o lentezza, che non si succedono le nostre idee. Una supposizione ne farà convinti.

Digitized by Google

§. 18. *Supposizione, che ciò renda sensibile.*

Se noi immaginiamo che un mondo composto d'altrettante parti del nostro, non fosse più grosso di una nocciuola, egli è indubitato, che ivi gli astri andrebbero da levante a ponente le mille volte in una delle nostre ore, e che organizzati come siamo, non potremmo seguirne i movimenti. Mestiere sarebbe adunque, che gli organi delle intelligenze destinate ad abitarlo fossero proporzionati a rivoluzioni sì veloci (1).

Così mentre, che la terra di questo piccolo mondo si volgerà sopra

---

(1) Malebranche stabilisce una simile supposizione, per provare, che noi non giudichiamo della grandezza de' corpi, che pei rapporti che vi sono tra essi e noi. Ricerca della Verità Lib. I. Cap. VI.

Digitized by Google

il suo asse, ed intorno al suo sole, i suoi abitanti riceveranno altrettante idee, quante ne acquistiam noi, nel periodo di tempo che impiega la terra a fare simili rivoluzioni. D' altronde è evidente che i loro giorni, ed i loro anni sembreranno tanto lunghi ad essi, quanto a noi sembrano i nostri.

Supponendo un altro mondo, tanto al nostro superiore, quanto gli è inferiore quello ora supposto, bisognerebbe dare a' suoi abitanti tali organi, di cui l' azione troppo lenta fosse per comprendere le rivoluzioni del nostro astro.

Essi sarebbero riguardo a noi, come noi siamo riguardo a quel mondo grosso una nocciuola, ed ivi non saprebbero distinguere alcuna successione di movimento.

Dimandiamo finalmente agli abitanti di questi mondi quale ne sia la durata: quelli del più piccolo

Digitized by Google

conteranno milioni di secoli, e quelli del più grande aprendo allora gli occhi, risponderanno d'essere appena nati.

La nozione della durata adunque è affatto relativa, e ciascuno non giudica che dalla successione delle proprie idee, ed infatti non v'hanno due uomini che in un determinato tempo contino un egual numero d'istanti. Imperciocchè v'ha luogo a presumere non esservene due, la cui memoria richiama sempre le idee, colla stessa rapidità.

Conseguentemente una sensazione che si conserverà uniforme per un anno o anche mille, non sarà per la nostra statua, che un istante; nella stessa guisa, che un'idea che noi conserviamo, mentre gli abitanti del piccolo mondo contano secoli, è un istante per noi (1). Egli

(1) La supposizione di questi mondi dà

Digitized by Google

è adunque un errore il pensare, che tutti gli esseri giudichino egual-

---

a comprendere, che per immaginar gli uni più antichi degli altri non è necessario una eternità successiva nella quale essi siano stati creati più innanzi, o più tardi, ma basta di variare le rivoluzioni, e di proporzionarvi gli organi degli abitanti.

Questa supposizione fa ancora conoscere, che un istante della durata di un essere può coesistere infatti a parecchj istanti della durata di un altro. Noi possiamo adunque immaginare intelligenze, che percepiscano in un solo istante idee, che noi non abbiamo che successivamente, e giungere in qualche guisa fino ad uno spirito, che abbraccia ad un istante tutte le cognizioni, che le creature non hanno se non una serie di secoli, e quindi non prova alcuna successione. Egli starà come nel centro di tutti questi mondi, ove si giudica in guisa assai diversa della durata, e ravvisando ad un solo sguardo quanto loro accade, vedrà nell' ora stessa il passato, il presente, e l'avvenire.

Con questo mezzo noi ci formiamo, per

Digitized by Google

mente della durata, e contino lo stesso numero d'istanti. La presenza d'un'idea, che non varia, non essendo che un istante a nostro riguardo, è una consegnenza che un istante della mia durata possa coesistere a parecchj istanti d'una durata altrui.

---

quanto ne è possibile, l'idea di un istante indivisibile, e permanente, al quale coesistono gli istanti delle creature, e nei quali essi si succedono. Dico per *quanto ne è possibile*, non essendo questa che un'idea di comparazione. Nè noi, nè ogni altra creatura, potremo avere una nozione perfetta dell'eternità. Dio solo la conosce, perchè solo la gode.

Digitized by Google

CAPO V.

Del sonno, e dei sogni di un uomo limitato all' odorato.

§. 1. *Come si rallenta l' azione delle facoltà.*

La nostra statua puot' essere ridotta a non essere, che la rimembranza di un odore ed allora sembra sfuggirle il sentimento di sua esistenza. Sente meno di esistere, che non senti d' essere esistita; ed a misura che la sua memoria le dipinge le idee con minor vivacità, questo avanzo di sentimento va tuttavia scemando. Simile ad una facella, che si estingue gradatamente, cessa affatto quando questa facoltà cade in un' intera inazione.

Digitized by Google

§. 2. *Stato di sonno.*

Ora la nostra esperienza non ci permette di dubitare, che l'esercizio non debba alla perfine stancare la memoria, e l'immaginazione della nostra statua. Consideriamo adunque queste facoltà in riposo, e non eccitiamole con alcuna sensazione: questo stato sarà quello del sonno.

§. 3. *Stato di sogno.*

Se il loro riposo è tale, ch'esse siano assolutamente senza azione, non altro si può osservare se non che questo sonno è il più profondo possibile. Se al contrario esse continuano tuttavia ad agire, questo non sarà che sopra una parte delle idee acquistate. Parecchi anelli della catena saranno adunque intercettati, e l'ordine delle idee nel

Digitized by Google

sonno non potrà essere lo stesso che nella veglia. Il piacere non sarà più l' unica cagione che determinerà l' immaginazione; questa facoltà non risveglierà che le idee sulle quali essa conserva qualche potere, e contribuirà spesso tanto alla felicità della nostra statua quanto all' infelicità.

§. 4. *In che differisca dalla veglia.*

Ecco lo stato del sogno, che non differisce da quello della veglia se non perchè le idee non conservano lo stess' ordine, ed il piacere non è sempre la legge che regola l' immaginazione. Ogni sogno suppone adunque alcune idee intercette, sulle quali le facoltà dell' anima non possono più agire.

§. 5. *La statua non saprebbe porvi differenza.*

Siccome la nostra statua non co-

Digitized by Google

nosce differenza tra immaginar vivamente ed aver sensazioni, quindi non ne saprebbe fare alcuna tra sognare e vegliare. Quanto adunque prova addormentata è lo stesso per lei di quel che provò prima del sonno.

CAPO VI.

Dell' Io, *o della personalità d'un uomo limitato all' odorato.*

§. 1. *Della personalità della statua.*

La nostra statua essendo capace di memoria, non può essere un odore senza richiamarsi d' esserne stato un altro. Ecco la sua personalità; imperciocchè se potesse dire *io* lo direbbe in tutti gli istanti della sua durata, ed ogni volta che il suo *io* abbracciasse tutti i momenti, di cui essa conservasse rimembranza.

Digitized by Google

§. 2. *Non può dir* io *al primo momento di sua esistenza.*

In fatti essa non lo dirà al primo odore. Ciò che intendesi a tal parola non sembrami convenire che ad un essere il quale s'avvisa, che nel momento presente, non è più ciò che fu. Finchè non cangia egli esiste senza pensare a se stesso, ma tosto che cangia, giudica d'esser quegli stesso, che fu prima in tal modo, e dice: *io.*

Questa osservazione conferma che al primo istante di sua esistenza la statua non può formare desiderj: imperciocchè innanzi di poter dire io desidero bisogna aver detto *io* o *me.*

§. 3. *Il suo* io *è insieme, e la coscienza di ciò che è, e la ricordanza di ciò che fu.*

Gli odori di cui la statua non si

Digitized by Google

sovviene, non entrano adunque nell' idea; che ha della sua persona. Essi sono per lei come se giammai gli avesse sentiti, e non altrimenti dei suoni, e dei colori, che non ancora conosce. Il suo *io* è la collezione delle sensazioni che prova, e di quelle che la memoria le richiama (1), ed in breve è insieme e la coscienza di ciò ch' ella è, e la ricordanza di ciò che fu.

---

(1) » Quegli che ama una persona, dice » Pascal (cap. 24. n. 14.), per la sua bel» lezza ama egli forse la persona? No: » perchè il vajuolo che toglierà l'avvenen» za senza offendere la persona, farà sì » ch' ei non più l' ami. E se mi ama pel » mio discernimento, o per la mia memo» ria, ama forse me? No: perchè io possa » perdere queste qualità senza cessare d'es» ser' io. Ov' è adunque l' *io*, se non tro» vasi nè nel corpo nè nell'anima? E co» me si amerà il corpo, e l'anima se non » per qualità, che non sono ciò che forma

Digitized by Google

CAPO VII.

Conclusione dei precedenti Capi.

§. 1. *Con un sol senso, l'anima ha il germe di tutte le facoltà.*

Provato che la nostra statua è capace di prestare la sua attenzio-

---

» l'*io*, essendo caduche? Si amerà forse » astrattamente la sostanza dell'anima di » una persona, con tutte le qualità che » mai vi si trovassero? Questo non si può » e sarebbe ingiusto. Non amasi adunque » giammai la persona, ma le qualità sol- » tanto; o se amasi la persona bisogna » dire esser l'unione delle qualità che for- » ma la persona. »

Non è l'aggregato delle qualità, che forma la persona; perciocchè lo stesso uomo giovane, o vecchio, bello, o deforme, saggio o sciocco, sarebbero tante persone distinte, e per qualunque qualità io sia

Digitized by Google

ne, di ricordarsi, di paragonare, di giudicare, di discernere, d' immaginare; ch'essa ha delle nozioni astratte delle idee di numero, e di durata; che conosce delle verità generali, e particolari; che forma dei desideri; si fa delle passioni; ama, odia, vuole; che è capace di speranza, di timore, e di stupore,

---

amato, è sempre me che si ama, non essendo le qualità che me modificato differentemente. Se qualcuno, passando sul mio piede, mi dicesse: *offesi io forse voi? No, perchè potreste perdere il piede, senza cessar d' esser voi.* Sarei forse convinto di non esser stato io stesso offeso? Perchè adunque penserò io che, potendo perdere la memoria, o il discernimento, non sia amato io stesso, quando si amano in me tali qualità? Se esse sono caduche, che importa? L' *io* è adunque una cosa necessaria di sua natura? Non perisce forse nelle bestie? e la sua immortalità nell' uomo non è forse un favore di Dio? Nel senso di Pascal Dio solo potrebbe dir *io*.

Digitized by Google

e che finalmente contrae abitudini, noi dobbiam conchiudere che con un sol senso l'intelletto ha tante facoltà, quante ne può avere con tutti cinque riuniti. Noi vedremo, che quelle, che sembrano esserci particolari, sono queste istesse facoltà, che applicandosi ad un più gran numero di oggetti, prendono un maggiore sviluppo.

§. 2. *La sensazione racchiude tutte le facoltà dell' anima.*

Se noi consideriamo che ricordarsi, paragonare, giudicare, discernere, immaginare, rimaner stupefatti, aver idee astratte, aver idee di numero e di durata, conoscere verità generali, e particolari non sono che diversi modi d' essere attenti; che avere passioni, amare, odiare, temere, e volere, non sono che diversi modi di desiderare, e

Digitized by Google

che in fine essere attento, e desiderare, non sono in origine che sentire, noi conchiuderemo, che la sensazione racchiude in se tutte le facoltà dell' anima.

§. 3. *Il piacere, ed il dolore sono i soli motori.*

Finalmente se considereremo, non esservi sensazione assolutamente indifferente, conchiuderemo eziandio che i diversi gradi di piacere e di dolore sono la legge, secondo la quale si è sviluppato il germe di tutto ciò che noi siamo, affine di produrre tutte le nostre facoltà.

Questo principio può prendere il nome di bisogno, di stupore, od altri, che noi gli attribuiremo; ma è sempre lo stesso: imperciocchè noi siamo sempre mossi dal piacere, o dal dolore, in tutto ciò che il bisogno, o lo stupore ne fa fare,

Digitized by Google

In fatti le nostre prime idee non sono che pena, o piacere. Tosto altre le succedono che lasciano luogo ai paragoni dai quali nascono i nostri primi bisogni, e i nostri primi desiderj. Le nostre ricerche per soddisfarli fanno acquistar altre idee, che producono ancora altri nuovi desiderj. Lo stupore che contribuisce a farci sentir vivamente tutto ciò, che ci accade di straordinario, aumenta di tempo in tempo l'attività delle nostre facoltà, e formasi così una catena, i cui anelli sono a vicenda idee, e desiderj, e basta questa seguire per iscoprire il progresso di tutte le umane cognizioni.

§. 4. *Puossi applicare agli altri sensi, quanto dissi dell' odorato.*

Quasi tutto quanto dissi sulle facoltà dell' anima trattando dell' odo-

Digitized by Google

rato, avrei potuto dirlo cominciando da qualunque altro senso, ma facile è il farne l'applicazione. Altro quindi non mi rimane, che d'esaminare ciò che è più particolare a ciascun di loro.

CAPO VIII.

D'un uomo limitato al senso dell'udito.

§. 1. ***La statua limitata al senso dell'udito è tutto ciò che ascolta.***

Limitiamo la nostra statua al senso dell'udito, e ragioniamo come abbiam fatto quando non avea che l'odorato.

Quando il suo orecchio verrà colpito, essa diverrà la sensazione che proverà; sarà come l'eco di cui dice Ovidio: *sonus est qui vivit in illa* = È il suono che vive in lei.

Digitized by Google

Così noi la trasformeremo a nostro talento in uno strepito, in un suono, in una sinfonia: poichè essa crede non altro esistere che se stessa. L'udito non le dà l'idea d'alcun oggetto a certa distanza. L'approssimazione, o l'allontanamento dei corpi sonori, non producono per lei che un suono più forte o più debole, e quindi sente più o meno la sua esistenza.

§. 2. *Due sorta di sensazioni dell'udito.*

I corpi fanno sull'orecchio due sorta di sensazioni (1), l'una è il

(1) Fu osservato che nella risonanza dei corpi sonori il suono dominante è accompagnato da due altri, che hanno con lui un rapporto determinato, ed assoggettato a calcolo; e questi si chiamano gli armonici del suono dominante. Essi si fanno

Digitized by Google

suono propriamente detto, l'altra è lo strepito.

---

sentire alla duodecima ed alla decimaterza, e se ne fa la terza, e la quinta. Un orecchio ben organizzato è capace di rilevare questi rapporti, ed è quindi che dicesi apprezzar egli il suono. Si può adunque definire il suono propriamente detto, un apprezzabile suono.

Lo strepito al contrario risulta da parecchj suoni, che non hanno armonici comuni, ma è una moltitudine di suoni dominanti e d'armonici, che si confondono; si può adunque definirlo, un suono dispregevole.

Immaginiamoci una decina di violini unissoni. S'essi fanno tutti risuonare nella stess'ora la stessa corda, rendono insieme un suono propriamente detto, cioè un suono apprezzabile, perchè se ne può determinare la terza e la quinta, ma se noi li supponiamo tutti discordi, non faranno che uno strepito, perchè il suono totale che fanno udire non ha armonici. Lo stesso *mi* e lo stesso *sol*, che sono gli armonici dell'*ut* di uno di quelli violini, non saranno gli armonici dell'*ut* che rendono gli altri. La confusione adunque di più suoni forma lo strepito.

Digitized by Google

L'orecchio è organizzato per distinguere un rapporto determinato tra suono e suono, ma tra uno strepito, ed uno strepito non può distinguere che un rapporto vago. Lo strepito è direi quasi riguardo al senso dell' udito ciò, che una moltitudine d' odori è riguardo all' odorato.

§. 3. *La statua non distingue parecchj strepiti se non perchè si succedono.*

Se al primo istante parecchj strepiti si fanno sentire insieme alla nostra statua, il più forte confonderà il più debole, e si uniranno sì bene, che non risulterà per essa che un semplice modo di essere in cui tutti andranno a confondersi.

Se essi si succedono, essa conserva la rimembranza di ciò che fu, distingue i suoi diversi modi

Digitized by Google

d'essere, li paragona, ne giudica, e ne forma una serie, che la sua memoria ritiene nell'ordine, in cui sono state paragonate, supposto che questa serie l'abbia ripetutamente più volte colpita. Essa riconoscerà adunque questi strepiti quando si succederanno di nuovo; ma non li riconoscerà più quando si faran intendere nello stesso tempo. Devesi ragionare su di ciò, non altrimenti che come sopra si fece sugli odori.

§. 4. *Lo stesso succede dei suoni.*

Rispetto ai suoni propriamente detti, l'orecchio essendo organizzato per sentirne esattamente i rapporti, vi apporta un discernimento più fino, e più esteso. Le sue fibre sembrano dividersi le vibrazioni dei corpi sonori, ed esso può ascoltare distintamente parecchj suoni insieme. Tuttavia, basta

Digitized by Google

il riflettere che tanto discernimento invano cercasi in coloro non esercitati nella musica, per convincersi, che la nostra statua non distinguerà a prima giunta due suoni, che ascolta simultaneamente.

Ma gli scorgerà forse se gli avrà studiati separatamente? Questo non sembrami verisimile, perchè quantunque il suo orecchio sia per proprio meccanismo capace di farne la differenza, i suoni hanno tanta analogia fra loro, che si può presumere, non essendo soccorsa dai giudizj, che accostumano di riportarli a' corpi diversi, essa continui tuttavia a confonderli.

§. 5. *La statua acquista le stesse facoltà come coll' odorato.*

Che che ne sia i gradi di piacere e di dolore le faranno acquistare le stesse facoltà che acquistò

Digitized by Google

coll' odorato. Ma sopra tal punto occorrono alcune particolari osservazioni.

§. 6. *I piaceri dell' orecchio consistono principalmente nell' armonia.*

Primamente i piaceri dell' orecchio consistono principalmente nella melodia cioè in una successione di suoni armoniosi, ai quali la misura dà diversi caratteri. I desideri della nostra statua non si limiteranno pertanto ad avere per oggetto un suono, ma anelerà divenire un intero concento.

§. 7. *Questa melodia cagiona tale emozione, che non suppone idee acquistate.*

Secondariamente, essi hanno un carattere ben diverso di quelli dell' odorato. Essendo i suoni più pro-

Digitized by Google

prj degli odori ad eccitar emozione infonderanno per esempio alla nostra statua quella tristezza o quella gioja, che non dipendano da idee acquistate, e che derivano unicamente da certi cangiamenti, che avvengono nel corpo (1).

---

(1) Hanvi nella musica i piaceri d' imitazione, quando imita il canto degli uccelli, il tuono, le procelle, i nostri sospiri, le nostre grida di gioja, e che mercè la sua misura, invita il nostro corpo a prendere le abitudini, ed i movimenti delle diverse passioni. La nostra statua non è fatta per tali piaceri, perchè suppongono giudizj ed abitudini di cui non è capace. Ma indipendentemente da questa imitazione la musica trasmette al cervello tali impressioni, che cercano tutto il corpo, e vi producono certe emozioni, nelle quali la nostra statua pure deve trovare piacere o dolore.

Digitized by Google

§. 8. *Questi piaceri sono siccome quelli dell' odorato, suscettibili di diversi gradi.*

In terzo luogo essi cominciano, come quelli dell' odorato dalla più leggiere sensazione. Il primo strepito comechè debole esser possa, è adunque un piacere per la nostra statua, se lo strepito aumenta il piacere pure aumenterà, nè cesserà se non quando le vibrazioni offenderanno il timpano.

§. 9. *I più vivi suppongono un orecchio esercitato.*

In quanto alla musica le darà quel piacere proporzionato al poco esercizio del suo orecchio. In sulle prime semplici e rozzi canti, potranno rapirla, ma se noi in appresso a poco a poco l' accostumiamo a dei più composti, l'orec-

Digitized by Google

chio si farà un' abitudine dell' esercizio che richieggono, e conoscerà nuovi piaceri.

§. 10. *E tutti un orecchio ben organizzato.*

D'altronde questo progresso non è proprio che di orecchie ben organizzate. Se le fibre non sono fra loro in certi rapporti, l'orecchio sarà falso, non altrimenti di un instrumento mal incordato. Quanto più considerevole sarà in lei tal vizio tanto meno si mostrerà sensibile alla musica, e potrà perfino non esserla più che allo strepito.

§. 11. *La statua può giugnere a distinguere uno strepito ed un canto, che fannosi sentire insieme.*

In quarto luogo il piacere d'una successione di suoni, essendo mol-

Digitized by Google

to superiore a quello d' un continuato strepito, si può congetturare, che la statua ascoltando nella stess' ora uno strepito, ed un concento, di cui l' uno non domini sull' altro, e che abbia appreso a conoscerli separatamente, non le verrà di confonderli.

Se insieme gli avesse ascoltati nel primo momento di sua esistenza non vi avrebbe posta differenza, imperciocchè sappiamo per noi stessi di non iscoprire nelle impressioni dei sensi, se non quanto v' abbiamo potuto ravvisare, e che non vi ravvisiamo, se non le idee sulle quali abbiamo successivamente posta la nostra attenzione. Ma se la nostra statua essendo stata a vicenda ed un canto e lo strepito d' un ruscello, si fece un' abitudine di distinguere questi due modi di essere, e di dividere fra loro la sua attenzione, sembrami, che siavi

Digitized by Google

fra essi tale differenza, che non permetterà di confonderli ancora ogni volta che le proverà insieme, e soprattutto se, come suppongo, niuna fosse dominante. La statua perciò non può rifiutarsi dall' osservare, d' essere alla stess' ora quello strepito e quel canto, dei quali sovviensi come di due modificazioni, che si sono già in prima successe.

Il principio sopra cui appoggio quanto ora presumo, avrà nuova luce nel processo di quest' opera, avendo occasione d' applicarlo ad esempj più sensibili. Noi vedremo come pel modo con cui giudichiamo delle nostre sensazioni, non vi possiamo ravvisare, se non quanto c' insegnarono le circostanze d' osservarvi; che tutto il rimanente è confuso per noi, e non maggior idea ne conserviamo, come se niun sentimento n' avessimo avuto. Que-

Digitized by Google

sta è una cagione, per cui gli uomini anche colle stesse sensazioni hanno sì diverse cognizioni. Questo germe è ovunque lo stesso, ma informe rimane presso alcuni, e presso altri si sviluppa, si nutrisce, e s' accresce.

§. 12. *Una serie di suoni meglio si legano nella memoria che non una serie di strepiti.*

Finalmente siccome gli strepiti sono riguardo all' orecchio, quello che gli odori riguardo al naso, il legame di quelli sarà nella memoria eguale a quello degli odori, ma i suoni per natura propria e dell'organo, avendo un legame molto più stretto, la memoria più facilmente ne conserverà la successione.

Digitized by Google

CAPO IX.

Dell' odorato e dell' udito riuniti.

§. 1. *Questi due sensi riuniti non danno l' idea d' alcuna cosa esterna.*

Se questi sensi presi separatamente non danno alla nostra statua l'idea d'alcuna cosa esterna, i medesimi non la somministreranno nè anco dopo la riunione loro, anzi non penserà nemmeno d' aver due organi diversi.

§. 2. *La statua sulle prime non distingue i suoni dagli odori, che si fanno sentire nello stesso tempo.*

Se al primo momento di sua esistenza, essa ascolta suoni, e sente odori, non saprà ancora distinguere in se due modi d'essere. I suoni e gli odori si confonderanno come

Digitized by Google

non fossero, che una semplice modificazione, imperciocchè abbiamo di sopra avvertito ch' essa non distingue nelle sue sensazioni, che quelle idee ch' ebbe già occasione di osservare ciascuna in particolare.

§. 3. *In appresso impara a distinguerle.*

Che se essa considerò le sensazioni dell' udito, separatamente da quelle dell' odorato, sarà capace di distinguerle quando le proverà insieme; perciocchè, purchè il piacere di godere dell' una non la distragga interamente dal piacere di godere dell' altra, essa riconoscerà d' essere nella stess' ora quello che fu in diversi istanti. La natura di queste sensazioni non porta fra loro quella confusione che vi può essere tra due odori e troppo differiscono perchè non siano distinte

Digitized by Google

per la rimembranza che di ciascuna rimane. La statua pertanto deve alla memoria il vantaggio di distinguere le impressioni, che le sono simultaneamente trasmesse da organi diversi.

§. 4. *Le sembra che il suo essere acquisti una doppia esistenza.*

Allora le sembra il suo essere aumentare ed acquistare una doppia esistenza. Ecco pertanto dei cangiamenti ne' suoi giudizj d'abitudine; imperciocchè innanzi la riunione dell' udito coll' odorato, essa non erasi immaginato di poter essere in due modi nello stesso tempo.

§. 5. *La sua memoria è più estesa che con un sol senso.*

È evidente ch' essa farà acquisto

Digitized by Google

delle stesse facoltà come allora che ebbe separatamente questi due sensi, ma la sua memoria vi guadagnerà, poichè la catena delle idee sarà più varia ed estesa, ed ora un suono le richiamerà una serie di odori, ora un odore, una serie di suoni. Ma è mestiere d' osservare, che queste due specie di sensazioni essendo riunite, sono soggette alla stessa legge, siccome innanzi della loro unione cioè, che le più vive possono alcuna volta far obbliare le altre, ed impedire, ch' esse siano ravvisate nello stesso momento che succedono.

§. 6. *Essa forma un maggior numero d' idee astratte.*

Sembrami eziandio che la statua possi avere maggiori idee astratte, che con un sol senso. Essa non conosceva in generale che due modi

Digitized by Google

d'essere, l'uno aggradevole, l'altro disaggradevole: ma ora che distingue i suoni dagli odori, non può a meno di considerarli come due specie di modificazioni. Lo strepito le sembrerà forse tanto diverso dai suoni armoniosi, che se si potesse farle comprendere esserle le sue sensazioni da organi trasmesse, potrebbe immaginarsi d'avere tre sensi, uno per gli odori, un altro per lo strepito, ed un terzo per i suoni armoniosi.

CAPO X.

Del gusto solo, e del gusto congiunto all'odorato, ed all'udito.

§. 1. *La statua acquista le stesse facoltà come coll'odorato.*

Non dando sensibilità che all'interno della bocca della nostra sta-

tua io non potrei farle prendere alcuna nutrizione; ma suppongo che l'aria a mio grado le apporta ogni sapore, e sia propria a nutrirla ogni volta, che il giudicherò necessario.

Essa acquisterà le stesse facoltà, come coll'udito, o l'odorato, e siccome la sua bocca è riguardo ai sapori, ciò che il naso è riguardo agli odori e l'orecchio allo strepito, più sapori riuniti le sembreranno un solo, nè li distinguerà, se non quando si succederanno.

§. 2. *Il gusto contribuisce, più dell'odorato, e dell'udito alla sua felicità ed infelicità.*

Il gusto ordinariamente può contribuire alla sua felicità, od infelicità più che l'odorato, imperciocchè i sapori colpiscono comunemente con maggior forza degli odori.

Digitized by Google

E' vi contribuisce ancor più dei suoni armoniosi perchè il bisogno di nutrizione, le rende i sapori più necessarj e per conseguenza fa che con maggiore vivacità li gusta. La fame potrà renderla infelice; ma dacchè avrà conosciute le sensazioni proprie ad acquetarla, essa vi rivolgerà più intensa la sua attenzione, li desidererà con più energia, e ne godrà con maggior piacere.

§. 3. *Qual discernimento faccia delle sensazioni, che detti sensi uniti le trasmettono.*

Se noi riuniamo il gusto all'udito, ed all'odorato, la statua perverrà a distinguere le sensazioni, ch' essi le trasmettono insieme, quando avrà appreso a conoscerle separatamente, purchè nullameno la sua attenzione dividasi pressochè egualmente tra di loro: per

Digitized by Google

cui ecco la sua esistenza in certa guisa triplicata.

Vero è che non le verrà sempre con tanta facilità di veder la differenza tra un sapore ed un odore come tra un sapore ed un suono. Imperciocchè l'odorato ed il gusto hanno una sì stretta analogia, che le loro sensazioni devono alcuna volta confondersi (1).

§. 4. *Il gusto può nuocere agli altri sensi.*

Come abbiam visto, i sapori devono interessarla più ch'ogni altra

---

(1) Non v'ha alcuno, a cui non sia venuto d'osservare d'essere qualche volta indotto ad attribuire ad una vivanda che mangia, gli odori, che vengono al suo odorato. Ma quel che prova ancor più questa analogia è che si ha maggior gusto in proporzione che si ha l'odorato più fino.

Digitized by Google

sensazione, ed essa se ne occuperà sempre maggiormente quanto più grande ne sarà la fame. Il gusto potrà adunque tanto nuocere agli altri sensi, fino a renderla insensibile agli odori, ed all'armonia.

§. 5. *Vantaggi che risultano dalla riunione di questi sensi.*

La riunione di questi sensi estenderà di molto, e varierà la catena delle idee, aumenterà il numero de' suoi desiderj e le farà contrarre nuove abitudini.

§. 6. *Dubbj sopra i loro effetti.*

Tuttavia riesce difficile il determinare fino a qual punto la statua potrà distinguere i modi d'essere che loro deve. Forse il suo discernimento è meno esteso di quel che

Digitized by Google

me lo immagini (1), e forse lo è di più. Per giudicarne richiederebbesi di prendere esattamente le sue vesti, e spogliarsi affatto di tutte le nostre proprie abitudini: ma non mi lusingo d'esservi sempre riescito.

L'abitudine di riportare ciascuna specie di sensazioni ad un organo particolare, deve molto contribuire a farcene trovar differenza, e senza di essa forse le nostre sensazioni sarebbero per noi una specie di caos. In tal caso il discernimento della statua sarebbe molto limitato.

Ma è mestiere d'osservare che l'incertezza, o la falsità stessa di alcune congetture non potrebbe nuocere allo scopo di quest'opera. Quando considero questa statua, è più per iscoprire quanto succede in noi, che

(1) Era questa opinione della Signora Ferrand. . . .

Digitized by Google

per assicurarmi di quello che avvenga in lei. È facile che m'inganna attribuendole operazioni di cui non è ancora capace, ma simili errori sono inconseguenti, quando pur mettono il lettore in istato d'osservare come queste operazioni si eseguiscano in lui stesso.

CAPO XI.

D'un uomo limitato al senso della vista.

§. 1. *Pregiudizio, e ragioni che lo combattono.*

Strano parrà senza dubbio a molti lettori il dire, che l'occhio sia per se stesso incapace di vedere uno spazio fuori di se. Noi abbiamo contratta sì grande abitudine di giudicare colla vista degli oggetti, che ci circondano, che non possiamo

Digitized by Google

immaginarci, di non aver giudicato egualmente nel primo istante, che aprimmo gli occhi alla luce.

La ragione è debole, e lenti sono i suoi progressi, quando deve distruggere errori dai quali niuno non potè andare esente, e che avendo cominciati col primo sviluppo dei sensi, celano la loro origine nella nebbia di tempi, di cui non ci rimane nessun sovvenire. Sulle prime si crede aver noi sempre veduto come vediamo; che tutte le nostre idee sian nate con noi, e i nostri primi anni siano come quella favolosa età de' poeti, in cui si suppone, che gli dei abbiano all' uomo concesse tutte le cognizioni, le quali non si ricorda d' aver per se stesso acquistate.

Se v' ha un filosofo che supponga potere tutte le nostre cognizioni derivare dai sensi, tosto tutti si scagliano contro un' opinione, che loro

Digitized by Google

sembra sì stravagante. Qual è gli si dimanda il colore del pensiero, perchè all'anima possa venire dalla vista? Quale ne è il sapore quale l'odore ecc. per essere dovuto al gusto, od all'odorato? Finalmente viene caricato di mille difficoltà di tal fatta con tutta la confidenza di un pregiudizio generalmente ricevuto. Il filosofo che si è fatto troppo sollecito di pronunciare, prima d'aver scoperta la generazione di tutte le nostre idee trovasi imbarazzato, nè v'ha quindi più dubbio, sia questa una prova della falsità dell'opinione di lui.

La filosofia fa un nuovo passo: essa scopre, che le nostre sensazioni non sono le qualità stesse degli oggetti, ma non altro che modificazioni dell'anima nostra. Esamina ciascuna sensazione in particolare, e trovando poca difficoltà in questa ricerca non le sembra nemmeno di fare una scoperta.

Digitized by Google

Da qui era facile il conchiudere, che nulla noi non percepiamo che in noi stessi, e che quindi un uomo limitato all' odorato, non sarebbe stato che un odore; limitato al gusto un sapore; all' udito uno strepito, o un suono, alla vista luce, e colore. Allora il più difficile sarebbe stato l' immaginare come noi contriamo l' abitudine di riportare al di fuori quelle sensazioni, che sono in noi. In fatti sembra ammirabile, come mai con sensi, che nulla non provano che in se stessi, e che non hanno alcun mezzo per supporre uno spazio al di fuori si potesse riportare le loro sensazioni agli oggetti che le accagionano. Come mai il sentimento può estendersi al di là dell' organo che lo prova e lo limita?

Ma considerando le proprietà del tatto, sarebbesi conosciuto esser egli capace di scoprire questo spa-

Digitized by Google

zio, e d' insegnare agli altri sensi a riportare le loro sensazioni ai corpi che in esso si trovano sparsi. Allora le persone stesse, le quali il pregiudizio tenea lungi da questa verità avrebbero almeno cominciato a formar qualche dubbio, sarebbesi convenuto nell' ammettere, che con l' odorato o il gusto non sarebbesi creduto se stesso che odore o sapore. L'udito avrebbe presentato maggior difficoltà attesa la nostra abitudine di udire lo strepito come se fosse fuori di noi; ma questo senso dura tanta fatica a giudicare delle distanze e delle situazioni, e sì sovente s'inganna, che finalmente si sarebbe ammesso, che non ne giudica per se stesso, e creduto qual allievo che mal ritenne le lezioni del tatto.

Ma la vista, come avrà potuto essere instruita dal tatto, mentre giudica delle distanze, a cui esso

Digitized by Google

non giugne, ed abbraccia in un istante oggetti, ch' ei non discorre che lentamente, o di cui non può neppure giammai ravvisarne il complesso?

Avrebbe potuto l' analogia far presumere dover essere di essa come degli altri sensi: imperciocchè essendo l' impressione della luce, e la sensazione tutta negli occhi, potevasi congetturare, ch' essi non dovessero vedere che in se stessi, quando non ancora hanno appreso a riportare le loro sensazioni all' esterno. Diffatti, s' essi non vedessero che come sentono, potrebbero forse supporre, che siavi uno spazio, ed in questo spazio oggetti, che agiscono sopra di essi?

Si sarebbe adunque supposto, non aver per se stessi cognizione che della luce e dei colori; e dopo avere in questa ipotesi reso ragione di tutti i fenomeni, dopo aver

Digitized by Google

spiegato come col soccorso del tatto giungono essi a giudicare degli oggetti, che sono nello spazio, non sarebbono mancate che esperienze per sradicare affatto ogni nostro pregiudizio.

Dobbiamo rendere giustizia al Sig. Molineux d' aver per il primo formate congetture sulla questione che noi trattiamo. Egli comunicò il suo pensiero ad un filosofo, unico mezzo di farsi un partitante. Locke convenne seco lui, che un cieco nato, i cui occhi s' aprissero alla luce, non distinguerebbe per mezzo della vista un globo da un cubo. Questa congettura è stata di poi confermata dalle sperienze del Sig. Cheselden, alle quali essa diede argomento, e sembrami ch' oggidì si possa presso a poco distinguere quello che agli occhi appartiene, da quello ch' essi devono al tatto.

Digitized by Google

§. 2. *La statua non percepisce i colori, che come proprj modi d'essere.*

Credo adunque di poter dire la nostra statua non veder, che luce e colori, e non poter giudicare siavi alcuna cosa fuori di se.

Ciò posto, la statua non percepisce nell'azione dei raggi che proprj modi d'essere. Essa è con questo senso, come fu con quelli di cui già esaminammo gli effetti, ed acquista le stesse facoltà.

§. 3. *Nel primo istante essa li vede confusamente.*

Se dal primo istante essa percepisce egualmente parecchj colori, sembrami che non ne possa distinguere nessuno in particolare: la sua attenzione troppo divisa gli abbraccia confusamente. Vediamo come possa imparare a distinguerli.

Digitized by Google

§. 4. *Come in appresso distingua gli uni dagli altri.*

L' occhio è quello fra tutti i sensi, di cui meglio conosciamo il meccanismo. Parecchie esperienze insegnarono a seguire i raggi della luce fino sulla retina, e noi sappiamo, che ivi fanno diverse impressioni. In vero noi ignoriamo come queste impressioni si trasmettino per mezzo del nervo ottico fino all' anima, ma sembra fuor d' ogni dubbio, ch' esse vi arrivino senza confusione. Imperciocchè sarebbesi forse l' autor della natura curato di distinguerli con tanta precisione sulla retina per lasciar poi che qualche linea al di là si confondessero? E se d' altronde ciò succedesse, come mai l' anima imparerebbe a porvi differenza?

I colori sono adunque per loro natura sensazioni che tendono a

Digitized by Google

distinguersi, ed ecco come io mi immagino che la nostra statua giugnerà a ravvisarne un certo numero.

Tra i colori che si spandono dal primo istante nel suo occhio, e che ne occupano il fondo, ve ne puot' essere uno ch' essa distingua in modo particolare, e che vede come a parte, e questo sarà quello, al quale il piacere determinerà l' attenzione di lei con un certo grado di vivacità. Se essa non lo scorgesse più degli altri non lo distinguerebbe ancora; ed egli è perciò, che nulla noi discerneremo in una campagna, in cui vorremmo d' un' occhiata sola tutto e distintamente vedere.

Se essa potesse considerarne con la stessa vivacità due insieme li distinguerebbe pure colla medesima facilità di un solo, così di tre ecc. Ma questo però è quanto di cui non sembrami ancora capace, imperciocc-

Digitized by Google

chè fa mestiere che il piacere di considerarli l'uno dopo l'altro, la disponga al piacere di considerarne parecchj insieme.

Sembra ch' essa debba trovarsi riguardo a due o tre colori che gli si offrono insieme ad una quantità d'altri, come noi stessi siamo riguardo ad un quadro un po' composto, ed il cui soggetto non ci è famigliare. Sulle prime confusamente ne percepiamo l'insieme, in appresso i nostri occhi si fissano sopra una figura poscia sopra un' altra, e non arriviamo a giudicare del tutto insieme, se non dopo averle successivamente distinte.

Se la vista è confusa al primo colpo d'occhio non è l'effetto d'un numero assoluto e determinato d'oggetti, in guisa che ciò che è confuso per me debba esserlo per tutti, ma è l'effetto d'una moltitudine troppo grande relativamente al

Digitized by Google

poco esercizio de' miei occhi. Un pittore ed io vediamo egualmente tutte le parti d'un quadro, ma nel mentre ch' ei le discerne rapidamente, io le scopro con tanta fatica che sembrami di veder ad ogni istante cosa non ancor vista.

Nella stessa guisa adunque che in questo quadro più cose distinte vi sono pe' suoi occhi, e meno pe' miei, così la nostra statua fra tutti i colori che vede a prima giunta, non ne può, per quanto apparè, ravvisare che un solo, poichè i suoi occhi non hanno ancora alcun esercizio.

Quindi allora, benchè altri colori vengano distintamente sulla sua retina, e che per conseguenza essa li veda, sono però tanto confusi per lei come se realmente essi si confondessero.

Finchè essa è interamente rivolta al colore che ravvisa, non ha adun-

Digitized by Google

que alcuna cognizione degli altri. Pure i suoi occhi si stancano, sia perchè vivamente agisca questo colore, sia ch'essi non potrebbero a lungo durare senza sforzo in quella situazione che sopra di esso li fissa. Cangiano situazione adunque per un movimento macchinale, ma la cangiano eziandio se vengono per avventura colpiti da un colore troppo vivo per piacer loro, e non si fermano se non uno incontrandone che sia più aggradevole, perchè è per essi un riposo.

Dopo qualche momento essi si stancano ancora, e cercano altro colore men vivo. Per la qual cosa gradatamente perverranno a riporre il loro massimo piacere nel non veder che il nero. Finalmente la stanchezza puot' essere tant' oltre cospinta, che si chiuderanno affatto alla luce.

Se la nostra statua avendo co-

Digitized by Google

nosciuti i colori in quest' ordine successivo, non ne potesse giammai parecchi osservare nel medesimo tempo, essa precisamente sarebbe colla vista quale fu coll'odorato. Imperciocchè quantunque finora essa ne abbia sempre visti parecchi insieme tutti quelli ch' essa non ha considerati, sono per lei come se giammai non li avesse veduti, giacchè niun conto ne può tenere. Ma sembrami dover essa imparare a ravvisarne parecchi insieme.

§. 5. *In qual guisa ne discerna parecchi insieme.*

Il rosso suppongo sia il primo colore che maggiormente l'ha colpita, e ch' essa ha ben potuto discernere. Il suo occhio stanco cangia situazione e si abbatte in un altro colore, per esempio nel giallo, seco allora si compiace di questo

Digitized by Google

nuovo modo d'essere, ma non obblia il rosso, nè il piacere arrecatole. La sua attenzione adunque si divide fra questi due colori, e se ravvisa il giallo come un attuale modo d'essere, ravvisa il rosso come un modo d'essere che ha già provato.

Ma il rosso non può attrarre la sua attenzione e continuare a non sembrarle che un modo d'essere che non è più, se la di lui sensazione come lo suppongo le è presente quanto quella del giallo. Dopo essersi richiamato che fu successivamente rosso e giallo, vede adunque d'essere insieme rosso e giallo.

Stanco di nuovo il suo occhio si porti sopra un terzo colore, sia il verde; la sua attenzione determinata a questo modo d'essere si distoglie dai due primi. Tuttavia non vi è occupata a tale da farle affatto dimenticare, ciò ch'essa fu; ma

Digitized by Google

ben ravvisa il rosso e il giallo come due modi d'essere che precedettero.

Questa rimembranza s'impadronisce dell'attenzione a misura che l'organo, fisso sul verde si stanca. Insensibilmente ne acquista quasi tanta quanto il colore attualmente visto: così la statua s'accorge d'essere stata e rosso e giallo con eguale vivacità, che ora è verde. Quindi scorge d'essere insieme questi tre colori. E come mai si limiterà a considerarne due come passati, mentre queste sensazioni succedono tutte e tre insieme ne' suoi occhi, e vi stanno in modo distinto?

È adunque per mezzo della memoria, che l'occhio arriva a discernere fin due o tre colori che insieme ci si presentono. Se quando essa vede il secondo s'obbliasse affatto il primo, giammai perverrebbe a giudicare d'essere insieme in due modi. Ma rimanendone la memoria,

Digitized by Google

l' attenzione si divide tra l' uno e l'altro, e tostochè osservò d' essere stata successivamente di due modi, giudica d'esserla nella stess'ora di due.

§. 6. *Limiti del suo discernimento sopra tal soggetto.*

Siccome noi le abbiamo insegnato a conoscere necessariamente tre colori, le insegneremmo a conoscerne un maggior numero, ma in tutta questa successione non altro che soli tre le si presenteranno distintamente, perchè le idee della nostra statua rapporto ai numeri non sono più estese, di quello che lo fossero coll' odorato.

Se noi poscia le presentiamo insieme tutti questi colori essa parimenti non ne distinguerà che tre alla volta, e non potrà determinare il numero degli altri. Avendo di-

Digitized by Google

mostrato che l'occhio ha bisogno della memoria per distinguerli, è fuor d'ogni dubbio, che non potrà più della memoria distinguerne.

§. 7. *Con questo senso possiede un mezzo di più per procurarsi ciò che desidera.*

La nostra statua volgendo l'occhio da un colore ad un altro, non gode sempre di quel modo d'essere, che si sovviene esserle stato più grato. La sua immaginazione sforzandosi a rappresentarle vivamente l'oggetto del suo desiderio non può a meno di agire sopra i suoi occhi. Essa adunque senza lor saputa vi produce tal movimento, che fa loro scorrere parecchi colori, finchè non siansi incontrati in quello che cercano. Per conseguenza la statua con questo senso ha un mezzo di più che coi pre-

Digitized by Google

cedenti per ottenere il godimento di ciò che desidera. Potrà anche avvenire che avendo sulle prime, così per caso rinvenuto un colore, i suoi occhi prendano l' abitudine del movimento proprio a fare che ancora lo ritrovi, e ciò avverrà quando gli oggetti loro presenti non cangino situazione.

§. 8. *Come essa si sente estesa.*

Una sensazione di suono non mostra all' anima modificata alcuna estensione, non essendo il suono esteso. Ma altrimenti accade d' una sensazione di colore, essa presenta una estensione all' anima che n' è modificata, perchè essa stessa è estesa. Questo è un fatto da non porvi dubbio, giacchè l' osservazione il dimostra. È tanto impossibile il concepire un colore senza estensione, come lo è il concepire un suono esteso.

Digitized by Google

Ciascun colore essendo esteso, parecchi colori contigui formano necessariamente un continuato di più parti estese e distinte le une dalle altre. Tal fenomeno è una superficie colorata, o almeno noi così la concepiamo.

La nostra statua adunque quando giudica d' essere nel medesimo istante parecchi colori, si sentirà qual superficie colorita.

L' idea della estensione suppone la percezione di parecchie cose, che essendo le une fuori delle altre sono contigue, e quindi ciascuna estesa, imperciocchè non potrebbero essere contigue cose senza estensione. Non si può quindi negare alla statua questa percezione, perciò che sente di ripetersi fuori di se stessa tante volte quanti sono i colori che la modificano. Mentre essa è il rosso, si sente fuori del verde, mentre è il verde sentesi

Digitized by Google

fuori del rosso, e così ragionando del resto. Essa sentesi adunque qual estensione colorata, ma questa estensione per lei non è nè una superficie, nè alcuna determinata grandezza. Non è una superficie supponendo questa l'idea del solido, idea che a lei manca, e che non può avere. Neanco poi è una determinata grandezza: imperciocchè una tal grandezza è una estensione compresa fra' limiti che la circoscrivono, ma l'*io* della statua non potrebbe sentirsi fra' limiti circoscritto. Egli è insieme tutti i colori che lo modificano nello stesso istante, e poichè nulla vede al di là, non potrebbe percepirsi circoscritto, per essere modificato ad una volta da parecchj colori, e per trovarsi egualmente in ciascuno sentesi come esteso, e per non conoscere nulla che lo circoscriva non ha della sua estensione che un sen-

Digitized by Google

timento vago: è per lui una estensione senza limiti. A lui sembra di ripetersi senza fine, e nulla conoscendo al di là dei colori, che crede d'essere, per rapporto a se come fosse immenso: è dappertutto, ed è tutto.

Ma nella sua estensione che le sembra immensa i diversi colori si limitano scambievolmente, quindi disegnano delle figure. La statua crederà dunque d'essere eziandio queste figure? Ma ha forse idee di figure, subito che ha le sensazioni de' colori?

Una sensazione racchiude tale e tal' altra idea: noi dunque abbiamo queste idee, tosto che riceviamo questa sensazione. Ecco una conclusione che cattivi metafisici non mancano di dedurre. Pure non abbiamo tutte le idee racchiuse nelle nostre sensazioni, bensì quelle che vi sappiamo discernere. Noi vedre-

Digitized by Google

mo gli stessi oggetti ma pel diverso interesse ad osservarli, ne avremo idee ben differenti; voi osservate ciò che a me sfugge, e spesso in circostanza da poterne rendere esatto conto mi trovo quale nulla avessi veduto.

Essendo pertanto la luce ed i colori la parte più sensibile per cui la statua si conosce, e per cui gode di se stessa, sarà più inclina a considerare le sue modificazioni come illuminate, e colorate, che come figurate. Interamente occupata a giudicare dei colori dalle gradazioni che li distinguono, non penserà dunque alle diverse maniere, in cui noi li supponiamo terminati.

D' altronde non basta all' occhio di vedere una figura per formarsene una idea, come gli basta di vedere un colore per conoscerlo. Non ravvisa l' insieme della più semplice, se non dopo averla esami-

Digitized by Google

nata, cioè dopo averne ravvisate successivamente tutte le parti. Gli occorre un giudizio per ciascuna in particolare, ed un altro per riunirle; bisogna che dica a se stesso ecco un lato, eccone un secondo, eccone un terzo; ecco lo spazio ch' essi racchiudono, dal che risulta questo triangolo.

Nella stessa guisa che gli occhi non appresero a scoprire tre colori in una volta se non per ravvisarli insieme dopo averli separatamente considerati; così non impareranno a scoprire i tre lati d'un triangolo se non quando, avendoli ravvisati l'uno dopo l'altro, li discerneranno tutti insieme, e giudicheranno del modo loro di riunirsi. Ma è questo un giudizio, che alla statua non accadrà di fare. Noi supponiamo che le figure siano racchiuse nelle sensazioni, ch' essa prova, ma la nostra esperienza abbastanza

Digitized by Google

ci dimostra che non abbiamo tutte quelle idee che porterebbero seco le nostre sensazioni. Le nostre cognizioni si limitano alle idee che abbiamo appreso a discernere; i nostri bisogni sono la sola causa che determina la nostra attenzione alle une più che alle altre, e quelle che richiedono un maggior numero di giudizj le acquistiamo per ultime. Ora non so immaginarmi quale specie di bisogni potrà determinare la nostra statua a formare tutti i necessarj giudizj per avere l'idea della più semplice figura.

D'altronde qual mai felice combinazione dirigerà il movimento de' suoi occhi perchè dessi abbiano a scorrerne il contorno? E quand'anche lo scorressero come potrebbe la statua assicurarsi di non passare di continuo da una figura ad un'altra? Come potrà giudicare che tre lati visti l'uno dopo l'altro formi-

Digitized by Google

no un triangolo? È ben più verosimile che il suo occhio ubbedendo unicamente all' azione della luce, andrà vagando in un caos di figure, mobile quadro le cui parti gli sfuggiranno a vicenda.

È bensì vero che noi non consideriamo i giudizj che diamo per discernere l' insieme d' un circolo, o d' un quadrato, ma non consideriamo neppure quelli che ci fanno vedere i colori esternamente. Pure verrà dimostrato che questa apparenza è l'effetto di certi giudizj che l'abitudine ci ha resi famigliari. Che ci si presenti un quadro molto composto, lo studio che noi ne facciamo non ci sfugge; ci accorgiamo di contare i personaggi, di scorrerne le attitudini, i tratti, di portare sopra tutte queste cose una serie di giudizj, e di non comprenderlo d' un sol colpo d' occhio, se non dopo tutte queste opera-

Digitized by Google

zioni. Ora gli occhi della nostra statua saranno obbligati per vedere una intera figura, di fare tutto ciò, che fanno i nostri per vedere un intero quadro. Noi stessi senza dubbio l'abbiamo fatto la prima volta che abbiamo imparato a vedere un quadrato; ma di presente la rapidità con cui per abitudine ne discorriamo i lati non più ci permette di accorgerci della serie de' nostri giudizj. Ragion vuole che si pensi, quando i nostri occhi non erano esercitati, siano stati nella necessità per vedere gli oggetti i più semplici, condursi come attualmente per i più composti.

§. 9. *Essa non ha idea veruna nè di situazione nè di movimento.*

Noi non giudichiamo delle situazioni, se non dal vedere gli oggetti in un luogo ove occupa ciascuno

Digitized by Google

uno spazio determinato, e non giudichiamo del moto se non dal vedere cangiare le situazioni. La statua però nulla di questo potrebbe osservare nelle sensazioni che la modificano. Se appartiene al tatto come lo proveremo a farci osservare nei colori delle grandezze circoscritte, o delle figure, a lui pure appartiene di farci osservare nei colori delle situazioni, e dei movimenti. Non avendo dessa che una idea confusa ed indeterminata d'estensione priva d'ogni idea di figura di luogo di situazione e di movimento, la statua solo sente d'esistere in più maniere. Se parecchi oggetti cambiano situazione senza scomparire da' suoi occhi essa continua ad essere gli stessi colori che era per lo innanzi. L'unico cangiamento ch'essa possa provare è d'essere più sensibilmente ora l'uno ora l'altro, secondo le diverse situa-

Digitized by Google

zioni per cui il moto fa passare gli oggetti: essendo a cagion d'esempio nella stess' ora e il giallo, e il porporino, e il bianco, sarà in un momento più il giallo, in un altro più il porporino, ed in un terzo più il bianco. Essa è tutti i colori che vede, ma è più particolarmente il colore che guarda.

CAPO XII.

Della vista coll' odorato l' udito, ed il gusto.

§. 1. *Effetti prodotti dalla riunione di questi sensi.*

La riunione della vista, dell' odorato, dell' udito, e del gusto aumenta il numero delle maniere d'essere della nostra statua: la catena delle sue idee è più estesa e più variata: si moltiplicano gli oggetti

Digitized by Google

della sua attenzione de' suoi desiderj, e de' suoi piaceri: ravvisa una nuova classe delle sue modificazioni, e le sembra di vedere in essa una moltitudine d'esseri affatto diversi. Però continua a non vedere che se stessa e nulla ancora la può distaccar da se stessa per trasportarla al di fuori.

§. 2. *Ignoranza da cui non può la statua sortire.*

Essa adunque non suppone che debba i suoi modi d'essere a cause estranee; ed ignora pur anco che le vengbino da quattro sensi. Vede, sente, gusta, ascolta senza sapere d'avere degli occhi, un naso, una bocca, delle orecchie; non sa neppure d'avere un corpo. Finalmente non s'avvisa di provare insieme queste diverse specie di sensazioni se non dopo averle separatamente studiate.

Digitized by Google

§. 3. *Giudizio ch' essa potrebbe fare.*

Se, supponendo che essa sia continuamente lo stesso colore, facciamo succedere in lei gli odori, i sapori, ed i suoni, essa si crederà qual colore, che sia successivamente odorifero, saporoso, e sonoro. Penserà d' essere qual odore saporoso, sonoro e colorato, se fosse costantemente lo stesso odore e così dicasi d'ogni supposizione di tale specie. Perciocchè è nel modo d'essere in cui essa si trova sempre, che deve trovare quell' *io*, che le sembra il soggetto di tutte le modificazioni di cui è suscettibile.

Ora, quando noi siamo indotti a riguardare l' estensione come il soggetto di tutte le qualità sensibili, ciò avviene per esserne dessa appunto il soggetto, o soltanto perchè questa idea per un' abitudine nostra contratta, essendo sempre

Digitized by Google

ovunque sono le altre, e rimanendo sempre la stessa anche col variar delle altre, sembra, senz' esserla, che sia modificata.

Parimente quando i filosofi accertano che altro non v' ha che estensione, non esiste forse alcun' altra sostanza? L' estensione ne è forse una? O forse essi giudicano in tal guisa per esser loro tale idea famigliare, e per trovarla ovunque? La statua avrebbe altrettanta ragione di credere di non essere che un colore, o che un odore, e che questo colore, o questo odore, sia il proprio essere la propria sostanza. Ma non è questo il luogo di trattenermi sopra simili sistemi, ed è già gran crollo che loro si dà dimostrando non aver essi migliori fondamentà che non ne abbiano i giudizj fatti fare dalla nostra statua.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE II.

DEL TATTO OSSIA DELL' UNICO SENSO, CHE GIUDICA DA SE STESSO DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I.

Del minor grado di sentimento, a cui possa ridursi un uomo limitato al senso del tatto.

§. 1. *Sentimento fondamentale della statua.*

La nostra statua priva dell' odorato, dell' udito, del gusto, della vista, e limitata al senso del tatto esiste sulle prime pel sentimento,

Digitized by Google

che ha dell' azione delle parti de' suo corpo le une sulle altre, ed in ispecie dei movimenti della respirazione: ecco il minimo grado di sentimento a cui la si possa ridurre. Io lo chiamerò *sentimento fondamentale* perchè la vita dell' animale comincia da questo giuoco della macchina, e da esso unicamente dipende.

§. 2. *Egli è suscettibile di modificazioni.*

In appresso essendo esposta alle impressioni dell' aria circostante, e di tutto ciò che urtare la possa, il suo sentimento fondamentale è suscettibile di molte modificazioni in tutte le parti del suo corpo.

§. 3. *Egli è la stessa cosa dell'* io.

Osserveremo in fine ch' essa po-

Digitized by Google

trebbe dir *io*, subito che fosse avvenuto qualche cangiamento al suo sentimento fondamentale. Questo sentimento adunque ed il suo *io* non sono in origine che una stessa cosa, e per iscoprire di quanto sia capace col solo soccorso del tatto, basta osservare i diversi modi in cui il sentimento fondamentale o l'*io* possa essere modificato.

CAPO II.

Quest' uomo limitato al minimo grado di sentimento non ha alcuna idea di estensione, nè di movimento.

§. 1. *Esistenza limitata al sentimento fondamentale.*

Se la nostra statua non è colpita da alcun corpo, e se la collochiamo in un' aria tranquilla, temperata, ed ove non senta nè au-

Digitized by Google

mentare nè diminuire il suo naturale calore; essa sarà limitata al sentimento fondamentale, e non conoscerà la sua esistenza che dalla confusa impressione risultante dal movimento, al quale deve la vita.

§. 2. *Questo sentimento non dà alcuna idea dell' estensione.*

Questo sentimento è uniforme, quindi per lei semplice, onde non le verrebbe di distinguere le diverse parti del suo corpo. Non le sente adunque le une fuori delle altre e contigue: è come esistesse in un sol punto, nè ancora le è possibile di scoprire d' essere estesa (1).

(1) Noi possiamo rimanerne convinti osservando ciò che succede in noi stessi. Un dolore uniforme che mi prende tutto il braccio non lo giudico esteso, se non perchè lo riporto ad una cosa che sento essere

Digitized by Google

§. 3. *Accade lo stesso anche se diviene più vivo.*

Rendiamo pure più vivo questo sentimento, ma conserviamogli la

---

estesa. L' uso che faccio del mio braccio m' insegna a dinotare diverse parti nella sua lunghezza, ma non m' insegna a dinotare le diverse parti del suo diametro. Per lo che io giudico assai meglio della lunghezza che del volume, che occupa un sentimento doloroso. So s' egli s' estende fino al gomito o fino alla mano, ed ignoro s' egli prende il quarto, il terzo, la metà, o anche di più della grossezza del braccio.

Infinite esperienze possono confermare che si sente il dolore come in un punto, ogni volta che si riferisce ad una parte, che non s' abbiamo formata l' abitudine di misurare. Per iscoprire a cagion d' esempio lo spazio che occupa un dolore che si sente a metà della coscia, bisogna percorrerlo colla mano, ma non è lo stesso, s' egli si estende dal ginocchio fino all' anca, perciò che sono questi due punti di cui conosciamo la distanza.

Digitized by Google

sua uniformità, riscaldiamo per esempio o rinfreschiamo l' aria: essa avrà per tutto il suo corpo una sensazione eguale di caldo, o di freddo, nè vedo altro possa risultarne, se non che sentirà più vivamente la propria esistenza. Perciocchè una sola sensazione, quantunque viva essa sia, non può dare un' idea d' estensione ad un essere che non sapendo lui stesso d' essere esteso, non ha imparato ad estendere questa sensazione riportandola alle diverse parti del suo corpo. In conseguenza se la nostra

---

Non è adunque un sentimento uniforme che ci dà l' idea dell' estensione del nostro corpo, ma è la cognizione del volume del nostro corpo che ci fa attribuire dell' estensione ad un sentimento uniforme.

La nostra statua ridotta al minimo grado di sentimento non ha di tutto il suo corpo che un sentimento uniforme, non sa adunque d' essere estesa.

Digitized by Google

statua non vivesse che per una serie di sentimenti uniformi, essa sarebbe egualmente limitata nelle sue operazioni, e nelle sue cognizioni, siccome lo fu col senso dell' odorato.

§. 4. *Non le ne dà quantunque venghi modificata.*

S' io successivamente la percuoto nella testa o ne' piedi, modifico in diversi istanti il suo sentimento fondamentale; ma anche queste modificazioni sono esse stesse uniformi, e niuna quindi può farla avvisata ch' essa sia estesa. Si dimanderà forse se percossa ad un sol istante nella testa e ne' piedi non sentirà queste modificazioni essere distanti.

Quand' io la tocco o la sensazione ch' essa prova occupa a tale la sua capacità di sentire da trarre

Digitized by Google

a se tutta l' attenzione; o l' attenzione continua ancora a prestarsi al sentimento fondamentale delle altre parti. Nel primo caso la nostra statua non saprebbe rappresentarsi un intervallo tra la sua testa ed i suoi piedi perchè non iscorge ciò che li separa. Nel secondo parimente nol può, giacchè il sentimento fondamentale non dà alcuna idea di estensione.

§. 5. *In questo stato la statua non ha idea veruna di movimento.*

Agito il suo braccio, ed il suo *io* riceve una nuova modificazione: acquisterà adunque una idea di movimento? No senza dubbio, perchè essa non sa ancora d'avere un braccio, d' occupare un luogo, nè di poter cangiarlo. Ciò che le accade in questo momento è di sentire più particolarmente la sua esistenza nel-

Digitized by Google

la sensazione che le faccio provare, senza giammai rendersi ragione di ciò che prova.

Lo stesso avverrà s' io la trasporto in aria. Tutto allora si riduce in essa ad una sensazione che modifica per intero il sentimento fondamentale, ed essa non può ancora apprendere d' avere un corpo che si move.

CAPO III.

Delle sensazioni che si attribuiscono al tatto, e che pure non danno alcuna idea d' estensione.

§. 1. *La statua non discerne le sensazioni, che prova insieme se non dopo averle ravvisate successivamente.*

Cessi per ora il sentimento della nostra statua d' essere uniforme, e

Digitized by Google

modifichiamolo nello stesso tempo colla stessa vivacità ma diversamente in tutte le parti del suo corpo, a me sembra che non potrà tuttavia avere alcuna idea d'estensione. Queste sensazioni giugnendo insieme ne risulta un sentimento confuso, in cui la statua non le saprebbe distinguere, perchè non avendole ancora l'una dopo l'altra ravvisate, non ha imparato a ravvisarne parecchie insieme.

Ma se il calore, ed il freddo si fanno sentire successivamente, essa li distinguerà, e conserverà una idea di ciascuno di questi sentimenti. In appresso le provi insieme, e paragonerà l'impressione che sente colle idee che la memoria le richiama, e si riconoscerà, d'essere insieme in due modi differenti.

Noi possiamo egualmente darle delle idee di parecchie altre specie di piacere e di dolore: perciocchè

Digitized by Google

a misura che imparerà a discernere sensazioni che si succedono, si farà eziandio avvezza a distinguerle quando le vengano parecchie insieme; ed arriverà a distinguerne nello stesso istante un numero sì grande da non potersi determinare.

Supponiamo a cagion d' esempio ch' essa senti ad un tempo calore ad un braccio, freddo ad un altro, un dolor di capo, un prurito ai piedi, un fremito negli intestini ecc. credo ch' essa ben discernerà questi modi d' essere purchè gli abbia separatamente conosciuti, e che niuno dominando sugli altri, l' attenzione si dividerà egualmente tra essi. Qui occorre di applicare i principj stabiliti nel ragionare della vista.

Questi modi d' essere, ch' essa discerne ad una volta, coesistono, si distinguono più o meno, e sono in quanto a ciò gli uni fuori degli altri: ma non risultandone nè con-

Digitized by Google

tiguità, nè continuità, esse non potran dare alla statua alcuna idea di estensione, come nol poterono nè i suoni nè gli odori.

Se noi ce li rappresentiamo come estesi, non è ch' essi per se diano questa idea, ma bensì che sapendo altrimenti d' aver noi un corpo, le riportiamo ad una cosa, le cui parti le une fuori delle altre e contigue formano un continuato. Ecco adunque delle sensazioni appartenenti al tatto e che pure non potrebbero produrre il fenomeno dell' estensione.

Digitized by Google

CAPO IV.

Considerazioni preliminari allo scioglimento della questione: come noi passiamo dalle nostre sensazioni alla cognizione dei corpi.

§. 1. *Come noi concepiamo i corpi*

A noi mai verrebbe di formare dell' estensione se non se con dell'estensione, siccome giammai di formare dei corpi che con dei corpi: perciocchè non vediamo potersi dare una contiguità tra parecchie cose inestese, nè quindi possano formare un continuato. Tuttavia noi ci raffiguriamo necessariamente ciascun corpo come un continuato, formato dalla contiguità di parecchj altri corpi estesi. Ci è forza perfino raffigurarci in tal guisa anche quelli che non cadono sotto i sensi: noi giudichiamo ciascuno composto d'altri corpi

Digitized by Google

estesi, questi d'altri ancora, nè sappiamo ove fermarsi.

§. 2. *Proprietà delle sensazioni che ce ne presta la cognizione.*

È adunque evidente, che noi non passeremo dalle nostre sensazioni alla cognizione dei corpi se esse non produrranno il fenomeno dell'estensione, e giacchè un corpo è un continuato d'altri corpi estesi, fa mestieri che la sensazione che lo rappresenta sia un continuato formato dalla contiguità d'altre sensazioni estese. Noi non abbiamo trovato questa proprietà in niuna delle sensazioni finora osservate; ci rimane a vedere se ne verrà di ritrovarla nelle altre.

§. 3. *Unico mezzo con cui la natura ci conduce a questa cognizione.*

Le sensazioni non appartenendo

Digitized by Google

che all' anima, non puonno essere che modi d' essere di questa sostanza; e concentrate in essa non si estendono più oltre. Ora, se l'anima non le scorge che quai modi d' essere, non vedrà che se stessa nelle sue sensazioni, quindi le sarà impossibile lo scoprire d' aver un corpo, e che al di là di questo corpo ve ne siano altri.

Pure questa scoperta è delle prime, nè si richiede che abbia a tardare a farla. Come mai un fanciullo appena nato penserebbe a' suoi bisogni, se non avesse alcuna cognizione del suo corpo, e se colla stessa facilità non si formasse qualche idea dei corpi che puonno soccorrerlo?

Più volte, e specialmente nella mia logica feci osservare, che non mai ci accade di fare una cosa con disegno, ossia che noi l' abbiamo già fatta, senza aver avuto il pro-

Digitized by Google

getto di farla. Questa è una verità molto feconda; dico una verità e non un principio, perchè tanto si fece abuso di questa parola, che oramai non si sa che cosa significhi.

Da questa verità risulta che la natura comincia tutto in noi: così io dimostrai che nel principio, e nel cominciamento le nostre cognizioni sono unicamente opera sua, che noi non s' instruiamo che dietro le sue lezioni, e che tutta l' arte di ragionare consiste a continuare come essa ci fece incominciare.

Ora la prima scoperta che fa un fanciullo è quella del suo corpo, dunque non è a dir vero egli a farla, ma è la natura, che gliela dimostra già fatta. Ma la natura non gli scoprirebbe il suo corpo se non gli facesse giammai conoscere le sensazioni che prova, che come modificazioni solo appartenenti alla sua

Digitized by Google

anima. L'*io* d'un fanciullo concentrato allora nella sua anima, non potrebbe giammai riguardare le diverse parti del suo corpo come altrettante parti di se stesso.

Non avea dunque che un mezzo la natura per dargli cognizione del suo corpo, e questo mezzo era di fargli ravvisare le sue sensazioni non come modificazioni della sua anima, ma come modificazioni degli organi che ne sono altrettante cause occasionali. Però l'io anzichè rimanere concentrato nell'anima deve estendersi, diffondersi, e in certa qual guisa ripetersi in tutte le parti del corpo.

Tale artificio per cui noi crediamo trovarci negli organi, che propriamente non sono noi, ha senza dubbio il suo fondamento nel meccanismo del corpo umano, e senza dubbio anche tal meccanismo sarà stato scelto ed ordinato in rappor-

Digitized by Google

to alla natura dell' anima. Questo è quanto può per noi sapersi intorno a tal soggetto. Quando appieno si conoscerà perfettamente e la natura dell' anima ed il meccanismo dell' umano corpo, è verisimile, che ne verrà agevole lo spiegare come l'*io* che non è che nell' anima sembra trovarsi nel corpo. Per noi basterà osservare questo fatto ed accertarsene.

Benchè la statua deve avere delle sensazioni che naturalmente ravvisa come modificazioni de' suoi organi pure non avrà cognizione del suo corpo, tostochè proverà simili sensazioni. Per iscoprirlo bisogna che analizzi, vale a dire, fà mestieri che osservi successivamente il suo *io* in tutte le parti in cui le sembra trovarsi. Ora è certo che per se stessa sola non farà tale analisi, dunque la natura gliela farà fare: vediamolo.

Digitized by Google

CAPO V.

Come un uomo limitato al tatto scopra il suo corpo, ed apprende che vi sia qualche cosa fuori di sè.

§. 1. *La statua ha dei movimenti.*

Io do alla statua l'uso di tutti i suoi membri; ma qual cagione l'indurrà a moverli? Non già il pensiero di servirsene, poichè ancora ignora d'essere composta di parti che puonno piegarsi le une sulle altre, o recarsi sugli esterni oggetti. Dovrà adunque la natura incominciare; essa dovrà produrre i primi movimenti nelle membra della statua.

§. 2. *Come vengono essi prodotti.*

Se essa le dà una sensazione ag-

Digitized by Google

gradevole, si vede che la statua ne potrà godere conservando tutte le parti del suo corpo nella situazione in cui esse si trovano, ed una tale sensazione sembra piuttosto tendere a mantenere il riposo che a produrre il movimento.

Ma se le è naturale di abbandonarsi ad una sensazione che le piace e goderne in riposo, non è meno naturale che si rifiuti ad una sensazione che l'offende. Vero è che dessa non sa come possa rifiutarsi ad una simile sensazione; ma nel principio non ha bisogno di saperlo, le basta ubbidire alla natura. È una conseguenza della sua organizzazione che i suoi muscoli dal dolore contratti agitano i suoi membri, e ch' essa movasi senza averne pensiero, senza sapere ancora di moversi.

Può anche avere delle sensazioni aggradevoli, la cui vivacità non le

Digitized by Google

permetta di rimanere in un perfetto riposo: o almeno è certo, che l'alternativa dal piacere al dolore, e dal dolore al piacere deve cagionare dei movimenti nel suo corpo. Se dessa non fosse organizzata per esser mossa dalle sensazioni aggradevoli o disaggradevoli ch'essa prova, il perfetto riposo a cui sarebbe condannata non le lascierebbe alcun mezzo per indagare l'utile, ed evitare il nocevole.

Ma dacchè per una conseguenza della sua organizzazione succedono in essa dei movimenti cagionati dal piacere, dal dolore, o dall'alternativo passaggio dell'uno all'altro, non può ammeno di avvenire che nel numero di questi movimenti qualcuno non allontani, o sospendi una sensazione che l'offende, e che altri le procacciano una sensazione piacevole. Sarà adunque impegnata a porre studio a' suoi movimenti,

Digitized by Google

e quindi imparerà da essi quanto per lei sarà possibile.

Il moversi è per lei naturale, macchinale, cosa d' istinto e senza sua saputa; a noi rimane dunque lo spiegare come essa scoprirà dietro i suoi movimenti d' aver un corpo e che altri pure ve ne siano.

Se noi considereremo la moltitudine e la varietà delle impressioni, che gli oggetti fanno sulla statua, diremo che i suoi movimenti devonsi naturalmente ripetere e variare, e ripetendosi e variando le accadrà necessariamente di portare ripetutamente le sue mani sopra se stessa e sopra gli oggetti che l' avvicinano.

Portandole sopra se stessa non iscoprirà d' aver un corpo, se non quando ne distinguerà le varie parti, e che si riconoscerà in ciascuna per lo stesso essere senziente; nè scoprirà che vi siano altri corpi,

Digitized by Google

se non per trovarsi in quelli che le verrà di toccare.

§. 3. *Sensazione per la quale l' anima scopre d' aver un corpo.*

Essa non può adunque ripetere questa scoperta che da qualche sensazione del tatto: qual' è questa sensazione?

L' impenetrabilità è una proprietà di tutti i corpi; parecchj non potrebbero occupare lo stesso luogo, mentre ciascuno esclude ogni altro dal luogo ch' egli occupa. Questa impenetrabilità non è una sensazione. Noi non sentiamo propriamente, che i corpi siano impenetrabili, giudichiamo che lo siano e questo giudizio è una conseguenza delle sensazioni ch' essi fanno sopra di noi. La solidità è soprattutto la sensazione da cui deduciamo questa conseguenza, perchè in due corpi

Digitized by Google

solidi che si comprimano vediam chiaramente la resistenza che s fanno l' un l' altro per escludersi a vicenda. Se potessero penetrarsi i due si confonderebbero in un solo, ma essendo impenetrabili, sono anche necessariamente distinti e sempre due.

Non accade adunque lo stesso della sensazione di solidità come delle sensazioni di suono, di colore, e d' odore, le quali l' anima che non conosce il suo corpo ravvisa naturalmente come modificazioni in cui essa si trova, e non vi trova che se stessa; ma poichè è proprio di questa sensazione di rappresentare insieme due cose che a vicenda si escludono l' una fuori dell' altra, l' anima non ravviserà la solidità come una di queste modificazioni in cui essa non trova che se stessa, ma la ravviserà necessariamente come una modifica-

Digitized by Google

zione in cui trova due cose che si escludono, e per conseguenza la ravviserà in queste due cose. Ecco adunque una sensazione in cui l'anima si trasporta al di fuori di se; e da qui cominciasi a comprendere, come le verrà fatto di scoprire il suo corpo.

In fatti essendo la statua organizzata per avere dei movimenti, al subito farsi delle impressioni sopra di essa, noi possiamo supporre che la sua mano si porterà naturalmente sopra qualche parte del suo corpo, per esempio, sul petto. Allora la sua mano ed il suo petto si distingueranno alla sensazione di solidità, che si rimandano a vicenda e che necessariamente le mette l'una fuori dell'altro. Tuttavia distinguendo la sua mano dal suo petto la statua ritroverà il suo *io* nell'una e nell'altro, avvegnachè si senta egualmente nell'una e

Digitized by Google

nell' altro. Qualunque altra parte del suo corpo che tocchi essa parimente la distinguerà, ed egualmente si ritroverà in essa.

Benchè questa scoperta sia principalmente dovuta alla sensazione di solidità, essa si farà ancor più facilmente se vi si congiunge qualche altra sensazione; sia per esempio fredda la mano e caldo il petto, la statua li sentirà come qualche cosa solida e fredda che tocca qualche altra cosa solida e calda: essa imparerà a riportare il freddo alla mano, il calore al petto, e meglio distinguerà l' una dall' altro. Così queste due sensazioni poco atte per se stesse a far conoscere alla statua ch' essa abbia un corpo pure contribuiranno a dargliene una idea più sensibile se saranno frammischiate colla sensazione di solidità.

Se fin qui la mano della statua

Digitized by Google

recandosi da una parte del suo corpo sopra un' altra ha sempre oltrepassate parti intermedie, essa si troverà in ciascuna come in altrettanti corpi diversi, ed ignorerà ancora che tutte insieme non ne formano che un solo. E ciò accade perchè le sensazioni ch' essa ha provate non gliele rappresentano come contigue nè in conseguenza come formanti un solo continuato.

Ma se le avverrà di condurre la sua mano lungo il braccio e senza nulla oltrepassare sul petto e sulla testa ecc. sentirà per così esprimermi una continuità dell' *io*, e questa stessa mano che riunirà in un solo continuato le parti dapprima separate, ne renderà più sensibile l' estensione.

§. 4. *Come riconosce il suo.*

La statua adunque impara a co-

Digitized by Google

noscere il suo corpo ed a riconoscersi in ogni parte che lo compongono, perchè sì presto che porta la mano sopra alcuna di esse lo stesso essere senziente si risponde in certa guisa dall' una all' altra: *son io*. Che continui a toccarsi, ovunque la sensazione di solidità rappresenterà due cose che si escludono, e nella stess' ora sono contigue, e da ogni dove lo stesso essere senziente si risponderà dall' una all' altra: *son io, sono ancora io*! Ei si sente in tutte le parti del corpo, nè più gli avviene di confondersi con le sue modificazioni: non è più il caldo ed il freddo, ma sente il caldo in una parte ed il freddo in un' altra.

§. 5. *Come scopre esservene altri.*

Finchè la statua non porta le mani che sopra se stessa, è per

Digitized by Google

riguardo a se come se dessa fosse tutto ciò che esiste. Ma se tocca un corpo estraneo l'*io* che si sente modificato nella mano non si sente modificato in questo corpo, e se la mano dice *io* non nè riceve la stessa risposta. Però la statua giudica i suoi modi d'essere affatto fuori di se, e nella stessa guisa che formò il suo corpo forma tutti gli altri oggetti. La sensazione di solidità che in un caso diede loro della consistenza, ne dà anche nell'altro con questa differenza che l'*io* che si rispondeva cessa di rispondere.

§. 6. *A che si riduce l'idea che ha dei corpi.*

Essa adunque non ravvisa i corpi in loro stessi non ravvisa che le sue proprie sensazioni. Quando parecchie sensazioni distinte, e coesi-

Digitized by Google

stenti sono circoscritte dal tatto nei limiti in cui l'*io* si risponde a se stesso prende cognizione del proprio corpo; quando parecchie sensazioni distinte e coesistenti sono dal tatto circoscritte entro i limiti in cui l'*io* non si risponde, ha l'idea d'un corpo diverso dal suo. Nel primo caso le sue sensazioni continuano ad essere sue qualità, nel secondo divengono qualità d'un oggetto diverso (1).

---

(1) Il Sig. Destutt-Tracy s'intese nella sua *Ideologia* darci sopra questo argomento una nuova teoria, e stabilì la tesi, che *l'azione voluta e sentita per parte nostra e la resistenza per parte degli oggetti siano il legame tra gli enti senzienti, e gli enti sentiti.* Ma come ben gli riflette il Sig. Degerando quest'azione e questa resistenza potrebbero forse sembrarci qualche cosa di diverso delle altre modificazioni della sensibilità? Movo il braccio e ricevo un sentimento ma non so ancora che cosa sia

Digitized by Google

§. 7. *Sua meraviglia per non essere tutto quanto le viene di toccare.*

Quando conobbe d'esser qualche cosa di solido m'immagino che sarà ben meravigliata di non trovarsi in

---

il movimento, nè che percorra uno spazio che non conosco. Incontro un corpo e ritrovo resistenza, ma questa resistenza non è poi ancora che una semplice modificazione della sensibilità, nè c' insegna a riportarle al di fuori. L' opinione di Condillac in questo proposito è tuttavia la migliore: noi conosciamo i corpi esterni quando impariamo a distinguerli dal nostro, e questo ci avviene perchè toccando il nostro sentiamo due sensazioni che si rispondono ed una sola toccando gli altri corpi. Che questi corpi poi esistino in realtà o no; che sia il mondo un puro fenomeno, un' illusione poco ci fa; studiamo pure questa chimera, che sarà sempre la nostra natura; nè certo sapremo molto buon grado nè a chi arrivasse a convincerne, nè a chi potesse far tacere questi scettici. T.

Digitized by Google

tutto ciò ch' essa tocca. Stende il braccio quasi per cercarsi fuori di se, ne può ancora giudicare se essa non si ritroverà: la sola esperienza potrà farla edotta.

§. 8. *Effetti di questa meraviglia.*

Da questa meraviglia nasce l'inquietudine di sapere ov' essa si trova, e, se oso così esprimermi, fin dove essa arriva. Essa adunque prende lascia, riprende tutto ciò che sta intorno di lei, si piglia, e si paragona cogli oggetti che tocca, ed a norma che si forma più esatte idee, il suo corpo e gli oggetti le sembrano formarsi sotto le sue mani.

§. 9. *Ogni cosa che tocchi, crede toccar tutto.*

Ma io penso ch' essa starà lunga pezza innanzi d' immaginare alcuna

Digitized by Google

cosa al di là dei corpi che incontra la sua mano. Sembrami che quando essa comincia a toccare, debba credere di toccar tutto, e che non potrà sospettare esservi dei corpi al di là di quelli che piglia colla mano se non dopo aver passato da un luogo in un altro, ed aver maneggiati molti oggetti.

§. 10. *Come essa impari a toccare.*

Come impara a toccare? I movimenti, che la natura le fe' fare, avendole procacciate sensazioni ora aggradevoli ora disaggradevoli, vuol godere le une, e rimovere le altre. Non v' ha dubbio che sulle prime essa non sappia ancora regolare i suoi movimenti: ignora come condurre la sua mano per portarla sopra una parte del suo corpo anzi che sopra un' altra; fa degli esperimenti, s' inganna, vi riesce, ri-

Digitized by Google

flette ai movimenti che l'hanno ingannata e li evita, riflette anche a quelli che corrisposero a' suoi desiderj e li ripete. In una parola essa va tentone, e a poco a poco formasi un' abitudine dei movimenti che la rendono capace di vegliare alla propria conservazione. Allora cominciano ad esservi nel di lei corpo movimenti che corrispondono ai desiderj della sua anima, ed è allora che si move dietro volontà.

CAPO VI.

Del piacere e del dolore, dei bisogni e dei desiderj in un uomo limitato al senso del tatto.

§. 1. *La statua ha piacere di scoprire le diverse parti del suo corpo.*

Diamo alla nostra statua l' uso di tutti i suoi membri e prima di

Digitized by Google

ricercare di quali cognizioni farà acquisto vediamo quali siano i suoi bisogni. Le diverse specie di piaceri e di dolori ne saranno la fonte, poichè devesi dire lo stesso del tatto, come si disse degli altri sensi.

Sulle prime il suo piacere, siccome la sua esistenza le sembrò concentrato in un punto, ma in seguito si è a poco a poco esteso collo stesso progresso del sentimento fondamentale. Imperciocchè essa prova piacere a sentire questo sentimento quando si manifesta nelle parti del corpo, purchè non sia accompagnato da alcuna sensazione dolorosa.

§. 2. *Di muoversi.*

Il più grande piacere de' fanciulli sembra consistere nel muoversi; e le stesse cadute non li disgustano.

Digitized by Google

Una benda agli occhi, meno ecciterebbe il loro sdegno, che non un laccio, che loro togliesse l'uso dei piedi e delle mani. Infatti essi devono al movimento la più viva coscienza che abbiano della loro esistenza. La vista, l'udito, il gusto, l'odorato sembrano limitarla in un organo, ma il movimento la diffonde in tutte le parti e fa godere del corpo in tutta la sua estensione. Se l'esercizio è per essi il piacere che più li attrae, tanto più lo sarà per la nostra statua; perchè non solamente essa nulla conosce che possa distrarla, ma eziandio proverà che il movimento può solo procurarle tutti i piaceri di cui essa è capace.

§. 3. *Di maneggiare gli oggetti.*

Essa amerà soprattutto i corpi che non l'offendono; sarà oltre-

Digitized by Google

modo sensibile al levigato, ed alla morbidezza della loro superficie, e si compiacerà nel trovarvi all' uopo, o fresco, o caldo. Ora gli oggetti le procaceranno maggior piacere, a misura che più agevolmente li maneggerà, siccome quelli che per la loro grandezza e la loro figura meglio s' adatteranno alla estensione, ed alla forma della sua mano: ora le piaceranno per la meraviglia arrecatale dal loro volume, e dalla difficoltà di maneggiarli. La sorpresa che le darà per esempio lo spazio, che scoprirà intorno di lei contribuirà a renderle aggradevole il trasporto del suo corpo da un luogo ad un altro.

Il solido ed il fluido, il duro ed il molle, il moto e il riposo, saranno per lei aggradevoli sentimenti, perchè come più mettono contrasto, più attraggono la sua attenzione, e si fanno ravvisare.

Digitized by Google

§. 4. *Di farcene delle idee.*

Ma ciò che per lei diverrà una fonte di piacere sarà l' abitudine che contrae di paragonare e di giudicare. Essa allora non toccherà gli oggetti pel solo piacere di maneggiarli, nè vorrà conoscere i rapporti, e passerà per tanti sentimenti aggradevoli, quante nuove idee le verrà di formarsi, e per dir breve i piaceri nasceranno sotto le sue mani, e sotto i suoi piedi. Si aumenteranno, si moltiplicheranno finchè le sue forze non siano soperchiate; allora cominceranno ad essere misti di fatica, a poco a poco svaniranno, e finalmente non le rimarrà che la stanchezza, e il riposo diverrà il suo più grande piacere.

Digitized by Google

§. 5. *È più esposta al dolore che cogli altri sensi.*

Riguardo al dolore, col senso del tatto vi sarà più di frequente esposta che non cogli altri; spesso anche ne troverà la vivacità superiore a quella dei piaceri che conosce. Gode però un avvantaggio ed è, che il piacere è a sua disposizione, ed il dolore non si fa sentire che ad intervalli.

§. 6. *In che consistono i suoi desiderj.*

Cogli altri sensi il suo desiderio consisteva principalmente nello sforzo delle facoltà dell' anima, per rinnovarle una idea il più vivamente possibile. Questa idea era il solo godimento che potesse per se stessa procacciarsi, poichè non era in suo potere il darsi delle sensazioni. Ma

Digitized by Google

la specie di desiderio cui è capace col tatto, abbraccia lo sforzo di tutte le parti del corpo che tendono a moversi, e che si portano, per così dire a cercare delle sensazioni sopra tutti gli oggetti palpabili. Noi stessi quando abbiamo vivi desiderj sentiamo ch' essi involgono una tale doppia tendenza delle facoltà dell' anima, e di quelle del corpo. Allora il godimento non più si limita alle idee che rappresenta l' immaginazione sì estende al di fuori su tutti gli oggetti che sono in sua balìa, ed i desiderj anzichè concentrare la nostra statua ne' suoi modi d' essere siccome avveniva cogli altri sensi, continuamente fuori di se la trasportano.

§. 7. *Quale ne è l' oggetto.*

Conseguentemente il suo amore il suo odio, la sua volontà, la sua

Digitized by Google

speranza, il suo timore non hanno più per solo oggetto i suoi proprj modi d' essere; ama odia spera teme vuole le cose palpabili.

Non è adunque limitata a non amar che se stessa ma il suo amore per i corpi è un effetto di quello che ha per se stessa; nell' amarli ad altro non mira che alla ricerca del piacere, ed a sfuggire il dolore; ed è ciò che comincia a guidarla nello spazio che principia a scoprire.

CAPO VII.

Del modo con cui un uomo limitato al senso del tatto comincia a scoprire lo spazio.

§. 1. *Il piacere regola i movimenti della statua.*

Consistendo i desiderj nello sforzo che le parti del corpo fanno di

Digitized by Google

concerto colle facoltà dell' anima, la nostra statua non può desiderare una sensazione, senza che nello stesso istante non si mova in cerca dell' oggetto che può procacciargliela. Sarà pertanto determinata a moversi ogni volta che si richiamerà le sensazioni aggradevoli che il movimento le ha procacciato di godere.

Sulle prime si agita senza un determinato fine, e questa agitazione è per se stessa un sentimento di cui gode con piacere perchè sente meglio la sua esistenza. Se la sua mano in seguito incontra un oggetto che faccia sopra di essa una impressione aggradevole di tiepido o di fresco, tosto tutti i suoi movimenti sono sospesi, ed essa interamente si abbandona a questo nuovo sentimento. Più le sembra aggradevole, e più vi fissa la sua attenzione, e vorrebbe pur anche

Digitized by Google

toccare con tutte le parti del corpo l'oggetto che n'è cagione; e questo desiderio riproduce in essa dei movimenti, che invece di farsi senza scopo determinato tutti tendono a procacciarle il più completo godimento.

Tuttavia questo oggetto perde il suo grado di calore o di fresco, e il godimento cessa d'essere aggradevole. Allora la statua si ricorda dei primi movimenti piaciutile, li desidera, ed agitandosi per la seconda volta, senza altro disegno che quello d'agitarsi cangia a poco a poco situazione, e tocca nuovi corpi.

Un principale oggetto di sua sorpresa è senza dubbio lo spazio che essa scopre ad ogni istante intorno a se; le sembra cavarlo dal seno del proprio essere, e che gli oggetti non si estendino sotto le sue mani, che a spese del suo proprio

Digitized by Google

corpo, e più si paragona collo spazio che la circonda, vieppiù sente restringersi i suoi limiti.

Ogni volta ch' essa scopra un nuovo spazio, e tocchi nuovi oggetti, sospende i suoi movimenti, o li dirige per meglio godere sensazioni che le piacciono; e ricomincia a moversi pel solo piacere di moversi presto che cessa di trovarli aggradevoli.

Quando con questo mezzo ha scoperto un certo spazio, ed ha provato un certo numero di sensazioni, si richiama almeno confusamente tutto ciò di cui godette. Ricordandosi per una parte che lo deve a' suoi movimenti, sentendo dall' altra che i suoi movimenti sono a sua disposizione, desidera percorrere ancora questo spazio, e procacciarsi le stesse sensazioni che imparò a conoscere. Non si move adunque pel solo piacere di mo-

Digitized by Google

versi. Ma siccome non passa sempre per le stesse parti essa prova d' ora in ora dei sentimenti che le erano affatto sconosciuti. A misura che fa esperienza, giudica i suoi movimenti propri a procacciarle nuovi piaceri, e questa speranza diviene il principio che la move.

§. 2. *Si fa capace di curiosità.*

Comincia adunque a giudicare, che per lei vi sono scoperte a farsi; impara che i movimenti a sua disposizione le prestano il mezzo di riescirvi, e diviene quindi capace di curiosità. Infatti la curiosità non è che il desiderio di qualche nuova cosa nè questo desiderio può nascere se non quando hannosi già fatte delle scoperte, e che credesi aver mezzi di farne ancora, benchè sia vero, poter errarsi sui mezzi. Divenuti curiosi per abitu-

Digitized by Google

dine, spesso s' occupiamo in ricerche ove è impossibile il far progressi; ma questo è un fallo in cui non ne verrebbe di cadere, se in altre occasioni non avessimo avuti successi più favorevoli.

§. 3. *Essa non l'era cogli altri sensi.*

Non era forse impossibile, che quando la nostra statua riceveva successivamente gli altri sensi, l'abitudine di passare da' modi d'essere sempre diversi non gliene facesse sospettare altri di cui potesse ancora godere: ma non sapendo, come le potessero giungere e non avendo alcun mezzo d' ottenerne il godimento non poteva occuparsi a scoprire in se un nuovo modo d'essere. Era ben più naturale, che rivolgesse tutti i suoi desiderj verso i sentimenti aggradevoli ch' essa conosceva, e per questo non supposi in lei la curiosità.

Digitized by Google

§. 4. *La curiosità è uno dei principali motivi delle sue azioni.*

Si vede che la curiosità diviene per essa un bisogno, che la farà continuamente passare da un luogo ad un altro, e talvolta sarà l'unico motore delle sue azioni. Su del che bisogna aver mente ch'io non mi discosto dallo stabilito, quando dissi il piacere, ed il dolore essere l'unica causa dello sviluppo delle sue facoltà. Imperciocchè essa non è curiosa, che sulla speranza di procurarsi sentimenti aggradevoli, o d'evitarne alcuni che le dispiacciono, perlochè questo nuovo principio è conseguenza del primo, e lo conferma.

§. 5. *Il dolore sospende il desiderio ch' essa ha di muoversi.*

Da principio non fa che strasci-

Digitized by Google

narsi, poscia cammina sui piedi e sulle mani, e finalmente scontrando un promontorio è curiosa di sapere ciò che siavi sopra, e quasi per caso trovasi in piedi. Traballa, e cammina appoggiandosi a quanto la può sostenere; cade, urta, e ne sente dolore. Non osa più sollevarsi e quasi nemmeno cangiar di posto, ed il timor del dolore controbilancia la speranza del piacere. Se però non rimase ancora offesa dai corpi ai quali avea sporta la mano, continuerà a stendere il braccio senza diffidenza, ma alla prima puntura lascierà questa confidenza e rimarrà immobile.

§. 6. *Questo desiderio rinasce accompagnato da timore.*

A poco a poco si dissipa il suo dolore, e la ricordanza che gliene resta troppo debole, per contenere

Digitized by Google

il desiderio di muoversi, è assai forte per farla muovere con timore. Così non altro vuolsi che disporre gli oggetti circostanti, e le renderemo la sua primiera sicurezza, con dei piaceri capaci di togliere perfino la ricordanza del suo dolore, o con sentimenti dolorosi rinoveremo la sua diffidenza.

Se noi lasciamo alle cose il loro corso naturale, i sinistri accidenti potrebbero essere tanto frequenti che la diffidenza non più l'abbandonasse.

§. 7. *Circostanze in cui il timore l'avrebbe affatto oppressa.*

Se anche dal primo istante noi l'avessimo posta in un sito ove non avesse potuto muoversi senza esporsi a' vivi dolori, il movimento sarebbe cessato d'essere per lei un piacere; sempre sarebbe rima-

Digitized by Google

sta immobile, nè mai sarebbesi sollevata ad alcuna cognizione degli oggetti esterni.

§. 8. *Timore che cagiona una specie d'industria.*

Che se noi vegliamo sopra di lei affine non prova se non lievi dolori, e questi siano eziandio molto rari, allora essa desidererà di muoversi, e questo desiderio solo di tempo in tempo sarà accompagnato da qualche diffidenza de' suoi movimenti. Non sarà adunque più nel caso di rimanere sempre immobile: se ora teme un cangiamento di situazione, lo desidera ogni volta che può sollevarla, ed obbedisce or all' uno ed ora all' altro di questi due sentimenti.

Ne verrà di là una sorta d' industria, cioè l' arte di regolare i suoi movimenti con precauzione e

Digitized by Google

di far uso degli oggetti che scoprirà atti a prevenire gli accidenti ai quali trovasi esposta. Il caso stesso che le farà rinvenire un bastone, le insegnerà che può ajutarla a sostenersi, a giudicare dei corpi contro i quali potrebbe urtare, e conoscere i siti ove può movere il piede con tutta sicurezza.

CAPO VIII.

Delle idee che può acquistare un uomo limitato al senso del tatto.

§. 1. *Il piacere ed il dolore sono egualmente necessarj per instruire la statua.*

Senza il piacere la statua non avrebbe giammai il volere di moversi; senza il dolore si trasporterebbe con sicurezza, ed infallibilmente ne sarebbe la morte. È mestiere

Digitized by Google

pertanto sia sempre esposta a sensazioni aggradevoli o disaggradevoli: ecco il principio e la regola di tutti i suoi movimenti. Il piacere la trae agli oggetti, l'obbliga a prestar loro tutta l'attenzione per lei possibile, ed a formarsi idee più esatte. Il dolore l'allontana da tutto ciò che può nuocerle, la rende ancor più sensibile al piacere, fa che trovi i mezzi di goderne senza pericolo, le dà delle lezioni d'industria ed in una parola il piacere ed il dolore sono i soli maestri.

§. 2. *Essi soli determinano il numero e l'estensione delle sue cognizioni.*

Il numero delle idee che dal tatto ponno venire è infinito, perchè comprende tutti i rapporti delle grandezze, cioè una scienza, che non esauriranno giammai i più grandi matematici. Non si vuol qui

Digitized by Google

adunque spiegare la generazione delle idee, che possono esser dovute al tatto, ma basta lo scoprire quelle, che la stessa nostra statua potrà acquistare. Le osservazioni fatte ci forniscono il principio, che deve condurci in questa ricerca, cioè ch' essa non ravviserà nelle sue sensazioni, che le idee alle quali prenderà pel piacere o pel dolore qualche interessamento, e l' estensione di questo determinerà l' estensione delle sue cognizioni.

§. 3. *Ordine in cui essa farà acquisto delle idee.*

Riguardo all' ordine in cui essa le acquisterà, si daranno due cause; l' una il fortuito incontro degli oggetti, l' altra la semplicità dei rapporti; imperciocchè non le verrà d' avere esatte nozioni di quelli che suppongono un certo numero di

Digitized by Google

paragoni, se non dopo aver posto studio a quelli, che ne richiedono meno.

Egli è possibile tener dietro ai progressi che farle fare potrà la seconda di queste cause, ma non lo stesso è di quelli, che alla prima andrà debitrice: nullameno è cosa assai inutile ed a ciascuno lice il fare quelle supposizioni, che per lui si crederanno le migliori al proposito.

§. 4. *Prime idee, che essa acquista.*

Le sue idee sulla solidità, sulla durezza, sul calore ecc. non sono assolute, cioè essa non giudica che un corpo sia solido duro caldo, se non paragonandolo con altri che non lo sono allo stesso grado, o che hanno differenti qualità. Se tutti gli oggetti fossero egualmente solidi, duri, caldi, essa avrebbe le sensa-

Digitized by Google

zioni di solidità di durezza e di calore senza avvisarlo, e riguardo a ciò confonderebbe tutti i corpi: ma incontrando a vicenda solidità, e fluidità, durezza e mollezza, caldo e freddo, porge l'attenzion sua a tali differenze, le paragona, ne dà giudizio, e son queste altrettante idee per cui impara a distinguere i corpi.

Quanto più essa farà esercizio de' suoi giudizj su tal soggetto, vieppiù il suo tatto acquisterà infinezza, ed essa si renderà poco a poco capace di discernere in una stessa qualità le più piccole gradazioni. Ecco le idee che esigono minor paragone, e per conseguenza le prime che le verrà di ravvisare.

§. 5. *S' accresce la sua curiosità.*

Queste cognizioni applicano con nuova vivacità la sua attenzione,

Digitized by Google

sopra gli oggetti che tocca, e glieli fanno considerare sotto tutti i rapporti, che sensibilmente la colpiscono: Più essa ne scopre, più formasi un' abitudine di giudicare, che ne scoprirà di nuovo, e la curiosità si fa per lei un bisogno più pressante.

§. 6. *Quanta attività essa abbia.*

Questo bisogno sarà il principio principale dei progressi del suo spirito: pure non intraprenderò di seguirne tutti gli effetti, perchè temerei di smarrirmi in soverchie congetture. Solo osserverò che la curiosità deve essere per lei più attiva che pel comune degli uomini. L' educazione suole spesso soffocarla in noi per la poca premura che prendesi a soddisfarla, e nell' età in cui siamo a noi stessi abbandonati vien repressa dalla moltitu-

Digitized by Google

dine dei bisogni, nè ci permette di seguire tutti i gusti che c'inspirerebbe. Ma nella statua vedo tutto tendere ad aumentarla. I sentimenti aggradevoli ch'essa prova, i sentimenti disaggradevoli ai quali qualche volta è esposta (1) devono vivamente interessarla a poter riconoscere fin nelle più piccole differenze gli oggetti che li producono. Essa pertanto si pone allo studio dei corpi.

§ 7. *La statua si forma delle idee di figura.*

Quando essa non aveva che il senso della vista, noi abbiamo osservato, che il suo occhio percepiva dei colori senza poter ravvi-

(1) Dico *qualche volta* perchè se questi sentimenti troppo di spesso si ripetessero estinguerebbero affatto la sua curiosità.

Digitized by Google

sare l'insieme della figura, e senza nemmeno avere alcuna idea d'estensione. La mano al contrario ha questo vantaggio, di non poter maneggiare un oggetto, senza rilevarne l'estensione, e l'insieme delle parti, che lo compongono, perchè basta che ne senta la solidità. Stringendo un sasso la nostra statua si fa l'idea d'un corpo diverso da un bastone, che toccò in tutta la sua lunghezza: sente in un cubo degli angoli che non le viene di sentire in un globo, nè s'avvede della stessa direzione in un arco, come in una verga ben retta. Per dire in breve, essa distingue le cose solide, secondo la forma che ciascuna fa prendere alla sua mano, e considera come che formano uo sol tutto, le porzioni d'estensione, che non può separare o che separa difficilmente. Essa pertanto acquista le idee di linea retta, di linea curva, e di parecchie figure.

Digitized by Google

§. 8. *Paragonando le qualità contrarie.*

Ma se i primi corpi, che le accadesse toccare facessero tutti prendere alla sua mano la stessa forma; se essa per esempio non incontrasse che dei globi d'egual volume, si limiterebbe, ad osservare essere l'uno ruvido, l'altro levigato, l'uno caldo, l'altro freddo, ne porrebbe alcuna attenzione alla forma che la sua mano costantemente prendesse. Così essa toccherebbe dei globi senza farsene giammai alcuna idea. Che se al contrario maneggiasse ora dei globi, ora dei cubi, od altre figure di diversa grandezza, rimarrebbe meravigliata della differenza delle forme che prenderebbero le sue mani, ed allora comincerebbe a giudicare, che tutte le figure non si rassomigliano. La sua curiosità la porterebbe tosto

Digitized by Google

a far ricerca di tutte le parti per cui differiscono, e a poco a poco se ne formerebbe esatte nozioni. Per acquistare l'idea d'una figura, bisogna adunque ch'essa ne osserva parecchie; che al primo toccarle in qualche parte contrastino in modo sensibile; ed è pure mestiere che una prima differenza percepita le faccia nascere il desiderio di percepirne altre. Non desidera per esempio di conoscere un cubo, se non dopo averlo paragonato ad un globo ed aver rinvenuti nell'uno degli angoli, che non trova nell'altro: in una parola essa non cerca nuove idee nelle sue sensazioni, se non per essere preoccupata dalle prime differenze, che a lei s'offrono quando tocca successivamente parecchi oggetti.

Digitized by Google

§. 9. *Come si può giudicare delle idee ch' essa si fa dei corpi.*

La nozione d' un corpo è più complessa quanto più in maggior numero unisce percezioni e rapporti, che il tatto discerne. Per conoscere quali idee la nostra statua si formerà degli oggetti sensibili, bisogna adunque osservare in qual ordine giudicherà di queste percezioni, e di questi rapporti, e come ne farà diverse collezioni.

§. 10. *Due sorta di sensazioni ch' essa può paragonare.*

O le sensazioni ch' essa paragonerà sono per lei semplici per essere impressioni uniformi, nelle quali non possa distinguere parecchie sensazioni, come è il caldo, o il freddo; o sono queste sensazioni composte di parecchie altre, che ben

Digitized by Google

discerne, come l'impressione d'un corpo, ove insieme trovansi solidità, calore, figura ecc.

§. 11. *Suoi giudizj sulle sensazioni semplici.*

Le sensazioni semplici sono della stessa o di diversa specie, p. e., caldo e caldo, oppure caldo e freddo; i giudizj che può dare intorno ad esse sono ben limitati.

Se le sensazioni sono della stessa specie, essa sente ch'esse sono distinte, ma simili, e sente ancora se i gradi sono gli stessi, o differenti. Pure manca di mezzi per misurarli e non giudica, che con idee vaghe di più e di meno. Sente che il calore della sua destra non è quello stesso della sua sinistra, ma non ne conosce che imperfettamente i rapporti.

Se le sensazioni sono di diversa

Digitized by Google

specie, essa soltanto conoscerà l'una non esser l'altra; giudicherà, che il caldo non è il freddo: ma sulle prime ignora essere queste due sensazioni opposte, e per iscoprirlo, fa mestiere, ch'abbia occasione d'osservare, che il caldo ed il freddo non puonno contemporaneamente trovarsi nel medesimo corpo, e l'uno distrugger sempre l'altro. Così questo giudizio *il caldo ed il freddo sono sensazioni opposte* non le è tanto naturale come sembra, ma lo deve all'esperienza.

In tutte queste occasioni è evidente, che le basta prestare la sua attenzione a due sensazioni per formare tutti i giudizj di cui è capace.

§. 12. *Suoi giudizj sulle sensazioni composte.*

Quando due oggetti producono ciascuno una sensazione composta

Digitized by Google

essa accorgesi dapprima che l' uno non è l' altro: ecco il suo primo giudizio.

Ma noi vedemmo l' estensione diminuirsi in proporzione del numero delle percezioni tra le quali dividesi. Non può pertanto abbracciare tutte quelle che due corpi producono, senza mostrarsi debole per ciascuna.

La statua non si formerà in conseguenza le nozioni di due oggetti, fiuchè il piacere limiterà successivamente la sua attenzione alle diverse percezioni, che ne riceve, e gliele farà conoscere ciascuna in particolare. Essa giudica primamente del loro calore non considerandoli che sotto questo aspetto: giudica poscia della loro grandezza, non considerandoli che sotto questo rapporto: e di tal guisa discorrendo tutte le idee che vi ravvisa, forma una serie di giudizj di cui

Digitized by Google

conserva la memoria. Da ciò risulta il giudizio totale ch' essa forma dell' uno e dell' altro, il qual giudizio riunisce in ciascuno le percezioni che vi ha successivamente ravvisate. Analizza adunque naturalmente e ciò conferma quello per me nella mia logica dimostrato che noi impariamo l' analisi dalla natura stessa.

§. 13. *L' operazione dello spirito è la stessa per gli uni, e per gli altri.*

I giudizj a lei somministrati dalle nozioni composte di due corpi, non sono adunque che una ripetizione di quello, che fece sulle percezioni, che tiene per semplici. Il tutto si riduce all' attenzione posta prima a due idee, poscia a due altre e così successivamente a tutte quelle, che è capace di ravvisare; e se ve ne rimangono sulle quali

Digitized by Google

non ha dato giudizio fu per non averle ravvisate.

In conseguenza quand' essa paragona due oggetti, li giudica e se ne forma delle nozioni complesse, non fa diverse operazioni d' allora che giudica di due percezioni semplici; non altro facendo giammai che prestare la propria attenzione.

§. 14. *La statua si fa capace di riflessione.*

Quando essa non aveva che odorato dirigeva la sua attenzione da un' idea all' altra, e ne osservava la differenza, ma non ne faceva delle collezioni, di cui determinasse i rapporti.

Con la vista in vero poteva distinguere parecchj colori, che sentiva insieme, ma non osservava ch' essi formassero dei tutti figurati. Solo sentiva d' essere nella stess' ora in parecchj modi.

Digitized by Google

Col tatto però disgiungendo queste modificazioni dal suo *io*, e giudicandole fuori di se, ne forma dei tutti diversamente combinati, in cui può scorgere una moltitudine di rapporti.

L'attenzione di cui è capace col tatto, produce effetti ben diversi dall'attenzione di cui era capace cogli altri sensi. Pertanto questa attenzione, che combina le sensazioni, che ne fa al di fuori dei tutti, e che passando, per così dire, da un oggetto sopra un altro, li paragona sotto differenti rapporti, è quanto chiamo *riflessione*. Così vedesi perchè la nostra statua senza riflessione cogli altri sensi, comincia a riflettere col tatto (1).

(1) Non essendo la riflessione in origine che l'attenzione stessa la si potrebbe in guisa concepire che avesse luogo con ciascun senso. Ma per andar d'accordo sopra

Digitized by Google

§. 15. *Che cosa sia per lei un corpo.*

Un corpo che tocca non è adunque per lei, che le percezioni di grandezza, di solidità, di durezza ecc. ch' essa giudica riunite. Questo è quanto il tatto le scopre, ed essa non ha d' uopo per formare tale giudizio di darè a queste qualità un soggetto un sostegno, o come dicono i filosofi un *substratum*. A lei basta di sentirle insieme.

§. 16. *Di quali qualità componga gli oggetti.*

Tanti oggetti distingue quante di tali collezioni ravvisa, e non solo

---

siffatte questioni basta intenderci. Faccio questa nota per prevenire le dispute di parole, inconveniente molto comune in Metafisica, e contro il quale non si è mai abbastanza guardinghi.

Digitized by Google

le compone delle idee di grandezza, di solidità, di durezza, ma vi fa aver parte il calore o il freddo, il piacere, o il dolore, ed in generale tutti i sentimenti, che il tatto le insegna di riportare al di fuori. Le sue proprie sensazioni divengono adunque le qualità degli oggetti. Se desse sono forti, siccome un violente calore, le giudica nello stesso tempo nella sua mano e nel corpo che tocca; se desse sono deboli, siccome fosse un tenue calore, non le giudica che in questi corpi. Così essa può bensì alcuna volta cessare di riguardarle come sue proprie: ma però non cesserà mai di attribuirle agli oggetti, che le producono. È desso un errore nel quale non era dato agli altri sensi di farla cadere, poichè essa non conosceva giammai le sue sensazioni, che come il proprio *io* differentemente modificato.

Digitized by Google

§. 17. *Essa formasi delle idee astratte.*

Noi vedemmo che per riunire negli oggetti le qualità che loro convengono fu obbligata di considerarle ciascuna a parte. Essa fece adunque delle astrazioni: perciocchè astrarre è separare un'idea da parecchie altre, ch'entrano con essa nella composizione di un tutto.

Non prestando a cagion d'esempio la sua attenzione che alla solidità d'un corpo, separa questa qualità dalle altre, alle quali non pone mente. In questa guisa formasi le idee astratte di figura, di movimento ecc. e ben tosto ciascuna di queste nozioni si generalizza, perchè conosce non esservene alcuna che non si convenga a parecchj oggetti, o che non trovasi in parecchie collezioni.

Vedesi da ciò, e da quanto abbiamo detto ragionando degli altri

Digitized by Google

sensi, che le idee astratte nascono necessariamente dall'uso che vogliam fare dei nostri organi; che in conseguenza non sono tanto lungi dall'intelligenza degli uomini, quanto pare che si creda, e che la loro generazione non è tanto difficile a comprendersi, per supporre, non poterle noi avere che dall'Autore della natura.

§. 18. *Non se ne potrebbe determinare il numero.*

Quando la statua era limitata agli altri sensi, non poteva fare astrazioni, che sopra i suoi proprj modi d'essere: ne separava certi accessorj comuni a parecchj siccome il contento, ed il malcontento che li accompagnavano, e di tal guisa faceva le nozioni generali dei modi d'essere aggradevoli, e dei disaggradevoli.

Digitized by Google

Ma di presente avvezza a prendere le sue sensazioni per le qualità degli oggetti sensibili, cioè per le qualità fuori di lei esistenti, e per ispiegarmi a' gruppi, può disgiungere ciascuna dalle collezioni di cui fanno parte, considerarle separatamente e formare innumerevoli astrazioni. Ma non avendo noi determinata l'estensione della sua curiosità non vorremo qui seguirla in tutte queste operazioni.

§. 19. *Estende le sue idee rapporto ai numeri.*

La sua curiosità non la limiterà a studiare solo gli oggetti che la circondano. Essa toccherà se stessa e studierà principalmente la forma di quest' organo, mercè il quale maneggia i corpi. Esaminerà le proprie dita quando si scostano, o si avvicinano fra loro, e quando si

Digitized by Google

piegano: sorpresa dalla somiglianza, che incomincia a scoprire tra le sue mani sarà curiosa di giudicarne meglio, osserverà le sue dita, ad uno ad uno, o a due a due, e con ciò moltiplicherà le sue nozioni astratte sui numeri, e potrà imparare che la sua mano destra ha tante dita, quante la sinistra.

Se allora pon mente ad un corpo giudica esser uno, come uno delle sue dita, se a due giudica esser due come due delle sue dita; ed ecco le sue dita divenute i segni dei numeri. Ma noi non possiamo assicurare fin dove essa spingerà tali idee; e bastami con ciò di mostrare esser desse tutte nel tatto racchiuse, e che la nostra statua ve le scoprirà, secondo il bisogno che avrà di acquistarle.

Digitized by Google

§. 20. *Le sue altre idee sono più distinte.*

Avendo estese le sue idee sopra i numeri, maggiormente sarà in grado di rendersi conto delle sue nozioni astratte. Potrà per esempio osservare, di formare sopra uno stesso oggetto cinque o sei astrazioni: o per dir altrimenti di potervi vedere separatamente fino a cinque, o sei differenti qualità. Sulle prime ne percepiva soltanto una moltitudine, che non le era possibile determinare, il che non poteva spargere che confusione. I suoi progressi sui numeri contribuiranno adunque a quelli d' ogni altra sua cognizione.

§. 21. *Non s' innalza alle nozioni astratte di Ente, e di sostanza*

Ma qualunque sia il numero de-

Digitized by Google

gli oggetti, che scopre, qualunque combinazione ne faccia, non s' innalzerà giammai alle nozioni astratte di Ente, di sostanza, d'essenza, di natura ecc. Queste specie di chimere non sono palpabili, che al tatto dei filosofi. Nell' abitudine in cui trovasi di giudicare, che ciascun corpo è una collezione di parecchie qualità, le sembrerà naturale ch' esse esistano riunite, nè penserà a cercare qual ne possa essere il luogo, o il sostegno. L'abitudine sovente tien luogo della ragione anche presso noi stessi, ed è forza confessare, che qualche volta val più che i ragionamenti dei filosofi.

§. 22. *I filosofi su di ciò non ne sanno più di essa.*

Ma posto che la statua fosse curiosa di scoprire come questo qua-

Digitized by Google

lità esistano in ciascuna collezione, sarebbe come noi indotta ad immaginare qualche cosa, che ne sia il soggetto; e se ad essa venisse di dar un nome a questa qualche cosa, avrebbe una risposta sempre pronta alle questioni dei filosofi. Tanto adunque ne saprebbe quant' essi, cioè essi non ne sanno più di lei. Infatti le loro definizioni chiaramente spiegate non insegnano ad un fanciullo stesso, se non ciò che gli hanno i sensi insegnato.

§. 23. *Idee che formasi della durata.*

Tra le nozioni astratte ch' essa acquista, havvene due, che meritano alcuna considerazione particolare, e sono quelle di durata e di spazio (1).

(1) Kant stabilì nuove dottrine sulle idee di spazio e di tempo, che furono poi di

Digitized by Google

In vero essa non conosce la durata che per la successione delle

---

fondamento alla sua filosofia trascendentale per quella parte che concerne la sensibilità. Non volle riconoscere queste idee nè per concetti empirici desunti dalla sperienza, nè per idee astratte, nè per generali, siccome quelle che non si puonno eliminare dalla nostra mente. Lo spazio ed il tempo vengono rappresentate come grandezze infinite, e niuna idea come tale puot' essere immaginata, o dall' esperienza somministrata. Dunque lo spazio ed il tempo sono *percezioni a priori* anteriori ad ogni esperienza e preesistenti nell' anima in qualità di forme, o di disposizioni formali della sensibilità ad essere affetta dagli oggetti. Lo spazio pertanto è la forma di tutte le apparizioni de' sensi esterni, ossia la condizione subbjettiva, per la quale può darsi percezione degli oggetti, siccome il tempo è la forma di tutte le apparizioni del senso interno. La prima volta che presento una rosa alla statua, ne sente l' odore, o se percuoto una campana ne sente il suono. Queste percezioni semplici saranno sentite

Digitized by Google

sue idee. Ma coll' immaginare il passato per uno spazio percorso, ed il futuro per uno spazio da percorrersi potrà rappresentarsela tanto sensibilmente, che il tempo sarà per lei, quasi una linea, dietro la quale essa si muove. Tal modo di giudicare le sembrerà anche sì naturale, che facilmente darà nell' errore di credere non conoscere la

---

sulla forma dello spazio o del tempo? Del primo no di certo, ma neppur io credo del tempo. Se la percezion pura del tempo preesistesse in noi qual disposizione formale, dovrebbe svilupparsi tosto alla prima impressione degli oggetti esterni, ma ragionando parmi che la statua possa avere il sentimento dell' odore indipendentemente dallo spazio e dal tempo, che sono idee relative a successioni e moltiplicità di altre idee. Lascio però che ognuno giudichi a suo talento di questa dottrina che necessariamente conduce all' idealismo, poichè tutto il mondo non sarebbe che un fenomeno intellettuale. T.

Digitized by Google

durata, se non dal riflettere che fa al movimento d'un corpo. Quando si hanno parecchj mezzi per rappresentarci una cosa, d'ordinario siamo indotti a riguardare come il solo quello, che n'è più sensibile, e un tal difetto, difficile è a sfuggirsi dai filosofi stessi. Locke infatti è il primo che dimostrasse non conoscersi la durata che per la successione delle idee.

§. 24. *Della spazio.*

Siccome conosce la durata per la successione delle sue idee conosce pure lo spazio per la coesistenza delle medesime. Se il tatto non le trasmettesse più sensazioni insieme che distingue, unisce, circoscrive fra certi limiti, e di cui in una parola forma un corpo, non avrebbe l'idea d'alcuna grandezza. Non trova adunque questa idea, che

Digitized by Google

nella coesistenza di parecchie sensazioni. Ora, conosciuta una grandezza, ha onde misurarne delle altre; misurar l'intervallo, che le separa, quello che occupano, e per dir breve ha l'idea dello spazio. Siccome non avrebbe alcuna idea della durata, senza ricordarsi d'aver provate successivamente parecchie sensazioni; così non avrebbe alcuna idea nè d'estensione, nè di spazio se mai non le venisse d'avere parecchie sensazioni insieme.

Ovunque non trova resistenza giudica non esservi nulla, e così formasi l'idea d'uno spazio vuoto. Pure non è questa una prova che esista uno spazio senza materia: non avrà che a muoversi con qualche vivacità per sentire almeno un fluido che le fa resistenza.

Digitized by Google

§. 25. *Dell' immensità.*

Sulle prime nulla immagina al di là dello spazio, che scopre a lei d'intorno, nè crede in conseguenza che altro ve ne sia. Poscia l'esperienza la fa a poco a poco edotta, che si estende più oltre, ed allora l'idea di quella che percorre diviene un modello dietro il quale quello immagina non ancora percorso, e dopo avere una volta immaginato uno spazio dove non si recò, se ne immaginerà molti gli uni fuori degli altri. Finalmente non potendo concepir confini, oltre i quali possa cessare d'immaginarne, è quasi sforzata, ad immaginarne di nuovo, e crede percepire l'immensità stessa.

§. 26. *Dell' eternità.*

Lo stesso accade della durata.

Digitized by Google

Al primo istante di sua esistenza, nulla immagina, nè prima nè dopo ma quando formossi una lunga abitudine dei cangiamenti ai quali essa è destinata, la ricordanza d' una successione d' idee è un modello dietro il quale s' immagina una durata anteriore ed una posteriore; in guisa che non trovando istanti nè nel passato nè nell' avvenire oltre i quali altri non possa immaginarne le sembra col suo pensiero abbracciare tutta l'eternità. Credesi inoltre d'essere eterna, giacchè non ricordasi d' aver cominciato, ne sospetta di dover finire.

§. 27. *Queste due ultime idee non sono che una illusione della sua immaginazione.*

Per verità essa non ha nè l'idea dell' eternità, nè quella dell' immensità. Se essa giudica diversamente

Digitized by Google

si è che la sua immaginazione la illude rappresentandole una durata ed uno spazio vago, di cui non può fissare i confini, come fossero l'eternità, e l'immensità stessa (1).

§. 28. *Le sensazioni per la statua sono idee.*

Ad ogni scoperta che fa prova essere proprio di ciascuna sensazione il farle conoscere o qualche sentimento, che giudica in se stessa, o qualche qualità che giudica al di fuori, vale a dire che la proprietà di ciascuna sensazione è per essa ciò, che noi chiamiamo idea, essendo una idea ogni impressione che ne somministra una cognizione.

---

(1) Ved. La Nota al Capo IV. §. 13. Parte I. pag. 100. T.

Digitized by Google

§. 29. *In che differiscono dalle idee intellettuali.*

Se essa considera queste sensazioni come passate, non più le percepisce che nella conservata ricordanza, e questa ricordanza è anch'essa una idea poichè di nuovo somministra una cognizione, o la richiama. Tali sorta d'idee le chiamerò *pure* o *intellettuali* o semplicemente *idee*, per distinguerle dalle altre, che seguirò a chiamarle *sensazioni*. Un' idea intellettuale è adunque la ricordanza d'una sensazione. L'idea intellettuale di solidità è la ricordanza d'aver sentita della solidità in un corpo toccato; l'idea intellettuale di calore è la ricordanza d'una certa sensazione avuta, e l'idea intellettuale di corpo è la ricordanza d'aver ravvisato

Digitized by Google

in una sola collezione estensione, figura, durezza ecc. (1).

§. 3o. *Differenza che pone la statua tra le sue idee, e le sue sensazioni.*

La nostra statua pertanto sente una differenza tra il provare attualmente delle sensazioni e il ricordarsi d'averle avute. Quindi le distingue da ciò ch'io chiamo *idea intellettuale.*

Osserva d'aver tali specie d'idee senza toccare alcuna cosa, e che non ha sensazioni, se non tocca. La ragione che le fece giudicare le sue sensazioni negli oggetti non le può far portare egual giudizio sopra le sue idee intellettuali. Non

(1) V. L'avvertimento premesso, e la nota al Cap. IV. §. 2. della I. Parte. T.

Digitized by Google

le sembrerà adunque d' aver queste, che in se stessa.

§. 31. *Se le sensazioni sono la sorgente delle sue cognizioni, le sue idee ne sono il fondamento.*

Per le sensazioni non conosce che gli oggetti presenti al tatto, ma per mezzo delle idee conosce quelle, che ha toccate, e che più non tocca. Nemmeno poi giudica rettamente degli oggetti che tocca, se non li confronta con quelli che ha già toccati, e siccome le sensazioni attuali sono la fonte delle sue cognizioni, la ricordanza delle sue sensazioni passate, o le idee intellettuali ne sono il fondamento. Col loro soccorso le nuove sensazioni si fan più chiare, e sempre vieppiù si sviluppano.

Digitized by Google

§. 32. *Senza le idee male giudicherebbe degli oggetti che tocca.*

Infatti toccando un oggetto non darebbe alcun giudizio nè della durezza, nè del calore ecc. se non si ricordasse d'aver maneggiate altre grandezze, ove rinvenne altri gradi di durezza e di calore. Ma dacchè sen sovviene, per confronto giudica quest' oggetto più o meno grande, più o meno duro, più o meno caldo. Dalla ricordanza adunque, o dalla idea intellettuale che conserva di certe grandezze, di certi gradi di durezza, e di calore, giudica dei nuovi oggetti, in cui s' avviene: è questa ricordanza che facendole fare dei paragoni le fa osservare le differenti idee, o cognizioni che le attuali sensazioni le trasmettono.

Digitized by Google

§. 33. *Essa non vede come in origine le idee, e le sensazioni siano la stessa cosa.*

Tuttavia, avendo noi visto che il ricordarsi non è che un modo di sentire, di conseguenza le idee intellettuali non differiscono essenzialmente dalle stesse sensazioni. Ma forse la nostra statua non è capace di fare tale riflessione. Tutto ciò che può sapere, è d'avere, essa idee che le servono per regolare i suoi giudizj, e che non sono sensazioni. Supposto pertanto, che abbia motivo di riflettere sull' origine di queste cognizioni, ecco a mio avviso come ragionerebbe.

§. 34. *Cattivo ragionamento che potrebbe fare.*

»Le mie idee sono ben diverse »dalle mie sensazioni, poichè le

Digitized by Google

»une sono in me, e le altre al
»contrario negli oggetti. Ora cono-
»scere è avere idee, quindi le mie
»cognizioni non dipendono da al-
»cuna sensazione. D'altronde io non
»giudico degli oggetti che fanno su
»di me differenti impressioni, che
»dal paragone che ne faccio colle
»idee che già tengo, dunque ho
»delle idee innanzi d'avere delle
»sensazioni. Ma tali idee le diedi
»io a me stessa? No senza dub-
»bio: come sarebbe ciò possibile?
»Per darmi l'idea d'un triangolo
»non abbisognerebbe già averla?
»Che se io l'ho non me la do. Io
»adunque sono un essere che, per
»me stessa ho già naturalmente del-
»le idee, che meco sono nate.»

Le idee essendo il fondamento di tutte le nostre cognizioni, costituiscono più particolarmente, ciò che chiamiamo l'essere pensante: e benchè le sensazioni siano il prin-

Digitized by Google

cipio del pensiero, e non appartengano in realtà che all'anima, esse sembrano fermarsi nel corpo, ed essere affatto inutili alla generazione delle idee. La nostra statua non starebbe adunque dal cadere nell'errore delle idee innate, se pur fosse capace al par di noi di perdersi in vane speculazioni. Ma non conviene farne un filosofo per insegnarle a ragionar sì male (1).

(1) Egli è dietro tali ragionamenti che si accordano sensazioni ad alcuni animali a cui vennero negate delle idee, e che si credette le nostre idee non derivassero dai sensi. I filosofi considerando l'uomo quando ha già acquistato molte cognizioni e vedendo avere allora delle idee indipendentemente dalle attuali sensazioni, non viddero, altro non essere tali idee che le ricordanze delle precedenti sensazioni, ma conchiusero al contrario le idee aver mai sempre precedute le sensazioni. Ecco quindi parecchj sistemi: quello delle idee innate, quello

Digitized by Google

§. 35. *Le sue cognizioni non sono che pratiche, e non è che un istinto la luce che la guida.*

Non avendo determinato fin dove essa spingerà la sua curiosità, principale motore delle operazioni dell'anima sua, non intraprendo d'entrare in un più grande esame delle cognizioni, che le può fare acquistare la riflessione. Basta d'osservare, che tutti i rapporti di grandezza essendo racchiusi nelle sensazioni del tatto, essa li comprenderà quando sarà interessata a conoscerli. Il mio oggetto non è di spiegare

---

del P. Malebranche, e quello di alcuni antichi, come di Platone, che credevano essere stata l'anima dotata d'ogni sorta di cognizioni innanzi della sua unione col corpo; e in conseguenza ciò che noi crediamo imparare non essere che una reminiscenza di ciò che già si sapeva.

Digitized by Google

la generazione di tutte le sue idee; ma mi limito a dimostrare, ch' esse le vengono dai sensi, e che sono i suoi bisogni, che le insegnano a ravvisarle.

Il suo metodo per acquistarle è d' osservare successivamente l' una dopo l' altra le qualità che attribuisce agli oggetti: essa analizza naturalmente ma non ha alcun linguaggio. Un analisi quindi che si fa senza segni non può somministrare che, ben limitate cognizioni; sono necessariamente in piccol numero, e non essendo stato possibile di porvi ordine la collezione ne dev' essere assai confusa. Quando adunque io ragiono delle idee che acquista la statua, non pretendo che essa abbia delle cognizioni pratiche. Tutta la sua luce è propriamente un istinto cioè un' abitudine di condursi dietro idee di cui non sa rendersi conto, abitu-

Digitized by Google

dine che una volta contratta la guida sicura senza d'uopo di richiamarsi i giudizj che gliela fecero contrarre. In breve essa ha acquistate delle idee, ma dacchè le sue idee le insegnarono una volta a condursi, non più vi pon mente ed agisce per abitudine. Per acquistare cognizioni di teoria, fa necessariamente mestiere d'un linguaggio, dovendo classificare e determinare le idee, il che suppone dei segni, con metodo usati. Ecco la prima parte della mia gramatica, ossia la mia logica (1).

(1) Ved. quanto si è detto nel premesso Avvertimento. T.

Digitized by Google

CAPO IX.

Osservazioni proprie a facilitare l'intelligenza di ciò che verrà detto trattando della vista.

§. 1. *Oggetto di questo capo.*

Dopo l'esame da noi fatto inutile sembrerà questo capo; e confesso che lo sarebbe diffatti, se non disponesse il lettore a convincersi delle osservazioni che faremo sulla vista. Il modo con cui le mani giudicano degli oggetti col mezzo di uno, di due, o d'un maggior numero di bastoni, tanto s'assomiglia a quello con cui gli occhi ne giudicano per mezzo dei raggi, che dopo Cartesio comunemente l'uno con l'altro di questi problemi si spiega. Il primo sarà l'oggetto di questo capo.

Digitized by Google

§. 2. *Come la statua può giudicare delle distanze e delle situazioni col mezzo d' un bastone.*

La prima volta che la statua dà di piglio ad un bastone non conosce che quella parte che stringe, e là solo riporta tutte le sensazioni da lui fatte.

Non sa adunque ch'esso sia esteso, nè può per conseguenza giudicare della distanza dei corpi sui quali lo porta.

Questo bastone puot' essere differentemente inclinato, ed allora fa sopra le sue mani diverse impressioni. Ma queste impressioni non le insegnano ch' esso sia esteso, nè ancora potrebbero scoprirle le diverse situazioni degli oggetti.

Per giudicare con questo mezzo delle distanze, bisogna ch' essa lo abbia toccato in tutta la sua lunghezza; e per giudicare delle situa-

Digitized by Google

zioni dall'impressione che ne riceve, è d'uopo che mentre lo tiene con una mano, ne studia coll'altra la direzione.

§. 3. *Con due bastoni.*

Finchè essa non saprà giudicare della direzione di due bastoni di conosciuta lunghezza, e che l'uno tiene nella mano destra, e nella sinistra l'altro, non le verrà di scoprire se essi s'incontrino in qualche parte, come nemmeno se le loro estremità si allontanano o si avvicinano. Crederà spesso di toccare due corpi quando non ne toccherà che uno: crederà in alto, ciò che è al basso, ed al basso ciò che è in alto. Ma da che sarà capace di distinguere le diverse direzioni, secondo la diversità delle impressioni, allora conoscerà la situazione dei bastoni, e però giudicherà di quella dei corpi.

Digitized by Google

Sulle prime questo giudizio non sarà che un lentissimo raziocinio. Essa in certo qual modo si dirà: questi bastoni non possono incrocicchiarsi senza che l'estremità di quello che tengo nella mano manca, non sia alla mia destra, e che l'estremità di quello che tengo nella sinistra non sia alla mia destra. Conseguentemente i corpi ch' essi toccano sono in una situazione contraria a quella delle mie mani; ed io devo giudicare a destra ciò che sento colla mano sinistra, ed a sinistra ciò che sento colla mano destra. In seguito questo ragionamento le diverrà famigliare, e succederà sì rapidamente, che giudicherà della situazione de' corpi, senza che sembri porre la minima attenzione a quella delle sue mani.

Digitized by Google

§. 4. *Essa riporta la sua sensazione all'estremità opposta a quella che tiene nella mano.*

Non è già più all'estremità che agisce sulla sua mano ch'essa riporta le sensazioni trasmessele da un bastone, ma sente al contrario all'estremità opposta la durezza, o la mollezza dei corpi sui quali essa lo porta; e questa abitudine le farà distinguere sensazioni che non distingueva per lo innanzi.

Supponiamo ch'essa appoggi il palmo della mano sopra tre verghe d'egual lunghezza, e riunite come non ne formassero che una sola; essa o avrà una sensazione confusa, o non distinguerà l'azione di ciascuna verga. Separiamo queste verghe soltanto abbasso, e ben tosto essa percepirà distintamente tre punti di resistenza, e con ciò

Digitized by Google

discernerà l'impressione che fa sopra di lei ciascuna verga.

Ma è d'uopo considerare ch' essa non vi avvisa tal differenza, che per aver appreso a giudicare dell' inclinazione per mezzo della sensazione. Che se non avesse fatte le esperienze necessarie per questo giudizio, sentirebbe nella sua mano un sol punto di resistenza, sia che le verghe fossero riunite al basso, o separate. Questa esperienza conferma l' opinione da me adottata sulla vista. Perciocchè non può forse darsi, che l' occhio, siccome la mano non confonda sensazioni simili, quando non le ha che in se stessa, e che non comincia a farne differenza, che quando comincia a riportarle al di fuori? Basta il considerare che i raggi fanno su di lei l' effetto, che le verghe fanno sulla mano.

Digitized by Google

§. 5. *Essa formasi una specie di geometria.*

Per determinare l'intervallo, che lasciano tra esse le estremità di due bastoni, che s'incrocicchiano, basta al geometra di determinare la grandezza degli angoli, e quella dei lati.

La statua non può seguire un metodo, ove siavi tanta precisione. Ma essa sa approssimativamente qual sia la grandezza dei bastoni, quanto essi siano inchinati, il punto ov'essi s'incrocicchiano, e giudica che le estremità, che si portano sugli oggetti, si allontanano o si avvicinano nella stessa proporzione delle estremità che ha nelle mani. Si può immaginare adunque come col lungo toccare essa si formerà una specie di geometria e giudicherà col mezzo di due bastoni della grandezza dei corpi.

Digitized by Google

Se essa avesse quattro mani, potrebbe ad un istante stesso giudicare e dell'altezza e della larghezza d'un oggetto; e se ne avesse un numero maggiore potrebbe ravvisarlo sotto una più grande quantità di rapporti. Basterebbe che contraesse l'abitudine di portare giudizj sulle impressioni, che le trasmettessero dieci, o più bastoni.

Così, senza alcuna cognizione di geometria essa condurrebbesi, toccando, dietro i principj di questa scienza; e per dir di più, è in tal guisa, che nello sviluppo delle nostre facoltà, sonovi alcuni principj che ci sfuggono nel momento stesso, che ci guidano. Noi non gli scorgiamo che per l'influenza loro.

La cognizione adunque dei principj della geometria sarebbe alla nostra statua affatto inutile; imperciocchè non ne potrebbe fare l'applicazione ai due bastoni di cui si

Digitized by Google

serve, che toccando. Ora dacchè essa tocca porta necessariamente gli stessi giudizj, che se ragionasse dietro questi principj. Superfluo pertanto stato sarebbe il supporle idee innate sulle grandezze e sulle situazioni: basta d' aver mani.

CAPO X.

Del riposo, del sonno, e del risvegliamento in un uomo limitato al senso del tatto.

§. 1. *Il riposo della statua.*

Il movimento sembra alla nostra statua uno stato sì naturale, e tanta curiosità la prende di trasportarsi in ogni luogo, e tutto maneggiare, che non prevede senza dubbio l' inazione, in cui certamente deve cadere. Ma a poco a poco le sue forze l' abbandonano; e comincian-

Digitized by Google

do a sentire la stanchezza, per qualche istante la sostiene pel desiderio che ha tuttavia di muoversi; finalmente il riposo diviene il più pressante de' suoi bisogni, sente suo malgrado scemarsi la sua curiosità; stende le braccia e rimane senza moto.

§. 2. *Suo sonno.*

Pure conservasi tuttora l'attività della sua memoria, nè più le sembra vivere, che per la ricordanza di ciò che fu: ma la memoria a suo tempo riposa, le idee ch'essa presenta mancano insensibilmente, e sembra si perdano in una lontananza, da cui appena mandano una debole luce, che va estinguendosi. Finalmente assopite rimangono tutte le facoltà, ed è allora per la statua lo stato del sonno.

Digitized by Google

§. 3. *Suo risvegliamento.*

Dopo alcune ore il riposo comincia a restituirle le sue forze. Lentamente fan ritorno le sue idee, sembrano non apparire che per isvanire, e l'anima sua sospesa tra il sonno e la veglia sentesi come un vapore leggiero, che da un momento all'altro si dissipa, e si riproduce. Pure il movimento rinasce a poco a poco in tutte le parti del suo corpo; si fanno stabili le sue idee, si rinovellano le sue abitudini e tutta intera le è restituita l'anima sua, e crede di vivere una seconda volta.

Delizioso le pare siffatto risveglimento, porta le mani con istupore sopra se stessa, e sopra ciò che la circonda; e piena di dolce maraviglia di ritrovare se stessa, non che gli altri oggetti che le sono famigliari, con maggior vigore

Digitized by Google

si ridestano la sua curiosità ed i suoi desideri. Interamente vi si abbandona; di qua di là si trasporta, riconosce ciò che già conobbe, acquista nuove cognizioni, e per la seconda volta stancandosi, cede alla stanchezza, e di nuovo si dà al sonno.

§. 4. *Prevede di dover ripassare per questi stati.*

Passando diverse volte per questi stati, si formerà un' abitudine di prevederli, e le diverranno sì naturali, che s' addormenterà e si risveglierà senza esserne più meravigliata.

§. 5. *Come li distingue.*

Il ricordarsi d' aver passato dall' uno all' altro di questi stati, fa ch' essa li distingua. Sentì dappri-

Digitized by Google

ma d' essere dalle sue forze abbandonata, le sentì poscia di repente rinnovarsi, e questo aspro passaggio da una totale inazione all' esercizio di tutte le sue facoltà, la colpisce, la sorprende, sicchè le sembra far acquisto d' una seconda vita. Basta adunque l' opposizione che v' è tra l' istante di debolezza che precedette immediatamente il sonno, e l' istante di forza quando si risvèglia, perchè essa si senta come che avesse cessato d' essere, nè ciò le sarebbe venuto scoprire se per gradi insensibili avesse ricuperato l' uso delle sue facoltà.

§. 6. *Non si forma però alcuna idea del sonno.*

Tuttavia non s' immagina qual esser possa lo stato da cui sorte risvegliandosi, nè giudica qual ne fosse la durata, e non sa neppure

Digitized by Google

se abbia durata. Imperciocchè nulla può farle supporre che sia avvenuta in essa o fuori d' essa qualche successione. Alcuna idea non ha adunque dello stato di sonno, e non ne distingue lo stato di veglia che dalla scossa che le danno tutte le sue facoltà all' istante che le vengono rese le forze.

CAPO XI.

Della memoria, della immaginazione, e dei sogni in un uomo limitato al senso del tatto.

§. 1. *Come le idee si legano nella memoria della statua.*

Le sensazioni che vengono dal tatto sono di due specie: le une sono l'estensione, la figura, lo spazio, la solidità, il duro, il molle, il moto, la quiete, le altre sono il

Digitized by Google

calore, il freddo, e diverse specie di piaceri, e di dolori. I rapporti di queste ultime sono naturalmente indeterminati, e non si conservano però nella memoria, che per averle gli organi ad essa in ripetute volte trasmesse. Ma le prime hanno certi rapporti che si conoscono con maggior esattezza. Colle sue mani la nostra statua misura il volume dei corpi; misura lo spazio col trasportarsi da un luogo ad un altro; determina le figure, numerandone i lati e discorrendone in giro il contorno; alla resistenza giudica della solidità o della fluidità, della durezza o della mollezza, e trova una sensibile differenza tra il movimento e la quiete, quando considera se un corpo cangia, o non cangia situazione relativamente ad altri. Ecco adunque fra tutte le idee quelle che più strettamente e più facilmente si legano nella sua memoria.

Digitized by Google

§. 2. *Esse tutte si legano a quelle dell' estensione.*

Da una parte essa fecesi un' abitudine di riportare tutte le sue sensazioni all'estensione poichè le tiene siccome qualità degli oggetti che tocca. Tutte le sue idee non sono che l' estensione calda o fredda, solida o fluida, ecc., e quindi siano quelle i cui rapporti sono i più vaghi, siano quelle i cui rapporti meglio si determinano, sono tutte legate ad una stessa idea; e in breve tutte le sue sensazioni non sono, per lei, che modificazioni dell' estensione.

§. 3. *La ricordanza è più ferma, e più durevole.*

Da un' altra parte poi la sensazione dell'estensione è tale, che la nostra statua non la può perdere,

Digitized by Google

che in un sonno profondo; perciocchè svegliata sente sempre d'essere estesa, sentendo tutte le parti del suo corpo, che pesano sul luogo in cui riposa e lo misurano. Finchè pertanto è nella veglia non può col tatto come cogli altri sensi essere interamente priva d'ogni sensazione, restandogliene sempre una alla quale tutte le altre sono legate, e che però la riguardo come base di tutte le idee di cui conserva memoria. Tutto adunque comprova, che la memoria delle idee, che vengono dal tatto, dev' esser più ferma, e durare molto più di quella delle idee, che vengono dagli altri sensi.

§. 4. *In che consiste l'immaginazione della statua.*

Le idee possono ritornare con maggiore o minore vivacità. Quan-

Digitized by Google

do si risvegliano debolmente, la statua si ricorda soltanto d' aver toccato un tale o tal altro oggetto; ma quando si risvegliano con forza, si ricorda degli oggetti, come se ancora li toccasse. Io pertanto chiamai immaginazione tal memoria viva, che fa sembrar presente ciò che è assente.

§. 5. *La riflessione si congiunge all' immaginazione.*

Che se a questa facoltà noi aggiugniamo la riflessione, o quell' operazione, che combina le idee, noi vedremo come la statua potrà rappresentarsi in un oggetto le qualità che avrà in altri ravvisate. Supponiamo ch' essa desideri di godere ad una volta parecchie qualità, che non ha ancora ritrovate insieme; essa le immaginerà unite, e così la sua immaginazione le procaccerà un

Digitized by Google

godimento, che non le verrebbe d' ottenere col tatto.

§. 6. *Significato più esteso, in cui si può prendere la parola* immaginazione.

Il significato più esteso che si dà alla parola immaginazione è di considerarla come il nome d' una facoltà, che combina le qualità degli oggetti per farne degli aggregati di cui la natura non ci presenta modelli. Con ciò ci procaccia tali godimenti, che in certa guisa prevalgono alla stessa realtà, sendochè non ommette di supporre negli oggetti di cui ci fa godere tutte le qualità che si desidera trovarvi.

§. 7. *Godimento a cui concorrano il tatto, e l' immaginazione.*

Ma il godimento del tatto può

Digitized by Google

unirsi a quello dell' immaginazione, e questi saranno per la statua i più grandi piaceri di cui possa aver cognizione. Quand' essa tocca un oggetto nulla vieta, che l' immaginazione non gliele dipinga fornito di qualità aggradevoli di cui è privo, e non faccia quelle scomparire, che potrebbero dispiacerle. Basterà per ciò sia presa da un vivo desiderio di ritrovare le une, e di non rinvenire le altre.

§. 8. *Eccessi, ne' quali l' immaginazione fa cadere la statua.*

L'immaginazione non può offrirle tante attrattive per parte degli oggetti, che non le faccia spesso trovar piacere nel moversi anche quando le lasse sue membra cominciano a rifiutarsi a' suoi desiderj. Anzi talvolta con tal vivacità le pinge queato piacere, che la distrae dalla stan-

Digitized by Google

chezza de' suoi organi. Allora richiedesi non altro che un eccesso di fatica per farle gustare il riposo. Uno stato di dolore e di pena sarà il frutto d'un desiderio, al quale erasi con troppo poca moderazione abbandonata, e quando ne avrà spesso fatto sperimento imparerà a diffidare delle lusinghe del piacere, e sarà più attenta a consultare le sue forze.

§. 9. *Stato del sogno.*

Tra la veglia, e il profondo sonno possiamo distinguere due stati di mezzo: l'uno in cui la memoria non richiama le idee, che in un modo debole, l'altro quando le richiama con tanta vivacità, e ne fa sì sensibili combinazioni, per cui ne sembra toccare gli oggetti non altro che immaginati.

Quando la statua s' è addormen-

Digitized by Google

tata in un luogo ove imparò ad aggirarsi senza pericolo, può immaginare che sia di spine seminato e sassoso; che cammina, e che ad ogni passo inciampi, cada, urta, e ne riporta dolore. Benchè sorpresa di questo cangiamento, non può dubitarne, ed il suo stato, è eguale per lei come se fosse svegliata, e che tale, come le sembra, fosse cotesto luogo.

§. 10. *Cagione dei sogni, e del disordine in cui richiamano le idee.*

Per iscoprire la cagione di questo sogno ci basti riflettere, che prima del sonno, essa aveva tanto le idee d'un luogo ove passeggiar poteva senza tema come quelle di spine, di sassi, di inciampi, di cadute, di dolore; ed infine quelle d'un luogo ove tutte queste cose avea sperimentate. Ora che avviene nel

Digitized by Google

sonno? Quest' ultima idea per nulla ridesta quelle di spine, di sassi, d' inciampi, di caduta, di dolore, e del luogo in cui nulla di ciò ha conosciuto, si ridestano coll' egual vivacità come se gli oggetti fossero presenti, e riumendosi è mestiere che la statua creda essere un tal luogo diventato quale glielo presenta la sua immaginazione. Che se dessa si fosse richiamato il luogo dove s' è inciampata, o dove fece cadute, non avrebbe dato in tal errore. Non per altro adunque ne' sogni si fanno sì bizzarre associazioni e contrarie al vero, che per trovarsi intercettate le idee che stabilirebbero l' ordine.

Nè è da farsi maraviglia che avvenga allora alle idee di riprodursi in un disordine tale, che le più stravaganti avvicini e riunisca. Siccome il sonno è del corpo il riposo, così lo è pure della memoria, dell' im-

Digitized by Google

maginazione, e di tutte le facoltà dell' anima, e un tal riposo ha diversi gradi. Se queste facoltà sono interamente sopite, il sonno è profondo, se nol sono che a un certo grado, la memoria e l'immaginazione quanto basti svegliate per richiamare certe idee, nol sono abbastanza per richiamarne altre, ed ecco come, quelle che si presentano, formano le più stravaganti unioni.

§. 11. *Sentimento della statua risvegliandosi.*

Percuoto la statua nel mezzo del suo sogno, e la tolgo al sonno. Il suo primo sentimento sarà il timore; appena osando moversi stende con diffidenza il braccio, e sorpresa di non trovare gli oggetti da cui si era creduta lesa, s' alza e si arrischia camminare. A poco a poco si rassicura, nè sa se sia attual-

Digitized by Google

mente ch' essa s' inganna, ovvero se siasi il precedente momento ingannata. La sua confidenza s' accresce, ed obblia lo stato in cui trovossi sognando, per goder unicamente di quello in cui trovasi svegliata.

§. 12. *Suo imbarazzo sullo stato di sogno, e quello di veglia.*

Tuttavia il sonno le torna ad esser necessario; vi si abbandona, ha nuovi sogni, ed al risvegliarsi, sono seguiti da un simile stupore. In fatti assai strane le deggiono parere siffatte illusioni, imperciocchè non può immaginarsi come siansi a lei presentate quando dormiva, non avendo alcuna idea della durata del suo sonno. Al contrario essa non dubita d' esser svegliata, perchè vegliare è per lei toccare, e riflettere su ciò che tocca. I suoi

Digitized by Google

sogni non le sembrano adunque sogni, e così non può avere che maggior inquietudine. Non comprende come mai abbia a portare sugli stessi oggetti giudizj sì diversi, non sa dove stia l'errore, e passa a vicenda dalla diffidenza che le danno i suoi sogni, alla confidenza che le rende lo stato di veglia.

§. 13. *Perchè abbia dei sogni di cui si ricorda, ed altri che ha obbliati.*

Non è possibile ch' essa sovvengasi di tutte le idee ch' ebbe vegliata, egualmente dev' essere di quelle che ebbe nel sogno. Per riguardo alla cagione, che le richiama alcuni suoi sogni, ecco le mie congetture.

Se l' impressione ne fu viva, e se essi presentarono le idee in tal disordine, che contraddicano in modo sensibilissimo i giudizi, che hanno

Digitized by Google

preceduto il tempo in cui essa s'è addormentata, il suo stupore in tal caso lega queste idee alla catena delle sue cognizioni. Allo svegliarsi lo stesso stupore che tuttavia sussiste, le fa fare de' sforzi per richiamarsele circostanziatamente, e se le richiama. Che se l'intervallo dal sogno al risvegliarsi fu molto lungo, e talmente profondo da cancellare ogni impressione di stupore in cui essa trovossi; finalmente se non le resta che poca sorpresa, alcuna volta non si richiamerà che in parte il suo sogno, ed altre volte solo si sovverrà di aver avuto delle idee molto straordinarie.

I suoi sogni adunque s'imprimono nella sua memoria, perchè si legano a giudizj d'abitudine, a cui contraddicono, ed è la sorpresa che al suo risvegliarsi tuttora sussiste che la induce a richiamarseli.

Digitized by Google

CAPO XII.

Dell' organo principale del tatto.

§. 1. *Per acquistare idee dal tatto fan d' uopo mobilità, e flessibilità d' organi.*

Da quanto è detto ne' precedenti capitoli, vien chiaramente dimostrato, essere la mano l' organo principale del tatto, poichè difatti è quello che il meglio s' adatta ad ogni sorta di superficie. La facilità di estendere, d' accorciare, di piegare, separare, congiungere le dita, fa prendere alla mano molte forme diverse. Che se quest' organo non fosse, così mobile, nè così flessibile, molto maggior tempo abbisognerebbe alla nostra statua per acquistare le idee di figura; e quanto poi limitata sa-

Digitized by Google

rebbe nelle sue cognizioni, se mai priva ne fosse!

Se le sue braccia terminassero per esempio alla giuntura della mano, potrebbe scoprire bensì d'aver un corpo, d'esservene altri fuori di lei, potrebbe, coll'abbracciarli farsi alcuna idea della loro grandezza e della loro forma, ma non giudicherebbe che imperfettamente della regolarità, o irregolarità delle loro figure.

Ancor più limitata sarebbe se non le lasciassimo alcuna articolazione nelle sue membra. Ridotta al sentimento fondamentale, si sentirebbe come in un sol punto se fosse uniforme, che se variato, si sentirebbe soltanto simultaneamente in parecchj modi.

Digitized by Google

§. 2. *Inutile poi sarebbe, o anche contrario una mobilità, e flessibilità maggiore di quella che abbiamo.*

Gli organi del tatto essendo meno perfetti, e meno proprj a trasmettere le idee, a proporzione chè sono meno mobili, o meno flessibili, non si potrebbe adunque conchiudere, che la mano sarebbe d'un maggior soccorso, se fosse composta di venti dita, ciascun de' quali avesse un gran numero d'articolazioni? Che se fosse divisa in un infinità di parti tutte egualmente mobili e flessibili, un tal organo non sarebbe una specie di geometria universale? (1)

(1) » Se la mano = dice il Sig. Buffon = avesse un maggior numero di parti, che fosse per esempio divisa in venti

Digitized by Google

Non basta che le parti della mano siano flessibili e mobili, fa pur mestiere che la statua possa osservare le une dopo le altre e formarsene idee esatte. Qual cognizione

---

dita, che queste dita avessero un numero maggiore d'articolazioni, e di movimenti, non v'ha dubbio, che il sentimento del tatto sarebbe infinitamente più perfetto con tal conformazione, perchè questa mano potrebbe allora applicarsi molto più immediatamente, e più precisamente sulle diverse superficie dei corpi. Che se la supponessimo divisa in un'infinità di parti tutte mobili, e flessibili, da poter applicarsi nello stesso tempo su tutti i punti della superficie dei corpi, un tal organo sarebbe una specie di geometria universale (se lice così esprimermi) per mezzo della quale avressimo, nel momento stesso che tocco, idee esatte e precise della figura di tutti questi corpi, ed anche della differenza infinitamente piccola di queste figure » Storia Naturale e generale. Tom. 3. pag. 359.

Digitized by Google

avrebbe dei corpi pel tatto se non potesse conoscere che imperfettamente l'organo col quale li tocca? E qual' idea si formerebbe di quest' organo se il numero delle parti fosse infinito? Applicherebbe è vero la mano sopra una infinità di piccole superficie, ma che ne risulterebbe? una sensazione sì composta, per cui nulla le verrebbe distinguervi. Lo studio delle sue mani, sarebbe per lei troppo esteso; se ne servirebbe senza giammai conoscerle bene e non farebbe acquisto che di nozioni confuse.

Aggiungo che venti dita non le sarebbero forse tanto comode, quanto cinque. Abbisognava che l'organo, che doveva prestarle la cognizione delle figure le più composte, fosse egli stesso poco composto; senza di che, non agevole per certo le sarebbe stato di formarsene una di-

Digitized by Google

stinta nozione, e però ciò avrebbe posto un ostacolo ai progressi di tali cognizioni: in simil caso essa avrebbe avuto bisogno d'un organo più semplice, che essendo più facilmente conosciuto, l'avesse fatta capace di formarsi un' idea del più composto.

§. 3. *Per questo riguardo adunque nulla manca alla statua.*

Credo adunque che nulla abbia a questo riguardo a desiderare. Infatti che manca alle sue mani? Se ha delle idee, ch' esse non le procacciano, la mettono però sulla via d' acquistarle. Quando si supponesse, il che non è possibile che avendo un gran numero di dita finissime, e delicatissime, scorgesse tutte le impressioni, ch' esse le trasmettessero insieme, non conosce-

Digitized by Google

rebbe tuttavia meglio le grandezze che sono l' oggetto delle matematiche. Solo ravviserebbe sulla superficie de' corpi delle ineguaglianze, che ora le sfuggono ma che non più le sfuggiranno quando godrà del senso della vista.

Fine della Seconda Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

Avvertimento del Traduttore Pag. 3
Avvertimento al Lettore . . » 13

DISEGNO DELL' OPERA . . . » 15

PARTE I.

DEI SENSI CHE PER SE STESSI NON GIUDICANO DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I. . . . . » 27
CAPO II. *Delle operazioni dello intelletto in un uomo limitato al senso dell' odorato, e come i diversi gradi di piacere e di dolore siano il principio di queste operazioni* . . . . . » 30

Digitized by Google

CAPO III. *Dei desideri, delle passioni, dell'amore, dell'odio, della speranza, del timore, e della volontà in un uomo limitato al senso dell'odorato* . . . Pag. 76
CAPO IV. *Delle idee di un uomo limitato al senso dell'odorato* » 84
CAPO V. *Del sonno, e dei sogni di un uomo limitato all'odorato* . . . . . » 112
CAPO VI. *Dell'Io, o della personalità d'un uomo limitato all'odorato* . . . . . » 115
CAPO VII. *Conclusione dei precedenti Capi* . . . . . » 118
CAPO VIII. *D'un uomo limitato al senso dell'udito.* . . . . » 123
CAPO IX. *Dell'odorato e dell'udito riunito* . . . . . » 136
CAPO X. *Del gusto solo, e del gusto congiunto all'odorato, ed all'udito* . . . . . » 140
CAPO XI. *D'un uomo limitato al senso della vista* . . . . » 146

Digitized by Google

CAPO XII. *Della vista coll' odorato l'udito, ed il gusto.* . . Pag. 174

PARTE II.

DEL TATTO OSSIA DELL' UNICO SENSO, CHE GIUDICA DA SE STESSO DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I. *Del minor grado di sentimento, a cui possa ridursi un uomo limitato al senso del tatto* » 179
CAPO II. *Quest' uomo limitato al minimo grado di sentimento non ha alcuna idea di estensione, nè di movimento* . . . . » 181
CAPO III. *Delle sensazioni che si attribuiscono al tatto, e che pure non danno alcuna idea d' estensione* . . . . . » 187
CAPO IV. *Considerazioni preliminari allo scioglimento della questione*: come noi passiamo dalle

Digitized by Google

nostre sensazioni alla cognizione dei corpi . . . . . Pag. 191
CAPO V. *Come un uomo limitato al tatto scopra il suo corpo, ed apprende che vi sia qualche cosa fuori di se* . . . . . » 197
CAPO VI. *Del piacere e del dolore, dei bisogni e dei desiderj in un uomo limitato al senso del tatto* . . . . . » 212
CAPO VII. *Del modo con cui un uomo limitato al senso del tatto comincia a scoprire lo spazio* » 219
CAPO VIII. *Delle idee che può acquistare un uomo limitato al senso del tatto* . . . . . » 229
CAPO IX. *Osservazioni proprie a facilitare l'intelligenza di ciò che verrà detto trattando della vista* . . . . . » 272
CAPO X. *Del riposo, del sonno, e del risvegliamento in un uomo limitato al senso del tatto.* » 280

36215

Digitized by Google

CAPO XI. *Della memoria della immaginazione, e dei sogni in un uomo limitato al senso del tatto* . . . . . Pag. 285

CAPO XII. *Dell' organo principale del tatto* . . . . . » 299

Digitized by Google

Digitized by Google

COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

Digitized by Google

GERMANI GIUSEPPE

ROLLA LUIGI

SACCHI DEFENDENTE

Collettori.

Digitized by Google

36216

~~26977~~

OPERE
METAFISICHE
DI
CONDILLAC
VOLGARIZZATE

SCHEDARIO

TOM. VI.

PAVIA
NELLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BIZZONI
SUCCESSORE DI BOLZANI.
1824.

Digitized by Google

6-A RAVE 14583

Digitized by Google

TRATTATO
DELLE SENSAZIONI

DI

CONDILLAC

VOLGARIZZATO

DA

LUIGI ROLLA

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATO
DELLE SENSAZIONI.

PARTE III.

COME IL TATTO INSEGNI AGLI ALTRI SENSI A GIUDICARE DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I.

DEL TATTO COLL' ODORATO

§. 1. *Giudizio della statua sugli odori.*

UNIAMO l' odorato al tatto e restituendo alla nostra statua la memoria dei giudizj portati, quando limitata al primo de' suoi sensi,

Digitized by Google

conduciamola in un giardino seminato di fiori; tutte le sue abitudini ecco ridestarsi, ed ella credersi gli odori che sente.

§. 2. *Non s' immagina qual esser possa la causa delle sue sensazioni.*

Meravigliata di trovarsi quello, che già da gran tempo cessò d' essere, invano si proverebbe indovinarne la cagione. Perciocchè ignora d' aver ricevuto un nuovo organo, e se il tatto le insegnò che vi sono oggetti palpabili, non ancora però le apprese, ciascun d' essi sia il principio dei sentimenti da noi somministratele.

Ella invece per l' abitudine di riguardarli quai modi d' essere, giudica non doverli che a se stessa; le sembra affatto naturale d' essere ora un odore ora un altro; non

Digitized by Google

immagina che i corpi possano contribuirvi, nè vi riconosce, se non le qualità che il tatto vi ha fatto scoprire.

§. 3. *Ella è due esseri diversi.*

Eccola ad un istante due esseri ben diversi: l' uno, che non può prendere, e che sembra sfuggirle ad ogni momento, l' altro, che tocca, e che può sempre ritrovare.

§. 4. *Comincia a supporre, che gli odori le vengano dai corpi.*

Stendendo a caso la mano sugli oggetti che incontra, prende un fiore che le resta fra le mani. Il suo braccio, mosso senza verun fine, a vicenda l' accosta e l' allontana dal suo viso, e in certa guisa sente se stessa con maggiore o minore vivacità.

Digitized by Google

Meravigliata ripete con disegno questa esperienza; prende e lascia più volte questo fiore, e si conferma d'essere, o di cessare d'essere in un certo modo a norma che l'avvicina o l'allontana. Finalmente comincia a pensare dover ad esso il sentimento da cui è modificata.

§. 5. *Scopre in se l'organo dell'odorato.*

Presta tutta la sua attenzione a questo sentimento, osserva con quale vivacità s'accresca, tien conto de' gradi, li paragona coi diversi punti di distanza in cui trovasi il fiore dal suo viso; e l'organo dell'odorato essendo stato maggiormente affetto quando fu tocco dal corpo odorifero, la statua scopre in se un nuovo senso.

Digitized by Google

§. 6. *Giudica gli odori nei corpi.*

Ripiglia queste esperienze, avvicina il fiore a questo nuovo organo, e l'allontana: paragona il fiore presente col sentimento prodotto, il fiore assente col sentimento estinto; si conferma che le venga dal fiore e in lui lo giudica.

§. 7. *Li sente nei corpi.*

A forza di ripetere questo giudizio se ne fa una sì grande abitudine, che lo forma nella stess'ora che sente, da quel punto si confonde colla sensazione a tale, che più non sa porvi differenza; non più si limita a giudicare l'odore nel fiore ma ve lo sente.

§. 8. *Gli odori divengono qualità dei corpi.*

Formasi un'abitudine degli stessi giudizj su qualunque oggetto a cui

Digitized by Google

accade di darle sentimenti di tale specie; e gli odori non sono più le sue proprie modificazioni; sono impressioni che i corpi odoriferi fanno sull' organo dell' odorato o per meglio dire sono le stesse qualità di questi corpi.

§. 9. *Quanta fatica dura per famigliarizzarsi con questi giudizj.*

Non senza sorpresa vedesi indotta a dar giudizj sì diversi da quelli, che le furono in prima sì naturali; nè al tatto riesce distruggere le abitudini contratte coll' odorato se non con spesso reiterate esperienze. Per riporre gli odori nel numero delle qualità degli oggetti usa altrettanta fatica, siccome noi nel riguardarli quai nostre proprie modificazioni.

Digitized by Google

§. 10. *Distingue due specie di corpi.*

Finalmente a poco a poco famigliarizzata con queste sorta di giudizj distingue i corpi cui giudica appartenere gli odori, da quelli a cui non ne appartengano. Così l'odorato riunito al tatto le fa scoprire una nuova classe d' oggetti palpabili.

§. 11. *E parecchie specie di corpi odoriferi.*

Discernendo in appresso lo stesso odore in parecchj fiori, non lo considera più come un' idea particolare, ma sibbene come una qualità comune a parecchj corpi. In conseguenza distingue altrettante classi di corpi odoriferi, quanti odori diversi le viene di scoprire;

Digitized by Google

e così formasi una maggiore quantità di nozioni astratte o generali, da quando era limitata al senso dell' odorato.

§. 12. *Discernimento che acquista il senso dell' odorato.*

Curiosa di vieppiù studiare queste nuove idee, ora sente i fiori ad uno ad uno, ora ne sente parecchj insieme. Osserva la sensazione che fanno separatamente, e quella che fanno dopo la loro riunione. Distingue parecchj odori in un mazzetto, ed il suo odorato acquista un discernimento, di cui era manca senza il soccorso del tatto.

Ma questo discernimento avrà dei limiti, se gli odori le vengono da una certa distanza, se sono in gran numero, e se soprattutto la loro mescolanza è tale, che non dominino

Digitized by Google

gli uni sopra degli altri; allora le sarà impossibile di scernerne alcuno. Pure si può congetturare che il suo discernimento in ciò sarà più esteso del nostro: perchè gli odori, avendo per lei maggior attrattiva che per noi, divisi tra tutti i piaceri degli altri sensi, faranno ch' ella più si eserciti a scoprirne le differenze.

Questi due sensi, per l'esercizio che scambievolmente si procurano, essendo riuniti, producono adunque cognizioni e piaceri, che non danno disgiunti.

§. 13. *Giudizj che si confondono colle sensazioni.*

Per vedere chiaramente come i giudizj si distinguono dalle sensazioni o vi si confondono, profumiamo dei corpi, la cui figura poco composta sia famigliare alla

Digitized by Google

nostra statua, e presentiamoglieli al primo istante, che le si dà il senso dell' odorato. Un certo odore sia per esempio sempre in un triangolo, un altro in un quadrato; ciascuno si legherà colla figura che le è propria ed allora la statua, non potrà esser affetta dall' uno, o dall' altro, che tosto non si rappresenti un triangolo od un quadrato; così crederà sentire una figura in un odore, e toccare un odore in una figura.

Ella osserverà che se vi sono figure non odorose, non v' hanno però odori, che non abbian costantemente una certa figura; ed attribuirà all' odorato idee che non appartengono, che al tatto. Per isconvolgere in appresso tutte le sue nozioni, basterà profumare con diversi odori corpi della stessa figura, e profumare dello stesso odore corpi di diversa figura.

Digitized by Google

§. 14. *Giudizj che non si confondono.*

Il giudizio che lega una figura triangolare ad un odore può ripetersi rapidamente ogni volta che s' en presenta l' occasione, non avendo per oggetto che idee poco composte. Però può facilmente confondersi colla sensazione. Ma se la figura fosse complicata, richiederebbesi un maggior numero di giudizj per legarla all' odore. La statua non se lo rappresenterebbe più colla stessa facilità, nè più giudicherebbe la figura e l' odore esserle conosciute per lo stesso senso.

Quand' ella studia, per esempio, una rosa col tatto, lega l' odore all' insieme delle foglie, al loro tessuto, ed a tutte le qualità per cui il tatto la distingue dagli altri fiori che le sono conosciuti. Con

Digitized by Google

ciò se ne forma una nozione complessa, che suppone altrettanti giudizj quante vi ravvisa qualità proprie a fargliela riconoscere. Invero alcuna volta le verrà di giudicare dalla prima impressione che sentirà portandovi la mano, ma sì di spesso si sarà trovata in inganno, che presto si sarà accorta, per evitare ogni errore essere astretta richiamarci l' idea più distinta, che il tatto abbiale somministrato, e di dire a se stessa: *la rosa differisce dalla viola, perchè ha una tal forma un tal tessuto ecc.* Ora dunque questi giudizj essendo in gran numero, non è più possibile tutti ripeterli nel mentre stesso che sente cotesto fiore. Pertanto, invece di sentire le qualità palpabili nell' odore, s' accorge che se le richiama a poco a poco, nè più cade nell' errore di attribuire all' odorato idee non dovute che al tatto.

Digitized by Google

I suoi errori sono molto sensibili, quando all' occasione degli odori ella ripete senza avvedersene i giudizj di cui contrasse l' abitudine. Ma verrà che le saranno molto meno quando le daremo il senso della vista.

CAPO II.

DELL' UDITO, DELL' ODORATO E DEL TATTO RIUNITI.

§. 1. *Stato della statua quando le si restituisce l' udito.*

La nostra statua sarà, come nel precedente capitolo, meravigliata di ritrovarsi quello che già fu, se al momento in cui noi aggiungiamo l' udito all' odorato ed al tatto essa riprende tutte le abi-

Digitized by Google

tudini contratte col primo di questi sensi. Di qua ella è il canto degli uccelli, di là il romore d'una cascata, più lungi quello di alberi agitati, un momento dopo lo strepito del tuono, o d'un terribile turbine.

Data affatto a questi sentimenti il suo tatto, ed il suo odorato non avranno più alcun esercizio. Che succeda un profondo silenzio, le sembrerà d'esser tolta a se stessa, e starà alcun tempo senza poter riprendere l'uso de' suoi primi sensi. Finalmente resa a poco a poco a se stessa, comincia ad occuparsi di nuovo degli oggetti palpabili ed odoriferi.

§. 2. *Scopre in se l'organo dell'udito.*

Trova ciò che non cercava, perchè avendo preso un corpo sonoro

Digitized by Google

l' agita senza uno scopo, ed avendolo per caso reiteratamente accostato, ed allontanato dal suo orecchio, ciò basta perchè torni ad avvicinarlo ed allontanarlo. Guidata dai diversi gradi d' impressione lo applica all' organo dell' udito, e dopo aver ripetuta questa esperienza giudica i suoni in questa parte, come in un' altra ha giudicato gli odori.

§. 3. *Giudica i suoni nei corpi.*

Tuttavia ella osserva il suo orecchio non esser modificato, che per mezzo di questo corpo, ascolta i suoni quando lo agita, e cessando, nulla più ascolta, e però giudica da lui procedere i suoni.

§. 4. *Ella gli intende in essi.*

Ripete questo giudizio ed arriva a farlo con tanta prontezza, che non

Digitized by Google

più ravvisa alcun intervallo tra il momento in cui questi suoni le colpiscono l'orecchio, e quello in cui giudica, che sono in questo corpo. Intendere questi suoni e giudicarli al di fuori sono due operazioni, che non più distingue. Invece adunque di percepirli come modi d'essere di se stessa, gli scerne come modi d'essere del corpo sonoro: insomma gli ode in questo corpo.

§. 5. *Formasi un' abitudine di questo modo di udire.*

Se noi le facciamo fare la stessa esperienza sopra altri suoni, porterà ancora gli stessi giudizj, e li confonderà colla sensazione. In seguito questo modo di sentire le verrà sì famigliare, che il suo orecchio non abbisognerà più delle lezioni del tatto. Ogni suono le sem-

Digitized by Google

brerà venire dall' esterno, anche quando non potrà toccare i corpi che gliele trasmettono: giacchè un giudizio stato confuso per abitudine con una sensazione deve confondersi con tutte le sensazioni della stessa specie.

§. 6. *Discernimento del suo orecchio.*

Se parecchj suoni dalla statua già studiati risuonano insieme, ella li discernerà non solo per essere il suo orecchio capace di discernerne fino ad un certo punto la differenza, ma soprattutto per aver ella contratta l' abitudine di giudicarli in corpi, che fra loro distingue. In tal guisa il tatto contribuisce ad aumentare il discernimento dell' udito.

In conseguenza quanto più si varrà del tatto per conoscere la differenza dei suoni, più imparerà

Digitized by Google

a distinguerli; ma li confonderà ogni volta che i corpi, che li producono, cesseranno di distinguersi al tatto.

Il discernimento dell' udito ha adunque dei limiti, essendovi dei casi, in cui allo stesso tatto non verrebbe di tutto discernere. Non parlo dei limiti che hanno per causa un difetto di conformazione.

§. 7. *All' udito giudica delle distanze e delle situazioni.*

La statua comincia a far esperienze sopra gli oggetti a quella distanza convenevole per la sua mano. Per conseguenza le sembra sulle prime, ad ogni romore che colpisce il suo orecchio, abbia solo a stendere il braccio per prendere il corpo che lo mette; perchè non ha ancora imparato a giudicarlo più lontano. Ma siccome trovasi

Digitized by Google

ingannata fa un passo, ne fa un altro, e quanto più s' avanza osserva aumentarsi il romore, fino al punto in cui il corpo che lo produce è, quanto puot' essere, a lei vicino.

Queste esperienze a poco a poco le insegnano a giudicare delle diverse distanze di questo corpo, e questi giudizj divenuti famigliari si ripetono sì rapidamente che confondendosi colla sensazione stessa, essa finalmente riconosce le distanze all' udito. Così pure imparerà se un corpo è alla sua destra o alla sinistra, e in una parola conoscerà la distanza e la situazione d' un oggetto all' udito, tutte le volte che l' una e l' altra saranno le stesse, che nei casi in cui le venne far molte sperienze. Non avendo eziandio che questo mezzo per accertarsene, in mancanza del tatto, ne farà sì frequente uso,

Digitized by Google

che alcuna volta giudicherà con altrettanta fidanza, con quanta noi lo facciamo cogli occhi.

Ella però correrà pericolo d' ingannarsi ogni volta che ascolterà dei corpi, di cui non avrà ancora studiata la varietà de' suoni, secondo la varietà delle situazioni e delle distanze. Bisogna adunque, s' avvezzi a portare altrettanti diversi giudizj, quante specie di corpi sonori vi sono, e di circostanze in cui si fanno sentire.

§. 8. *Errori in cui potrebbesi farla cadere.*

Se ella non avesse giammai ascoltato lo stesso suono, senza aver toccata la stessa figura e reciprocamente, crederebbe che le figure portino seco le idee dei suoni, ed i suoni quelle delle figure, nè saprebbe attribuire al tatto, ed all' u-

Digitized by Google

dito le idee che si convengono a ciascuno di questi sensi. Così pure se ciascun suono fosse stato costantemente accompagnato da un certo odore e ciascun odore da un certo suono, non potrebbe distinguere le idee che deve al tatto da quelle che deve all' udito. Questi errori sono simili a quelli in cui l'abbiamo fatta dare nel precedente Capo, ma preparano alle osservazioni che faremo or ora sulla vista.

Digitized by Google

CAPO III.

COME L' OCCHIO IMPARA A VEDERE LA DISTANZA, LA SITUAZIONE, LA FIGURA, LA GRANDEZZA ED IL MOVIMENTO DEI CORPI.

§. 1. *Stato della statua quando le vien resa la vista.*

La meraviglia della nostra statua è ancora la prima cosa, che ne vien d' osservare al momento che le rendiamo la vista. Ma è verisimile, che le esperienze fatte sulle sensazioni dell' odorato, dell' udito e del tatto, le faranno ben presto sospettare, che quello che ancora le sembrano modi d' essere di se stessa, potrebbero essere qualità, che un nuovo senso le farà scoprire nei corpi.

Digitized by Google

§. 2. *Perchè l'occhio non puot' essere istruito che dal tatto.*

Noi abbiamo già visto che essendo la statua limitata al tatto non poteva giudicare delle grandezze, delle situazioni, e delle distanze per mezzo di due bastoni di cui non conoscesse nè la lunghezza nè la direzione. Ora i raggi per rapporto a suoi occhi sono la stessa cosa dei bastoni per riguardo alle sue mani; e l'occhio puot' essere riguardato come un organo, che ha in certa guisa un' infinità di mani per prendere un' infinità di bastoni. S' egli fosse capace di conoscere da se stesso la lunghezza e la direzione dei raggi, potrebbe siccome la mano riportare ad una estremità ciò che sentisse all' altra, e giudicare delle grandezze, delle distanze e delle situazioni. Ma ben

Digitized by Google

lungi il sentimento che prova, dall' insegnargli la lunghezza e la direzione dei raggi, non gli insegna nemmeno se ve ne siano. L' occhio non ne sente l' impressione, se non come la mano sente quella del primo bastone che tocca ad una estremità.

Quand' anche accordassimo alla nostra statua una perfetta cognizione dell' ottica, non avrebbe fatto maggiori progressi. Saprebbe, che in generale i raggi formano degli angoli più o meno grandi a proporzione della grandezza e della distanza degli oggetti, ma non le sarebbe possibile di misurare questi angoli. Se, come è vero i principj dell' ottica sono insufficienti per ispiegare la visione, maggiormente lo sono per insegnarci a vedere.

D' altronde questa scienza non instruisce del modo con cui biso-

Digitized by Google

gna volgere gli occhi; essa li suppone capaci di diversi movimenti, e che debbano cangiare di forma secondo le circostanze.

L' occhio ha dunque bisogno del soccorso del tatto per farsi un' abitudine dei movimenti proprj alla visione; per accostumarsi a riportare le sue sensazioni all' estremità dei raggi o poco distante, e per giudicare con ciò delle distanze, delle grandezze, delle situazioni e delle figure. Trattasi qui di osservare quali siano le sperienze più atte ad instruirla.

§. 3. *Sente i colori all' estremità de' suoi occhi.*

Sia a caso, o per dolore cagionato da una luce troppo viva, la statua porta la mano sopra i suoi occhi, e tosto scompajono i colori; ritira la mano ed i colori ri-

Digitized by Google

tornano. Allora cessa di averli per proprj modi d' essere: le sembrano qualche cosa d' impalpabile, che sente all' estremità de' suoi occhj, siccome sente all' estremità delle sue dita gli oggetti che tocca.

Ma come fu per noi osservato, ciascuno è una semplice modificazione, che non dà per se stessa alcuna idea distinta d' estensione, perchè simile idea sarebbe quella d' un' estensione figurata o circoscritta; e per conseguenza essa sarebbe un' idea di cui la statua, limitata al senso della vista, era assolutamente priva. Un colore adunque non rappresenterà delle dimensioni ad occhi che non hanno ancora imparato a riportarlo sopra tutte le parti d' una superficie: si sentiranno solo modificati in se stessi, nè al di là vedranno ancor nulla.

Ma quantunque le sensazioni di

Digitized by Google

caldo e di freddo non portano con seco alcuna idea d' estensione, tuttavia si estendono sopra tutta la dimensione dei corpi, ai quali abbiamo imparato a riportarli. Così nella stessa guisa i colori si estenderanno sugli oggetti : il tatto farà contrarre l' abitudine di giudicarli sopra una superficie, come egli vi giudica il caldo, ed il freddo.

§. 4. *Essa li vede formare una superficie.*

Siccome i colori sono alla statua tolti, quand' ella porta la mano sopra la superficie esterna dell' organo della vista, e siccome le sono rese quantunque volta ritira la mano, fa mestiere però, che li veda apparire, e scomparire, non altrimenti che se fossero sopra questa stessa superficie ; da indi comincia a dar loro dell' estensione.

PROTOCENOBIO DI S. SCOLASTICA BIBLIOTECA

Digitized by Google

Quando i corpi s' alloutanano o s' avvicinano, ella non giudica ancora nè della loro distanza nè del loro movimento: ravvisa soltanto dei colori che appariscono più o meno, o scompajono affatto.

§. 5. *Questa superficie le sembra immensa.*

Questa superficie luminosa è eguale alla superficie esterna dell' occhio, ed è tutto quanto può vedere la statua: i suoi occhi nulla ravvisano al di là, dunque non vede limiti in questa superficie, ma la vede immensa.

§. 6. *La statua non ha bisogno d' imparare a vedere, ma lo ha d' imparare a guardare.*

Se noi offriamo alla sua vista una gran parte dell' orizzonte, la

Digitized by Google

superficie, ch'essa vedrà sopra i suoi occhi potrà rappresentare una vasta campagna variata dai colori, e dalle forme d'una innumerevole moltitudine di oggetti. La statua adunque vede tutte queste cose: le vede, dico, ma non ne ha idea veruna, nè può averne.

Tal proposizione senza dubbio sembrerà un paradosso, a coloro che decidono, *la vista sola indipendentemente dal tatto ci dia l' idea dell' estensione, poichè l' estensione è il necessario oggetto della visione; e la differenza dei colori ci abbia a fare necessariamente ravvisare i confini o i limiti, che separano due colori, e in conseguenza a darci un' idea di figura.*

È certo che tutto ciò discerniamo da noi stessi, ed ammetto che la statua veda tutto ciò che noi discerniamo, ed anche di più. Ma quando non ha imparato dal tatto

Digitized by Google

a dirigere i suoi occhi, sarà come noi capace di discernere queste cose? E ne avrà delle idee se non le discerne?

Non basta ripetere dietro Locke che tutte le nostre cognizioni vengono dai sensi; se non so come vengano, crederò che appena gli oggetti fanno su di noi delle impressioni, aver si debbano tutte le idee che le nostre sensazioni ponno racchiudere, e m'ingannerei. Ecco ciò che mi è accaduto, e che accade tuttavia a tutti coloro che scrivono sopra tale argomento, sembra che non si sappia, esservi della differenza tra vedere e guardare, pure niuna idea ci formiamo al subito vedere, ma ci è d'uopo di guardare con ordine e con metodo. In una parola è d'uopo che i nostri occhi analizzano, perchè non comprenderebbero l'insieme d'una figura la meno composta senza aver

Digitized by Google

prima osservate separatamente tutte le parti l' una dopo l'altra, e nell' ordine in cui si trovano tra loro. Ora gli occhi della statua sapranno forse analizzare, se non vedono ancora i colori che in se stessi, o al più sulla pupilla? Ecco propriamente a che riducesi la questione. Io son persuaso che un matematico, a cui la si proponesse facendo non altrimenti ch' io faccio uso della parola *analizzare*, risponderebbe senza esitare, che gli occhi della statua non analizzano, recandosi a mente quanto sia costato a lui stesso l' imparare l' analisi. Ma se la si proponesse colla parola *guardare*, che in fine torna lo stesso, credo che del pari senza esitare, risponderebbe, gli occhi suoi guardano, da poichè vedono.

Egli per certo farà questa risposta, se penserà che gli occhi soli, *indipendentemente dal tatto* ci dieno

Digitized by Google

delle idee di figura appena vedano i colori. Ma come mai questi occhi di cui la vista non si estende oltre la pupilla, sapranno guardare? Finalmente per guardare bisogna che sappiano dirigersi sopra un solo degli oggetti che vedono, e per farsi un' idea della figura di quest' oggetto, per poco composta che sia, bisogna che sappiano dirigersi sopra ciascuna delle sue parti, successivamente, e nell' ordine in cui tra di essi si trovano. Ma come si dirigeranno seguendo un ordine che non conoscono? Come mai anche si dirigeranno sopra una qualche cosa? Una tale azione riguardo a loro non suppone forse uno spazio, nel quale ricevere gli oggetti a diverse distanze dalle loro pupille, ed a diverse distanze tra loro, spazio che ancora non conoscono? Io non dirò adunque, come tutti, e come io stesso ho

Digitized by Google

detto finora, e con assai poca esattezza, che i nostri occhi abbiano d' uopo d'imparare a vedere; perchè essi vedono necessariamente tutto ciò che fa impressione sopra di noi, ma siccome non basta vedere per formarsi idee, dirò che han d' uopo d'imparare a guardare.

Dalla sola differenza, tra queste due parole, dipendeva lo stato della questione: ora perchè questa differenza che non isfugge a' più piccoli gramatici, sfuggirà ai filosofi? Ecco adunque come si ragiona. Mal si stabilisce lo stato della questione, non si sa stabilirlo eppure si pretende di scioglierla (1). Ho colto ora me stesso sul fatto,

(1) Dimostrai nella mia logica che all'analisi noi dobbiamo tutte le nostre idee e che ogni questione bene stabilita, da se stessa quasi si discioglie.

Digitized by Google

e confesso che più volte mi vi presi, ma più spesso gli altri vi colsi.

Finalmente, per quanto ci possa esser costato, ecco la cosa ridotta ad una questione molto semplice, ed è provato, che gli occhi della statua hanno bisogno d'imparare a guardare. Vediam ora come il tatto li potrà instruire.

§. 7. *La statua giudica lontana da se questa superficie.*

O per curiosià o per inquietudine la statua porta la mano innanzi a' suoi occhi, l'allontana e l'avvicina, e la superficie che vede, è più illuminata o più oscura. Non sta guari che giudica cagione di questi cangiamenti il movimento della sua mano, e siccome sa di moverla ad una certa distanza sospetta, che questa superficie non sia tanto a se vicina come l' ha creduta.

Digitized by Google

§. 8. *Vede i colori sopra i corpi.*

Tocchi allora un corpo che ha dinanzi agli occhi, e sostituirà un colore ad un altro se lo copre colla mano, e se ritira la mano ritornerà il primo colore. Le sembrerà pertanto, la sua mano faccia ad una certa distanza succedere questi due colori.

Un' altra volta la conduce sopra una superficie, e vedendo un colore che si move sopra un altro colore, le cui parti a vicenda appajono e scompajono, giudicherà sopra questo corpo il colore immobile, e sopra la sua mano il colore che si move. Un tal giudizio le diviene familiare, e vede quindi i colori allontanarsi da' suoi occhi, e portarsi sopra la sua mano, e sopra gli oggetti che tocca.

Digitized by Google

§. 9. *Esperienze che finiscono di farle contrarre simile abitudine.*

Meravigliata di tale scoperta si dà all' intorno, se non le vien di toccar quanto vede. La sua mano riscontra un corpo d' un nuovo colore, il suo occhio vi discerne una nuova superficie, ed eguali sperienze le fanno portare eguali giudizj.

Curiosa di scoprire, se lo stesso accada di tutte le sensazioni di questa specie stende la sua mano sopra tutto ciò che la circonda, e toccando un corpo dipinto in parecchi colori, il suo occhio contrae l' abitudine di ravvisarli sopra una superficie che giudica lontana.

Non v' ha senza dubbio che una successione di sentimenti per lei molto aggradevoli, che conduca i suoi occhi in questo caos di luce

Digitized by Google

e di colori. Dal piacere sospinta non si stanca di ricominciare le stesse sperienze, e di farne delle nuove. A poco a poco avvezza i suoi occhi a fissarsi sopra gli oggetti che tocca; formansi un' abitudine di certi movimenti, e ben presto penetrano siccome a traverso una nube per vedere in lontananza gli oggetti, che prende la mano e sopra i quali essa sembra spandervi luce, e colori.

§. 10. *Vede gli oggetti alla distanza in cui li tocca.*

Conducendo a vicenda la sua mano dagli occhi ai corpi e dai corpi agli occhi, misura le distanze. Poscia avvicina questi stessi corpi, e gli allontana alternativamente; studia le diverse impressioni, che il suo occhio ogni volta riceve, ed essendosi accostumata a legare que-

Digitized by Google

ate impressioni colle distanze conosciute dal tatto, vede gli oggetti ora più vicini ora più lontani, perchè li vede ove li tocca.

§. 11. *Impara a vedere un globo.*

La prima volta che porta la mano sopra un globo, l'impressione ch' essa ne riceve, non rappresenta che un circolo piano, misto d'ombra e di luce. Non vede adunque ancora un globo, perchè il suo occhio non ha imparato a giudicare del rilievo sopra una superficie, in cui l'ombra e la luce sono distribuite in una certa proporzione. Ma essa tocca, e siccome impara a dar colla vista gli stessi giudizj che col tatto, questo corpo prende sotto i suoi occhi il rilievo, che ha sotto le sue mani.

Ritorna a fare questa sperienza e ripete lo stesso giudizio, e con

Digitized by Google

ciò lega le idee di rotondità, e di convessità all' impressione che fa sopra di lei un certo misto d' ombra, e di luce. Si prova in seguito a giudicare d' un globo che non ha ancora toccato, e sulle prime trovasi senza dubbio perplessa, ma il tatto leva l' incertezza. Così per l' abitudine ch' essa contrae di giudicare che vede un globo, forma poi questo giudizio con tanta prontezza e sicurezza, e lega sì stretto l' idea di questa figura ad una superfice, ove sono distribuite in certa proporzione l' ombra e la luce, che finalmente ogni altra volta non vede più se non ciò, che sì spesso ha detto a se di dover vedere.

§. 12. *Lo distingue da un cubo.*

Imparerà parimenti a vedere un cubo, quando i suoi occhi facendo

Digitized by Google

uno studio delle impressioni che ricevono al momento, che la mano sente gli angoli ed i lati di questa figura, ella contrarrà l' abitudine di ravvisare nei diversi gradi di luce gli stessi angoli, e gli stessi lati; allora discernerà un globo da un cubo.

§. 13. *Come i suoi occhi siano in ciò guidati dal tatto.*

L' occhio non arriva a vedere distintamente una figura, se non perchè la mano gli insegna a comprenderne l' insieme. Fa mestiere che dirigendolo sopra diverse parti di un corpo gli faccia prestare la sua attenzione prima ad una, poscia a due, e a poco a poco ad un maggior numero, e nel tempo stesso alle diverse impressioni della luce. S' egli non istudiasse separatamente ciascuna parte non ve-

Digitized by Google

drebbe giammai la figura intiera, e se non istudiasse con qual varietà la luce agisce sopra di lui non vedrebbe che superficie piane. Così la statua non arriva a vedere tante cose insieme, se non perchè avendole ravvisate separatamente, in un istante si richiama tutti i giudizj l' un dopo l' altro portati.

§. 14. *Soccorso che traggono dalla memoria.*

La nostra sperienza può convincerci, quanto la memoria sia necessaria per poter comprendere l' insieme d' un oggetto molto composto. Al primo colpo d' occhio che si getta sopra un quadro lo si vede molto imperfettamente; si porta lo sguardo da una figura all' altra, e non se ne considera neppur una tutta intiera. Più la si fissa, più l' attenzione si limita ad

Digitized by Google

una delle sue parti: non si discerne per esempio che la bocca.

Con ciò si contrae l'abitudine di percorrere rapidamente tutte le parti del quadro, e lo vediamo tutto intero, perchè la memoria ci presenta uniti tutti i giudizj da noi successivamente formati.

Ma ciò è ancor molto limitato per noi. S'io entro per esempio in un circolo, non mi dà sulle prime che una idea vaga di moltitudine; nè so d'esser fra dieci, o dodici persone, se non dopo averle contate, cioè dopo averle ad una ad una trascorse con tal lentezza che mi faccia ravvisare la serie dei miei giudizj. Se non fossero state che tre le avrei parimente trascorse, ma con tal rapidità, che non mi sarebbe neppur venuto d'accorgermene.

Se i nostri occhi non abbracciano una moltitudine d'oggetti che

Digitized by Google

col soccorso della memoria, quelli della nostra statua avran d' uopo di un tal soccorso per comprendere l' insieme della più semplice figura; perchè non essendo esercitata, questa figura è ancor troppo composta per essi. La statua non avrà adunque l' idea di un triangolo, se non dopo averlo analizzato.

§. 15. *Essi giudicano delle situazioni.*

È la mano che fissando successivamente la vista sopra le diverse parti d' una figura, tutte le scolpisce nella memoria; è dessa che guida, per così dire, il pennello quando gli occhi cominciano a spargere al di fuori la luce, ed i colori che prima sentirono in se stessi. Essi li vedono dove il tatto loro insegna dover essere: vedono in alto ciò che fa loro giudicare in

Digitized by Google

alto, ed al basso ciò che loro fa giudicare al basso: in una parola essi vedono gli oggetti nella stessa situazione, che il tatto li rappresenta.

Il rovesciamento dell' immagine non vi pone alcun ostacolo, perchè, finchè non sono instrutti, non v' ha per essi nè alto, nè basso. Il tatto che solo può scoprire queste sorta di rapporti, può solo pur anche insegnar loro a giudicarne. D' altronde non vedendo al di fuori se non perchè riportano i colori sopra gli oggetti, che la mano tocca, necessariamente bisogna che s' accordino col tatto a giudicare lo stesso sulle situazioni.

§. 16. *Essi non vedono gli oggetti doppj.*

Ciascuno fissa l' oggetto che la mano prende, ciascuno riporta i

Digitized by Google

colori alla medesima distanza allo stesso luogo, e siccome il rovesciamento dell' immagine non impedisce loro di vedere un oggetto nella sua vera situazione, così la stessa immagine, benchè doppia loro non impedisce di vederla semplice. La mano gli sforza a giudicare dietro ciò ch' essa sente in se stessa. Obbligandoli a riportare al di fuori le sensazioni, ch' essi provano in se stessi, fa che ciascuno le riporta sopra l' unico oggetto ch' essa tocca, ed anche alla sola parte in cui essa lo tocca. Non è adunque naturale, ch' essi l' abbiano a veder doppio.

§. 17. *Giudicano delle grandezze.*

Per la stessa ragione, nel medesimo istante loro insegna a giudicare delle grandezze. Dacchè fa vedere i colori su ciò che tocca,

Digitized by Google

loro insegna ad estendere ciascuno sopra tutte le parti, che glieli mandano; e disegna innanzi ad essi una superficie, di cui essa segna i confini. Così o allontani, o avvicini un oggetto loro sembra della stessa grandezza, benchè allora l'immagine aumenta o diminuisce, siccome loro apparisce semplice e nella sua situazione, benchè l'immagine sia doppia e rovescia.

§. 18. *E del moto.*

Finalmante essa fa loro vedere il moto dei corpi, accostumandoli a seguire gli oggetti, che fa passare da un punto all'altro dello spazio.

§. 19. *Non vedono ancora oltre a quanto può estendersi la mano.*

Fin qui la statua non ha studiato colla vista che gli oggetti, che

Digitized by Google

stanno fin dove può estendersi la mano; perchè necessariamente da questi deve incominciare. Non ha adunque imparato a vedere al di là, e trovasi come racchiusa in un angusto spazio. In verità il trasporto del suo corpo le ha insegnato, che lo spazio dev' essere molto più grande, ma non s' immagina, come potrà apparire agli occhi. Invano dirà a se, v' è dell' estensione al di là di quella ch' io vedo: un tal giudizio non potrà rendergliela visibile. Siccome ella non vede fin dove si estende la mano, che per avere parecchie volte veduti, e nello stesso tempo toccati gli oggetti, così ha sì strettamente legato i giudizj del tatto colle sensazioni di luce, che vedere e giudicare si fanno insieme, e si confondono. Ella non vedrà più in là, che quando nuove sperienze le faranno confondere con queste

Digitized by Google

stesse sensazioni i giudizj che porterà sopra altre distanze.

Vede adunque uno spazio che si estende circa due piedi a lei d' intorno. Il suo occhio instrutto dal tatto ne misura le parti, determina la figura e la grandezza degli oggetti, che vi sono racchiusi, li colora a diverse distanze, giudica della loro situazione, del loro movimento, e del loro riposo.

§. 20. *Come a lei si mostrano gli oggetti che al di là si trovano.*

Riguardo a quelli che sono più lontani, tutti li vede all' estremità di questo circuito che limita il suo sguardo, e li vede come sopra una superficie illuminata concava, ed immobile. Sembrano figurati perchè le esperienze fatte sopra quelli, che sono sotto la mano bastano a tale effetto. Se si movono orizzon-

Digitized by Google

talmente, essa li vede passare da una parte all' altra della superficie: se si avvicinano o si allontanano, li vede solo aumentare o diminuire in un modo sensibilissimo. Però non giudica della loro vera grandezza, perchè ella non apprese a conoscere a vista gli oggetti racchiusi nel breve spazio per lei visibile, se non perchè il tatto fece che legasse diverse idee di grandezze a diverse impressioni che si fanno sopra i suoi occhi. Ora coteste impressioni variano a misura delle distanze, poichè le immagini diminuiscono, od aumentano nella medesima proporzione. Non avendo pertanto fatta alcuna sperienza per legare queste impressioni colle grandezze, che trovansi a pochi passi da essa, non può giudicare degli oggetti lontani che dietro le contratte abitudini. L' impressione cagionata da piccole immagini deve

Digitized by Google

per conseguenza fargliele sembrar piccole, e quella cagionata da grandi immagini, deve fargliele sembrar grandi; perchè in tal guisa giudica di quelle che il tatto mise alla capacità de' suoi occhi. I legami da lei formati per giudicar colla vista delle grandezze che sono distanti un piede o due, non bastano per giudicare di quelle che al di là si trovano, e su tal punto non ponno a meno di farla cadere in errore.

Questa superficie che limita la sua vista, è precisamente lo stesso fenomeno della volta del cielo, alla quale sembrano attaccati tutti gli astri, e che sembra poggiare da ogni lato sulle estremità delle terre fin dove la vista puot' estendersi. Finchè ella sta immobile, la vede immobile: se la vede sfuggire dinanzi, e seguirla, quando cangia posto. Così a noi pure sembra il cielo moversi all' orizzonte.

Digitized by Google

§. 21. *Imparano a vedere al di là di quanto s' estende la mano.*

Essa stende le braccia per prendere ciò che vede, e sorpresa di nulla toccare si avanza. Finalmente incontra un corpo, e tosto i giudizj della vista s' accordano con quelli del tatto. Un momento dopo dà indietro, e sulle prime l' oggetto non le sembra da se più lontano, ma avendo tentato di porgervi la mano, e non avendo potuto, di nuovo a lui si reca, e così in parecchie volte allontanatasi ed avvicinatasi, a poco a poco s' avvezza a vederlo al di là di quanto s' estende la mano.

Il movimento fatto per allontanarsene, le dà quasi un' idea dello spazio che lascia tra essa e lui: sa qual ne fosse la grandezza quando lo toccava, e se il tatto le

Digitized by Google

ha insegnato a vederlo distante due piedi, e d' una certa grandezza, la ricordanza rimasta di questa grandezza, le insegna a conservargliela ad una distanza maggiore.

Allora alla vista può giudicare se si allontana, o si avvicina, o se si muove in qualch' altra direzione, perchè ne vede i movimenti nei cangiamenti che avvengono alle impressioni che si fanno sopra i suoi occhi. Vero è che questi cangiamenti sono gli stessi sia ch' ella vada ad esso, od esso venga a lei, sia ch' ella passa d' innanzi a lui in una tal direzione, o ch' egli passa innanzi a lei in direzione contraria; ma il sentimento ch' ella ha del suo proprio movimento, o del suo proprio riposo, non le permette di ingannarsi.

Accostumasi pertanto a legare diverse idee di distanza, di gran-

Digitized by Google

dezza e di movimento alle diverse impressioni di luce. Veramente non sa, che le immagini che si scolpiscono sul fondo dell' occhio diminuiscano a proporzione delle distanze, e non sa neppure se vi siano cotali immagini. Ma prova sensazioni diverse, ed i giudizj, de' quali secondo le circostanze formasi un' abitudine, venendo a confondersi con queste sensazioni, non è più ne' suoi occhi ch' essa sente la luce ed i colori, ma li sente all' altra estremità de' raggi, come sente la solidità, la fluidità ecc. all' estremità del bastone col quale tocca i corpi.

Così più i suoi occhj regolano i proprj giudizj dietro le lezioni del tatto, più lo spazio sembra loro che acquisti profondità. Ravvisa la luce ed i colori, che sparsi sugli oggetti ne fanno apparire la grandezza, la figura, ne tracciano il movi-

Digitized by Google

mento nello spazio, e in una parola li vede ove giudica che debban trovarsi.

§. 22. *Perchè gli oggetti, che si allontanano, sembrano loro diminuirsi insensibilmente.*

Tuttavia qualunque ricordanza abbia della grandezza d'un oggetto, non può impedire di diminuirsi a' suoi occhi, in ragion che si scosta; ed ecco la causa di un tal fenomeno.

Un oggetto non è visibile che per essere l'angolo, che determina l'estensione della sua immagine sulla retina, d'una certa grandezza. Suppongo che lo debba essere almeno d'un minuto, e ciò dico solo per fissare le nostre idee, poichè la cosa deve variare secondo gli occhi.

In questa supposizione facilmente

Digitized by Google

si concepisce che un oggetto visto distintamente ad una certa distanza non può allontanarsi, senza che ad ogni istante gli angoli, che facevano vedere le più piccole parti, non divengano più piccoli, e che parecchj non si trovino al dissotto di un minuto. È d' uopo eziandio, che in alcuni i lati si avvicinano a segno di confondersi in una sola linea. Così di parecchj angoli se ne formerà uno, i cui lati pure si confonderanno, se l' oggetto continua ad allontanarsi. Dunque vi saranno delle parti che non si dipingeranno più sulla retina; si ammasseranno, si penetreranno, si confonderanno con quelle che tuttavia si dipingeranno sulla retina, e le estremità dell' oggetto si riavvicineranno. L' immagine, per esempio, della testa d' un uomo si farà senza distinzione di lineamenti.

Il tatto pertanto non insegna

Digitized by Google

all' occhio a veder gli oggetti nella loro vera grandezza, se non perchè gli insegna a scoprirne le parti ed a ravvisare le une fuori dalle altre. Ma ciò non può fare, se esse non sono distintamente delineate sulla retina, poichè gli occhi non potrebbero giugnere a ravvisare nelle loro sensazioni ciò che non vi fosse. Essi devono adunque giudicare un oggetto più ammassato, e più piccolo, quando trovasi ad una distanza in cui una quantità dei lineamenti della sua immagine si confondino. In conseguenza a qualunque distanza sia un oggetto, continua a sembrare della stessa grandezza, finchè la diminuzione degli angoli non alteri sensibilmente l' immagine, che si dipinge sulla retina; e questa alterazione succedendo a gradi insensibili, fa che un oggetto che si allontana, sembri diminuire insensibilmente.

Digitized by Google

§. 23. *Come essi imparino a far senza del soccorso del tatto.*

Non solo gli occhi della statua ravvisano gli oggetti, da lei non più tocchi, ma ancor quelli, che non ha mai toccati, purchè ne ricevano sensazioni simili, o quasi simili. Imperciocchè il tatto avendo una volta legato differenti giudizj a diverse impressioni di luce, queste impressioni non ponno più riprodursi, senza che i giudizj non si ripetano, e con esse non si confondano. In tal guisa poco a poco accostumasi a vedere senza il soccorso del tatto.

§. 24. *Perchè s' inganneranno.*

Pure le esperienze, che le hanno insegnato a vedere la distanza, la grandezza e la figura d' un cor-

Digitized by Google

po, non basteranno sempre per insegnarle a vedere la distanza la grandezza e la figura d'un altro affatto diverso. Bisogna ch'essa faccia altrettante osservazioni quanti oggetti riflettono diversamente la luce, ed è pur d'uopo che sopra ciascun oggetto moltiplichi le sue osservazioni, secondo i diversi gradi di distanza, ed ancora malgrado tutte queste precauzioni, s' ingannerà spesso sulle grandezze sulle distanze, e sulle figure.

Non le accadrà pertanto che dopo molto studio, di cominciare ad assicurarsi meglio dei giudizj della sua vista; ma impossibile le sarà d'evitare affatto ogni errore. Spesso sarà ingannata dalle stesse esperienze, delle quali crede doversi interamente fidare. Accostumata, per esempio, a legare l'idea di prossimità alla vivacità della luce, e l'idea d'allontanamento alla sua

Digitized by Google

oscurità, qualche volta corpi luminosi le sembreranno più vicini, che nol sono, e di contrario corpi poco illuminati le sembreranno più lontani.

§. 25. *Si troveranno in contraddizione col tatto.*

Potrà anche accadere a' suoi occhi di trovarsi in contraddizione col tatto a tale di non poter più con esso lui accordarsi per dare gli stessi giudizj. Essi per esempio vedranno del convesso sopra un rilievo dipinto, ove la mano non vi scorgerà che una superficie piana. Meravigliata senza dubbio di questo nuovo fenomeno, non sa a qual credere di questi due sensi: invano il tatto scorge l' errore della vista; gli occhi accostumati a giudicare da se stessi non consultano più il loro maestro. Essi da lui

Digitized by Google

appresero a vedere in un modo, non ponno più imparare a veder altrimenti.

Infatti essi hanno contratta una abitudine che non può essergli tolta, perchè i giudizj che fan loro vedere del convesso in una certa impression d' ombra e di luce, sono divenuti naturali. Imperciocchè essendo stati fatti in più riprese si ripetono rapidamente e si confondono colla sensazione, ogni volta che ha luogo la stessa impressione d' ombra e di luce.

Se si disponesser le cose in guisa che fra gli oggetti, che la nostra statua avesse occasione di toccare, vi fossero tanti rilievi dipinti sopra piane superficie quanti corpi realmente convessi, ella sarebbe molto imbarazzata a distinguere colla vista quelli che hanno convessità, da quelli che non ne hanno. Sì spesso verrebbe su di ciò

Digitized by Google

ingannata che non più ardirebbe riportarsi a' suoi occhi, nè crederebbe che al tatto.

Anche uno specchio porrebbe questi due sensi in contraddizione. La statua non porrebbe dubbio esservi al di là un grande spazio, e molta meraviglia la prenderebbe d' essere trattenuta da un corpo solido, ed assai maggiore quando cominciasse a riconoscere gli oggetti ch' esso le ripete. Non comprende come si raddoppiano alla vista, e non sa se si potranno raddoppiare eziandio pel tatto.

§. 26. *Ed anche con se stessi.*

Non solo la vista sarà in contraddizione col tatto, ma anche con se stessa. La statua giudica per esempio, che una torre sia rotonda e molto piccola, quando trovasi ad una certa distanza. Si

Digitized by Google

avvicina e vede sortirne degli angoli ed a' suoi occhi ingrandirsi. S' inganna, o si è ingannata? Ciò è quanto non le verrà di sapere, se non quando sarà in grado di toccar colle mani la torre. Così il tatto, che solo instruì gli occhi, può anche egli solo far conoscere le occasioni in cui si può far conto della loro testimonianza.

§. 27. *Dalla grandezza giudicano della distanza.*

Ma se la statua è priva di questo soccorso, si gioverà di tutte le acquistate cognizioni e ben presto giudicherà della distanza dalla grandezza. Se un oggetto le sembra egualmente grande alla vista che al tatto lo vede vicino, se le sembra più piccolo lo vede lontano, imperciocchè ha osservato che le apparenze delle grandezze variano secondo le distanze.

Digitized by Google

§. 28. *Dalla chiarezza delle immagini.*

Talvolta determina le distanze dai gradi di chiarezza delle figure che si presentano a' suoi occhi. Avendo spesso osservato di vedere più confusamente gli oggetti lontani, e più distintamente i vicini, lega l'idea di lontananza alla vista confusa d'una figura, e l'idea di prossimità alla vista distinta. Fassi pertanto l'abitudine di vedere un oggetto molto lontano, vedendolo poco distintamente, e di vederlo vicino, quando ne distingue meglio le parti.

§. 29. *Giudicano delle grandezze dalla distanza.*

Così giudicando della grandezza dalla distanza, come in altre cir-

Digitized by Google

costanze giudica la distanza dalla grandezza, vede più grande ciò che crede più lungi. Due alberi, per esempio, che le manderanno immagini della stessa estensione non le sembreranno eguali, nè alla stessa distanza se l'uno si dipinge più confuso dell'altro: essa vedrà come più grande e più lungi quello, in cui meno cose le verrà di distinguere. Anche una mosca in lontananza le sembrerà un uccello, se passando rapidamente innanzi a' suoi occhi, non lascierà percepire che un' immagine confusa, simile a quella d'un uccello lontano.

A tutti son noti questi principj e la pittura li conferma. Un cavallo, che occupa sulla tela lo stesso spazio di un montone, sembrerà più grande ed in lontananza, quando sia dipinto in un modo più confuso. Per tal maniera le idee di di-

Digitized by Google

stanza, di grandezza, e di figura dapprima acquistate per mezzo del tatto, si prestano in appresso dei soccorsi per render più sicuri i giudizj della vista.

§. 30. *Giudicano delle distanze e delle grandezze dagli oggetti intermedj.*

La nostra statua vedendo lo spazio acquistare profondità sotto i suoi occhi, ha ancora un altro mezzo per conoscere con maggior precisione le distanze, e in conseguenza le grandezze. Questo mezzo è di portare la vista sugli oggetti che sono tra essa, e quello che fissamente guarda. Lo vede più lungi e più grande se ne è separata da campi, boschi, fiumi, perchè essendole conosciuta l'estensione dei campi dei boschi e dei fiumi, è una misura che determina

Digitized by Google

quanto essa ne sia lontana. Ma se qualche prominenza le nasconde gli oggetti intermedj, non giudicherà della sua distanza, se non quando qualche circostanza gliene recherà in pensiero la grandezza. Un cavallo immobile può, per esempio, sembrarle molto piccolo ed assai vicino. Si move; a' suoi movimenti lo riconosce, tosto lo giudica dell' ordinaria grandezza, e lo vede lontano.

Sulle prime lo crede assai piccolo e molto vicino, perchè niun oggetto intermedio glie ne fa vedere la distanza, nè alcuna circostanza le fa conoscere che cosa ciò esser possa. Ma daochè il movimento glielo fe' riconoscere, lo vede quasi della grandezza, che sa convenirsi a questo animale, e lo vede lungi da se, perchè giudica la lontananza essere la sola causa, che abbia potuto renderlo sì confuso a' suoi occhi.

Digitized by Google

§. 31. *Caso in cui essi non giudicano più nè delle grandezze nè delle distanze.*

Con questi soccorsi essa discerne adunque assai bene all' occhio le distanze: ma non più vi riesce se essi vengono a mancarle, e la sua vista vien limitata là dove cessa di vedere oggetti intermedj, e dove non vede che corpi, di cui il tatto non gliene insegnò la grandezza. I cieli le sembrano formare una volta, che non s' innalza al di sopra delle montagne, e non si estende al di là delle terre che l' occhio suo abbraccia. Fate che veda altri oggetti al di sopra di queste montagne ed al di là di queste terre, e questa volta avrà maggior altezza e maggior estensione. Meno però ne avrebbe avuta quando si fossero supposte le montagne meno eleva-

Digitized by Google

te, e le terre racchiuse fra limiti più stretti. La cima d'un albero le sarebbe parso toccare il cielo.

Un tale fenomeno è adunque come l'abbiam detto lo stesso di quello che limitava la sua vista due piedi da lei distanti; e siccome, non avendo alcun mezzo per giudicare della lontananza degli astri, tutti le sembrano alla stessa distanza, è questa una prova, che nella suddetta supposizione tutti gli oggetti dovettero sembrarle non più lungi di quanto potesse stendersi la sua mano.

§. 32. *Effetti che ne vengono dalle grandezze messe a confronto.*

Tuttavia famigliarizzata colle grandezze le paragona, e questo paragone influisce sopra i giudizj che ne porta. Sulle prime non giudica un oggetto assolutamente grande

Digitized by Google

nè assolutamente piccolo, ma giudica per rapporto a grandezze, che essendole più famigliari, sono per lei la misura di tutte le altre. Vede grande per esempio tutto ciò che è al di sopra della sua altezza e piccolo ciò che è al di sotto. Questi paragoni di poi si fanno sì rapidamente, che non più gli osserva, e d' allora la grandezza e la piccolezza divengono per lei idee assolute. Una piramide di venti piedi, che avrà trovata assolutamente grande a confronto d' una di dieci, la giudicherà assolutamente piccola a confronto d' una di quaranta, senza che sospetti sia la stessa.

D' altronde non è d' uopo per queste esperienze, che gli oggetti siano della stessa specie; basta che l' occhio abbia occasione di paragonare grandezza a grandezza. Egli è per questo che in un assai vasta

Digitized by Google

pianura o gli stessi oggetti le sembreranno più piccoli, che in un paese da poggi interrotto.

Questa maniera di paragonare le grandezze è anche una cagione, che contribuisce a diminuirle agli occhi, secondo che sono più lontane, soprattutto più elevate. Imperciocchè l'occhio non può seguire un oggetto che fugge a lui dinnanzi o che s'innalza in aria, senza che lo paragoni con un più grande spazio, a misura che lo vede ad una maggior distanza.

§. 33. *L'intero uso della vista nuoce alla sagacità degli altri sensi.*

Con questi mezzi la statua imparerà a giudicare colla vista dello spazio, delle distanze, delle situazioni, delle figure, delle grandezze e del moto. Più usa de' suoi occhi, e tanto più l'uso le vien

Digitized by Google

comodo. Essi arricchiscono la memoria delle più belle idee, suppliscono all' imperfezione degli altri sensi, giudicano degli oggetti loro inaccessibili, e si trasportano in uno spazio che solo l' immaginazione può dilatare. Così le loro idee talmente si legano strette a tutte le altre, che non è quasi più possibile alla statua pensare agli oggetti odoriferi, sonori, o palpabili senza vestirli tosto di luce e di colore. Per l' abitudine che contraggono di comprendere tutto un insieme, di abbracciarne anche parecchj, e di giudicare dei loro rapporti, acquistano un discernimento sì superiore, che la statua a preferenza li consulta. Con minore studio pertanto si occupa a riconoscere dal suono le situazioni e le distanze, a discernere i corpi dalle differenze degli odori che esalano, o dalle diversità che può la mano

Digitized by Google

scoprire sulla loro superficie; e per conseguenza l'udito l'odorato, e il tatto vengono meno esercitati, a poco a poco fatti più pigri, cessano d'osservare nei corpi tutte le differenze, che per lo innanzi vi ravvisavano, e perdono in finezza, quanto più la vista acquista di sagacità.

CAPO IV.

PERCHÈ SIAMO INCLINATI AD ATTRIBUIRE ALLA VISTA IDEE NON DOVUTE CHE AL TATTO; E PER QUAL SERIE DI RIFLESSIONI SIAMO ARRIVATI A DISTRUGGERE QUESTO PREGIUDIZIO.

§. 1. *Perchè difficilmente si persuadiamo aver l'occhio mestiere d'istruzione.*

Per noi divenne sì naturale di giudicare cogli occhi delle gran-

Digitized by Google

dezze, delle figure, delle distanze, e delle situazioni, che forse ne sarà ancora difficile persuadersi, non esser ciò che un' abitudine dovuta all' esperienza. Tutte queste idee sembrano sì strettamente legate colle sensazioni di colore, che non si pensa ne siano giammai state separate. Ecco a mio avviso l' unica cagione che può ritenere nel pregiudizio, ma per distruggerlo affatto, basta fare supposizioni simili a quelle da noi fatte.

§. 2. *Supposizioni, che finiscono di distruggere questo pregiudizio.*

La nostra statua crederebbe infallibilmente, che gli odori ed i suoni le vengano dagli occhi, se dandole ad una volta la vista l' udito e l' odorato, supponessimo questi tre sensi fossero sempre insieme esercitati, in guisa che ad

Digitized by Google

ogni colore le venisse vedere, sentisse pure un tal odore, ed ascoltasse un tal suono, e cessasse di sentire e di ascoltare quando più nulla vedesse.

Non per altro ella adunque discerne sì bene, ciò che all'udito ed all'odorato appartiene, se non perchè gli odori ed i suoni si trasmettono senza mescolarsi coi colori. Ma siccome il senso della vista, e quello del tatto agiscono nello stesso tempo, l'uno per darci le idee di luce e di colori, l'altro per quelle di grandezza, di figura, di distanza e di situazione; noi distinguiamo difficilmente ciò che appartenga a ciascuno di questi sensi, ed attribuiamo ad un solo ciò che fra essi va diviso.

In tal guisa la vista s'arricchisce a spese del tatto, perchè non agendo che con lui, o in conseguenza delle ricevutene lezioni, le sue sen-

Digitized by Google

sazioni si confondono colle idee che a lui deve. Il tatto al contrario agisce spesso solo, nè permette di pensare, che le sensazioni di luce e di colore gli appartengano.

Ma se la statua non vedesse giammai, se non i corpi che toccasse, e non toccasse, che quelli che vedesse, le sarebbe impossibile discernere le sensazioni della vista da quelle del tatto. Non sospetterebbe neppure d' aver degli occhi, e le sembrerebbe, le sue mani vedere e toccare nella stess' ora. Giudizj d' abitudine adunque ci fanno attribuire alla vista idee non dovute che al tatto.

§. 3. *Indizj e riflessioni che hanno condotta questa scoperta.*

Sembrami, che fatta una scoperta, siasi curioso di conoscere i primi indizj dei filosofi, ed in ispe-

Digitized by Google

cie le riflessioni di coloro, che furono vicini a dar nel vero.

Malebranche, a mio credere è il primo, che abbia detto, che nelle nostre sensazioni si uniscono dei giudizj, ed osserva che molti lettori saranno meravigliati di tal sentenza. Molto più però lo saranno quando vedranno le spiegazioni che ne dà questo filosofo, poichè non isfugge un pregiudizio, che per cadere in un errore. Non potendo comprendere come da noi stessi formiamo questi giudizj, li attribuisce a Dio; modo in verità assai comodo di ragionare, e quasi sempre quello, a cui hanno ricorso i filosofi.

» Credo dover avvertire, dic' egli, » non essere l'anima nostra che » forma i giudizj della distanza della » grandezza ecc. degli oggetti; .... » ma sia Dio in conseguenza delle » leggi dell' unione dell' anima col » corpo. Però chiamai *naturali* que-

Digitized by Google

» ste specie di giudizj, per dino-
» tare, ch' essi succedono in noi,
» senza noi, e nostro malgrado....
» Dio solo può in un istante in-
» struirci della grandezza, della figu-
» ra del moto, e dei colori degli
» oggetti, che ci circondano (1) ».

Spiega ancor più a lungo in uno schiarimento sull' ottica com' egli concepisca, che Dio formi per noi questi giudizj (2). Locke non era capace formare di tali sistemi. Comprendeva che noi non vediamo figure convesse, se non in forza di un giudizio, che noi stessi formiamo, e di cui si siam fatta un' abitudine; ma la ragione che ne dà non soddisfa.

» Siccome si siamo, dic' egli, ac-
» costumati coll' uso a distinguere,

---

(1) Ricerca della verità Lib. 1. Cap. 9.
(2) N. 26. e 43.

Digitized by Google

» qual sorta d' immagini i corpi
» convessi producono d' ordinario
» in noi, e quali cangiamenti av-
» vengano nelle riflessioni della lu-
» ce, secondo la differenza della
» figura sensibile dei corpi, noi po-
» niam tosto, in luogo di ciò che
» ci sembra, la causa stessa del-
» l' immagine che vediamo, e ciò
» in forza d' un giudizio, resoci
» dall' uso abituale; di guisa che
» unendo alla visione un giudizio
» che con essa confondiamo, ci for-
» miamo l' idea d' una figura con-
» vessa . . . . . ».

Si può forse supporre, che gli uomini conoscano le immagini, che i corpi convessi producono in loro, ed i cangiamenti che avvengono nella riflessione della luce, secondo la differenza delle figure sensibili dei corpi?

Molineux proponendo un problema, che fu cagione ci sviluppasse

Digitized by Google

quanto concerne la vista, sembra non aver colta che una parte della verità.

» Supponete, gli fa dir Locke, » un cieco nato, e già uomo fatto, » a cui siasi insegnato a distinguer » col tatto un globo da un cubo » dello stesso metallo, e presso a » poco della stessa grossezza..... » Si dimanda se al vederli potrà » discernerli »?

Superflue sono le condizioni, che siano i due corpi dello stesso metallo, e della stessa grossezza, e quest'ultima sembra supporre, che la vista possa, senza il soccorso del tatto, dare differenti idee di grandezza. Ciò essendo non vedesi, perchè Locke e Molineux neghino, possa la vista per se sola discernere le figure.

D'altronde essi avrebbero dovuto tener gli stessi ragionamenti sulle distanze, le situazioni e grandezze,

Digitized by Google

siccome sulle figure, e conchiudere che all' istante in cui un cieco nato aprisse gli occhi alla luce, non giudicherebbe d' alcuna di queste cose. Imperciocchè esse tutte in piccolo si trovano nella percezione delle diverse parti d' un globo e d' un cubo. È una contraddizione il supporre che un occhio, cui venisse di distinguere le situazioni, le grandezze, e le distanze, non sapesse discernere le figure: il dottor *Barclai* è il primo, che pensasse la vista per se stessa non giudicare d' alcuna di queste cose.

Un' altra conseguenza che non doveva sfuggire a Locke, si è, che occhi senza esperienza non devon vedere che in se stessi la luce ed i colori, e che il tatto solo può ammaestrarli a vedere al di fuori.

Finalmente Locke avrebbe dovuto osservare, che sempre si frammettono de' giudizj alle nostre sen-

Digitized by Google

sazioni per qualunque organo vengano trasmesse all' ánima; ma dice precisamente il contrario (1).

Ciò dimostra quanto tempo richiedasi, in quanti errori, e in quante apparenze si debba trascorrere, prima di giugnere alla verità: spesso vi siam molto vicini, nè la possiamo afferrare.

CAPO V.

D' UN CIECO NATO A CUI FURONO ABBASSATE LE CATERATTE.

§. 1. *Il cieco nato ricusava prestarsi all' operazione.*

Chezelden insigne chirurgo di Londra fu soventi volte nella circo-

(1) Lib. 2. Cap. 9. §. 9.

Digitized by Google

stanza d' osservare de' ciechi nati, ai quali abbassò le cateratte. Avendo osservato, che tutti gli dissero quasi le stesse cose, si limitò a dar conto solo di quello, da cui ebbe maggiori notizie (1).

Era questi un giovane da tredici in quattordici anni, ed a fatica fu indotto a prestarsi all' operazione, non immaginandosi ciò che gli poteva mancare. Conoscerò meglio, diceva, il mio giardino? Vi passeggerò con maggior libertà? E non ho forse sopra gli altri il vantaggio di camminar di notte con più sicurezza? Così i compensi che trovava nel suo stato gli facevan pensare di non essere meno di noi favorito; e infatti non poteva desiderare un bene che non conosceva.

---

(1) Transaction Philos. N. 402. an. 1728.

Digitized by Google

Invitato a lasciarsi abbassar le cateratte per goder del piacere di render varie le sue passeggiate, egli trovava più comodo di rimanere ne' luoghi che conosceva, nè poteva comprendere, che così agevole gli sarebbe condursi colla vista in quelli, ove non fosse mai stato. Non avrebbe pertanto acconsentito all' operazione, senza il desiderio di saper leggere e scrivere; fu questo il motivo a deciderlo e si cominciò dall' abbassare la cateratta ad uno degli occhi.

§. 2. *Stato de' suoi occhi prima dell' operazione.*

Fa d' uopo sapere, che non era sì cieco, che il giorno dalla notte non distinguesse, e ad una gran luce anche il bianco, il nero ed il rosso. Ma queste sensazioni erano sì diverse da quelle ch' ebbe in

Digitized by Google

appresso, che non le potè riconoscere.

§. 3. *Dopo l' operazione gli oggetti gli sembravano all' estremità dell' occhio.*

Quando cominciò a vedere, gli sembrava, che gli oggetti toccassero l' esterna superficie del suo occhio. La ragione ne è manifesta.

Prima che gli si abbassassero le cateratte avea spesso osservato, come al portar della sua mano sopra gli occhi tosto cessava di veder la luce, e però contrasse l' abitudine di giudicarli al di fuori. Ma siccome era questo un debole e confuso barlume, non gli veniva di distinguere abbastanza i colori per iscoprire i corpi da cui gli erano trasmessi. Non li giudicava adunque ad una certa distanza, non gli era possibile discernere in essi

Digitized by Google

profondità, e per conseguenza gli doveano sembrare toccare immediatamente i suoi occhi. L' operazione non poteva produrre altro effetto, che di render la luce più viva e più distinta, e però questo giovane doveva continuare a vederla dove l'avea sino allora giudicata, cioè sopra il suo occhio. Quindi non percepiva che una superficie eguale alla grandezza di quest' organo.

§. 4. *E molto grandi.*

Ma egli provò la verità delle osservazioni da noi fatte (Part. III. C. III. §. 3.) perchè tutto ciò che vedeva gli sembrava d' una meravigliosa grandezza. Non avendo il suo occhio ancora paragonato grandezza a grandezza, non poteva su di ciò avere idee relative. Ei non sapeva adunque ancora scorgere i

Digitized by Google

limiti degli oggetti, e la superficie che lo colpiva doveva non altrimenti che alla statua sembrargli immensa. Ci si assicura anche che rimase alcun tempo prima di concepire, che vi fosse qualche cosa al di là di ciò che vedeva.

§. 5. *Non li discerne nè alla forma nè alla grandezza.*

Tutti gli oggetti percepiva quasi insieme e nella massima confusione, nè li distingueva per quanto differenti ne fossero la forma e la grandezza: perchè non aveva ancora imparato a comprendere colla vista alcun complesso di cose. E come l'avrebbe imparato? I suoi occhi che nulla aveano giammai analizzato, non sapevano guardare, nè quindi distinguere diversi oggetti, e farsene di ciascuno distinte idee.

Digitized by Google

Ma a misura che s' accostumò a dare una profondità alla luce, ed a creare per così dire uno spazio innanzi a' suoi occhi, collocò ciascun oggetto a diverse distanze, stabilì a ciascuno il luogo che doveva occupare, e cominciò a giudicare coll' occhio della loro forma e relativa grandezza.

§. 6. *Non s' immagina come l' uno possa alla vista sembrar più piccolo dell' altro.*

Finchè non si era ancora famigliarizzato con queste idee non le paragonava che con difficoltà, ed era ben lungi dall' immaginare come gli occhi potessero essere giudici de' rapporti di grandezza. E però non essendo ancora uscito di sua camera, diceva che quantunque sapesse essere questa più piccola della sua casa, non compren-

Digitized by Google

deva come ciò potesse discernere colla vista, e infatti il suo occhio non avea fino allora fatti tali paragoni. Per simil ragione un oggetto d' un pollice posto d' innanzi a' suoi occhi gli sembrava egualmente grande della sua casa.

§. 7. *Non impara a vedere che a forza di studio.*

Sì nuove sensazioni, ed in cui faceva ad ogni istante scoperte, non potevano a meno di eccitare la curiosità di tutto vedere, e di tutto studiare coll'occhio. Così quando gli si mostravano degli oggetti che al tatto conosceva, gli osservava con precisione per riconoscerli una seconda volta alla vista. E più attenzione vi poneva se non gli veniva di tosto riconoscerli, nè per la loro forma, nè grandezza: ma tante cose avea a ritenere, che

Digitized by Google

obliava il modo di vedere alcuni oggetti, come che imparava altri a vederne. Mille cose, diceva, imparo in un giorno, ed altrettante ne dimentico.

§. 8. *Oggetti ch' egli vedea con maggior piacere.*

In tal situazione gli oggetti, che meglio riflettono la luce, e il cui complesso è più agevole a comprendersi, doveano a preferenza d' altri piacergli, siccome sono i corpi levigati e regolari. Però ci si assicura che gli sembravano più aggradevoli, senza ne potesse dare ragione, e gli piacevano anche di più, in un tempo in cui non sapeva ancora ben dire qual ne fosse la forma (1).

(1) Credo bene l' avvertire non essere precisamente questo, quello che riferisce

Digitized by Google

§. 9. *Suo stupore alla vista d' un rilievo dipinto.*

Siccome il rilievo degli oggetti, non è sì sensibile nella pittura sic-

---

Chezelden. Imperciocchè nella stess' ora, che dice, questo giovane non poter discernere gli oggetti, per quanto differenti ne fossero di forma, e di grandezza, al primo istante cui gli venne veder la luce, afferma che trovasse molto più aggradevoli quelli che erano regolari. Ciò sembra a me contradditorio, nè *Chezelden* si spiegò con abbastanza accuratezza. Ben era naturale, questo giovane non distinguesse nè forma nè grandezza al primo istante, che vide la luce, ma non gli sarebbe stato possibile di trovar maggior piacere in vedere gli oggetti regolari, se la sua vista avesse continuato a rimaner sì confusa. Non potè adunque stimarli più aggradevoli, che quando cominciava a vederne forme, e grandezze. Trovava senza dubbio difficoltà nello spiegare a' suoi osservatori le differenze che allora discerneva, ed è ciò forse, che loro faceva credere, essergli fino a quel momento sfuggite.

Digitized by Google

come in realtà, questo giovane stette alcun tempo, a non riguardare i quadri, che quai piani diversamente colorati, e solo fu dopo due mesi che gli parvero rappresentare corpi solidi, e questa scoperta parve a lui fatta in un punto. Da questo fenomeno sorpreso li guardava, e li toccava, e dimandava: qual'è il senso che m' inganna, è la vista o il tatto?

§. 10. *Alla vista d'un ritratto in miniatura.*

Ma fu per lui un prodigio il ritratto in miniatura di suo padre. Questo gli sembrava tanto straordinario quanto, così egli s'esprimeva, mettere *un moggio in una pinta;* e questa sua sorpresa avea per causa l'abitudine presa dal suo occhio di legar la forma alla grandezza di un oggetto. Non ancora

Digitized by Google

si era avvezzo a giudicare che queste due cose ponno star disgiunte.

§. 11. *Prevenzione in cui trovavasi.*

Noi abbiamo dell' inclinazione a preoccuparci, e volontieri presumiamo esser bene in un oggetto tutto ciò, che per qualche verso ci è piacciuto. Così questo giovane sembrava sorpreso di trovare, che le persone, cui maggior affetto portava, non fossero le più belle, e che le vivande, che più d' ogni altra assaporava non fossero all' occhio le più aggradevoli.

§. 12. *Eranvi per esso parecchie maniere di vedere.*

Come più esercitava la sua vista, più compiacevasi d' aver acconsentito a lasciarsi abbassar la cateratta, e diceva che ogni nuovo

Digitized by Google

oggetto, era per lui una nuova delizia. Parve sopra ogni modo stupefatto quando fu condotto ad Epsom ove bellissima, e spaziosissima vista si gode, e questo spettacolo appellava un modo di vedere. Nè ciò a torto, perciocchè hannovi in effetto tanti modi di vedere quanti diversi giudizj entrano nella visione, e come non v' en devono entrare alla vista d' una vastissima, e variatissima campagna! Ciò meglio di noi sentiva, perchè con poca facilità li formava.

§. 13. *Eragli disaggradevole il nero.*

Si osserva, che il nero gli era disaggradevole, e che eziandio sentissi preso da orrore la prima volta che vide un negro: forse questo colore gli rammentava il suo primo stato.

Digitized by Google

§. 14. *Come vide, quando l' operazione fu eseguita sopra entrambi gli occhi.*

Finalmente dopo più di un anno gli si fece l' operazione sopra l' altr' occhio, e coll' egual successo. Vide da quest' occhio tutto in grande, ma meno che non avea fatto col primo, ed io credo trovar la ragione di questa differenza. Ritenendo questo giovane di dover egualmente vedere con questo, alle sensazioni che gli trasmetteva, univa i giudizj, di cui erasi fatta un' abitudine con quello, dal quale si era incominciata l' operazione. Ma siccome di primo tratto non vi potea mettere la stessa precisione, vide con quest' occhio gli oggetti ancora troppo grandi. La stessa prevenzione potè anche farglieli vedere meno confusi, che non avea

Digitized by Google

fatto col primo. Ma nulla di ciò si dice.

Quando cominciò a guardare un oggetto con due occhi credette vederlo una volta più grande, e ciò perchè era ben più naturale, che l'occhio veggente in piccolo aggiungesse alcunchè alle grandezze percepite, che non ne levasse quello che vedeva in grande.

I suoi occhi però non viddero doppio, poichè il tatto insegnando a quello nuovamente aperto alla luce a distinguer gli oggetti, glieli fece vedere, dove li faceva vedere all'altro.

§. 15. *Difficoltà che aveva a dirigere i suoi occhi.*

D'altronde *Chezelden* osserva, che quello, che maggiormente imbarazzava i ciechi nati, a cui aveva abbassate le cateratte, era di

Digitized by Google

dirigere gli occhi sugli oggetti che voleva guardare. E ciò dovea accadere, poichè non avendo fino allora trovato bisogno di moverli, non aveano potuto farsi un' abitudine di condurli, e ciò conferma il da me dimostrato.

Non è possibile, che nulla siavi a desiderare in osservazioni fatte per la prima volta sopra fenomeni, in cui entrano mille circostanze difficili a comprendersi. Esse però almen servono a dar de' lumi per osservare un' altra volta con maggior successo; ed io avventurerò le mie nel seguente Capitolo.

Digitized by Google

****

CAPO VI.

COME SI POTREBBE OSSERVARE UN CIECO NATO A CUI SI ABBASSASSERO LE CATERATTE.

§. 1. *Precauzione da prendersi.*

Una precauzione da prendersi innanzi all' operazione delle cateratte sarebbe di fare, che il cieco nato riflettesse sulle idee ricevute dal tatto, in guisa che essendo in istato di renderne conto, potesse affermare se la vista gliele trasmette, e dire da se stesso, ciò che vede, senza esser quasi obbligati a fargliene domanda.

§. 2. *Osservazioni da farsi.*

Abbassate le cateratte sarebbe mestiere proibirgli l' uso delle ma-

Digitized by Google

ni, fino a che si riconoscessero le idee, per le quali è inutile il concorso del tatto. Si dovrebbe osservare se la luce ch' ei percepisce gli sembra molto estesa; se gli è possibile determinarne i confini; se è sì confusa, che non vi possa distinguere parecchie modificazioni.

Dopo avergli separatamente mostrati due colori glieli si mostrassero insieme, e lo si interrogasse, se riconosca alcuna cosa di ciò che ha veduto. Ora se ne facesse passare successivamente un più gran numero sotto i suoi occhi, ora venissero presentati contemporaneamente, e lo si cercasse quanti ad un punto ne possa discernere; e soprattutto si esaminasse, se distingue le grandezze, le figure, le situazioni, le distanze, ed il moto. Ma si dovrebbe interrogarlo con destrezza, ed evitare tutte le interrogazioni, che suggeriscono la

Digitized by Google

risposta. Il dirgli se vede un triangolo, od un quadrato, sarebbe un dirgli come deve vedere, e dare delle lezioni a' suoi occhi.

§. 3. *Mezzo da impiegarsi.*

Un mezzo molto sicuro per far delle esperienze, capaci a togliere ogni dubbio sarebbe di chiudere in una loggia di cristallo il cieco a cui si fossero abbassate le cateratte. Imperocchè o vedrà gli oggetti che al di là si trovano e giudicherà della loro forma e della loro grandezza, o non discernerà che lo spazio limitato dalle pareti della sua loggia, e non prenderà tutti questi oggetti, che quai superficie diversamente colorate, e che a lui sembrano dilungarsi a misura che vi porterà la mano.

Nel primo caso sarà questa una prova, che l'occhio giudica senza

Digitized by Google

aver ricevuto alcun soccorso dal tatto e nel secondo, che non giudica senza averlo consultato.

Se, come io lo presumo cotest' uomo non vede al di là della sua stanza, ne segue che lo spazio, che scopre coll' occhio sarà meno considerevole a misura che la sua stanza sarà meno grande: sarà d'un piede d'un mezzo piede, o anche più piccolo. Da ciò si rimarrà persuasi che non avrebbe potuto vedere i colori fuori da' suoi occhi se il tatto non gli avesse insegnato a vederli sulle pareti della sua loggia.

Digitized by Google

CAPO VII.

QUAL IDEA LA VISTA AL TATTO UNITA DIA DELLA DURATA.

§. 1. *Meraviglia della statua, quando la prima volta osserva il passaggio del giorno alla notte, e della notte al giorno.*

Quando comincia la nostra statua a goder della luce, non sa ancora esserne il sole il principio. Per far tal giudizio, bisogna che abbia osservato, che il giorno cessa quasi tosto allo scomparir di quest' astro, e tal avvenimento senza dubbio, molto la sorprende la prima volta, che le vien di vederlo. Crede il sole per sempre perduto, e circondata da folte tenebre, teme

Digitized by Google

che tutti gli oggetti da lui illuminati non siansi seco lui perduti; osa appena cangiar posto, e le sembra vadi la terra mancando sotto i suoi piedi. Ma mentre cerca di riconoscerla al tatto, si rischiara il cielo, riprende la luna la sua luce, ed una moltitudine di stelle brilla sul firmamento. Scossa da tale spettacolo non sa come credere a' suoi occhi stessi.

Ben presto il silenzio di tutta la natura al riposo l' invita: una deliziosa calma sospende i suoi sensi, s' aggrava la sua pupilla, sfuggono le sue idee; s' addormenta.

Allo svegliarsi quale è mai la sorpresa di ritrovare quell' astro, che per sempre credeva estinto? Dubita se sia sparito nè sa che pensare dello spettacolo, che gli è successo.

Digitized by Google

§. 2. *Tosto queste rivoluzioni le sembrano naturali.*

Ma queste rivoluzioni sono troppo frequenti per non dissipare alla fine i suoi dubbj, giudica che il sole ancor deve apparire e scomparire, perchè più volte osservò che apparve e disparve; e dà tal giudizio con molta fidanza, perchè sempre fù un tal avvenimento dall' esperienza confermato. La successione adunque dei giorni e delle notti diviene per lei una cosa affatto naturale, e per tal modo, nell' ignoranza in cui trovasi, i suoi giudizj di possibilità non hanno altro fondamento che giudizj d' abitudine. Questo è ciò che venne già da noi osservato, e che non può a meno di condurla a molti errori. Una cosa, p. e. oggi impossibile, perchè il concorso delle cause, atte

Digitized by Google

solo a produrla, non ebbe luogo, le sembrerà possibile, perchè è jeri avvenuta.

§. 3. *Il corso del sole diviene la misura della sua durata.*

Le rivoluzioni del sole richiamano di più in più la di lei attenzione. Lo osserva quando leva, quando tramonta tien dietro al suo corso, e per la successione delle sue idee giudica, che vi sia un intervallo tra il sorgere, e il cader di quest' astro, siccome un altro tra il cadere, e il risorgere.

Così il sole nel suo corso diviene la misura del tempo, e segna la durata di tutti gli stati pe' quali ella passa. In prima una stessa idea, una stessa sensazione, che mai non variasse, per quanto sussistesse, non era per lei che un istante indivisibile, e qualunque ineguaglianza

Digitized by Google

vi fosse tra gl' istanti di sua durata, erano per lei tutti eguali, e tal successione formavano in cui non potea ravvisare nè lentezza, nè rapidità. Ma di presente giudicando della sua propria durata dallo spazio, che il sole percorse, le sembra o più rapida, o più lenta. Così dopo aver giudicato delle rivoluzioni solari per la sua durata, giudica della sua durata per le rivoluzioni solari; e tal giudizio le diviene sì famigliare che non bada più esserle la durata conosciuta per la successione delle sue idee.

§. 4. *Ha un' idea più distinta della durata.*

Come più riporterà alle diverse rivoluzioni del sole gli avvenimenti di cui conserva qualche memoria, non altrimenti di quelli avvezza a prevedere, più ne discernerà tutta

Digitized by Google

la serie, e meglio le verrà di leggere nel passato, e nell' avvenire.

Ci si levi infatti ogni misura del tempo, si cancelli ogni idea d'anno, di mese, di giorno, d'ora, obbliamone perfino i nomi, e limitati allora alla successione delle nostre idee la durata ci si mostrerà molto confusa. Noi adunque dobbiamo le idee più distinte a queste misure.

Nello studio della storia p. e. la serie de' fatti rappresenta il tempo confusamente; un' idea più distinta ci dà la divisione della durata in secoli, in anni, in mesi, e finalmente il legame di ciascun avvenimento al suo secolo al suo anno al suo mese, ci rende capaci di trascorrerli nel loro ordine. Tal artificio consiste soprattutto nel formarsi delle epoche, e vedesi come la nostra statua, nè debba avere.

D'altronde non è mestieri, che

Digitized by Google

per servir di misura le rivoluzioni siano di ugual durata, basta lo supponga la statua; noi stessi non ne giudichiamo altrimenti.

§. 5. *Tre cose concorrono all' idea della durata.*

Tre cose adunque concorrono ai giudizj, che noi portiamo della durata; e primamente la successione delle nostre idee, in secondo luogo la cognizione delle rivoluzioni solari, finalmente il legame degli avvenimenti a queste rivoluzioni.

§. 6. *D' onde l' apparenza dei giorni lunghi, e degli anni brevi, dei giorni brevi, e degli anni lunghi.*

Di qui le apparenze dei giorni sì lunghi, e degli anni sì brevi, per il comune degli uomini, e dei giorni brevi e degli anni lunghi

Digitized by Google

per piccol numero di persone. Stia la statua alcun tempo in uno stato in cui l' uniformità l' annoja, maggiormente s' avvedrà del tempo che il sole stà sull' orizzonte, e ciascun giorno le sembrerà d' una insopportabil lunghezza. Se in tal modo passa un anno, vede che tutti i suoi giorni furono simili, e la sua memoria, non discorrendone la serie fra una moltitudine d' avvenimenti le sembrano siano trascorsi con una mirabile rapidità.

Se al contrario i suoi giorni passati in uno stato per lei piacevole, potess' essere ciascuno l' epoca d' un avvenimento singolare appena s' avvedrebbe del tempo, che il sole stà sull' orizzonte, e li troverebbe d' una sorprendente brevità. Ma un anno le sembrerebbe lungo, perchè lo riandrebbe come la successione d' una moltitudine di giorni distinti da una serie d' avvenimenti

Digitized by Google

Ecco perchè nella disoccupazione ci lagniamo della lentezza de' giorni, e della rapidità degli anni. L'occupazione al contrario fa sembrar tutti i giorni corti, e gli anni lunghi: i giorni corti, non ponendo noi attenzione al tempo, di cui le rivoluzioni solari formano la misura; gli anni lunghi perchè ce li richiamiamo con una serie di cose che suppongono una ragguardevole durata.

CAPO VIII.

COME LA VISTA CONGIUNTA AL TATTO DIA QUALCHE COGNIZIONE DELLA DURATA DEL SONNO, ED INSEGNI A DISTINGUERE LO STATO DEL SOGNO DALLO STATO DELLA VEGLIA.

§. 1. *Come la vista faccia conoscere la durata del sonno.*

Se la nostra statua, addormentatasi col sole ad oriente si fosse desta

Digitized by Google

quand' esso discende ad occidente, giudicherebbe che il suo sonno ebbe una certa durata, e se non si richiamasse alcun sogno, crederebbe aver durata senza pensieri. Ma potrebbe darsi che ciò fosse un errore perchè forse il sonno non fu sì profondo, da sospendere interamente l' azione delle facoltà dell' anima.

§. 2. *E faccia conoscere l' illusione de' sogni.*

Se al contrario si ricorda d' aver avuto de' sogni ha un mezzo di più per assicurarsi della durata del suo sonno. Ma come riconoscerà l' illusione de' sogni? Dal modo sì manifesto con cui contraddicono le cognizioni che avea prima d' addormentarsi, e nelle quali si conferma al suo svegliarsi.

Supponete p. e. che durante il

Digitized by Google

sonno abbia creduto veder cose molto straordinarie, e che mentre sta per destarsi le sembrasse d'essere in que' luoghi, ove ancora non è stata; senza dubbio rimane sorpresa di non trovarvisi al suo destarsi, e di riconoscere al contrario il sito, ov' erasi coricata; di aprir gli occhj come se fossero stati lungamente chiusi alla luce, e di riprendere infine l' uso de' suoi membri, come se sortisse da un perfetto riposo. Non sa ancora se siasi ingannata, o se s' inganna, e le sembra aver motivi sì per affermare, che per negare d' aver cangiato di posto. Ma finalmente avendo di frequente avuti tali sogni vi vede un tal disordine, per cui le sue idee sono sempre in contraddizione collo stato di veglia che lo segue, come con quello che lo ha preceduto, sicchè giudica non esser queste che illusioni. Perciocchè av-

Digitized by Google

vezza a riportare fuori di se le sue sensazioni, essa non trova realtà se non dove scopre oggetti ai quali ancora le possa riportare.

CAPO IX.

DELLA CATENA DELLE COGNIZIONI, DELLE ASTRAZIONI, DEI DESIDERJ QUANDO LA VISTA È CONGIUNTA AL TATTO ALL' UDITO ED ALL' ODORATO.

§. 1. *Idea principale alla quale si legano le sensazioni della vista.*

Fu già per noi provato esser dei giudizj che legano alle sensazioni di luce, e di colore le idee di spazio, di grandezza, e di figura. Sulle prime questi giudizj succedono cagione i corpi, che nella stess' ora agiscono sulla vista e sul tatto:

Digitized by Google

in appresso si fanno sì famigliari che la statua li ripete, anche quando l' oggetto fa impressione soltanto sull' occhio; ed essa formasi le stesse idee, come se la vista, e il tatto continuassero insieme a giudicare.

In questo modo la luce ed i colori divengono le qualità degli oggetti, e si legano alla nozione dell' estensione base di tutte le idee, delle quali formasi la memoria. La catena delle cognizioni è adunque più estesa, variano maggiormente le combinazioni, e le idee intercette cagionano nel sonno mille diverse associazioni; benchè nelle tenebre, la statua vedrà sognando gli stessi oggetti dalla stessa luce illuminati, e degli stessi colori dipinti come di mezzo giorno.

Digitized by Google

§. 2. *Dopo la riunione della vista al tatto l'idea di sensazione è più generale.*

Avrà di ciò che è detto sensazione, una nozione più generale; poichè comprendendo la luce, ed i colori venirgli per mezzo d'un organo particolare, li considererà sotto questo rapporto, e distinguerà quattro specie di sensazioni.

§. 3. *Ciascun colore diventa una idea astratta.*

Quand'era limitata alla vista, un colore non era se non se una modificazione della sua anima, ma di presente ravvisandolo sopra parecchi corpi, diviene un'idea astratta e generale. È questo un mezzo di più che possiede per distribuire gli oggetti in differenti classe.

Digitized by Google

§. 4. *La vista si fa attiva.*

Se la vista quasi passiva quand'era il solo senso che avesse la statua, è più attiva dacchè venne congiunta al tatto. Perocchè ha appreso ad impiegare la forza datagli per fissare gli oggetti. Non aspetta che essi agiscano su di lei, ma va incontro alla loro azione, e in una parola imparò a guardare.

§. 5. *È più sensibilmente la sede del desiderio.*

Aumentando l' attività alla vista, essa diverrà più sensibilmente la sede del desiderio. Abbiam visto consistere il desiderio nell' azione delle facoltà, eccitate dall' inquietudine che produce la privazione d' un piacere.

Digitized by Google

§. 6. *Vien meno l' esercizio dell' immaginazione nel rappresentare i colori.*

Così l' immaginazione cesserà di reppresentare i colori colla stessa vivacità, perchè come è più agevole di procurarsi le sensazioni stesse, meno si studia d' immaginarseli.

§. 7. *Impero de' sensi gli uni sopra gli altri.*

Finalmente per mezzo della vista capace la statua d' attenzione, come per mezzo degli altri tre sensi, potrà distrarsi da' suoni e dagli odori, dandosi a considerare vivamente un oggetto colorato. In questo modo i sensi hanno gli uni su degli altri lo stesso impero, che ha l' immaginazione sopra di tutti.

Digitized by Google

CAPO X.

DEL GUSTO CONGIUNTO AL TATTO.

§. 1. *Questo senso non ha quasi bisogno d' uno studio primo.*

Il senso del gusto sì prontamente s' instruisce, che appena si discerne, abbia mestiere d' uno studio primo; e ciò dev' essere perchè dai primi istanti della nascita è desso necessario alla nostra conservazione.

§. 2. *La fame per la prima volta non ha alcun oggetto determinato.*

La fame non può ancora avere alcun oggetto determinato quando per la prima volta la statua ne prova il sentimento, essendole affat-

Digitized by Google

to sconosciuti i mezzi di alleviarla. Non desidera adunque alcuna sorta di nutrimento, solo desidera sortire da uno stato molesto. A tal fine ella si abbandona a tutte le impressioni aggradevoli che conosce; questo è il solo rimedio di cui possa far uso, e che la distragga alcun poco da ciò che le dà noja.

§. 3. *Le fa prendere indifferentemente tutto ciò, che si presenta.*

Frattanto raddoppia l'inquietudine, si diffonde in tutte le parti del suo corpo, e in una più particolar maniera passa sopra le sue labbra, e nella sua bocca. Allora dà il dente su tutto ciò che le si presenta, morde le pietre, la terra, mastica l'erba, e prima sua scelta è di nutrirsi di cose che meno a' suoi sforzi resistono. Contenta

Digitized by Google

d' un alimento che l'ha sollevata; non pensa a cercarne un migliore, nè altro piacere ancora conosce nel mangiare, che quello di rimover la fame.

§. 4. *La statua trova alimenti, che più le convengono.*

Ma un' altra volta trovando delle frutta, i cui colori ed odori allettano i suoi sensi, vi stende la mano. L' inquietudine che prova ogni volta, che la fame rinnova fa che naturalmente prenda tutti gli oggetti che possono piacerle. Questo frutto le resta nelle dita, lo guarda fisso, e lo sente con una più viva attenzione. La sua fame accresce, e lo morde, senza attenderne verun altro bene, che un sollievo alla sua molestia. Ma qual'è mai la giocondità di sua sorpresa? Con qual piacere non assapora si

Digitized by Google

deliziosi sughi? E puot' ella resistere all' attrattiva di mangiarne, e di continuar a mangiarne?

§. 5. *Ne fa l'oggetto de' suoi desiderj.*

Fatta più volte tal'esperienza sentesi un nuovo bisogno, discopre con qual organo vi può soddisfare, ed apprende quali oggetti si convengono. La fame allora non è più come imprima un sentimento senza oggetto determinato, ma induce tutte le facoltà a procurare il godimento di tutto quello, che può farla cessare (1).

---

(1) Tale si è l'artificio della natura per far recare a' nostri bisogni rimedj di cui siamo ancora incapaci a conoscere gli effetti. In mirabil modo si manifesta in un bambino appena nato. L'inquietudine passa dallo stomaco alle guancie, alla bocca; gli fa

Digitized by Google

CAPO XI.

OSSERVAZIONI GENERALI SULLA RIUNIONE DE' CINQUE SENSI.

Col bisogno di nutrimento la nostra statua sarà adesso l'oggetto di molte osservazioni. Ma innanzi di espor per minuto tutte le circostanze, che vi daranno motivo, conviene considerare, ciò che è comune all'unione di ciascun senso col tatto.

---

prendere la mammella, come avrebbe preso ogni altra cosa, fa che muova in varia guisa le sue labbra fino a che abbiano trovato il mezzo di spremere il latte destinato a nudrirlo. Allora il fanciullo dal piacere è invitato a reiterare gli stessi movimenti; e fa quanto è necessario per la sua conservazione.

Digitized by Google

§. 1. *Idee generali che la statua si forma delle sue sensazioni.*

Quando ella gode ad uno stesso tempo del tatto e dell'odorato, osserva le qualità de' corpi, per i rapporti che hanno a questi due sensi, e si forma le idee generali delle due specie di sensazioni; sensazioni del tatto, sensazioni dell'odorato. Imperciocchè non può allora confondere in una sola classe impressioni che si fanno sopra organi sì differenti.

Lo stesso accade, quando a questi due sensi aggiungiamo l'udito, la vista, e il gusto. Ella pertanto in generale conosce cinque specie di sensazioni.

Se allora supponiamo, che riflettendo sopra i corpi ne considera le qualità senza aver riguardo alle cinque diverse maniere loro d'agire

Digitized by Google

sopra i suoi organi; avrà la nozione generale di sensazione, cioè non formerà che una classe di tutte le impressioni che fanno i corpi sopra di essa. E questa idea è più generale, quand' abbia tre sensi che due, più quando n'abbia quattro che non limitata a tre ecc.

§. 2. *Come la sua immaginazione perde d' attività.*

Priva del tatto era nell' impotenza d' esercitar per se stessa alcuno degli altri sensi, nè potevan procacciare il godimento d' un odore, d' un suono, d' un colore, d' un sapore, seppur la sua immaginazione non avesse agito con tal' energia da renderglieli presenti. Ma di presente la conoscenza de' corpi odoriferi, sonori, palpabili, saporosi, e la facilità d' impossessarsene, le sono un mezzo sì acconcio ad ottener ciò che

Digitized by Google

desidera, che la sua immaginazione non ha più d' uopo fare gli stessi sforzi. Più pertanto questi corpi saranno a sua disposizione, meno la sua immaginazione s' eserciterà sulle sensazioni, delle quali procurarono la cognizione. Verrà meno pertanto l' attività sua; laddove l' odorato, l' udito, la vista, e il gusto come più esercitati, acquisteranno un più raffinato e più esteso discernimento. Così ciò che questi sensi guadagnano dall' unione loro col tatto, ricompensa largamente la statua di ciò, che forza le fu di perdere per parte dell' immaginazione.

§. 3. *Connessione d' ogni specie di sensazioni nella memoria.*

Le sue sensazioni divenute per lei le qualità stesse degli oggetti, ella non può altrimenti richiamar-

Digitized by Google

sene, immaginarsene, o alcuna provarne, che col rappresentarsi dei corpi. Quindi tutte entrano in alcuna delle collezioni, che il tatto le fece fare; divengono proprietà dell'estensione, legansi strettamente alla catena delle cognizioni per la stessa idea fondamentale, che le sensazioni del tatto; e così la memoria, del pari che l'immaginazione, più doviziose son fatte d'allora, che ancor non avea l'uso di tutti i suoi sensi.

§. 4. *Attività che acquista la statua dalla riunione del tatto cogli altri sensi.*

Fu già per noi osservato, quando ognuno separatamente esaminammo l'odorato, l'udito, la vista e il gusto, che la nostra statua era affatto passiva riguardo alle impressioni, che le trasmette-

Digitized by Google

vano. Attualmente puot essere riguardo a ciò attiva in ben molti casi; perchè trova in se stessa dei mezzi e per sottoporsi all'impressione de' corpi, o per sottrarsi.

§. 5. *Come i suoi desiderj comprendano l' azione di tutte le sue facoltà.*

Fu pur avvisato, che il desiderio non consisteva, che nell' azione delle facoltà dell'anima, rivolte ad un odore di cui qualche memoria le rimanesse. Ma dopo la riunione dell' odorato al tatto, può eziandio l' azione abbracciare di tutte le facoltà proprie a procurarle il godimento d' un corpo odorifero. Quindi quando a lei accada di desiderare un fiore, il movimento passa dall' organo dell' odorato in tutte le parti del corpo, ed il suo desiderio divien l' azio-

Digitized by Google

ne di tutte le facoltà di cui ella è capace.

Lo stesso degli altri sensi. Perciocchè il tatto avendoli instrutti, continua seco loro ad agire, ogni volta che può riescire di alcun soccorso. Prende parte a tutto quanto loro giova; gli addestra a procurarsi scambievole ajuto, ed a lui tutti i nostri organi, e le facoltà tutte devono l' abitudine di rivolgersi agli oggetti proprj alla nostra conservazione.

Digitized by Google

PARTE IV.

DEI BISOGNI, DELL'INDUSTRIA E DELLE IDEE D'UN UOMO ISOLATO, CHE GODE DI TUTTI I SUOI SENSI.

Come a mente ritornasse, aver io già dimostrata la necessità dei segni per formarsi idee distinte d'ogni specie, si verrà indotti a pensare ch'io spesso supponga nella statua maggiori cognizioni che acquistar non ne possa.

Ma convien distinguere, come feci sopra, cognizioni di teoria e cognizioni pratiche. Sono le prime quelle per cui fassi necessario un linguaggio, perchè consistono in una serie d'idee distinte, e che per conseguenza abbisognarono dei

Digitized by Google

segni per classificarle con ordine, e determinarle.

Le cognizioni pratiche sono al contrario confuse idee, che regolano le nostre azioni, senza che a noi venga ravvisare come ci facciano agire. Ma ciò avviene perchè consistono piuttosto nelle abitudini, conseguenze de' nostri giudizj, che ne' nostri stessi giudizj. Poichè contratte una volta tali abitudini, noi operiamo senza osservare i giudizj che le accompagnano, e però non ne possiamo render conto. Allora, comechè bene ci conduciamo, avviene ciò senza saperne il modo, senza accorgersene, ed obbediamo ad un impulso, ad un istinto per noi sconosciuto; poichè queste parole *impulso* ed *istinto* significano in verità la stessa cosa.

Egli ha gran tempo, che siam forzati a riconoscere, che necessariamente entrano de' giudizj nell' uso,

Digitized by Google

che facciamo de' nostri sensi. Quindi quand' anche fossi mal riescito a spiegare, come la statua apprenda a far uso de' suoi giudizj, non torrebbe ch' essa ne formi. Così questi giudizj, ai quali non riflette, sono l'istinto che la conduce; e le abitudini d' agire, contratte dietro questi giudizj sono ciò, ch' io dico *cognizioni pratiche*. Se per far conoscere questi giudizj corre a me l' obbligo di svilupparli, non pretendo, ch' ella il faccia, nè il potrebbe, perchè priva di un linguaggio non ha mezzi per farne l' analisi. Ma per contrarre abitudini le basta di formare tali giudizj nè ha poscia mestiere di ravvisarli. Si dirà che un fanciullo non cominci a giudicare, che quando comincia a parlare? Certamente non sentirebbe il bisogno d' imparare una lingua, se non provasse quello di esprimere de' giudizj. Però nè ha già fatti,

Digitized by Google

quando colle parole comincia a far l' analisi della sua mente: altro non dice, che ciò che prima, senza poterlo dire, faceva.

CAPO I.

COME QUEST' UOMO IMPARI A SODDISFARE CON DISCERNIMENTO A' SUOI BISOGNI.

§. 1. *La statua senza bisogni.*

Se noi immaginiamo, la natura le cose in guisa disponga, da prevenire tutti i bisogni della nostra statua, e che volendo toccarla colle precauzioni di una madre che teme d' offendere i suoi figliuoli, da essa rimova fin le più leggiere inquietudini, e sopra di se sola prenda la cura della sua conservazione; degno d' invidia forse parrà un tale

Digitized by Google

stato. Pure che sarebbe mai di un tal uomo? Un animale in un profondo letargo sepolto. Esiste, ma rimane come è, ed appena sente se stesso. Incapace d'osservare gli oggetti che lo circondano, incapace di rivolgere il pensiero a ciò che in se stesso succede, la sua anima si divide indifferentemente tra tutte le percezioni, che riceve per mezzo de' sensi. Simile in certa guisa ad uno specchio riceve sempre nuove immagini, nè mai alcuna ne conserva.

Infatti qual motivo sospingerebbe quest'uomo a prendersi pensiero di se stesso, o di ciò che v'ha al di fuori? La natura tutto sopra di se pigliò, ed alle sue bisogna in guisa previde, che non lascia, lo prendi verun desiderio. Ha voluto rimovere da lui ogni noja ogni dolore: ma per timore di renderlo infelice, lo limita a delle sensazioni di

Digitized by Google

cui non può conoscere il pregio, e che fuggono come un' ombra.

§. 2. *Con bisogni facili ad essere soddisfatti.*

Esigo adunque, ch' ella mostri di minor cura pigliarsi a prevenire i mali da cui puot' essere minacciato, che alcun poco a lui commetta, e s' accontenti di adagiargli tutte le cose necessarie a' suoi bisogni.

In questa abbondanza la statua forma de' desideri, ma tosto ha di che soddisfarli. Tutta la natura sembra tuttora la guardi, ed appena permise che il suo riposo fosse dal minimo disagio interrotto che sembra provarne pentimento, e darsi ogni sollecitudine, perchè maggior inquietudine non le accada. Mercè tal vigilanza la pone in sicuro da molti mali, ma la priva altresì di molti

Digitized by Google

piaceri. Il disagio è breve, di piccol momento il desiderio che gli tien dietro, il pronto godimento non lascia che il bisogno di molto cresca, e il piacere, che tutto il pregio ne costituisce, è proporzionato alla debolezza del bisogno.

Il ripose della nostra statua essendo così poco turbato, l' equilibrio si mantien quasi sempre egualmente in tutte le parti del suo corpo, e il suo temperamento soffre appena qualche alterazione. Deve per conseguenza lunga pezza conservarsi, ma ha di vita un grado ben debole, e che non aggiunge all' esistenza che il meno possibile.

§. 3 *Difficili a soddisfarsi.*

Cangiamo la scena, e supponiamo, incontri la statua ostacoli da superare, per ciò che desidera ottenere il possesso. Allora i bisogni sussistono

Digitized by Google

lungo tempo prima di venir soddisfatti; e il disagio debole ne' suoi primordj, si fa insensibilmente più forte, cangiasi in inquietudine e talvolta finisce col dolore.

Finchè lieve è l' inquietudine di poca forza ha il desiderio, la statua sentesi poco sospinta a godere, ed una viva sensazione può distrarla, e sospendere la sua pena. Ma cresce il desiderio coll' inquietudine, e vien l' istante in cui agisce con tal energia, che non trovasi rimedio, che nel godimento: cangiasi in passione.

§. 5. *La statua tuttavia senza antiveggenza.*

La prima volta che la statua soddisfa ad un bisogno, non presagisce di doverlo novellamente provare, ed acquetato il bisogno, si dà alla sua primiera tranquillità.

Digitized by Google

Così senza precauzione per l'avvenire, non pensa che al presente, cioè a rimovere la pena che produce un bisogno nel mentre che il soffre.

§. 5. *Come ne diventi capace.*

S'en resta quasi in questo stato finchè deboli sono i suoi bisogni, in piccol numero, e che pochi ostacoli incontra a soddisfarli. Avvezza a far regola de' suoi desideri l'interesse, che nasce dal contrasto dei piaceri e delle pene la sola esperienza de' mali che soffre perchè non previsti, può fare spingere i suoi sguardi oltre la presente sua situazione. Il passato può solo insegnarle a vedere nell'avvenire.

Non può pertanto por mente alla frequenza de' bisogni, ed a' travagli sostenuti, ogni volta che non ebbe in pronto di che rimediarvi, senza non si faccia presto un' abitudine

Digitized by Google

di antivederli, e di farsi cauta a prevenirli, o a soddisfarli di buon'ora. Nello stesso tempo che è sciolta d'ogni affanno, l'immaginazione le fa innanzi tutti i mali ai quali fu esposta, e come pronti a nuovamente opprimerla. Tosto sente una inquietudine simile a quella, che il bisogno potrebbe produrre, e innanzi tempo soffre qualche cosa simile a ciò che soffrirebbe, presente il bisogno.

Quanto infelice non la farebbe l'immaginazione, se qui i suoi effetti limitasse! Ma ben tosto le para d'innanzi gli oggetti che più volte servirono a confortarla. Quindi le fa quasi gustare gli stessi piaceri, che col godimento, e par si possa dire, che dessa le abbia inquietudine recata d'un mal lontano, per procacciarle un godimento, che anticipa sull'avvenire.

Così nel mentre il dolore la mi-

Digitized by Google

naccia di mali consimili a' già sopportati, la seduce grata speranza di prevenirli, o di porvi rimedio: sì l'uno che l'altra concorrono a distoglierla dal sentimento del momento presente, per occuparla d'un tempo avvenire, o che anche non verrà giammai. Da queste due passioni nascono e il bisogno di precauzione, e l'accortezza a farne uso. S'aggira adunque a vicenda tra l'uno e l'altra al ripetersi dei pericoli, e secondo che sono più o meno facili ad evitarsi; e queste passioni giornalmente fanno di maggior vigore acquisto. Per qualunque cosa prende o timore, o lusinga. Nella speranza l'immaginazione tutti toglie gli ostacoli, le presenta gli oggetti pel loro migliore aspetto, e gliene fa vedere il godimento: illusione che spesso più felice la rende dello stesso godimento. Nel timore vede insieme raccolti tutti

Digitized by Google

i mali; n'è minacciata, e s'accosta il momento di dover esserne oppressa, non conosce alcun mezzo d'evitarli, e se li provasse sarebbe forse meno infelice.

Per questa guisa l'immaginazione le presenta tutti gli oggetti, che hanno qualche rapporto colla speranza, o col timore. Or l'una or l'altra di queste due passioni signoreggia, e talvolta si bilancian così bene, che mal si potrebbe determinare quale delle due prevalga. Destinate a rendere la statua più industre sopra i necessarj mezzi per la sua conservazione, sembrano invigilare, perchè non sia di soverchio nè felice, nè infelice.

§. 6. *Progresso della sua ragione relativamente a questo.*

Istrutta, ed ammaestrata dall'esperienza dei mezzi che ponno

Digitized by Google

render paghi, o prevenire i suoi bisogni, riflette sulla scelta che deve farne, ed esamina i vantaggi e gl' inconvenienti degli oggetti finora fuggiti, o ricercati. Si torna a mente gli errori in cui è trascorsa per essersi spesso di troppa fretta determinata, ed aver ciecamente ubbidito al primo impulso delle sue passioni, e le duole di non essersi meglio comportata. Sente che per lo innanzi dipende da lei di regolarsi a norma delle acquistate cognisioni, ed accostumandosi a farne uso, a poco a poco impara a resistere a' suoi desideri ed anche a reprimerli. Per tal guisa interessata ad evitare il dolore, scema l' impero delle passioni per quello dilatare, che deve avere la ragione sulla volontà, e per divenir libera (1).

(1) Vedi la Dissertazione sulla libertà.

§. 7. *L' ordine de' suoi studj è determinato da' suoi bisogni.*

In tal situazione con più fervore dassi allo studio degli oggetti, che ponno contribuire a' suoi piaceri, o alle sue pene, come più sa d' aver sofferto per non averli conosciuti abbastanza, e come più l' esperienza le prova, da lei dipendere il meglio conoscerli. Però l' ordine de' suoi studj è determinato da' suoi bisogni. I più vivi ed i più frequenti adunque sono quelli che l' impegnano nelle prime ricerche, che tenta.

§. 8. *E principalmente dal bisogno di nutrimento.*

Tale è il bisogno di nutrimento, siccome il più necessario alla sua conservazione. Nel soddisfare alla

Digitized by Google

fame ripara, e rinnova le sue forze, e sente di quanta convenienza le sia il rinnovarle, per fruire di tutte le sue facoltà. Ad essa cedono tutti gli altri bisogni. La vista, il tatto, l' udito, e l' odorato non ci sembran dati che per ritrovare, e procacciare di quanto può allettare il gusto. Da nuovo interessamento adunque è presa per ciò che la natura presenta a' suoi sguardi. La sua curiosità non più si limita a ravvisare il colore degli oggetti, il loro odore, la loro figura ecc. che se gli studia in queste qualità, è soprattutto per imparare a discerner quelli proprj a nutrirla. Non vede un frutto, di cui mangiò, nol tocca nol sente, senza che giudichi, se è buono o cattivo al gusto. Questo giudizio accresce il piacere che ha di vederlo, di toccarlo, di sentirlo, e questo senso per se contribuisce a renderle gli altri d' un

Digitized by Google

maggior pregio. Molta analogia ha soprattutto coll' odorato. Gli odori de' frutti molto meno le eran grati prima d' aver l' organo del gusto e questo perderebbe di tutta la sua acutezza se le venisse d' esser priva dell' odorato. Ma dacchè insieme questi due sensi possiede le loro sensazioni si confondono, e diventano più deliziose.

Ella dà un ordine ben diverso alle sue idee da quello che avevano innanzi, perchè il bisogno che determina le sue facoltà, è ben diverso da quelli che l' hanno fino allora mossa. Con piacere s' applica ad oggetti, a' quali non ancora avea posta mente, e quelli atti a nutrirla, sono quelli ch' essa distingue in più classi. Se ne forma delle idee complesse considerandoli come avente un tal odore, una tal forma e insieme un tal sapore, e per mezzo loro delle idee astratte e

Digitized by Google

generali, considerando le qualità, che a molti sono comuni.

§. 9. *Giudizj che danno maggior estensione a' suoi bisogni.*

Paragona gli uni cogli altri, e tosto la prende vaghezza di nutrirsi a preferenza di que' frutti, che a suo ricordo maggiormente le piacquero. In appresso accostumasi poco a poco a tal nutrimento, sicchè l' abitudine fatta divien talvolta a tale d' influir sulla sua scelta quanto lo stesso piacere.

Le vien quindi bentosto di frammettere de' giudizj al piacere che prova, facendone uso; che se non ne frammettesse non sarebbe indotta a mangiare, che per nutrirsi. Ma questo giudizio, *egli è buono, è eccellente, è d' ogni altro migliore*, le fa un bisogno della sensazione, che può un tal frutto

Digitized by Google

produrre, per cui ciò che basta a nutrirla, non basta al suo piacere. V' hanno adunque in essa due bisogni accagionato l' uno dalla privazione di nutrimento, l' altro dalla privazione d' un sapore, che merita la preferenza, ed è quest' ultimo una fame che talvolta l' inganna, e che l' induce a mangiare oltre il bisognevole.

§. 10. *Eccessi in cui cade la statua.*

Pure il suo gusto si altera per certi frutti, ed allora o affatto se ne infastidisce, o se ancora desidera mangiarne non è più che per abitudine. In quest' ultimo caso se ne nutrisce, sempre sperando di assaporarli, siccome avea fatto in prima. Tanto vi è avvezza che sempre s' immagina di potervi ritrovare un piacere pel quale non è più fatta, e questa idea contribuisce ad intrattenere il suo desiderio.

Digitized by Google

Delusa nella sua speranza, il desiderio non fa che divenir più violento; fa nuovi sperimenti, e fino a tanto che non l'è più possibile di continuare. Per tal modo spesso gli eccessi in cui cade son cagionati da una abitudine contratta, e dall'ombra d'un piacere, che l'immaginazione segue a dipingerle, e che sempre le sfugge.

§. 11. *Ne è punita.*

Ne rimane punita. Il dolore tosto l'avverte, che lo scopo del piacere non è unicamente di renderla felice pel momento, ma anche di concorrere alla sua conservazione, o piuttosto di ristorare le sue forze per renderle l'uso delle sue facoltà: ma ella non sa che cosa sia conservarsi.

Digitized by Google

§. 12. *Come era mestiere renderla avvertita col dolore.*

Se la natura, per soverchio affetto, avesse a tali effetti solo annessi sentimenti aggradevoli, l' avrebbe tratta in inganno, ed avrebbe se stessa ingannata: la statua credendo rinvenire la sua felicità non sarebbe corsa che alla sua rovina.

Ma questi avvertimenti non ponno ripetersi, che finalmente non impari dover mettere un freno a' suoi desiderj. Perocchè nulla è sì naturale, quanto considerare come effetto di una cosa, ciò che costantemente le vien dietro.

D' allora non più le verrà di provare simili desiderj, che l' immaginazione non le rappresenti tosto tutti i mali sofferti. Tal pensiero fa che tema perfino gli oggetti più piacevoli, e trovasi fra due inquietudini che si combattono.

Digitized by Google

Se l'idea delle pene risvegliasi con poca vivacità, il timore sarà debole, e non vi porrà che piccola resistenza; se è viva il timor sarà forte, e più a lungo la terrà perplessa. Finalmente questa idea potrà essere a tale, che spegnendo affatto il desiderio, inspiri disgusto per un oggetto, ch' era stato con ardore bramato.

In cotal guisa scorgendo ad un tempo e piacere, e pericolo nel preferire i frutti, che maggiormente appetisce, apprenderà a nutrirsi con più discernimento, e trovando maggiori ostacoli a soddisfare a' suoi desiderj sarà esposta a più grandi bisogni. Perciocchè non è abbastanza che rimedii all' inquietudine cagionata dal bisogno di nutrimento, ma eziandio è d' uopo calmi quella, prodotta dalla privazione d' un piacere, e la calmi senza pericolo.

Digitized by Google

CAPO II.

DELLO STATO D'UN UOMO ABBANDONATO A SE STESSO, E COME LE AVVENTURE, A CUI È ESPOSTO, CONTRIBUISCANO ALLA SUA ISTRUZIONE.

§. 1. *Circostanze in cui la statua non si limita allo studio degli oggetti proprj a nutrirla.*

Istrutta la statua degli oggetti proprj a nutrirla sarà più o meno occupata dal pensiero del suo nutrimento, secondo gli ostacoli che avrà a superare. Quindi possiamo supporla in un soggiorno, ove affatto intesa a questo bisogno, non acquistasse altre cognizioni.

Se facciam meno gli ostacoli, sarà tosto chiamata da' piaceri che

Digitized by Google

offronsi a ciascuno de' suoi sensi. Ella prenderà interessamento per quanto la colpisce, e quindi tutto fermerà la sua curiosità, l' ecciterà, e l' accrescerà, ed a vicenda passerà dallo studio degli oggetti proprj a nutrirla, allo studio di tutto ciò che la circonda.

§. 2. *Ella studia se stessa.*

Talvolta la curiosità la porta a studiar se stessa; osserva i suoi sensi, le impressioni che le trasmettono, i suoi piaceri, le sue pene, i suoi bisogni, i mezzi di soddisfarli, e formasi una specie di piano di ciò che deve o fuggire o ricercare.

§. 3. *Studia gli oggetti.*

Altre volte studia più particolarmente gli oggetti che attraggono la

Digitized by Google

sua attenzione. Diverse classi ne forma secondo le differenze, che vi ravvisa, ed il numero delle sue nozioni astratte aumenta in ragione che la sua curiosità vien eccitata dal piacer di vedere, di sentire, di gustare, di udire e di toccare.

La curiosità fa che per avventura volga lo sguardo agli animali? Vede ch' essi si movono, e nutrisconsi non altrimenti ch' essa fa, che hanno degli organi per prender quello che loro si conviene, degli occhi per condursi, armi per attaccare o per difesa, agilità, e scaltrezza per fuggire i pericoli, industria per tendere insidie; e tra loro li distingue per la figura, pei colori, e soprattutto per le qualità, che più la sorprendono.

Se è maravigliata delle zuffe, che si movono, lo è vieppiù quando osserva che i più deboli malmenati da' più forti, versano il loro san-

Digitized by Google

gue e van perdendo il movimento. Tal vista chiaramente le dipinge il passaggio dalla vita alla morte, ma non pon mente, possa ella esser destinata a finire nella stessa maniera. La vita le sembra cosa sì naturale, che non immagina, come ne possa esser privata, e solo sa d' essere esposta al dolore, e che vi sono de' corpi, che ponno offenderla e malmenarla. Ma l' esperienza le insegnò come conoscerli, e come evitarli.

Vive adunque nella massima sicurezza in mezzo di animali, che si fanno aspra guerra; l' universo è per lei un teatro, ove credesi semplice spettatrice, nè prevede, ch' ella ne debba tinger di sangue la scena.

§. 4. *Avventure alle quali è esposta.*

Frattanto le si fa incontro un nemico, e ignara del pericolo che

Digitized by Google

la minaccia non pensa ad evitarlo, e ne fa cruda sperienza. Si difende, e forte per ventura quanto basti a sottrarsi ad una parte de' colpi, che le son diretti, fugge coll'aver solo ricevute ferite poco pericolose. Ma l'idea di questo animale le rimane alla memoria presente, e si connette a tutte le circostanze in cui è stata da quello assalita. Accade ciò in un bosco? la vista d'un albero, il romor delle foglie porrà sotto i suoi occhi l'immagine del pericolo. Ha un forte terrore, perchè ignora ancora le precauzioni che la sua situazione richiede; tutto si fa per lei oggetto di terrore perchè l'idea del pericolo è sì stretta legata a tutto ciò che le vien incontrato, che più non sa discernere quello che deve temere. Un montone l'atterrisce, e perchè osasse di piè fermo aspettarlo, le si richiederebbe un coraggio che non può ancora avere.

Digitized by Google

Riavutasi dal suo primo turbamento, resta quasi attonita a veder animali che a lei d' innanzi fuggono. Li vede una volta e due e sempre fuggire, e però ferma in suo pensiero di nulla aver che temere.

Appena comincia a rimovere la sua angoscia, che ricompare il suo primo nemico, o anche viene da un altro assalita. Scampa da questo nuovo pericolo, non senza averne riportata qualche offesa.

§. 5. *Come impari a preservarsene.*

Queste sorta d' avventure la molestano, e la conturbano a proporzione che più si moltiplicano e che più funeste nè sono le conseguenze. Il terror che ne prova cagiona in tutte le parti del suo corpo violenti fremiti. I pericoli passano ma continuano i fremiti, o ad ogni

Digitized by Google

istante si rinnovano, e di nuovo ne risvegliano l'immagine alla mente. Incapace di distinguere le circostanze, in cui con maggiore o minor probabilità trovasi a tali eventi esposta, prova la stessa angoscia per un lontano, quanto per un vicino pericolo, e spesso si dà per quello maggior travaglio. Entrambi li fugge, perchè fu conscia di sua debolezza per difendersi, quando troppo attese. Così ella segue gli impulsi del suo timore fatto più attivo della sua speranza, e maggiori precauzioni prende contro i mali ai quali è esposta, che provvedimenti per conseguire i beni di cui può godere. Si studia adunque di conoscere gli animali, che le fanno guerra, fugge i luoghi che le sembran da essi abitati, e dai colpi che vede dare a que'deboli al par di essa, giudica di ciò ch'essa deve temere. Il terrore di questi raddoppia il

Digitized by Google

suo, e la lor fuga e le loro grida la fanno avvertita del pericolo, che le sovrasta. Ora studiasi per destrezza evitarlo, ora per sua difesa dà di piglio a quanto il caso le porge; coll' industria ma molto lentamente supplisce alle armi negatele dalla natura; impara a poco a poco a difendersi; riesce vittoriosa dalla zuffa, e lusingata da prosperi successi, comincia a sentirsi un coraggio superiore talvolta al pericolo, o che la rende anche temeraria. Tutto allora prende per essa un nuovo aspetto; nuovi disegni, e nuove cure: cangia soggetti la sua curiosità, e spesso più intesa alla sua difesa che al bisogno di nutrimento, non s' applica che a combattere colla meglio.

§. 6. *Altre avventure.*

In breve è esposta a nuovi mali. Quasi ad un tratto cangiasi la sta-

Digitized by Google

gione disseccano le piante, si fa arido il suolo, ed ella respira un aria, che d' ogni parte la molesta; impara a vestire tutto quanto può conservare il suo calore, ed a rifuggiarsi ne' luoghi, dove è più difesa dalle ingiurie del cielo.

In questo mezzo esposta spesso a lungamente soffrire la privazione d' ogni sorta di nutrimento, usa della superiorità, che l' industria o la forza le danno sopra alcuni animali: gli assale, li prende, li divora. Null' altro mezzo avendo per nutrirsi inventa insidie ed armi; e vieppiù riesce in quest' arte, quanto più il combattere le si fa necessario non meno del nutrimento. Eccola adunque in guerra con tutti gli animali, sia per attaccare che per difendersi.

Così l' esperienza le dà delle lezioni, che fa spesso pagare del proprio di lei sangue. Ma come poteva instruirla a miglior prezzo?

Digitized by Google

§. 7. *Conclusione.*

Nutrirsi, guardarsi da ogni event , o difendersi, e soddisfare alla sua curiosità, sono tutti i bisogni naturali alla nostra statua. Essi determinano a vicenda le sue facoltà, e sono il principio delle cognizioni che acquista. Ora superiore alle circostanze apre libero adito a' suoi desiderj, ora dalle circostanze oppressa, essa stessa congiura a' proprj danni. Se i prosperi successi sono da disgrazie attraversati, le disgrazie pure sono risarcite da prosperi successi, e tutto ciò sembra a vicenda cospirare alle sue pene, ed a' suoi piaceri. Ondeggia adunque tra la fiducia e l' incertezza, e prolungando le sue speranze e i suoi timori, da un momento all' altro trovasi vicina o alla sua felicità o alla sua rovina.

Digitized by Google

La sola esperienza insensibilmente la pone sopra i pericoli, l' innalza alle cognizioni necessarie alla sua conservazione, e tutte le fa contrarre le abitudini che la devono guidare. Ma siccome senza esperienza non vi sarebbero cognizioni, non vi sarebbero neppure esperienze senza bisogni, nè questi senza alternativa de' piaceri, e de' travaglj. Tutto adunque s' esprime dal principio posto a capo di quest' opera.

Ora si faremo a trattare de' giudizj, che porta la statua sugli oggetti, per quanto hanno parte ai suoi piaceri, ed alle sue pene.

Digitized by Google

CAPO III.

GIUDIZJ CHE UN UOMO A SE STESSO ABBANDONATO PUÒ DARE DELLA BONTA' E DELLA BELLEZZA DELLE COSE.

§. 1. *Definizione delle parole* bontà, *e* bellezza.

Le parole *bontà* e *bellezza* esprimono le qualità per cui le cose contribuiscono ai nostri piaceri. Quindi ogni essere sensibile ha idee d' una bontà e d' una bellezza a se relativa.

Chiamasi infatti *buono* quanto al gusto piace, od all' odorato, e *bello*, quanto la vista, l' udito, o il tatto diletta.

Il buono ed il bello sono pur relativi alle passioni, ed allo spirito, buono è ciò che le passioni

Digitized by Google

adesca, bello ciò che lo spirito diletta, e ciò che insieme piace alle passioni ed allo spirito, è bello in uno e buono.

§. 2. *La statua ha idee del buono e del bello.*

La nostra statua conosce degli odori, e de' sapori aggradevoli, come pure degli oggetti, che adescano le sue passioni: ha adunque delle idee del buono. Conosce pur anche degli oggetti che vede, che ode, che tocca, e che il suo spirito concepisce con piacere: ha quindi idee anche del bello.

§. 3. *Il buono, ed il bello non sono assoluti.*

Una conseguenza che facile si deduce, si è che il buono ed il bello non sono assoluti, ma rela-

Digitized by Google

tivi al carattere di chi ne giudica, ed al modo con cui è egli organizzato (*).

§. 4. *Prestansi scambievoli soccorsi.*

Il buono ed il bello prestansi scambievoli soccorsi. Una pesca, che la statua vede, le piace per la vivacità de' colori; però è bella a suoi occhi. Ma non va guari che il sapore presentasi alla sua immaginazione, con maggior piacere vien vista, e le par più bella.

(*) Non bisogna dimenticarsi il titolo di questo capitolo. Noi consideriamo un uomo che vive solo, e non cerchiamo qual sia la bontà e la beltà delle cose, ma solo i giudizj ch'ei ne può dare. Tutto ciò che verrà da lui giudicato buono non lo sarà moralmente, nè realmente bello, ciò che egli crederà tale.

Digitized by Google

La statua mangia questa pesca e al piacer di vederla s' aggiunge quello di gustarla, quindi ancor migliore le sembra.

§. 5. *L' utilità contribuisce all' uno ed all' altro.*

Al buono ed al bello delle cose vi contribuisce pure l' utilità. I frutti buoni e belli pel solo piacere di vederli, e di assaporarli, migliori sono, e più belli quando li pensiamo proprj a riparare le nostre forze.

§. 6. *Vi contribuiscono anche la novità, e la rarità.*

Così pure la novità, e la rarità: perciocchè la meraviglia che cagiona un oggetto, già buono e bello per se, congiunta alla difficoltà di possederlo, accresce il piacer di goderne.

Digitized by Google

§. 7. *Due sorta di bontà, e di beltà.*

La bontà e la beltà delle cose consistono in una sola idea, o in una moltitudine d'idee, che hanno tra loro certi rapporti. Un solo sapore un sol' odore ponno esser buoni: la luce è bella, e bello puot' essere un suono preso anche isolato.

Ma quando v'ha moltitudine di idee, un oggetto è migliore, o più bello, quanto più si distinguono le idee, e che meglio sono percepiti i loro rapporti; perciocchè s'en gode con maggior piacere. Un frutto ove scorgonsi parecchj sapori, egualmente aggradevoli è migliore che non un solo di questi sapori, un oggetto i cui colori si danno scambievol luce, è più bello che non una luce sola.

Digitized by Google

Gli organi non sono in modo distinto suscettibili, che di un certo numero di sensazioni, come pure lo spirito non può paragonare ad un istante che un determinato numero d' idee. Una moltitudine troppo grande arreca confusione, che nuoce al piacere, e per conseguenza alla bontà ed alla beltà delle cose.

Anche un piccol numero di sensazioni, o d' idee si confondono, se qualcuna domina di troppo sulle altre. Per la maggior bontà, e beltà adunque si richiede, che l' amalgama sia fatta dietro certe proporzioni.

§. 8. *Come la statua vi è sensibile.*

La nostra statua va debitrice dell' avvantaggio di abbracciare più idee, e più rapporti all' esercizio de' suoi organi, e del suo spirito. Il buono, ed il bello sono adunque re-

Digitized by Google

lativi eziandio all'uso che apprese a fare delle sue facoltà; e però tal cosa, che a un tempo fu molto buona o molto bella, nol sarà più, mentre un'altra, a cui non avea neppur posta mente, diverrà della più gran bontà, e della più gran beltà.

In questo, come in ogni altra cosa non giudicherà che per riguardo a se stessa. Sulle prime prende i suoi modelli negli oggetti che più direttamente contribuiscono alla sua felicità; poscia giudica degli altri oggetti da questi modelli, e più belli le sembrano quanto più loro s' assomigliano. Un albero, per esempio, carico di frutta le piace, ed aggradevole le rende la vista d' un altro, che ne è spoglio, ma che ha con lui qualche rassomiglianza.

Digitized by Google

§. 9. *Perchè abbia su questo proposito minori idee di noi.*

Non è possibile lo immaginare tutti i diversi giudizj ch' essa formerà secondo le circostanze, e ciò sarebbe d' altronde un' inutilissima indagine. Basta l' osservare esservi per lei come per noi, una bontà, ed una beltà reale, e che se ella in questo proposito ha minori idee di noi, ciò accade perchè ha eziandio minori bisogni, minori cognizioni, e minori passioni.

Digitized by Google

CAPO IV.

GIUDIZJ CHE PUÒ DARE UN UOMO ABBANDONATO A SE STESSO, SUGLI OGGETTI DA CUI DIPENDE.

§. 1. *La statua crede, che tutto ciò, che su di lei agisce, agisca con una intensione.*

La statua sente ad ogni istante la dipendenza in cui trovasi da tutto ciò che la circonda. Se spesso gli oggetti corrispondono alle sue brame non meno frequente si oppongono a' suoi fini, la rendono infelice, o non le accordano, che una porzione della felicità che desidera.

Persuasa di non far nulla senza aver divisamento di farlo, crede vedere un'intenzione ovunque s' av-

Digitized by Google

vede di qualche azione. Infatti non può giudicare, se non conforme a ciò che osserva in se stessa, e le si richiederebbero molte osservazioni per giugnere a meglio regolare i suoi giudizj. Crede adunque, che ciò che le piace, abbia disegno di piacerle, e ciò che l' offende d' offenderla. Con ciò il suo amore ed il suo odio divengono passioni tanto più violenti, quanto più chiaro si dimostra in tutto ciò che su di lei agisce, la mira di contribuire alla sua felicità, od infelicità.

§. 2. *Superstizioni in cui tal pregiudizio la fa cadere.*

Quindi non più si limita a desiderare il godimento de' piaceri che gli oggetti ponno procacciarle, e l' allontanamento delle pene di cui è minacciata, ma brama ch' essi

Digitized by Google

abbiano l' intenzione di colmarla di beni, e di rimovere dal di lei capo ogni sorta di mali; e per dir breve desidera che le siano favorevoli, e questo desiderio è una specie di preghiera.

Si rivolge in certa guisa al sole, e perchè giudica, che se l' illumina, e la riscalda ha intenzione di illuminarla e riscaldarla, lo prega di continuare ad illuminarla, e riscaldarla. Si rivolge agli alberi, e lor chiede delle frutta, non ponendo dubbio, che da essi dipenda il produrne o non produrne, e insomma si rivolge a tutte le cose dalle quali crede dipendere.

Soffre senza scoprirne la cagione in ciò che ferisce i suoi sensi? Si rivolge al dolore come ad un nemico invisibile, che le conviene appiacevolire. E così l' universo si riempie d' esseri visibili, ed invisibili, ch' ella prega d' adoprarsi per la sua felicità.

Digitized by Google

Tali sono le sue prime idee quando incomincia a riflettere sulla sua dipendenza, mentre altre circostanze faran nascere altri giudizj, e moltiplicheranno i suoi errori. Altrove (1) da me dimostrati furono i traviamenti, in cui si puot' essere dalla superstizione trascinati, ma rimetto alle opere de' filosofi illuminati, per conoscere le scoperte che la ragione ben condotta può fare a questo proposito.

(1) Trattato dei sistemi, Capo della divinazione.

Digitized by Google

CAPO V.

DELL' INCERTEZZA DE' GIUDIZJ CHE NOI DIAMO SULL' ESISTENZA DELLE QUALITA' SENSIBILI.

§. 1. *Nostri giudizj sull' esistenza delle qualità sensibili.*

La nostra statua io suppongo si sovviene d' essere stata ella medesima il suo sapore, il suo odore, e il suo colore: e sa quanta difficoltà dovette usare per riportare queste sensazioni al di fuori. Hanvi adunque negli oggetti suoni, sapori, odori, colori? Chi puote assicurarla? No per certo nè l' udito, nè l' odorato, nè il gusto, nè la vista giacchè questi sensi per se stessi non ponno instruirla, che delle mo-

Digitized by Google

dificazioni ch' essa prova. Ella sulle prime non sentì che il proprio essere nelle impressioni, delle quali son essi suscettibili, e se al presente gliele fanno sentire nei corpi procede dall' aver questi sensi l' abitudine contratta di giudicare guidati dalla testimonianza del tatto. Havvi adunque almeno dell' estensione? Ma quando essa prova il sentimento del tatto, che mai ravvisa, se non ancora le sue proprie modificazioni? Il tatto adunque non è più degli altri sensi degno di fede; e poichè si riconosce che i suoni, i sapori, gli odori ed i colori non esistono negli oggetti, potrebbe darsi che neppur l' estensione vi si trovasse (1).

(1) Se non v' è estensione si dirà, forse non v' hanno neppure corpi. Io non dico che non si dia estensione dico solo, che noi non la scorgiamo, se non nelle nostre proprie sensazioni. Da cui ne segue

Digitized by Google

§. 2. *Maggior certezza su questo soggetto ci sarebbe inutile.*

La statua, per quanto appare non si fermerà in questi dubbj, e

---

che noi non veggiamo i corpi in se stessi; che forse saranno estesi, ed anche saporosi, sonori, colorati, odoriferi; e forse nulla di tutto questo. Io non sostengo nè l'una opinione, nè l'altra, ed attendo si dimostri, ch'essi siano ciò che ne appagano, o tutt'altra cosa.

Se non vi fosse estensione, non sarebbe questa adunque una ragione per negare l'esistenza de' corpi? Tutto quanto si potrebbe, e si dovrebbe ragionevolmente dedurre, si è, che i corpi sono esseri che cagionano in noi delle sensazioni, e che hanno delle proprietà, sulle quali nulla possiamo accertare.

Ma s'insisterà; è dalla scrittura deciso, che i corpi sono estesi, e voi per lo meno fate la cosa dubbiosa.

Se ciò è, la fede rende certo, ciò ch'è dubbioso in filosofia, ne v'è in ciò alcuna

Digitized by Google

forse i giudizj di cui fecesi un' abitudine, non le permetteranno di formarli. Ella però più di noi ne sarebbe capace, perchè sa meglio come abbia appreso a vedere, ad udire, ad odorare, a gustare, a toccare. Che che ne sia le è inutile l'avere su di ciò maggior certezza. L' apparenza delle qualità sensibili basta a farle nascere dei desiderj, ad illuminarla nella sua condotta, ed a formare la sua felicità od infelicità; e la dipendenza in cui trovasi dagli oggetti ai quali deve riportarle, non le lascia dubitare che fuori di lei

---

contraddizione. In tal caso il filosofo deve dubitare quando consulta la sua ragione, siccome deve prestar fede quando lo illumina la rivelazione. Ma la scrittura nulla decide su tal soggetto. Essa suppone i corpi estesi come li suppone colorati, sonori ecc. e certamente è questa una di quelle questioni, che Iddio volle lasciare alle filosofiche disputazioni.

Digitized by Google

non esistano altri esseri. Ma qual'è la natura di questi esseri? Ella lo ignora come noi pure, e quanto ci è dato sapere si è, che li chiamiamo *corpi*.

CAPO VI.

CONSIDERAZIONI SOPRA LE IDEE ASTRATTE E GENERALI, CHE PUÒ ACQUISTARE UN UOMO CHE VIVE FUORI D'OGNI SOCIETA'.

La storia fatta delle cognizioni della nostra statua, sensibilmente dimostra com'ella distribuisca gli esseri in diverse classi, secondo i loro rapporti a'suoi bisogni, e quindi come formasi delle nozioni astratte, e generali. Ma onde meglio conoscere la natura delle sue idee, conviene innoltrarsi in nuove circostanziate ricerche.

Digitized by Google

§. 1. *La statua non ha idee generali che prima non siano state particolari.*

Ella non ha alcuna idea generale, che non sia prima stata particolare. L'idea generale di una melarancia p. e. non è in origine che l'idea di una tal melarancia.

§. 2. *In che consiste l'idea che ha d'un oggetto presente.*

L'idea particolare d'un oggetto presente ai sensi, è la collezione di parecchie qualità che si mostrano insieme. L'idea di una tal melarancia, è il colore, la forma, il sapore, l'odore, la solidità, il peso, ecc.

§. 3. *D'un oggetto assente.*

Questa idea particolare, quando l'oggetto non più agisce sui

Digitized by Google

sensi, è la ricordanza che rimane di ciò che si conobbe alla vista, al gusto, all'odorato, ecc. Chiudete gli occhi, e l'idea della luce sarà la ricordanza d'un'impressione che avete provata: toccate nulla, e l'idea della solidità sarà la ricordanza della resistenza che avete incontrata, maneggiando de' corpi, e così dicasi del resto.

§. 4. *Come le sue idee da particolari divengono generali.*

Si sostituiscano successivamente ad una ad una parecchie melarancie alla prima, e siano tutte simili; la nostra statua penserà veder sempre la stessa, e non avrà su di ciò che una idea particolare.

Ne vede due ad una volta? Presto riconosce in ciascuna la stessa idea particolare, e questa idea diviene un modello col quale le pa-

Digitized by Google

ragona, e col quale vede entrambe convenire. Di tal guisa le verrà pur di vedere che questa idea è comune a tre, quattro melarancie, e la renderà, quanto è per lei possibile, generale.

L'idea particolare d'un cavallo, e quella d'un uccello diverranno egualmente generali quando le circostanze faranno paragonare parecchj cavalli, e parecchj uccelli, e così dicasi di tutti gli oggetti sensibili.

Siccome la statua non ha l'uso d'alcun segno non può con ordine classificare le sue idee, nè per conseguenza averne siccome noi di sì generali, ma non le è neppur possibile di non averne assolutamente alcuna. Se un fanciullo che non parla ancora non ne avesse delle tanto generali per essere almen comuni a due o tre individui, non mai gli si potrebbe insegnare a parlare perchè non si può cominciare

Digitized by Google

a parlare una lingua, se prima di parlarla non abbiasi alcunchè a dire, non abbiansi idee generali; giacchè ogni proposizione necessariamente ne racchiude.

Avendo le generali nozioni di melarancia, di cavallo, d'uccello, verranno dalla nostra statua distinti per la stessa cagione che distingue una melarancia da un uccello, e questo da un cavallo. Riporterà adunque ciascuno di questi individui al modello generale di cui formossi l'idea, cioè alla classe ed alla specie a cui appartiene.

Ora siccome un modello che a parecchj individui si conviene è una idea generale, così parimenti due o tre modelli sotto cui si ordinano individui affatto diversi, sono differenti classi, o per parlare il linguaggio filosofico, differenti specie di nozioni generali.

Digitized by Google

§. 5. *Come da una idea generale discenda a delle meno generali.*

Mentre volge lo sguardo ad una campagna, vede una quantità d'alberi, fra cui non ancora differenza veruna ravvisa; solo vede ciò che hanno di comune, vede che ciascuno porta rami e foglie, e che sono fermi dalla parte che crescono. Ecco il modello dell'idea generale d'albero.

Scorre in seguito dagli uni agli altri, osserva la differenza de' frutti, formasi de' modelli, per cui distingue altrettante sorta d'alberi, quante ravvisa specie di frutta; e son queste idee meno generali della prima.

Nella stessa guisa si formerà l'idea generale d'animale, se vedrà in lontananza parecchj animali dei quali le sfugga la differenza; e li

Digitized by Google

distinguerà in più specie quando le verrà di vedere in che essi differiscano.

§. 6. *Generalizza più, quanto più confuso vede.*

Più generalizza adunque quanto più confuso le vien di vedere, e formasi delle nozioni meno generali a misura che scopre maggiori differenze nelle cose. Con ciò si scorge, quanto agevole le sia di farsi idee generali (1).

---

(1) La distribuzione degli esseri in diverse specie non ha adunque per principio, che l' imperfezione della nostra maniera di vedere. Non è adunque fondata nella natura delle cose, ed ebbero però torto quei filosofi che vollero determinare l' essenza di ciascuna specie di esseri. Tuttavia fu ciò in ogni tempo l' oggetto delle loro ricerche. Questo errore deriva dall' essere costoro

Digitized by Google

Dapprima tutti i pomi per esempio le sembrano conformi allo stesso modello, ma in appresso non ritrova in ciascuno un sapore egualmente aggradevole. In quel mezzo il desiderio del piacere, e il timor del disgusto glieli fa confrontare sotto rapporti che vi può scoprire: impara a distinguerli alla vista, all' odorato, al tatto, formasi diversi modelli proprj ad illuminar la sua scelta, e li distribuisce in altrettante classi, quante differenze vi scorge.

§. 7. *Oggetti di cui non prende veruna cognizione.*

Riguardo agli oggetti che non la interessano nè per il piacere nè

---

persuasi che le nostre idee fossero state in noi scolpite dalla mano d' un Dio che prima di darcele avea certamente consultata la natura delle cose.

Digitized by Google

per il dolore rimangono confusi nella moltitudine, ed ella non ne acquista veruna cognizione.

Non abbiamo, che a riflettere su di noi per rimaner convinti di questa verità. Tutti gli uomini hanno le stesse sensazioni, ma il popolo in penosi travagli occupato, l'uomo di mondo interamente dato a frivoli oggetti, ed il filosofo che si formò un bisogno dello studio della natura, non sono sensibili, nè agli stessi piaceri, nè alle stesse pene, e quindi dalle stesse sensazioni ne traggono assai differenti cognizioni.

§. 8. *In qual ordine formasi idee di specie.*

Ecco adunque l'ordine nel quale la statua formasi idee di specie. Dapprima non iscorge che le più sensibili differenze, ed ha delle idee assai generali, ma in piccol numero.

Digitized by Google

Se è il colore quello che più la forma, non formerà che una classe di più specie di fiori; se è il volume, una lepre ed un gatto, per lei non saranno che una sola specie d' animali.

I bisogni dandole in seguito motivo di considerare gli oggetti per altre qualità, formerà delle specie subordinate alle prime, e da una generale nozione altre nè formerà meno generali.

Ella adunque d' un sol passo va dalle idee particolari alle più generali, dalle quali discende a delle meno generali, a misura che osserva la differenza delle cose. Così un fanciullo dopo aver chiamato oro tutto ciò che è giallo, acquista in appresso le idee di rame, di tombacco, e da un' idea generale molte ne forma meno generali.

Digitized by Google

§. 9. *Sua ignoranza sulla natura delle cose.*

Per la generazione di queste idee è chiaro, che le cose non presenteranno alla nostra statua che delle qualità diversamente combinate. Ella vede a cagion d'esempio, la solidità, l'estensione, la divisibilità, la figura, la mobilità, ecc. riunite in ciò che tocca, ed ha quindi l'idea di corpo. Ma se le si dimandasse che sia un corpo, ed ella potesse rispondere, uno ne mostrerebbe dicendo, *è questo:* cioè, questo in cui troverete insieme solidità, estensione, divisibilità, figura, ecc.

§. 10. *Comune ai filosofi.*

Un filosofo risponderebbe, *è un essere, una sostanza estesa, solida, ecc.* Mettiamo a confronto que-

Digitized by Google

ste due risposte, e vedremo che meglio di lei non conosce la natura de' corpi. L' unico suo avvantaggio, posto lo sia, è d'essersi formato un linguaggio, che non per altro sembra dotto, che per non essere quello di tutti. Infatti le parole, *essere*, *sostanza* non esprimono di più del *questo*.

§. 11. *Le idee che ha degli oggetti sono confuse.*

Di quì è forza conchiudere che le idee ch' ella ha degli oggetti sensibili sono confuse, giacchè chiamo confusa ogni idea, che non rappresenta in modo distinto tutte le qualità del suo oggetto. Però non v' ha corpo di cui abbia una sì perfetta cognizione, mentre non vi ravvisa che le proprietà, che i suoi bisogni le fanno osservare. Usando di maggior sagacità ve ne scorgereb-

Digitized by Google

be un maggior numero, e se potesse penetrare fin nella natura degli esseri, due non ne troverebbe perfettamente simili. Se pertanto suppone che parecchj fra loro non differiscono, ciò accade chè li vede confusamente.

§. 12. *Le sue idee astratte sono di due sorta.*

Per riguardo alle sue nozioni astratte havvene delle confuse, e delle distinte.

Confuse le une. = Molto bene per esempio conosce un suono per distinguerlo da un odore, da un sapore, e da ogni altro suono; ma quantunque moltiplice le par semplice (1). Più colori insieme con-

(1) Ciò è evidente riguardo agli strepiti e non è meno certo dei suoni armonici perchè si osservò che non havvene alcuno, che non sia triplice.

Digitized by Google

fusi non producono per lei che l' apparenza d' un solo, e lo stesso succede di tutte le impressioni de' sensi. Non discerne adunque tutto quanto esse contengono, e meno poi scopre tutte le cause concorrenti a ciascuna sensazione. Però non ha su di ciò che idee molto confuse.

Le altre distinte. = Ma queste stesse sensazioni le danno delle idee di grandezza e di figura, e se non le riesce misurare qual sia precisamente la grandezza, e la figura de' corpi, nè esattamente determinare i rapporti che hanno tra di loro; sa come una grandezza puot' essere il doppio o la metà d' un altra, ed assai bene conosce una linea, un triangolo, un quadrato. In tal caso adunque ha delle idee distinte, poichè basta per ciò ch' essa consideri la grandezza astrazion facendo dagli oggetti.

Digitized by Google

§. 13. *Conosce due sorta di verità.*

Da queste due sorta d'idee nascono due sorta di verità. Quando la statua osserva che un corpo è triangolare, spiega un giudizio, che può divenir falso, potendo questo corpo cangiar di figura. Ma quando osserva, che un triangolo ha tre lati il suo giudizio è vero e sempre lo sarà, poichè tre lati determinano l'idea del triangolo. Essa pertanto conosce delle verità che cangiano o che ponno cangiare, ogni volta che le vien il destro di giudicare su ciò che le cose sono in se stesse; conosce al contrario delle verità che non si mutano, quando che essa si limiti a giudicare delle idee distinte ed astratte, che ha delle grandezze.

Ella adunque col solo soccorso de' sensi acquista cognizioni d'ogni fatta.

Digitized by Google

CAPO VII.

D' UN UOMO RITROVATO NELLE FORESTE DELLA LITUANIA.

§. 1. *Circostanze in cui il bisogno intorpidisce tutte le facoltà dell' anima.*

La nostra statua, come fu per noi osservato potrebbe essere occupata dalla cura di nutrimento a tale, da non rimanerle un momento per lo studio degli oggetti di cui era curiosa prima d' aver l' organo del gusto. Non vivendo che per soddisfare questo urgente bisogno, non verrebbe più in verun modo adescata dai piaceri degli altri sensi, nè più guarderebbe gli oggetti atti a produrli. Incapace di meraviglia, senza curiosità, lascerebbe di ri-

Digitized by Google

flettere su ciò che ha imparato, ben presto nè cadrebbe una parte dimenticata; oblierebbe come abbia appreso ciò che ancor sa, nè porrebbe alcun dubbio di non aver sempre sentito ascoltato, visto, toccato, non altrimenti che ora sente, ascolta, vede, tocca. Interamente data alla ricerca d' un nutrimento ch' io suppongo estremamente raro, vivrebbe una vita puramente animale. Ha fame? Si move, e portasi ovunque ricordasi aver trovati alimenti. È cessata la sua fame? il riposo diviene il suo più urgente bisogno; si rimane dove trovasi, e s' addormenta.

In tali circostanze adunque sotto certi riguardi intorpidiscono le facoltà della sua anima, mentre tutta rivolge sopra di se la loro azione. Egli è pure al vero conforme, che invece di condursi dietro la propria riflessione prenderà lezioni da-

Digitized by Google

gli animali, co' quali più famigliarmente condurrà sua vita. Camminerebbe come loro, imiterebbe le loro grida, si pascerebbe d'erba, o divorerebbe quelli, che di prendere, non le mancasse la forza. Noi siamo tanto inclinati all' imitazione che un Cartesio nelle sue circostanze non imparerebbe a camminare sopra i suoi piedi; tutto quello che gli venisse visto basterebbe a distornarlo.

§. 2. *Fanciullo ritrovato nelle foreste della Lituania.*

Tal era probabilmente la sorte d'un fanciullo di circa dieci anni che si vivea cogli orsi, ritrovato nel 1694. nelle foreste di confine tra la Lituania, e la Russia. Ei non dava alcun segno di ragione, camminava sopra i suoi piedi, e sulle sue mani, non avea alcun linguag-

Digitized by Google

gio, e mandava suoni, in nulla somiglianti a quelli d'un uomo. Stette lunga pezza prima di poter proferire alcuna parola, ed anche il fece poscia in barbaro modo. Appena potè parlare lo s'interrogò sul suo primo stato, ma non s'en ricordava più di quanto si ricordiamo noi di ciò che ci avvenne in fascia.

§. 3. *Perchè dicesi ch'ei non dasse alcun segno di ragione.*

Quando si dice che questo fanciullo non dava alcun segno di ragione non si vuol dire ch'ei non ragionasse quanto richiedesse il vegliare alla sua conservazione, ma bensì che la sua riflessione fino allora necessariamente applicata a quest'unico oggetto non avea motivo che l'inducesse a rivolgersi su quelli; che formano la nostra occupazione. Non

Digitized by Google

avea alcuna delle idee, che acquistò la nostra statua, quando questa altri bisogni conosceva di quello di cercarsi alimenti: era poi affatto senza di tutte quelle cognizioni che devono gli uomini al loro reciproco commercio. Ma per dir breve sembrava senza ragione, non che assolutamente ne fosse priva, ma perchè meno di noi ne avea.

§. 4. *Perchè obbliò il suo primo stato.*

Alcuna volta la nostra coscienza, cioè il sentimento di ciò che in noi succede, diviso fra un gran numero di percezioni, che quasi d'un egual forza agiscono, è sì debole, che alcun sovvenire non ci rimane di ciò che abbiamo provato. Appena sentiamo allora la nostra esistenza, e giorni trascorrerebbero quai momenti senza porvi alcuna

Digitized by Google

differenza; e le mille volte proveremmo la stessa sensazione senza osservare d' averla già avuta. Un uomo che acquistò molte idee e se le rese famigliari, non può lungo tempo starsi in questa sorta di letargo. Quanto è maggiore l' ammasso delle sue idee più si dà luogo a credere che qualcuna troverà motivo di svegliarsi, di esercitare in particolar modo la sua attenzione, e trarlo da questo sopore. Tal soccorso mancava a questo fanciullo. Fatte neghittose le sue facoltà, non poteano essere scosse che dal bisogno di cercar nutrimento, e la sua vita assomigliava ad un sonno, non altro che da' sogni interrotto. Chiaro è adunque ch' ei obbliasse il suo primo stato.

Tuttavia non è verisimile che tutto a un tratto ne perdesse la memoria. Se dopo alcuni giorni lo si fosse ricondotto ne' boschi da

Digitized by Google

cui era stato levato avrebbe senza dubbio riconosciuto i luoghi ove avea vissuto, si sarebbe a mente richiamati gli alimenti, di cui erasi nutrito, e i mezzi impiegati per procacciarseli: non avrebbe avuto d' uopo d' instruirsi una seconda volta di tutte queste cose; ma la memoria fu da nuove idee cancellata, e soprattutto dal lungo frattempo scorso, fino al momento in cui fu capace rispondere alle questioni, che gli vennero fatte. Tuttavia per meglio assicurarsene avrebbe fatto mestiere ricondurlo nelle foreste dove era stato trovato, e benchè non gli tornassero a mente que' luoghi, quando gliesen faceva parola, forse al vederli avrebbe saputo riconoscerli.

Digitized by Google

CAPO VIII.

E' UN UOMO CHE SI SOVVENISSE DI AVERE SUCCESSIVAMENTE RICEVUTO L'USO DE' SENSI.

Supponendo che la nostra statua si sovvenisse dell' ordine, in cui le vennero stati dati i sensi, basterebbe di farla riflettere sopra se stessa, per ritornarle sotto gli occhi le principali verità da noi dimostrate.

§. 1. *La statua paragona lo stato in cui trovasi a quello in cui trovavasi, quando non conosceva nulla al di fuori.*

Che son' io, direbbe, e che fui? Che sono questi suoni, questi odori, questi sapori, questi colori,

Digitized by Google

che successivamente credetti miei modi d'essere e che or sembra essermi tolti dagli oggetti? Che questa estensione che trovo in me, ed al di là senza limiti? Non saran questi che diversi modi di sentirmi? Prima che mi fosse data la vista lo spazio de' cieli m'era sconosciuto: prima che avessi l'uso dei membri ignorava, alcuna cosa fosse fuori di me. Ma che dico? io non sapeva d'essere estesa, e non era che un punto quando era ristretta al sentimento uniforme. Qual è adunque questa serie di sentimenti che m'ha fatto ciò ch'io sono, e che forse ha fatto quello, che è riguardo a me tutto ciò, che mi circonda?

Io non sento che me ed è in ciò che sento in me ch'io vedo al di fuori: o meglio io non vedo al di fuori, ma mi son fatta un'abitudine di certi giudizj, che trasportano dove non sono le mie sensazioni.

Digitized by Google

Al primo istante di mia esistenza non sapeva ciò che in me succedesse nulla ancor vi scorgeva, non aveva di me stessa niuna coscienza; era, ma senza desiderj, senza timore, appena di me godeva, e se in tal guisa avessi continuato ad esistere non avrei giammai supposto, che la mia esistenza abbracciar potesse due istanti.

Ma provo successivamente parecchie sensazioni, che tengono la mia capacità di sentire a misura dei gradi di molestia o di piacere che le accompagnano. Laonde rimangono presenti alla mia memoria, anche quando più nol sono al mio organo, e così, divisa tra esse la mia attenzione, io le confronto, giudico dei loro rapporti, mi formo delle idee astratte, conosco delle verità generali.

Allora tutta l' attività di cui sono capace, portasi ai modi d' essere che

Digitized by Google

maggiormente m' hanno allettato; ho dei bisogni, formo dei desiderj, amo, odio, spero, temo, ho delle passioni, ed alcuna volta la mia memoria m' obbedisce con tal vivacità, che m' immagino provare alcune sensazioni, che non faccio che richiamarmi.

Meravigliata di ciò che in me succede, mi osservo con maggior attenzione. Ad ogni istante m' accorgo di non esser più ciò che sono stata, e sembrami di cessare d' esser io per divenire un' altra me stessa. Godere e soffrire formano a vicenda la mia esistenza, e mercè la successione delle mie maniere d' essere, m' accorgo di durare. Era adunque mestiere che quest' *io* variasse ad ogni momento a rischio di cangiarmi sovente in un altro in cui m' è molesto il ritrovarmi.

Come più pongo a confronto i

Digitized by Google

miei modi d'essere, più mi riesce sensibile il godere, o il soffrire. Il piacere, e il dolore a gara continuano a richiamare a se la mia attenzione: l'uno e l'altro sviluppano le mie facoltà, non mi formo abitudini che per obbedirli, e più non vivo che per desiderare o per temere.

§. 2. *Ella si reca a mente, come scoprì il suo corpo, e gli altri oggetti.*

Ma presto sono ad un tempo di molte maniere. Avvezza a discernerle quando si succedono, io ancor le discerno quando insieme le provo, e la mia esistenza sembra moltiplicarsi in un momento stesso.

Porto tuttavia la mano su di me stessa, e su tutto ciò, che mi circonda e tosto una novella sensazione sembra dare un corpo a tutti

Digitized by Google

i miei modi d'essere. Il tutto si veste di solidità sotto le mie mani, e meravigliata di questo nuovo sentimento lo sono ancor più di non ritrovarmi in tutto quanto mi vien di toccare. Mi cerco dove non sono; mi sembra ch'io sola avessi diritto d'esistere, e che quanto riscontro formandosi a spese del mio essere, da me non si lasci conoscere che per ridurmi a limiti sempre più ristretti. Che divengo io infatti, quando confronto il punto in cui sono collo spazio riempiuto da questa moltitudine d'oggetti che discerno?

Da questo momento mi sembra che i miei modi d'essere cessino d'appartenermi, ne formo delle collezioni fuori di me, e ne costituisco tutti gli oggetti di cui prendo cognizione. Dalle idee che minori confronti richiedono a quelle m'innalzo, che non acquisto, se

Digitized by Google

non in quanto combino. Trasporto la mia attenzione da un oggetto ad un altro, e raccogliendo nella nozione che mi formo di ciascuno le idee ed i rapporti che vi discerno, rifletto sopra di essi.

Se dapprima non mi mossi, che pel solo piacere di movermi; poscia mi movo colla speranza di riscontrare nuovi piaceri, e diventando capace di curiosità, passo continuamente dal timore alla speranza, dal movimento al riposo: obblio alcuna volta, ciò che ho sofferto, altre volte mi metto in guardia contro i mali da cui sono minacciata; finalmente il piacere ed il dolore soli principj de' miei desiderj, m' insegnano a condurmi nello spazio ed a formarmi in ogni occasione nuove idee.

Digitized by Google

§. 3. *Ella si rammenta come il tatto gli altri sensi instruisca.*

Potrei io avere altre facoltà di quelle di movermi, e di maneggiare de' corpi? Non me lo immaginavo, perduta avendo affatto la memoria, di ciò che sono stata. Qual fu adunque la mia sorpresa, quando mi ritrovai suono, sapore, odore, luce, colore! Indi a poco parmi d'essermi lasciata sedurre da una illusione, che il tatto sembra dissipare. M'avviso venirmi dai corpi tutti questi modi d'essere, e mi formo un' abitudine sì grande di sentirli, come se diffatti vi fossero, che non agevole mi riesce il credere che loro non appartengano. E che di più semplice della maniera in cui appresi a valermi de' miei sensi!

Apro gli occhi alla luce, e da

Digitized by Google

principio non vedo che una nube luminosa, e colorata. Tocco, mi porto avanti, tocco di nuovo, e insensibilmente a' miei sguardi un caos si disgombra. Il tatto in certa guisa decompone la luce separa i colori li distribuisce sugli oggetti, discerne uno spazio illuminato, e in questo delle grandezze e delle figure, guida i miei occhi fino ad una certa distanza, apre loro la via, onde spingersi più innanzi sulla terra, ed elevarsi fino alle stelle, e per dire in una parola dinnanzi ad essi dispiega l' universo. Allora sembra che piacevolmente divaghino per gl' immensi spazi, trattino oggetti ai quali non può giugnere il tatto, li misurino, e discorrendoli con mirabile rapidità, sembra ch' io tolga, o dia a mio talento l' esistenza a tutta la natura. Ad un mover di ciglio creo e annienta tutto quanto mi circonda.

Digitized by Google

Quand' io non godeva di questo senso avrei mai potuto comprendere come, non cangiando posto, mi sarebbe venuto di conoscere quello cui non giunge la mano? Qual' idea mi sarei formata d' un organo che ad una sì grande distanza ravvisa le forme e le grandezze? È questo un braccio che straordinariamente dilungasi per giungere ad esse, o son esse che arrivano fino a noi? Perchè trasportasi al di là di alcuni corpi mentre è da altri trattenuto? Come tocca nell' acqua gli stessi oggetti che tocca al di fuori? È questa un' illusione, o la natura diffatti si riproduce?

Ad ogni oggetto, che studio parmi nuova maniera formarmi di vedere, e procurarmi un nuovo piacere. Qui una vasta, e regolare pianura, dove il mio sguardo oltrepassando quanto mi è vicino si

Digitized by Google

slancia ad una indeterminata distanza, e perdesi in uno spazio che di stupor mi riempie. Là un terreno inuguale e più ristretto, ove i miei occhi dopo essersi sopra ciascun oggetto fermati abbracciano un quadro più distinto e più vario. Verdeggianti prati, fioriti giardini, folte boschiglie, ove penetra appena raggio di sole, ruscelli che lenti discorrono, o precipitosi torrenti, rendono vaga questa prospettiva, che sembra animata da una luce, che sparge sopra di essa mille differenti colori. Immoto a tal vista tutto tira i miei sguardi, e appena li ritorco, che più non so se debba fissarli sopra gli oggetti che ho scoperti o se riportarli, su quelli che ho lasciati. Con inquietudine li trasporto dagli uni agli altri, e come meglio distinguo tutte le sensazioni che godo, più sono sensibile al piacer di vedere.

Digitized by Google

Curiosa con sollecitudine percorro que' luoghi il cui primo aspetto m' ha rapito, e godo riconoscere all' udito, all' odorato, al gusto, ed al tatto, gli oggetti che da ogni dove mi colpiscono gli occhi. Tutte le mie sensazioni sembrano timorose di cedere le une alle altre; la varietà e la vivacità de' colori gareggiano co' soavi olezzi de' fiori, gli uccelli mi si mostrano più ammirabili per la forma, il movimento e le piume, che pel loro canto; e che è mai il mormorio dell' acque a confronto del loro corso, delle loro cascate, e del loro rilucente cristallo?

Tale è il senso della vista: appena istrutto dal tatto i tesori suoi sparge nella natura, a larga mano li versa per far adorni i luoghi che la sua guida gli scopre, e fa del cielo e della terra uno spettacolo incantatore, che tutta la sua

Digitized by Google

magnificenza ritrae dal diffondervi che fa le sue sensazioni.

§. 4. *Ella si rammenta come i piaceri ed i dolori siano stati il primo motore delle sue facoltà.*

Che sarei io adunque se sempre in me stessa concentrata non avessi giammai saputo trasportare i miei modi d'essere fuori di me? Ma dacchè il tatto instruisce gli altri miei sensi, veggo al di fuori degli oggetti che richiamano la mia attenzione per i piaceri, o per le molestie che mi cagionano. Io li confronto, nè giudico, e sento il bisogno di ricercarli o di fuggirli; li desidero, gli amo, gli odio, li temo: ogni giorno acquisto nuove cognizioni, e tutto ciò che mi circonda diventa lo strumento della mia memoria, della mia immaginazione, e di tutte le operazioni della mia anima.

Digitized by Google

Perchè degg' io ritrovare degli ostacoli a' miei desiderj? Perchè la mia felicità dev' essere turbata da travagli? Ma che dico? Godrei io propriamente de' beni che mi sono presentati, se mai non avessi vittorie da riportare? Nè godrei io, se i mali di cui mi querelo non m'en facessero conoscere il prezzo? Le mie stesse pene contribuiscono alla mia felicità, e il maggior godimento de' beni nasce dalla viva idea dei mali ai quali io li paragono; e tutte le mie cognizioni, e tutto ciò che sono, tutto vo- debitrice al ritorno degli uni e degli altri.

Quindi i miei bisogni, e quindi i miei desiderj e i diversi interessi, che sono i motori delle mie azioni, in guisa ch' io non istudio le cose, che a proporzione che credo vedervi piaceri da ricercare o pene da fuggire. Ecco la luce che illumina gli oggetti, secondo i rap-

Digitized by Google

porti che hanno con me: essa sparge su d' essi diversi lumi, perchè io li distribuisca in classi diverse, e quelli che sono a' suoi raggi sottratti rimangono sepolti in tali tenebre, dov' io non posso discoprirli.

Studio i frutti, e tutto ciò che è atto a nutrirmi, e cerco i mezzi di procurarmene il godimento: studio gli animali, osservo quelli che puonno recarmi nocumento, imparo a difendermi dai loro colpi; finalmente studio tutto ciò che adesca la mia curiosità, e secondo le mie passioni mi formo delle regole, per giudicare della bontà, e della bellezza delle cose. Ora prendo delle cautele che credo necessarie alla mia felicità, ora invito gli oggetti ad adoperarvisi eglino stessi, e parmi solo attorniata da esseri amici, o nemici.

Dall' esperienza ammaestrata, essa

Digitized by Google

mino, delibero prima d'agire, non obbedisco più ciecamente alle mie passioni, mi vi oppongo, e mi conduco dietro i miei lumi, io sono libera, e quante più cognizioni ho acquistate, miglior uso faccio della mia libertà.

§. 5. *Riflette sopra i giudizj di cui formossi un' abitudine.*

Ma qual' è la certezza di queste cognizioni? Io propriamente non vedo che me, non giudo che di me; perchè non vedo che i miei modi d'essere, essi sono l'unico mio godimento, e se i miei giudizj d'abitudine tanto inclina mi fanno a credere l'esistenza delle qualità sensibili al di fuori, essi non me la dimostrano. Potrei adunque essere quale sono, avere gli stessi bisogni, gli stessi desiderj, le stesse passioni, quand'anche gli oggetti ch' io ricerco,

Digitized by Google

o che sfuggo non avessero alcuna di queste qualità. Infatti senza il tatto avrei mai sempre riguardati miei proprj gli odori, i sapori, i colori, i suoni, nè mai avrei giudicato che vi siano de' corpi odorosi, sonori, colorati, saporiti. Come adunque potrei esser accertata di non ingannarmi, quando giudico, che vi sia dell' estensione?

Ma poco in vero mi cale di sapere con certezza se queste cose esistano anzichè nò. Ho delle sensazioni aggradevoli, e disaggradevoli: esse mi muovono, quanto se esprimessero le qualità stesse degli oggetti, ai quali sono indotta ad attribuirle, e ciò basta perchè io vegli alla mia conservazione. In vero le idee ch' io mi formo delle cose sensibili sono confuse, e non ne scerno che imperfettamente i rapporti; ma con qualche astrazione ho tosto delle idee distinte, e per-

Digitized by Google

cepisco più esatti rapporti. Così di subito mi viene di ravvisare due sorta di verità; ponno le une cessare di essere, le altre sempre furono, sono e saranno.

§. 6. *Riflette sull' ignoranza, in cui trovasi di se stessa.*

Pure se imperfettamente conosco gli oggetti esterni, meglio non conosco neppur me stessa. Mi veggo formata d' organi proprj a ricevere diverse impressioni; mi veggo da oggetti attorniata, i quali tutti agiscono sopra di me, ciascuno nel modo loro proprio; finalmente nel piacere, e nel dolore che costantemente accompagnano le sensazioni ch' io provo, credo di scorgere il principio della mia vita, e di tutte le facoltà.

Ma questo *io* che si colorisce a miei occhj, prende solidità sotto

Digitized by Google

le mie mani, si conosce forse meglio, perchè riguarda ora come proprie le parti tutte di questo corpo per le quali si dà gran cura, e nelle quali crede d'esistere? So che a me s'appartengono senza che il possa comprendere: mi veggo, mi tocco, in una parola mi sento, ma non so che mi sia, e se credetti esser suono, sapore, colore, odore, di presente più non so ch'essere io debba.

CAPO IX.

CONCLUSIONE.

§. 1. *Nell' ordine naturale tutto dalle sensazioni procede.*

Non sarebbe possibile applicare a noi stessi tutte le fatte supposizioni, ma esse provano almeno che

Digitized by Google

tutte le nostre cognizioni procedono dai sensi, e specialmente dal tatto, come quello che tutti gli altri ammaestra. Se la nostra statua, col solo supporle delle sensazioni, fece acquisto di idee particolari e generali, e si rese capace di tutte le operazioni dell' intelletto; se ha formato dei desiderj, e si fece delle passioni alle quali obbedisce o resiste; finalmente se il piacere, ed il dolore sono l'unico principio dello sviluppo delle sue facoltà, è ragionevole il conchiudere, che noi dapprima non ebbimo, che sensazioni e che le nostre cognizioni, e le nostre passioni sono l' effetto dei piaceri, e delle pene che accompagnano le impressioni de' sensi.

Infatti più riflessioni vi si porrà, più si rimarrà convinti esser quella l'unica sorgente del nostro discernimento, e de' nostri sentimenti. Seguiamo il discernimento: presto

Digitized by Google

godiamo d'una nuova vita, e ben diversa da quella che ci procuravano in prima, se oso così esprimermi, sensazioni rozze. Teniam dietro al sentimento, osserviamolo soprattutto quando s'aumenta di tutti i giudizj che noi siamo accostumati di confondere colle impressioni de' sensi: presto da queste sensazioni, che non presentavano dapprima che piccol numero di triviali piaceri, veggonsi procedere delicati diletti, che in mirabile varietà si succederanno. Quinci come più si scosteremo da ciò ch'erano al principio le sensazioni, maggior sviluppo e più vario prenderà la vita del nostro essere; e a tante cose si estenderà, che malagevole nè sarà il comprendere come tutte le nostre facoltà aver possano un comune principio nella sensazione.

Digitized by Google

§. 2. *Questa sorgente non è del pari abbondante per tutti gli uomini.*

Finchè gli uomini non ravvisano nelle impressioni de'sensi che delle sensazioni, in cui non hanno saputo frammettere, che pochi giudizj, la vita dell'uno è quasi simile a quella dell'altro; non v'ha quasi niun'altra differenza che nel grado di vivacità del loro sentire. L'esperienza e la riflessione saranno per loro ciò ch'è lo scalpello nelle mani dello scultore, che da un informe sasso trae una perfetta statua, e quanta sarà l'arte con cui useranno di questo scalpello, tanta la nuova luce, ed i nuovi piaceri, che vedranno movere dalle loro sensazioni.

Se noi le osserviamo, conosceremo come questi materiali riman-

Digitized by Google

gano rozzi, o siano messi in opera; e considerando l'intervallo che gli uomini lasciano tra di loro, resteremo meravigliati di quanto, in uno stesso spazio di tempo gli uni vivono, più degli altri: poichè vivere è propriamente godere, e la vita è più lunga per chi sa meglio moltiplicare gli oggetti di suo godimento.

Noi abbiamo veduto, che il godimento può cominciare colla prima sensazione aggradevole. Al primo istante, per esempio, che noi accordiamo la vista alla statua, ella gode, quantunque i suoi occhi non fossero colpiti che da un colore nero, giacchè non dobbiamo giudicare de' suoi piaceri dai nostri. Parecchie sensazioni ci sono indifferenti, o anche disaggradevoli, sia per non aver nulla per noi di nuovo, sia perchè ne conosciamo delle più vivaci. Ma ben diversa è la sua

Digitized by Google

situazione, ed ella può rimaner rapita al provar tai sentimenti, cui noi non si degniamo badare, o che osserviamo con noja.

Osserviamo la luce quando il tatto insegna all'occhio a spargere i colori su tutta la natura; ecco altrettanti nuovi sentimenti, e per conseguenza altrettanti nuovi piaceri, altrettanti nuovi godimenti.

Così ragionasi di tutti gli altri sensi, e di tutte le operazioni dell'anima. Poichè noi non godiamo solo per mezzo della vista, dell'udito, del gusto, dell'odorato, del tatto, ma eziandio per mezzo della memoria, dell'immaginazione, della riflessione, delle passioni, della speranza, e in una parola di tutte le nostre facoltà. Ma questi principj non hanno presso tutti la stessa attività.

Digitized by Google

§. 3. *L'uomo non è nulla che per quanto ha acquistato.*

Sono adunque i piaceri, e le pene paragonate, cioè i nostri bisogni che esercitano le nostre facoltà. Per conseguenza ad essi noi dobbiamo la felicità che ci verrà di godere. Quanti bisogni, altrettanti diversi godimenti; quanti gradi nel bisogno altrettanti nel godimento. Ecco il germe di tutto ciò che noi siamo, e la fonte della nostra infelicità o felicità, per cui l'unico mezzo di studiare noi stessi, è d'osservare l'influenza di tal principio.

La storia delle facoltà della nostra statua rende chiaro il progresso di tutte le cose. Quand'ella era limitata al sentimento fondamentale, una sensazione uniforme era tutto il suo essere, tutto il suo sa-

Digitized by Google

pere, ed ogni suo piacere. Di mano in mano dandogli nuovi modi d'essere e nuovi sensi, l'abbiam vista formar desiderj, imparar dalla sperienza a regolarli, o soddisfarli, e passare di bisogno in bisogno, di cognizione in cognizione, di piaceri in piaceri. Ella adunque non è nulla, se non per quanto ha acquistato; e perchè non sarà così dell'uomo.

Fine del trattato delle sensazioni.

Digitized by Google

Digitized by Google

ESTRATTO RAGIONATO

DEL

TRATTATO DELLE SENSAZIONI.

Il principale scopo di quest' opera, è di far vedere come tutte le nostre cognizioni, non altrimenti delle nostre facoltà procedano da' sensi, o per dir più esatto dalle sensazioni, non essendone per verità i sensi che le cause occasionali. Essi non sentono ma l' anima sola sente per mezzo degli organi, e dalle sensazioni, che la modificano, esprime tutte le sue cognizioni, e tutte le sue facoltà.

Tal ricerca può di molto contribuire ai progressi dell' arte di ra-

Digitized by Google

gionare, e sola può svilupparla fin ne' suoi primi principj. In fatti non ci verrebbe scoprire un modo sicuro di costantemente condurre i nostri pensieri, senza sapere come dessi siansi formati. Che si può aspettare da que' filosofi che continuamente ebbero ricorso ad un istinto, che mai non sanno definire? Ci entrerà fidanza di disseccare la sorgente de' nostri errori, fino a che con tanto mistero agirà l' anima nostra? Fa dunque mestiere che noi ci osserviamo fin dalle prime sensazioni, che proviamo, che rimontiamo all' origine delle nostre idee, ne sviluppiamo la generazione, e loro teniam dietro fino a' limiti dalla natura prescritti, e per dir breve, siccome avvisa Bacone, bisogna tutto rinnovare l' umano intelletto.

Ma ci si argomenterà contro, che tutto abbiasi detto quando con Ari-

Digitized by Google

stotile si ripetè che le nostre cognizioni procedono da' sensi. Non v' ha persona d'ingegno, che non sia capace di fare questo sviluppamento, che da voi si crede tanto necessario, e nulla di più inutile quanto il ricercar sì addentro con Locke queste particolarità: e ben maggior genio dimostra Aristotile, quando si appaga di racchiudere in una massima generale tutto il sistema delle nostre cognizioni.

Convengo, che Aristotile fosse uno de' più gran genj dell' antichità, e che molto ingegno abbiano pur anche quelli che ci fanno tale obbjezione: ma per rimaner persuasi, quanto poco fondati siano i rimproveri che fanno a Locke, e come maggior vantaggio lor tornerebbe dal leggere questo filosofo, che dal criticarlo, basta ascoltarli ragionare, o leggere le opere loro, se scrissero di argomenti filosofici.

Digitized by Google

Se questi uomini ad un metodo esatto, molta chiarezza e precisione accoppiassero, avrebbero qualche motivo di riguardar come inutili gli sforzi della metafisica diretti a conoscere lo spirito umano: ma potrebbero esser sospetti, di non aver essi sì grande stima per Aristotile, che per poter disprezzare Locke, e non disprezzar questi, che per rivolgere il disprezzo sopra tutti i metafisici.

Egli è già guari che si dice, tutte le nostre cognizioni essere originarie da' sensi: pure i peripatetici tanto dalla conoscenza di tal verità si dilungavano, che malgrado l'ingegno di cui molti di loro erano dalla natura forniti, non mai seppero svilupparla, e dopo molti secoli era ancora una scoperta da farsi.

Spesso un filosofo dichiarasi per la verità senza conoscerla: ora si

Digitized by Google

uniforma al torrente, e segue l'opinione del maggior numero: ora più ambizioso che docile, resiste, combatte, e qualche volta riesce a trascinare dietro a se la moltitudine.

In tal guisa quasi tutte le sette si sono formate: spesso ragionavano all'avventura, ma era pur d'uopo che alcuno qualche volta colpisse nella ragione, studiandosi sempre a contraddirsi.

Qual fosse, non so, il motivo d'Aristotile, quando ha stabilito quel suo principio sull'origine delle nostre cognizioni; ma quello che so, si è, che niun' opera ci lasciò, in cui sviluppato fosse un tal principio, e che d'altronde si studiava d'essere in tutto contrario alle opinioni di Platone.

Subito dopo Aristotile vien Locke, poichè non son da contarsi gli altri filosofi che scrissero sullo stesso soggetto. Questo inglese senza

Digitized by Google

dubbio molta luce vi sparse, ma vi lasciò ancora delle oscurità. Noi vedremo che la più parte de' giudizj, che si confondono a tutte le nostre sensazioni gli sfuggirono; ch' ei non conobbe, quanto necessario ci sia d' imparare a toccare, a guardare, ad ascoltare, ecc. che tutte le facoltà dell' anima gli sembrarono qualità innate, e ch' ei neppure immaginò ch' esse potessero avere l' origin loro dalla sensazione stessa.

Tanto era lungi dall' abbracciare in tutta la sua estensione il sistema dell' uomo, che senza *Molineux* forse non avrebbe avuto occasione di osservare che si uniscono dei giudizj alle sensazioni della vista: e ciò espressamente nega che sia degli altri sensi. Credeva adunque, che noi se ne servissimo naturalmente, per una specie d' istinto senza che la riflessione abbia contribuito a darcene l' uso.

Digitized by Google

Il sig. Buffon, che si provò di fare la storia dei nostri pensieri, suppone ad un tratto nell' uomo ch' egli immagina delle abitudini, che avrebbe dovuto fargli acquistare. Ei non conobbe per qual serie di giudizj ciascun senso si sviluppa: poichè dice che negli animali l' odorato è il primo che solo terrebbe luogo di tutti gli altri, e che dai primi istanti, quindi prima d' aver ricevute lezioni dal tatto, ei determina, e dirige tutti i loro movimenti.

Il trattato delle sensazioni è la sola opera in cui siasi spogliato l' uomo di tutte le sue abitudini. Osservando il sentimento nel suo nascere, si dimostra, come noi acquistiamo l' uso delle nostre facoltà; e quelli che avranno ben compreso il sistema delle nostre sensazioni converranno non esser più necessario di ricorrere alle

Digitized by Google

varie parole d'istinto, di movimento macchinale, o ad altre simili, o che almeno se usar si vogliono, si potrà farsene precise idee.

Ma per compiere il disegno di quest' opera abbisognava assolutamente por sott' occhi il principio di tutte le nostre operazioni: però non mai lo si perde di vista per cui ora in questo estratto basterà farne cenno.

Se l' uomo non trovasse alcun interessamento ad occuparsi delle sensazioni, le impressioni che gli oggetti facessero sopra di lui trascorrerebbero quasi ombre, senza di se lasciare alcun vestigio. Dopo molti anni sarebbe come il primo istante, senza aver fatto acquisto di cognizione alcuna, e senza avere altre facoltà che il sentimento. Ma la natura delle sue sensazioni non gli permette di rimanere in questo letargo sepolto. Perciocchè

Digitized by Google

le sue sensazioni sono necessariamente o aggradevoli o disaggradevoli, rimane interessato a cercare le une, o a schivare le altre, e quanto più il contrasto de' piaceri e delle pene avrà vivacità tanto più produrrà azione nell' anima.

Allora la privazione d' un oggetto, che al nostro ben' essere necessario riputiamo, ci cagiona quel disagio, e quella inquietudine, che chiamiamo bisogno, e da cui nascono i desiderj. Questi bisogni si ripetono secondo le circostanze, spesso se ne formano anche de' nuovi, ed è ciò, che sviluppa le nostre cognizioni, e le nostre facoltà.

Locke fu il primo ad osservare che l' inquietudine cagionata dalla privazione d' un oggetto, è il principio delle nostre deliberazioni. Ma ei fa nascere l'inquietudine dal desiderio, ciò ch' è precisamente il contrario: d' altronde tra il deside-

Digitized by Google

rio e la volontà pone maggior differenza che non ve n' abbia diffatti: finalmente non considera l' influenza dell' inquietudine, che in un uomo che ha l' uso di tutti i sensi, e l'esercizio di tutte le facoltà.

Rimaneva pertanto a dimostrare, che questa inquietudine è il primo principio, che ci dia le abitudini di toccare, di vedere, di ascoltare, di sentire, di gustare, di paragonare, di giudicare, di riflettere, di desiderare, d' amare, d' odiare, temere, sperare, volere, e che finalmente, per essa nascano tutte le abitudini dell' animo, e del corpo.

Perciò rendevasi necessario di più alto salire, che non fu fatto per questo filosofo: ma nell' impotenza in cui siamo d' osservare i nostri primi pensieri e movimenti, bisognava indovinare, e quindi istituire parecchie supposizioni.

Digitized by Google

Però neppure ancor bastava risalire alla sensazione: ma per iscoprire il progresso di tutte le nostre cognizioni, e di tutte le nostre facoltà, era utilissimo vedere quanto a ciascun senso dobbiamo; ricerca non per lo innanzi tentata. Di quì sonosi formate le quattro parti del trattato delle sensazioni.

La prima, che tratta dei sensi che per se stessi non giudicano degli oggetti esterni.

La seconda, del tatto, o del sol senso, che per se stesso giudica degli oggetti esterni.

La terza, come il tatto insegni agli altri sensi a giudicare degli oggetti esterni.

La quarta, dei bisogni, delle idee, e dell' industria d' un uomo isolato che gode di tutti i suoi sensi.

Questa sposizione chiaramente dimostra che l' oggetto di quest' opera è di far vedere quali sono le

Digitized by Google

idee che noi dobbiamo a ciascun senso, e come riunendosi ci danno tutte le cognizioni necessarie alla nostra conservazione.

È adunque dalle sensazioni, che nasce tutto il sistema dell' uomo: sistema completo di cui tutte le parti sono legate, e che si prestano scambievole appoggio. È una catena di verità: le prime osservazioni preparano quelle che le devon tener dietro, le ultime confermano le precedenti. Se per esempio leggendo la prima parte si comincia a pensare, che l' occhio potrebbe non giudicare da se stesso delle grandezze, delle figure, delle situazioni, e delle distanze, si rimane affatto convinto quando nella terza si vede come il tatto gli presta tutte queste idee.

Se questo sistema si regge sopra supposizioni, tutte le conseguenze però, che s' en deducono, ci sono

Digitized by Google

attestate dalla nostra sperienza. Uomo non v' ha per esempio limitato all' odorato, perciocchè un tal animale non saprebbe vegliare alla propria conservazione; ma per la verità de' raziocinj fatti nell' osservarlo, basta che un poco di riflessione sopra noi stessi ci faccia conoscere, che potremmo esser debitori all' odorato di tutte le idee, e di tutte le facoltà, che scopriamo in quest' uomo, e che con questo sol senso non ci verrebbe di altre acquistarne. Si avrebbe potuto rimaner paghi di considerare l'odorato facendo astrazione dalla vista, dall' udito, dal gusto e dal tatto; che se si sono immaginate delle supposizioni fu per rendere più agevole siffatta astrazione.

Digitized by Google

Compendio della prima parte.

Locke distingue due sorgenti delle nostre sensazioni, i sensi e la riflessione. Più esatto però sarebbe non conoscerne che una, sia perchè la riflessione in origine non è che la sensazione stessa, sia perchè non è tanto la fonte delle idee, quanto il canale per cui derivano da' sensi.

Comecchè leggiera sia questa inesattezza molta oscurità arreca nel suo sistema, imperocchè gl' impedisce di svilupparne i principj. Quindi questo filosofo si accontenta di riconoscere, che l' anima percepisce, pensa, dubita, crede, ragiona, conosce, vuole, riflette, che siamo convinti dell'esistenza di queste operazioni, perchè le ritroviamo in noi stessi, e perchè contribuiscono a' progressi delle nostre

Digitized by Google

cognizioni: ma non avvisò la necessità di scoprirne il principio e la generazione, nè sospettò ch' esser non potessero che abitudini acquistate; e sembra averle riguardate come qualche cosa d' innate, dicendo solo che coll' esercizio si perfezionano.

Mi provai nel 1746. di dare la geneologia delle facoltà dell' anima, e un tal tentativo, che parve nuovo, ebbe alcun successo, che però il deve alla maniera oscura, con cui fu da me eseguito. Perciocchè tale si è la sorte delle scoperte sullo spirito umano; la gran chiarezza in cui sono esposte, le fa sembrar sì semplici, che leggonsi cose, delle quali non mai s' ebbe pensiero, e tuttavia credesi di nulla apprendere.

Ecco il difetto del trattato delle sensazioni: quando nell' esordio si lesse, *il giudizio*, *la riflessione*, *le*

Digitized by Google

passioni, tutte in somma le operazioni dell' anima non sono che la sensazione stessa, che in diverse foggie si trasforma, si credette ravvisare un paradosso privo d' ogni sorta di prove; ma non sì presto si finì la lettura dell' opera, che si ha avuta la tentazione di dire, *è questa una verità affatto semplice, nè alcuno la ignorava*; e molti lettori non hanno resistito a tale tentazione.

Questa verità è il principal oggetto della prima parte del trattato delle sensazioni; ma siccome può venir dimostrata, considerando tutti i nostri sensi ad una volta, così non li separerò per ora, e sarà questo un' occasione di presentarla sotto un nuovo aspetto.

Se molte sensazioni succedono ad un tempo col medesimo grado di vivacità, o ad un di presso, l' uomo non è ancora che un animale

Digitized by Google

che sente: basta la sola sperienza a convincerci, che allora la moltitudine delle sensazioni toglie ogni azione allo spirito.

Non lasciamo però sussistere che una sola sensazione, o almeno, senza togliere affatto le altre, scemiamo loro appena la forza, e presto lo spirito sarà occupato più particolarmente della sensazione che conserva tutta la sua vivacità, e questa sensazione diverrà attenzione, senza mestiere di nulla di più supporre nell'anima.

Io sono per esempio poco attento a quello che vedo, o lo sono nulla affatto se tutti i miei sensi da ogni dove l'anima mia assalissero; ma le sensazioni della vista divengono attenzione dacchè i miei occhi soli si offrono all'azione degli oggetti. Pure le impressioni ch'io provo ponno essere allora, e sono alcuna volta sì estese, sì variate ed in sì

Digitized by Google

gran numero, che un' infinità di cose osservo, senza che presta ad alcuna la mia attenzione; ma appena trattengo la vista sopra un oggetto, che le sensazioni particolari, che ne ricevo sono l'attenzione stessa che loro presto. Quindi una sensazione è attenzione sia perchè è sola, sia perchè è più viva delle altre tutte.

Siavi una nuova sensazione che acquisti della prima maggior vivacità, e diverrà essa attenzione.

Ma quanta maggior forza ebbe la prima, più conservasi l'impressione fatta; ciò lo comprova l'esperienza.

La nostra capacità di sentire adunque dividesi tra la sensazione che noi abbiamo avuta e quella che abbiamo; le percepiamo entrambe insieme, ma diversamente: l'una ci sembra passata, l'altra attuale.

Digitized by Google

Percepire o sentire queste due sensazioni è la stessa cosa: però questo sentimento prende il nome di *sensazione* quando l'impressione si fa attualmente sopra i sensi, e quello di *memoria* quando questa sensazione, che non si fa attualmente, ci si offre come una sensazione già fatta. La memoria non è adunque che la sensazione trasformata.

Con ciò noi siamo capaci di due sorta d'attenzione, l'una si esercita per mezzo della memoria, e l'altra de' sensi.

Dacchè havvi doppia attenzione v'ha comparazione; perchè essere attento a due idee o paragonarle torna lo stesso. Però non si può paragonarle senza percepire tra di loro alcuna differenza, o rassomiglianza: percepire tali rapporti è *giudicare*. Le azioni di paragonare, e di giudicare non sono adunque

Digitized by Google

che la stessa attenzione, ed è in cotal guisa che la sensazione diviene successivamente attenzione, paragone, giudizio.

Gli oggetti che noi paragoniamo hanno una moltitudine di rapporti, sia perchè le impressioni ch' essi fanno sopra di noi sono affatto differenti, sia perchè solo differiscano dal più al meno, sia finalmente perchè benchè simili, diversamente si combinano in ciascun individuo. In tal caso l'attenzione che noi loro diamo, involge fin da principio tutte le sensazioni che cagionano. Ma essendo questa attenzione così divisa, vaghe sono le nostre cognizioni, noi non iscorgiamo che confusi rapporti, imperfetti o poco sicuri sono i nostri giudizj: siamo adunque obbligati a recare la nostra attenzione da un oggetto all'altro considerandone separatamente le loro qualità. Dopo aver per esempio

Digitized by Google

giudicato del loro colore giudichiamo della loro figura, per giudicare poscia della loro grandezza; e di tal guisa discorrendo tutte le sensazioni, che essi producono sopra di noi, per una serie di paragoni, e di giudizj i rapporti scerniamo che sono fra loro, e il risultato di questi giudizj è l'idea, che noi ci formiamo di ciascuno. L'atteuzione così guidata è come una luce che si riflette da un corpo sopra un altro per entrambi illuminarli, ed io la chiamo riflessione; la sensazione quindi dopo essere stata attenzione, comparazione, giudizio, diviene pur anco la riflessione stessa.

Ecco quanto basta per dare un' idea del modo, per cui vengono sviluppate le facoltà dell' intelletto nel trattato delle sensazioni, e per far chiaro che non vaghezza di generalizzare ci fe' dire tutto derivare

Digitized by Google

da una stessa origine. È questo un sistema, che in certo modo si è formato da se solo, e per questo appunto più solidamente basato. Aggiungerò una parola per rendere ugualmente chiara, e manifesta la generazione delle facoltà della volontà.

I sentimenti più famigliari sono talvolta i più difficili a spiegarsi; ed esempio ne sia ciò che per noi *desiderio* si chiama. Malebranche lo definisce il *movimento dell' anima*, ed in ciò ragiona non altrimenti che la comune degli uomini. Ben troppo di frequente a' filosofi accade di prendere una metafora per una esatta nozione. Il Locke tuttavia va esente da questa taccia, ma definir volendo il desiderio lo ha confuso colla cagione che lo produce. *L' inquietudine*, dic' egli, *che un uomo sente in se stesso per l' assenza di una cosa, che presen-*

Digitized by Google

te gli arrecherebbe piacere, è ciò che si chiama desiderio. Ben presto rimarremo convinti, che il desiderio è cosa diversa da questa inquietudine.

Non hanvi sensazioni indifferenti, che per comparazione: ciascuna è in se stessa aggradevole, o disaggradevole: sentire senza sentirsi bene o male sono espressioni affatto contraddittorie.

Per conseguenza è il piacere, o il dolore che occupando la nostra capacità di sentire produce questa attenzione, da cui formasi la memoria, ed il giudizio.

Non possiamo adunque star male o men bene, di quello che siamo stati, senza paragonare lo stato in cui siamo con quello per cui siam passati. Quanto più facciamo questo paragone tanto più sentiamo quest' inquietudine che ci fa giudicare, che è per noi importan-

Digitized by Google

te di cangiare situazione: sentiamo il bisogno d' alcunchè di meglio. La memoria ci richiama tosto l' oggetto che noi crediamo poter contribuire alla nostra felicità, ed all' istante l' azione di tutte le nostre facoltà si determina verso questo oggetto. Ecco nell' azione delle facoltà ciò che per noi dicesi *desiderio*.

Che facciam diffatti quando desideriamo? Giudichiamo, che il godimento di un bene ci è necessario, e subito la nostra riflessione si occupa unicamente di esso. S' egli è presente fissiamo su di lui lo sguardo, e stendiamo le braccia per prenderlo; se assente se lo richiama l' immaginazione, e si dipinge vivamente il piacere di goderne. Il desiderio non è adunque che l' azione delle stesse facoltà, che si attribuiscono all' intelletto, e che essendo determinata verso di

Digitized by Google

un oggetto dall' inquietudine che cagiona la sua privazione, determina verso di esso anche l' azione delle facoltà del corpo. Dal desiderio quindi nascono le passioni, l' amore, l' odio, la speranza, il timore, la volontà. Tutto questo adunque non è ancora che la sensazione trasformata.

Si vedranno queste cose sviluppate nel trattato delle sensazioni, ove si spiega, come passando di bisogno in bisogno, di desiderio in desiderio, si formi l' immaginazione, nascano le passioni, l' anima da un momento all' altro acquisti maggior attività, e si sollevi di cognizione in cognizione.

Nella prima parte specialmente si ha per oggetto di dimostrare l' influenza dei piaceri, e dei dolori; nè questo principio perdesi di vista nel corso dell' opera, e giammai si suppone alcuna opera-

Digitized by Google

zione nell'anima della statua, alcun movimento nel suo corpo senza indicare il motivo che la determina.

Si ha pure avuto per oggetto in questa prima parte di considerare separatamente ed insieme l'odorato, l'udito, il gusto e la vista; ed una verità che tosto si presenta si è, che questi sensi per se stessi non ci danno alcuna cognizione degli oggetti esterni. Se i filosofi credettero il contrario, se si sono ingannati fino a supporre, che il solo odorato potrebbe regolare i movimenti degli animali, ciò fu che, non avendo analizzate le sensazioni, presero per effetto d'un sol senso azioni, alle quali parecchj concorrono.

Un essere limitato all'odorato, non sentirebbe che se nelle sensazioni che provasse. Presentategli dei corpi odoriferi, avrà il sentimento della sua esistenza, non offriteglie-

Digitized by Google

ne, e non si sentirà. Non esiste in riguardo a se che per gli odori, e negli odori; si crede, e non può credersi che gli odori medesimi.

Durasi poca fatica a conoscere questa verità quando non trattasi che dell' odorato, e dell' udito; ma l' abitudine di giudicare alla vista delle grandezze, delle figure, delle situazioni, e delle distanze è sì grande, che non si pensa, come siavi stato un tempo, in cui avressimo aperti gli occhi senza vedere come di presente veggiamo.

Non era difficile il prevenire i cattivi raziocinj, che il pregiudizio farebbe fare a tal proposito; poichè fatti n' avea io medesimo nel *Saggio sull' origine delle umane cognizioni.* Non si stimò di dovervi rispondere nel trattato delle sensazioni; ciò sarebbe stato un perdersi in minutezze che annojato avrebbero il lettore. Si credette che le

Digitized by Google

riflessioni state fatte sull' odorato, e sull' udito potessero rimovere tutte le prevenzioni che si hanno sulla vista. Infatti per questo basterebbe ragionare conforme a' principj: ma non è questo un chieder poco, quando si hanno a combattere dei pregiudizj.

Se l' odorato e l' udito non danno alcuna idea degli oggetti esterni, ciò avviene perchè limitati per se stessi a modificar l' anima, nulla le mostrano al di fuori. Lo stesso accadè della vista: l' estremità del raggio che ferisce la retina produce una sensazione, ma questa sensazione non si riporta da se stessa all' altra estremità del raggio; rimane nell' occhio, nè si stende al di là, e l' occhio allora è nel medesimo caso, che una mano, la quale al primo momento che le venisse toccare, prendesse l' estremità d' un bastone. È evidente che

Digitized by Google

questa mano non conoscerebbe se non l'estremità che toccasse; nè ancora saprebbe scoprire di più nella sua sensazione. Il Capo VIII. della seconda parte del trattato delle sensazioni è stato fatto, per mostrare come sia giusto un tal paragone, e per disporre a ciò, che rimaneva a dire sulla vista.

Ma, si dirà, l'occhio non ha bisogno d'imparare dal tatto a distinguere i colori. Vede adunque per lo meno in se stesso delle grandezze e delle figure; se per esempio gli si presenta una sfera sopra un fondo bianco discernerà i limiti della sfera.

Discernerà! ecco una parola di cui non sentesi tutta la forza. Il discernimento non è una cosa innata poichè la nostra sperienza c'insegna ch'egli si perfeziona, e se si perfeziona ha cominciato. Non bisogna adunque credere che al su-

Digitized by Google

bito vedere, s' abbia a discernere. Se per esempio nel momento, che vi si mostra un quadro, lo si coprisse d'un velo, non potreste dire ciò che avete veduto. E perchè? per aver veduto senza discernere. Un pittore discernerà in questo quadro maggiori cose che non voi ed io, perchè più istrutti sono i suoi occhi. Ma benchè noi meno di lui discerniamo, discerneremo sempre più che un fanciullo che non mai vide quadri, ed i cui occhi sono meno de' nostri instrutti. Finalmente se continuiamo ad andare da quelli che discernon meno a quelli che ancor meno, diremo che non si può cominciare a discernere qualche cosa, se non si guarda con occhi che cominciano ad instruirsi.

Dico adunque che l' occhio vede naturalmente tutte le cose che fanno qualche impressione sopra di

Digitized by Google

lui, ma aggiungo ch' ei non discerne, se non quando impara a guardare e noi dimostreremo che, per discernere la più semplice figura non basta di vederla.

Nulla è più difficile, si soggiunge, *quanto lo spiegare come il tatto si comporterebbe, per insegnare all' occhio a percepire, se l' uso di quest' ultimo organo fosse assolutamente impossibile senza il soccorso del primo.* Ed è questo un argomento, che fan credere, che l' occhio veda per se stesso delle grandezze e delle figure (1). Questa sì difficile cosa sarà spiegata nella terza parte.

Finalmente l' ultimo oggetto della prima parte, è di mostrare l' estensione, ed i limiti del discernimento de' sensi di cui tratta. Ivi si vede

---

(1) *Lettre sur les aveugles p.* 171.

Digitized by Google

come la statua limitata all' odorato ha delle idee particolari, delle idee astratte, delle idee di numero; quali sorta di verità particolari e generali ella conosca: quali nozioni formasi del possibile e dell' impossibile e come giudichi della durata dalla successione delle sue sensazioni.

Ivi si ragiona del suo sonno, e de' suoi sogni e del suo *io*, e dimostrasi come con un sol senso abbia il germe di tutte le nostre facoltà.

Quindi si passa all' udito, al gusto, ed alla vista; e, lasciando al lettore la cura d' applicar loro le osservazioni fatte sull' odorato, non si tratteniamo che su quanto è loro particolare, e se si facciam lecito di alcune ripetizioni, è per richiamar de' principj, che messi d' ora in ora innanzi gli occhi, facilitano l' intelligenza di tutto il sistema.

Digitized by Google

Bastami accennare queste particolarità, perchè sono sviluppate con una serie di analisi, di cui un estratto non darebbe che una idea molto imperfetta.

Compendio della seconda parte.

Per una parte tutte le nostre cognizioni vengono dai sensi; per l'altra le nostre sensazioni non sono, che nostre maniere d'essere. Come adunque possiamo veder degli oggetti fuori di noi? Diffatti sembra che noi non dovressimo vedere che l'anima nostra diversamente modificata.

Ben veggo come un tal problema sia stato male accolto nella prima edizione del trattato delle sensazioni; e la signora Ferrand senza dubbio se ne sarebbe accorta. Quantunque ella più di me avesse avuta parte in quest'opera, non ne era

Digitized by Google

contenta, quando ne feci la perdíta, e vedeva che molto rimaneva da riffare. Da me solo la ridussi a termine, ed ho mal ragionato, perchè allora non seppi stabilire lo stato della questione. Ma quello ch'è più mirabile si è che tutti coloro che pretesero criticarmi direttamente, o indirettamente, non seppero meglio di me proporla e male pur essi s' apposero.

Le questioni bene stabilite, sono questioni sciolte: la difficoltà stà adunque nel ben proporle, e spesso dessa è grande, specialmente in metafisica. Il linguaggio di questa scienza, non ha naturalmente la semplicità dell' algebra, e noi usiamo fatica a ridurlo semplice, perchè il nostro spirito dura fatica grande ad esserlo egli stesso. Pure non mai ne verrà di bene stabilire le questioni, che agitiamo, se non parleremo colla maggior semplicità.

Digitized by Google

Ma siccome spesso siamo metafisici più per la lettura, che per le riflessioni nostre, proponiamo un problema, come fu proposto; ne ragioniamo, come ne fu ragionato, e quindi sempre rimane a sciogliersi.

Abbiam provato, che colle sensazioni dell' odorato, dell' udito, del gusto e della vista, l' uomo si crederebbe odore, suono, sapore, colore, e che non prenderebbe alcuna cognizione degli oggetti esterni.

È egualmente certo che col senso del tatto, rimarrebbe nella stessa ignoranza, quando fosse immobile. Non discernerebbe se non le sensazioni, che l' aria circostante può fare sopra di lui: egli avrebbe caldo, o freddo, proverebbe piacere o dolore, ma sono questi modi d' essere, ne' quali non percepirebbe nè l' aria circostante, nè alcun corpo, solo sentirebbe se stesso.

Tre cose si richiedono perchè

Digitized by Google

quest' uomo giudichi che vi siano de' corpi, l'una che i suoi membri siano determinati a muoversi; l'altra che la sua mano principal organo del tatto portasi e sopra di lui, e sopra gli oggetti che lo circondano; e l'ultima che fra le sensazioni che prova la sua mano, una ve ne sia, che rappresenti necessariamente dei corpi.

Però una parte d'estensione è un continuo formato dalla contiguità d'altre parti estese; un corpo è un continuo formato dalla contiguità d'altri corpi, ed in generale un continuo è formato dalla contiguità d'altri continui. Questo è il modo nostro di giudicare, nè ci è possibile averne altra idea, perchè non possiamo formare dell'estensione che con dell'estensione, e dei corpi che con dei corpi.

Conseguentemente, o il tatto non ci darà alcuna cognizione dei corpi,

Digitized by Google

o fra le sensazioni che noi gli dobbiamo una ve ne sarà che non percepiremo come un modo nostro d' essere, ma piuttosto come il modo d' essere d' un continuo formato dalla contiguità d' altri continui. È quindi forza che noi giudichiamo estesa questa stessa sensazione.

Se adunque si supponesse che la statua ragioni, per passare da essa ai corpi, si supporrebbe il falso; perchè non v' ha per certo alcun raziocinio, che possa fargli fare un tal passaggio, nè d' altronde si può cominciare dal ragionare.

La natura ha ragionato per lei: l' ha organizzata per esser mossa, per toccare, e per avere toccando, una sensazione che le fa giudicare, trovarsi fuori dal suo essere senziente dei continui formati dalla contiguità d' altri continui; e quindi dell' estensione, e dei corpi. Ecco ciò che viene sviluppato nella

Digitized by Google

seconda parte del trattato delle sensazioni.

Compendio della terza parte.

Quando si dice che l' occhio non vede naturalmente all' esterno oggetti colorati, il filosofo stesso si richiama contro una proposizione, che combatte i suoi pregiudizj. Pure tutti al dì d' oggi sanno, che i colori non sono che modificazioni della nostr' anima; non è questa una contraddizione? Se esattamente si ragionasse, si crederebbe forse che l'anima percepisca i colori fuori di se, per la sola ragione che li prova in se stessa? Dimentichiamoci per un istante, tutte le nostre abitudini; trasportiamoci alla creazione del mondo e supponiamo che Dio ci dica: *Creerò un' anima, a cui darò certe sensazioni, che non saranno che le modifica-*

Digitized by Google

zioni della sua sostanza, conchiuderemo da ciò ch' ella vedrebbe fuori di se le sue sensazioni? E se Dio soggiungesse, che appunto le vedrà in tal guisa non si faremo a dimandare come ciò avvenir potesse? Ora pertanto l' occhio, non altrimenti che l' odorato, l' udito e il gusto, è un organo che si limita a modificare l' anima.

Il tatto instruisce questi sensi; e presto che gli oggetti prendono sotto la mano certe forme e certe grandezze, l' odorato, l' udito, la vista e il gusto a gara si fanno a trasmettere sopra di essi le loro sensazioni, e le modificazioni dell' anima, divengono le qualità di tutto ciò che fuori di essa esiste.

Contratte che siano tali abitudini malagevole riesce il conoscere ciò che a ciascun senso appartenga. Eppure affatto distinto è il loro impero: il tatto ha solo in se stesso

Digitized by Google

la facoltà di trasmettere le idee di grandezza, di figure ecc., e la vista priva dei soccorsi del tatto, non invia all' anima, che semplici modificazioni, che si dicono *colori*, come l' odorato non invia che semplici modificazioni dette *odori*.

Al primo istante, che l' occhio apresi alla luce, la nostr' anima rimane modificata: queste modificazioni non sono che in essa, nè potrebbero essere ancora estese o figurate.

Qualche circostanza ci fa portare la mano sopra i nostri occhi, e tosto il sentimento che da noi si provava si scema o affatto scompare. Ritiriamo la mano, e questo sentimento si riproduce. Meravigliati quindi ripetiamo le stesse sperienze, e giudichiamo queste sensazioni sull' organo tocco dalla nostra mano.

Ma riportarle a quest' organo, è

Digitized by Google

na estenderli sopra tutta la superficie esterna che sente la mano. Ecco però già delle modificazioni semplici dell' anima, che producono all' estremità degli occhi il fenomeno di qualche cosa d' esteso; questo è lo stato in cui dapprincipio si trovò il cieco di Cheselden, quando gli furono abbassate le cateratte.

Sia per curiosità o per inquietudine noi portiamo la mano innanzi a' nostri occhi, l' allontaniamo l' avviciniamo, e la superficie che vediamo ci sembra cangiare. Questi cangiamenti sono da noi attribuiti ai movimenti della nostra mano e cominciamo a pensare che i colori siano a qualche distanza dai nostri occhi.

Per avventura tocchiamo allora un corpo sul quale trovasi fiso il nostro sguardo, e suppongo che sia d' uno stesso colore, per esempio, azzurro. In tal supposto, l' az-

Digitized by Google

zurro, che in prima sembrava ad una indeterminata distanza, deve di presente sembrar alla stessa distanza della superficie che tocca la mano, e un tal colore si distenderà sopra questa superficie, siccome innanzi erasi disteso dalla superficie esteriore dell' occhio. In certa guisa la mano dice alla vista, *l' azzurro sta sopra ciascuna parte ch' io discorro* ; e la vista a forza di ripetere questo giudizio, se ne forma una sì grande abitudine, che finalmente arriva a sentire l'azzurro dove lo ha giudicato.

Continuando questo esercizio, sentesi animata d' una forza che le diviene naturale, slanciasi da un momento all' altro alle più grandi distanze; maneggia, ed abbraccia oggetti, a' quali il tatto non puot' arrivare, e mirabilmente rapida discorre tutto lo spazio.

Agevole è poi il comprendere,

Digitized by Google

perchè l'occhio abbia solo sopra tutti gli altri sensi l'avvantaggio d'imparare dal tatto a dar estensione alle sue sensazioni.

Se i raggi riflessi non si dirigessero sempre in linea retta in uno stesso centro, se attraversando diversi centri non si rinfrangessero sempre dietro leggi costanti, se, per esempio la più leggiera agitazione dell' aria continuamente cangiasse la loro direzione, i raggi riflessi da oggetti diversi si riunirebbero, quelli che venissero da uno stesso oggetto si separerebbero, e l'occhio non potrebbe giammai giudicare nè delle grandezze, nè delle forme, perchè non potrebbe avere, che confuse sensazioni.

Quand' anche la direzione dei raggi, fosse costantemente soggetta alle leggi della diottrica, l'occhio sarebbe ancora nello stesso caso, quando l'apertura della pupilla fosse del

Digitized by Google

pari grande che la retina; perciocchè allora i raggi che venissero da ogni parte confusemente lo ferirebbero.

In questa supposizione sarebbe della vista come dell' odorato: agirebbero su di essa i colori, come gli odori sul naso, nè dal tatto imparerebbe più di quanto ne impara lo stesso odorato. Alla rinfusa vedremmo tutti i colori, distingueremmo al più i colori dominanti, ma in niun modo ci verrebbe fatto di distenderli sopra le superficie, e ben lungi saremmo dal supporre, che queste sensazioni fossero per se stesse capaci di rappresentare qualche cosa di esteso.

Ma i raggi, per la maniera con cui sono riflessi, fin sulla retina sono precisamente per riguardo all' occhio, ciò che due bastoni incrocicchiati sono riguardo alle mani. Però v' ha una grande analogia tra

Digitized by Google

il modo per cui noi vediamo, e quello per cui soccorsi da due bastoni tocchiamo; in guisa che le mani ponno dire agli occhi: *fate come noi*; e tosto le imitano.

Si potrebbe fare una supposizione, in cui l' odorato imparasse a giudicare perfettamente delle grandezze, delle figure, delle situazioni, e delle distanze. Basterebbe da una parte di sommettere i corpuscoli odorosi alle leggi della diottrica, e dall' altra di costruire l' organo dell' odorato, quasi come quello della vista; in guisa che i raggi odorosi dopo essersi incrocicchiati all' apertura, colpissero sulla membrana interna tanti punti distinti, quanti ne sono sulle superficie, dalle quali fossero riflessi.

In simil caso contrarremmo ben presto l' abitudine di estendere gli odori sopra gli oggetti, nè i filosofi non lascerebbero di dire che

Digitized by Google

l'odorato non ha mestiere delle lezioni del tatto per percepire delle grandezze, e delle figure.

Iddio avrebbe potuto stabilire, che i raggi di luce fossero causa occasionale degli odori, come lo sono dei colori. Ora mi pare agevole il comprendere, che in un mondo in cui ciò fosse, gli occhi potrebbero, siccome in questo, imparare a giudicare delle grandezze, delle figure, delle situazioni, e delle distanze.

I lettori che ragionano si arrenderanno, m'avviso, a queste ultime riflessioni, e per coloro, che non sanno determinarsi, se non conforme alle loro abitudini, nulla si ha a dire. Questi senza dubbio molto strane troveranno le testè fatte supposizioni.

Questi sono i principj su cui basa la terza parte del trattato delle sensazioni; qui basta averli

Digitized by Google

stabiliti. Rimettiamo i lettori all' opera stessa per un maggiore sviluppo, e per le conseguenze che se ne esprimono. Vi si vedranno specialmente le idee, che risultano dal concorso dei cinque sensi.

Compendio della quarta parte.

Tutti i sensi essendo instrutti, non altro più si richiede, che di esaminare i bisogni, ai quali è necessario soddisfare per la nostra conservazione. La quarta parte mostra l' influenza di questi bisogni, in qual ordine ci movono allo studio degli oggetti, che hanno con noi rapporto, come diveniamo capaci di previdenza e d' industria, le circostanze, che vi contribuiscano, e quali siano i nostri primi giudizj sulla bontà e sulla beltà delle cose. In breve, vedesi come l' uomo non essendo stato dappri-

Digitized by Google

ma, che un animale senziente diviene un animale riflessivo, e capace per se stesso di vegliare alla sua conservazione.

Qui si compie il sistema delle idee, che incomincia coll' opera. Ne darò ora il compendio.

La parola *idea* esprime una cosa, che niuno, posso dirlo, non ha ancora spiegata, per questo si disputa sulla loro origine.

Una sensazione non è ancora una idea finchè non la si considera che come un sentimento ristretto a modificare l' anima. Se attualmente sentirò del dolore non dirò d' aver l' idea del dolore, ma di sentirlo.

Ma se mi reco in mente un dolore avuto, la ricordanza e l' idea sono allora una cosa stessa; e se dico che mi formo l' idea di un dolore di cui mi si parla, e che non ho mai provato, accade per-

Digitized by Google

chè giudico secondo un dolore provato, o secondo un dolore che soffro di presente. Nel primo caso, l'idea e la ricordanza ancora non differiscono; nel secondo caso l'idea è il sentimento d'un dolore attuale modificato dai giudizj, che porto per rappresentarmi il dolore di un altro.

Le sensazioni attuali dell'udito, del gusto, della vista, e dell'odorato non sono che sentimenti, quando questi sensi non sono ancora stati instrutti dal tatto, perchè allora l'animo non può averli che per modificazioni di se stessa. Ma se questi sentimenti non esistono che nella memoria che li richiama, essi divengono idee. Non si dice allora *ho il sentimento di ciò che fui*, si dice, *ne ho ricordanza o idea.*

La sensazione attuale come passata di solidità, è sola per se stessa

Digitized by Google

insieme, e sentimento, ed idea. È sentimento pel rapporto che ha coll' anima da lei modificata; è idea pel rapporto che ha con qualche cosa d' esteriore.

Questa sensazione presto ci stringe a giudicare fuori di noi tutte le modificazioni, che l' anima riceve dal tatto, e però ogni sensazione del tatto trovasi rappresentativa degli oggetti che la mano coglie.

Avvezzo il tatto a riportare le sue sensazioni al di fuori, fa contrarre la stessa abitudine agli altri sensi. Tutte le sensazioni nostre ci sembrano le qualità degli oggetti circostanti: le rappresentano adunque, sono idee.

Ma egli è evidente che queste idee non ci fanno conoscere, ciò che gli esseri sono in se stessi; non li dipingono che pel rapporto che hanno con noi, e ciò solo dimostra, quanto vani siano gli sforzi

Digitized by Google

de' filosofi che pretendono penetrare nella natura delle cose.

Le nostre sensazioni si uniscono fuori di noi, e formano tante collezioni, quanti oggetti sensibili discerniamo. Di quì due sorta d'idee: idee semplici, ed idee complesse.

Ciascuna sensazione presa a parte puot' essere riguardata come una idea semplice; ma un' idea complessa è formata di parecchie sensazioni, che fuori di noi riuniamo. La bianchezza di questa carta per esempio è un' idea semplice; e la collezione di parecchie sensazioni, come la solidità, la forma, la bianchezza, ecc. è un' idea complessa.

Le idee complesse sono complete, o incomplete: le prime comprendono tutte le qualità della cosa ch' esse rappresentano, le ultime se non una parte. Ignorando la natura degli esseri, non ve n' ha alcuno di cui ci venga formarci una

Digitized by Google

completa idea, e basta limitarci a scoprire le qualità che hanno rapporto a noi. Nelle sole matematiche abbiamo delle idee complete, perchè queste scienze non hanno per oggetto che nozioni astratte.

Se adunque ci si dimanda, che cosa sia un corpo, bisogna rispondere: è quella collezione di qualità che voi toccate, vedete, ecc. presente che sia l'oggetto; e quando l'oggetto sia assente, è la ricordanza delle qualità che avete toccate vedute, ecc.

Qui le idee si dividono ancora in due specie: chiamo le une sensibili le altre intellettuali. Le idee sensibili ci rappresentano gli oggetti, che agiscono attualmente sopra i nostri sensi; le idee intellettuali ci rappresentano quelli, che a noi si tolsero, fatta ch' ebbero l'impressione: queste idee non differiscano le une dalle altre se non

Digitized by Google

come la ricordanza differisce dalla sensazione.

Quanto più si ha memoria, tanto maggior capacità abbiamo d' acquistare idee intellettuali. Queste idee sono il fondo delle nostre cognizioni, come le idee sensibili, nè sono l' origine.

Questo fondo diviene l' oggetto della nostra riflessione, sicchè possiamo per intervalli occuparsi soltanto di esso e non fare alcun uso de' sensi. Però appare in noi come sempre vi fosse stato, e direbbesi che ha preceduto ogni spezie di sensazioni, nè sappiam più considerarlo nel suo principio: quindi l' errore delle idee innate.

Le idee intellettuali, se ci sono famigliari, ritornano quasi ogni volta che ce ne vien talento, e per esse siamo capaci di meglio giudicare degli oggetti, che riscontriamo. Continuamente si paragonano

Digitized by Google

colle idee sensibili e fanno scoprire de' rapporti che sono nuove idee intellettuali, per cui s' arricchisce maggiormente il tesoro delle nostre cognizioni.

Ponendo mente ai rapporti di somiglianza collochiamo in una stessa classe tutti gli individui in cui ravvisiamo le stesse qualità; e considerando i rapporti di differenza moltiplichiamo le classi, subordiniamo le une alle altre, o per ogni verso le distinguiamo. Quindi le specie, i generi, le idee astratte, e generali.

Ma noi non abbiamo idea generale che non sia stata particolare. Quel primo oggetto che ci venga di ravvisare, e un modello al quale noi riportiamo tutto ciò che gli assomiglia, e quest' idea che sulle prime fu appena particolare, diviene tanto più generale, quanto meno è formato il nostro discernimento.

Digitized by Google

Passiamo pertanto repentinamente dalle idee particolari alle generalissime, e discendiamo poi ad idee subordinate, secondo che meno lasciamo sfuggire la differenza delle cose.

Tutte queste idee non formano che una catena: le sensibili si legano alla nozione dell' estensione in guisa che tutti i corpi non ci sembrano che dell' estensione diversamente modificata; le idee intellettuali si legano alle sensibili dalle quali prendono la loro origine: e così spesso si rinovellano per la più leggiera impressione che si faccia sopra i sensi. Il bisogno che ce le ha date è il principio che ce le restituisce; e se d' esse passano e ripassano incessantemente dinnanzi lo spirito, avviene perchè i nostri bisogni continuamente si ripetono e si succedono.

Tale si è in generale il sistema delle nostre idee, che per rendere

Digitized by Google

sì semplice, e sì chiaro bisognava aver analizzate le operazioni dei sensi. I filosofi non conobbero questa analisi, e però male argomentarono sopra questa materia (1).

(1) » Allorchè noi ragioniamo delle idee » (dice l'Autore della logica di Porto Reale » Part. 1. Cap. 1.) non chiamiamo con » tal nome le immagini dipinte nella fan» tasia, ma quanto v'ha nel nostro spiri» to, quando con verità dir possiamo che » si concepisce una qualche cosa, in qua» lunque maniera si concepisca ». Vedesi quanto ciò sia vago. Il Cartesio è stato egli pure egualmente confuso sopra questa materia; ingegnosi sistemi fecero Malebranche e Leibnizio, meglio riescì il Locke, ma lascia ancora delle oscurità, perchè non abbastanza distinse tutte le operazioni dei sensi; e finalmente il sig. Buffon, dice che *le idee non sono che sensazioni comparate*, e non ne dà verun altra spiegazione. Sarà forse mia colpa, ma non intendo tal parlare, mentre sembrami che per comparare due sensazioni bisogna aver già alcuna idea dell' una e dell' altra. Ecco adunque delle idee prima d' aver nulla comparato.

Fine.

Digitized by Google

RISPOSTA

Ad una critica appostami sul disegno eseguito nel trattato delle sensazioni.

Mi si dice, che il disegno non è nuovo, ma che è proposto nella lettera sui sordi e muti, stampata nel 1751.

Ammetto che l'autore di questa lettera proponga di decomporre un uomo, ma era già guari che la signora Ferrand, m'avea comunicata questa idea, parecchj sapevano anche, che era quello l'oggetto del trattato delle sensazioni ch'io lavorava, nè l'ignorava l'autore della lettera sui sordi e muti.

Tuttavia potè aver per propria un'idea alla quale era stato dalle

Digitized by Google

sue proprie speculazioni condotto. » L' idea, *dic' egli*, del supposto » muto, o quella di toglier la fa- » vella ad un uomo, per apportar » lume sulla formazione del lin- » guaggio, questa idea, dico, al- » quanto generalizzata, mi trasse a » considerar l' uomo distribuito in » tanti esseri distinti e separati, » quanti sono in lui i sensi » (pag. 226.).

Certamente sarebbe più agevole lo spiegare un tale incontro, che il dire perchè non è stato trattato in prima questo argomento, giacchè sembra che la decomposizione dell' uomo avrebbe dovuto cader in pensiero d' ogni metafisico. Checchè ne sia, l' autore della succennata lettera, di soverchio dovizioso di sue proprie idee non lascia in lui supporre bisogno delle altrui. Egli egualmente si distingue, e per la novità delle sue viste, e per

Digitized by Google

l'acutezza delle sue considerazioni, e pel colorito del suo stile, ed io devo dichiararmi plagiario, se pur è un esser tale l'appropriarsi idee che mi furono abbandonate e delle quali ei non ne voleva fare alcun uso.

D'altronde, se quasi lo stesso fu il nostro oggetto, non ci venne però rincontrarsi nelle osservazioni fatte. Giudichi il lettore delle une, e delle altre, ed onde ciò agevole gli sia, trascrivo quì, quanto l'autore della lettera sui sordi e muti, dice a questo proposito.

» La mia idea adunque, *dic'egli*, » sarebbe di decomporre, per così » dire un uomo, e considerare ciò » che esprime da ogni senso ch'ei » possiede. Mi ricordo d'aver al- » cuna volta posta mente a questa » metafisica anatomia, e che trovai » di tutti i sensi l'occhio il più » superficiale, l'orecchio il più

Digitized by Google

» orgoglioso, il gusto il più super-
» stizioso e il più incostante, il
» tatto il più profondo ed il più
» filosofico. Piacevole a mio avviso,
» sarebbe una società di cinque
» persone, delle quali ciascuna non
» avesse che un senso; senza dub-
» bio l' un l'altro si darebbero del-
» l' insensato, e pensate voi con
» qual ragione. Pure è questo, un'
» immagine di ciò che accade ad
» ogni istante fra gli uomini; non
» si ha che un senso, e di tutto
» vuolsi giudicare. D'altronde, ha-
» vi una singolare osservazione a
» fare sopra questa società di cin-
» que persone, ciascuna di un sol
» senso, ed è che per la facilità
» che avrebbero di astrarre potreb-
» bero tutte essere geometre inten-
» dersi a meraviglia e non inten-
» dersi che in geometria; ma ri-
» torno pag. 22. 25. ».

» Voi non comprendete, dite,

Digitized by Google

» (pag. 250. *sul principio di una* » *seconda lettera, che porge schia-* » *rimenti alla prima*) come nella » singolar distribuzione d' un uomo » in altrettante parti pensanti, » quanti in lui sono i sensi, av- » verrebbe che ogni senso diven- » tasse geometra e che tra i cin- » que sensi si formasse mai una » società, ove di tutto si parlasse, » ed ove non s' intenderebbero, » che in geometria. Ecco che mi » provo di rischiarar questa cosa; » giacchè ogni qual volta a voi non » riesce facile intendermi, devo » pensare che sia mia colpa ».

» Il voluttoso odorato non avrà » potuto fermarsi sopra de' fiori; il » delicato orecchio esser da suoni » percosso: l' occhio pronto e ra- » pido discorrere sopra differenti » oggetti; il gusto incostante e ca- » pricciosо mutar sapori; il tatto » pesante e materiale appoggiarsi so-

Digitized by Google

» pra solidi, senza che ad ognuno di
» questi osservatori rimanga me-
» moria o coscienza d' una di due,
» di tre, di quattro, ecc. perce-
» zioni diverse, o almen quella
» della stessa percezione una due
» tre quattro volte reiterata, e
» quindi la nozione dei numeri *uno*
» *due tre quattro ecc.* Le frequenti
» sperienze, che ci provano l' esi-
» stenza degli esseri o delle loro
» sensibili qualità, ci menano nella
» stess' ora alla nozione astratta dei
» numeri; e quando il tatto p. e.
» dirà, *ho pigliati due globi, un*
» *cilindro* dev' esser una delle due
» cose, o non s' intenderà, o colla
» nozione di globo, e di cilindro
» avrà quella dei numeri *uno* e
» *due*, che per mezzo d' astrazio-
» ne, potrà separare dai corpi ai
» quali l' applicava e formarsi un
» oggetto di meditazione e di cal-
» colo; di calcolo aritmetico, se i

Digitized by Google

» segni delle sue nozioni numeri-
» che non notano insieme o sepa-
» ratamente che una collezione d'u-
» nità determinate; di calcoli alge-
» braici, se, più generali, ognu-
» no di essi indeterminatamente si
» estende ad ogni qualunque colle-
» zione di unità ».

» Anche la vista, l'odorato, il
» gusto sono capaci degli stessi
» scientifici progressi. Per cui i
» nostri sensi distribuiti in altret-
» tanti esseri pensanti, potrebbero
» adunque tutti innalzarsi alle più
» sublimi speculazioni dell'aritme-
» tica, e dell'algebra; trascorrer
» addentro nelle profondità dell'a-
» nalisi; proporsi tra loro i più
» complicati problemi sulla natura
» delle equazioni, come fossero di-
» stanti: questo è quanto a un
» dipresso fa l'ostrica nella sua
» conchiglia ».

Checchè ne sia ne segue che le

Digitized by Google

matematiche pure entrano nella nostr' anima per tutti i sensi, e che le nozioni astratte ci dovrebber' essere assai famigliari; tuttavia, guidati mai sempre dai nostri bisogni, e dai nostri piaceri dalla sfera delle astrazioni verso gli esseri reali v' ha luogo a credere che i nostri sensi personificati, non si darebbero lunga conversazione senza ricongiungere le qualità degli esseri alla nozione astratta dei numeri. Presto la vista mescerà colori nel suo discorso, e ne' suoi calcoli, e l' orecchio dirà di lui *ecco che il prende la sua pazzia* il gusto *È un gran danno*, l' odorato *Ei comprende l' analisi a meraviglia;* e il tutto *ma egli è pazzo da catena quando è inteso ne' suoi colori.* Ciò ch' io immagino dell' occhio conviene egualmente agli altri quattro sensi. Tutti si ritroverebbero a vicenda del ridicolo, e perchè mai i nostri sensi

Digitized by Google

non faranno separati ciò che alcuna volta fanno uniti?

» Ma le nozioni di numeri non » saranno le sole che avranno co- » muni. L' odorato fatto geometra, » e riguardando il fiore come un » centro troverà la legge per la » quale l' odore l' affievolisce di- » lungandosi, e così pure ciascuno » degli altri potrà elevarsi, se non » al calcolo almeno alla nozione » delle *intensità* e delle *fluidità*. » Si potrebbe formare una tavola » assai curiosa delle qualità sensi- » bili, e delle nozioni astratte co- » muni e particolari a ciascun sen- » so, ma questo non è del mio » argomento. Mi farò solo ad os- » servare che come più un senso » sarà ricco più avrà nozioni par- » ticolari, e vieppiù sembrerà stra- » vagante agli altri. Tratterà que- » sti d' esseri limitati, ma di rin- » contro, questi esseri limitati il

Digitized by Google

» terrebbero seriamente per un
» pazzo. Il più sciocco di essi s'av-
» viserebbe il più saggio; un senso
» non verrebbe contraddetto che
» sopra quanto meglio conosce; e
» sarebbero quasi sempre quattro
» contro di uno: questo deve dare
» buon concetto ai giudizj della
» moltitudine. Che se invece di fa-
» re de' nostri sensi personificati
» una società di cinque persone
» s'en compone un popolo, sarà
» mestiere, che questo popolo di-
» vidasi in cinque sette, la setta
» degli occhi, quella dei nasi, la
» setta dei palati, quella degli orec-
» chj e l'ultima delle mani; tutte
» queste sette avranno la stessa
» origine, l'ignoranza e l'interes-
» se; lo spirito d'intolleranza e di
» persecuzione discorrerà presto fra
» loro; gli occhi saranno dannati
» a piccole stanze come visionarj,
» i nasi riguardati quai imbecilli,

Digitized by Google

» i palati sfuggiti siccome gente
» insoffribile pe' loro capricci, e la
» loro delicatezza, detestati gli
» orecchj per la loro curiosità, e
» il loro orgoglio, e sprezzate le
» mani per la loro materialità; e
» se, qualche potenza superiore
» assecondasse le sette, e caritate-
» voli intenzioni d'ogni partito, in
» un istante la nazione sarebbe
» sterminata ».

Fine.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISSERTAZIONE

SULLA LIBERTA'

INTRODUZIONE.

Le osservazioni fatte sopra un uomo, che non ha ancora contratto alcuna sorte d'abitudine, devono essere riguardate come i principj della storia dello spirito umano; mi pare ch'esse distruggano nel loro principio tutti i sistemi metafisici nati dai pregiudizj, e che dispensino

Digitized by Google

dal gettare gli occhi su questa moltitudine di opinioni, che velano la verità, l' alterano, o la combattono. Per darne un esempio sensibile, aggiungo qui una Dissertazione sulla libertà. Non essendovi forse questione, su cui si abbia scritto maggiormente, o con maggior sottigliezza, essa sarà propriissima a mostrare le utilità del metodo, che noi abbiamo seguito nel Trattato delle sensazioni.

Digitized by Google

§. 1. *Supposizione, ove la statua non trovi ostacoli ai suoi desiderj.*

Supponiamo, che la nostra statua non trovi mai ostacoli a' suoi desiderj, che non sia giammai esposta ad alcuna pena per averli soddisfatti, e che giojsca tuttora di ciò, che le può cagionare il massimo piacere; in questo caso essa non conoscerà il timore, vivrà senza precauzione, ed obbedirà senza inquietudine a tutte le sue inclinazioni.

§. 2. *Ove i suoi desiderj sieno in equilibrio.*

Ha essa in un sol tempo più bisogni pressanti? Essa ha dei desi-

Digitized by Google

derj, che agiscono con forze eguali. Nessuno di essi può vincere. Essa ondeggia fra più oggetti, e non inclina più all' uno, che all' altro.

§. 3. *Ove essi sieno superiori gli uni agli altri.*

Ma se sopravviene una circostanza, che le rappresenti più vivamente il piacere di godere d' uno di questi oggetti, l' inquietudine, che produce la privazione di questo piacere, ne diviene più grande, quindi nasce un desiderio, che trova negli altri una altrettanto minore resistenza, quanto loro è maggiormente superiore e che talvolta li sottomette sì rapidamente, che pare quasi non abbia punto avuto a combatterli.

Variamo sovente le circostanze: a ciascun cangiamento dominerà un nuovo bisogno, e la statua andrà

Digitized by Google

di desiderj in desiderj, senza saper fissarsi giammai. Il gusto, che essa aveva jeri per un frutto, cederà alla passione, che ha oggi per un altro, e che dimani non sussisterà più.

§. 4. *Ove essi trovino degli ostacoli, e l' espongono a delle pene.*

Fin qui essa non ha occasione di deliberare; ma se per non supporre, che ciò, che deve naturalmente accadere, noi l' abbandoniamo al corso naturale degli avvenimenti, essa incontrerà non solo degli ostacoli a' suoi desiderj, ma sarà ancora ben lontana di trovare alcuna sorta di piaceri negli oggetti, che avrà ricercati; qualche volta proverà anche dei mali, che non s' era giammai aspettato.

Digitized by Google

§. 5. *Essa si pente.*

In una simile situazione essa si rammenta le circostaze, in cui fu più felice, si sovviene, che all' istante, in cui si abbandonò all' oggetto, che forma il suo tormento, ve n' erano altri, dei quali le era offerto il godimento, e che sa per esperienza essere proprj alla sua felicità. Essa giudica tosto, che fu in sua facoltà il preferirli, come in effetto gli ha preferiti in altre occasioni, d' allora in poi essa li deplora, e soffre non solo per i mali, che accompagnano la scelta da lei fatta, ma altresì per la privazione dei vantaggi, che sarebbero stati la conseguenza di una scelta differente. Ora la pena, che prova, quando fa questo paragone, e giudica non essere dipenduto, che da lei lo scegliere meglio, la pena,

Digitized by Google

in una parola, che accompagna i di lei rincrescimenti, è ciò, che noi chiamiamo *pentirsi.*

§. 6. *S' accorge dell' importanza di deliberare.*

Il pentirsi, di cui fa spesso l'esperienza, le insegna, quanto le importi il deliberare prima di determinarsi.

§. 7. *Delibera.*

Quando essa ha più desiderj, li considera dunque dai mezzi di soddisfarli, dagli ostacoli da superare dai piaceri del godimento, e dalle pene, alle quali può essere esposta: li paragona ciascuno sotto i suoi aspetti. La riflessione tiene la bilancia, ed invece di cercare l'oggetto, che offra il piacere più vivo, osserva quello; in cui vi sia

Digitized by Google

il piacer maggiore unito alla minor pena, e che togliendo ogni occasione al pentirsi, può contribuire alla maggiore felicità; poichè il motivo, che induce la nostra statua a deliberare, non è di godere le più vive sensazioni, ma di fare delle scelte, che non lascino luogo al rincrescimento.

§. 8. *Essa resiste a' suoi desiderj.*

Essa dunque non preferisce più l'oggetto, che promette i sentimenti più piacevoli, come faceva, quando l'esperienza non le aveva ancora insegnato a temerne le conseguenze. L'interesse, che ha di evitare il dolore, l'avvezza a resistere ai proprj desiderj; essa delibera, sopprime qualche volta le proprie passioni, e preferisce ciò che meno bramerebbe.

Digitized by Google

§. 9. *Le sole passioni violente le tolgono la facoltà di deliberare.*

Ma per dar luogo alla deliberazione, bisogna, che le passioni sieno in un grado, che lascino agire le facoltà dell' anima. La loro violenza potrebbe esser tale, che la statua non avrà riguardo nè ai mezzi, che può abbracciare, nè agli ostacoli da superarsi, nè alle pene, alle quali s' espone; ella non penserà, che al piacere, che desidera, e ne vorrà godere checchè ne possa avvenire. Ella non li paragonerà con altri; per iscoprire, se ve ne siano; che meritino la preferenza, e conseguentemente non delibererà.

§. 10. *In ogni altro caso essa ha questa facoltà per mezzo delle cognizioni da lei acquistate.*

Eccettuato questo solo caso essa avrà sempre la facoltà di deliberare.

Digitized by Google

Basta per ciò supporle qualche cognizione degli oggetti, fra i quali deve scegliere; basta, che l' esperienza le abbia fatto vedere una parte dei vantaggi, e degli inconvenienti, che loro sono congiunti.

Ora quali si siano le sue cognizioni, noi abbiamo veduto, che essa ne sa abbastanza per essere soggetta a pentirsi; ne sa dunque abbastanza per aver occasione di deliberare.

Supponiamo, ch' essendo ella in un luogo, dove trovi di che nutrirsi; senza aver niente a temere, il gusto, che ha per un frutto, l' induca a passare in un altro, dove corra de' pericoli, ella giudica, che non dipendeva, che da lei, il restare dove si trovava, come dipende da lei il ritornarvi. Rivenuta essa in questo primo luogo, il desiderio di quel frutto può rinascere. Allora ella bilancia il piacere

Digitized by Google

di mangiarne con il pericolo, a cui bisogna esporsi; essa delibera, ed il desiderio vinto è sovente l'effetto di questa deliberazione. La sua esperienza le conferma dunque in mille occasioni, ch' ella può resistere a' suoi desiderj, e che quando ha scelto, era in suo potere il non farlo.

§. 11. *Ella ha in conseguenza il potere di agire, e di non agire.*

Per conseguenza non v'è alcuna delle sue azioni, se le considera ciascuna separatamente, che non possa considerarsi come non avente luogo, e rapporto alla quale ella non possa ridursi al solo potere. Diffatti, quando è in riposo, ella è organizzata come quando camminava: non le manca niente di ciò, che è necessario per camminare. Egualmente, quando è in movi-

Digitized by Google

mento, non le manca niente di ciò, che abbisogna per restare in riposo. Ecco quindi il potere: egli abbraccia due idee; l'una, che non si faccia una cosa, l'altra, che non manchi niente per farla.

§. 12. *È dunque libera.*

Dacchè la nostra statua riconosce in se tal potere, ella si riconosce libera, poichè la libertà non è altro, che il potere di fare ciò, che non si fa, o di non fare ciò, che si fa.

§. 13. *Potere che non è necessario alla libertà.*

Ma sarebbe un assurdo l'immaginare ch'ella possa ridursi al semplice potere rapporto a due azioni contraddittorie; che possa, per esempio, nello stesso tempo, volere, e

Digitized by Google

non volere, passeggiare, e non passeggiare. La scelta fra queste azioni è l' effetto della sua libertà; ma ella necessariamente, o vuole, o non vuole, passeggia, o non passeggia.

§. 14. *Potere che constituisce la libertà.*

Non bisogna dunque dimandare in generale, se si abbia il potere di volere, e di non volere; ma bisogna dimandare, se, quando si vuole, si abbia quello di non volere, e se quando non si vuole, si abbia quello di volere.

§. 15. *L' esercizio di questo potere suppone delle cognizioni.*

Se non si delibera, non si sceglie, non si fa che seguire l' impressione degli oggetti. In simil caso,

Digitized by Google

la libertà non potrebbe ancora aver luogo.

Ma per deliberare, bisogna conoscere i vantaggi, e gli inconvenienti d'obbedire a' suoi desideri, o di resistervi, e la deliberazione, come abbiamo veduto, suppone dell'esperienza, e delle cognizioni. La libertà ne suppone dunque egualmente.

Se la nostra statua avendo un bisogno, non conoscesse ancora, che un sol oggetto proprio a ristorarla, e non prevedesse alcun inconveniente nel goderne, ella vi s'indurrebbe non solamente senza deliberare, ma ancora senza averne il potere; poichè non avrebbe di che deliberare, dunque non sarebbe libera. L'esperienza le mostra forse de' nuovi oggetti, che possano parimente soddisfarle? Ella ha nei vantaggi, e negli inconvenienti, che vi scuopre, di che deliberare:

Digitized by Google

ha dunque tutto ciò, che è necessario per esaminare, se s'indurrà a ciò, che sulle prime desiderava, o se non vi s'indurrà; se lo vorrà, o non lo vorrà. Ella è libera.

Le cognizioni dunque poco la difendono dalla schiavitù, alla quale i suoi bisogni sembrano sulle prime assoggettarla: esse infrangono le catene che la tenevano nella dipendenza degli oggetti, e le insegnano a non appigliarsi ad alcun partito se non dietro elezione, ed in quanto ella crede trovarvi le sue felicità.

§. 16. *Le cognizioni più esatte fanno fare il miglior uso della libertà.*

Ma si osservi che, non essendo necessarie alla libertà se non che per dare il potere di deliberare, le meno esatte vi contribuiscono al

Digitized by Google

pari delle altre. Non siamo dunque meno liberi per avere talvolta idee poco giuste; la nostra condotta è soltanto meno sicura. Cerchiamo dunque di acquistare tutte le cognizioni necessarie al nostro stato, onde fare il miglior uso possibile della nostra libertà. Dio stesso non fa della sua così retto uso, se non perchè conoscendo tutto; non fa mai fuorchè quello ch'è più degno di lui.

§. 17. *Dipendenza che non è contraria alla libertà.*

La libertà non consiste dunque in determinazioni indipendenti dall'azione degli oggetti, e da ogni influenza delle cognizioni che abbiamo acquistate. È però necessario che dipendiamo dagli oggetti, in forza dell'inquietudine che cagiona la loro privazione, poichè

Digitized by Google

abbiamo dei bisogni ; ed è pure necessario che ci regoliamo dietro la nostra esperienza intorno alla scelta di quello che può esserci utile, poichè essa sola c' istruisce a questo riguardo. Se vogliamo una cosa indipendentemente dalle cognizioni che ne abbiamo, noi la vorremmo, comechè persuasi che ella non può se non che recarci nocumento. Vorremmo il nostro male pel nostro male, il che è impossibile.

§. 18. *In che consista la libertà.*

La libertà consiste dunque in determinazioni, le quali, supponendo che noi dipendiamo sempre per qualche parte dall' azione degli oggetti, sono una conseguenza delle deliberezioni che abbiamo fatte, o che abbiamo avuto il potere di fare.

Digitized by Google

Affidisi il governo di un vascello ad un uomo ignaro affatto dell'arte nautica, il vascello sarà scorno dell' onda. Ma un abile Pilota ne saprà sospendere, arrestare il corso; sospinto da un medesimo vento, saprà variarne la direzione; e non che nella tempesta il timone cesserà d' ubbidire alla sua mano. Ecco l' immagine dell' uomo.

Il disagio, nella sua origine, è un soffio leggiero, che può divenire un impetuoso aquilone. Finchè non si conosce quello che devesi temere, se sieguo tutta l' impressione, gli si ubbidisce: laddove istrutto dall' esperienza si dirigono i suoi movimenti, si sospendono, si getta l' ancora: Non vi hanno più che passioni violente che valgan a sopprimere questo impero.

Fine del Tomo VI.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE
IN QUESTO VOLUME.

PARTE III.

COME IL TATTO INSEGNI AGLI ALTRI SENSI A GIUDICARE DEGLI OGGETTI ESTERNI.

CAPO I. *Del tatto coll'odorato.* Pag. 7
CAPO II. *Dell'udito, dell'odorato, e del tatto riuniti* . . . » 19
CAPO III. *Come l'occhio impara vedere la distanza, la situazione, la figura, la grandezza ed il movimento dei corpi* . . . » 28
CAPO IV. *Perchè siamo inclinati ad attribuire alla vista idee non*

Digitized by Google

dovute che al tatto; e per qual serie di riflessioni siamo arrivati a distruggere questo pregiudizio . . . . . Pag. 78
CAPO V. *D' un cieco nato a cui furono abbassate le cateratte.* » 87
CAPO VI. *Come si potrebbe osservare un cieco nato a cui si abbassassero le cateratte* . » 103
CAPO VII. *Qual idea la vista al tatto unita dia della durata.* » 107
CAPO VIII. *Come la vista congiunta al tatto dia qualche cognizione della durata del sonno, ed insegni a distinguere lo stato del sogno dallo stato della veglia.* » 115
CAPO IX. *Della catena delle cognizioni, delle astrazioni, dei desiderj quando la vista è congiunta al tatto all' udito ed all' odorato.* » 118
CAPO X. *Del gusto congiunto al tatto.* . . . . . » 123
CAPO XI. *Osservazioni generali sulla riunione de' cinque sensi.* » 127

Digitized by Google

PARTE IV.

DEI BISOGNI, DELL' INDUSTRIA E DELLE IDEE D' UN UOMO ISOLATO, CHE GODE DI TUTTI I SUOI SENSI . . . . . Pag. 134

CAPO I. *Come quest' uomo impari a soddisfare con discernimento a' suoi bisogni* . . . . » 137

CAPO II. *Dello stato d' un uomo abbandonato a se stesso, e come le avventure, a cui è esposto, contribuiscano alla sua istruzione* . . . . . » 155

CAPO III. *Giudizj che un uomo a se stesso abbandonato può dare della bontà e della bellezza delle cose* . . . . . » 166

CAPO IV. *Giudizj che può dare un uomo abbandonato a se stesso, sugli oggetti da cui dipende* » 174

CAPO V. *Dell' incertezza de' giudizj che noi diamo sull' esistenza delle qualità sensibili* . . . » 178

Digitized by Google

CAPO VI. *Considerazioni sopra le idee astratte e generali, che può acquistare un uomo che vive fuori d'ogni società* . . . Pag. 182
CAPO VII. *D'un uomo ritrovato nelle foreste della Lituania.* » 197
CAPO VIII *D'un uomo che si sovvenisse di avere successivamente ricevuto l'uso de' sensi* . » 204
CAPO IX. *Conclusione* . . » 222

ESTRATTO RAGIONATO

DEL TRATTATTO DELLE SENSAZIONI . . . . . Pag. 231
Compendio della prima parte. » 244
Compendio della seconda parte. » 263
Compendio della terza parte. » 268
Compendio della quarta parte. » 277
Risposta ad una critica appostami sul disegno eseguito nel trattato delle sensazioni. . . . » 287
Dissertazione sulla libertà . » 299

PROTOCENOBIO DI S. SCOLASTICA BIBLIOTECA
36216

Digitized by Google